

CORSO Ω MEGA

Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese



Manuale Tre

Edizione italiana a cura di...

missione **per**
te 

www.MissionePerTe.it

**Corso Omega:
Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese**

Publicato da:
The Bible League, 16801 Van Dam Road, South Holland, IL 60473 USA
Tel: (800) 334-7017 E-mail: info@BibleLeague.org www.bibleleague.org

Copyright ©1999 by *The Alliance for Saturation Church Planting*.
Questo materiale è stato preparato in collaborazione con Peter Deyneka Russian Ministries, Project 250.

Si concede il permesso e si incoraggia a riprodurre e a distribuire questo materiale in qualunque formato a condizione che:

(1) si dia credito all'autore, (2) vengano indicate eventuali modifiche, (3) non venga applicato alcun costo oltre quello della riproduzione, (4) non se ne facciano più di 1000 copie.

Se volete mettere questo materiale su Internet o se si intende usarlo per altri scopi (oltre a quelli indicati sopra) siete pregati di contattare:

The Alliance for Saturation Church Planting, H-1111 Budapest, Budafoki út 34/B III/2, UNGHERIA,
Tel: +(36-1) 466-5978 e 385-8199 Fax: +(36-1) 365-6406 E-mail: SCPAlliance@compuserve.com.

Si incoraggiano anche traduzioni e adattamento per il proprio contesto. Vi chiediamo di contattare *The Alliance* in modo che possiamo incoraggiare ed informare altri che potrebbero avere un interesse nella vostra lingua o negli scopi prefissi.

Edizione italiana tradotta da Michele Carlson, Emanuele Tosi, Marvin Oxenham, Jonathan Diprose e Eduardo Mondola.

Per ulteriori informazioni sui rispettivi ministeri, contattare



P.O. Box 843
Monument, CO, USA 80132-0843
Numero Verde: (800) 649-2440
E-mail: Contattare_USA@AllianceSCP.org
www.AllianceSCP.org
Ufficio Europeo E-mail: alliance@alliancescp.org

Peter Deyneka Russian Ministries

Project 250
P.O. Box 496, 1415 Hill Avenue
Wheaton, IL, USA 60189
Tel: (630) 462-1739 Fax: (630) 690-2976
E-mail: RMUSA@ASR.ru
www.russian-ministries.org



E-mail: info@MissionePerTe.it
www.MissionePerTe.it

RINGRAZIAMENTI

Porgiamo sinceri ringraziamenti e dovuti riconoscimenti a tutti coloro che hanno contribuito alla preparazione di questi manuali di addestramento. Le seguenti persone hanno dato un apporto significativo alla scrittura e all'edizione di questi materiali.

“Signore, fonda la tua chiesa... fino alle estremità della terra!”

Jay Weaver, Editore Generale, World Team

Richard Beckham	<i>Greater Europe Mission</i>
David & Lisa Bromlow	<i>Christ For Russia</i>
Ron Brunson	<i>World Witness and United World Mission</i>
Don Crane	<i>Greater Europe Mission</i>
Bea Crane	<i>Greater Europe Mission</i>
Hunter Dockery	<i>World Harvest Mission</i>
Mike Elwood	<i>Greater Europe Mission</i>
Jeff Geske	<i>United World Mission</i>
Dave Henderson	<i>C B International</i> <i>—Project 250 of Peter Deyneka Russian Ministries</i>
Bob Mackey	<i>United World Mission</i>
Bob Martin	<i>United World Mission</i>
Paul Michaels	<i>Grace Brethren Intl. Mission</i>
Norie Roeder	<i>United World Mission</i>
Ki Sanders	<i>World Team</i>
Larry Sallee	<i>UFM International</i> <i>—Project 250 of Peter Deyneka Russian Ministries</i>
Eric Villanueva	<i>United World Mission</i>
David Westrum	<i>Interlink Ministries</i> <i>—Project 250 of Peter Deyneka Russian Ministries</i>

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE PER IL SOSTEGNO AMMINISTRATIVO E TECNICO VA ALLE SEGUENTI PERSONE:

Edith Bond	The Alliance Regional Resource Team
David Gál	The Alliance Regional Resource Team
Nell Harden	Retired English Professor

PREFAZIONE

LO SCOPO DI QUESTO MATERIALE

Accade spesso che coloro che fondano nuove chiese vengono ingaggiati e mandati sul campo con poco o nessun addestramento per il compito che devono affrontare. Molti leader di chiesa, sopraffatti dalle difficoltà del ministero, spesso non hanno una visione chiara di ciò che Dio vorrebbe compiere per loro mezzo. Sia i fondatori di chiese, sia i leader di chiese esistenti hanno bisogno di essere addestrati e di focalizzare chiaramente la loro visione. Le scuole bibliche e i seminari non rappresentano, per molti purtroppo, una scelta concretamente realizzabile.

Questo materiale è stato scritto sia per fornire una visione ai fondatori di chiese e ai leader di chiese esistenti, sia per provvedere un fondamento biblico, integrato con alcune capacità pratiche di ministero, necessario per trasformare la visione in realtà. Questo non è semplicemente un “programma” d’istruzione. E’ un corso che mira a porre le necessarie fondamenta bibliche e educative, insieme alle capacità pratiche di ministero in modo da poter fondare delle nuove chiese. Anche se il Corso Omega è stato scritto nel contesto dell’Europa Centro-Orientale e dell’ex Unione Sovietica, è stato incoraggiante sentire che il materiale è stato trovato molto utile dopo essere stato adattato anche in altri contesti.

Il curriculum è stato progettato per raggiungere due obiettivi:

1. Provvedere l’addestramento necessario per la fondazione di nuove chiese.
2. Incoraggiare la mobilitazione di tutto il Corpo di Cristo per creare un movimento di fondazione di nuove chiese.

Esistono oggi movimenti per la fondazione di nuove chiese in molte nazioni nel mondo, tra queste il Brasile, la Romania, le Filippine, la Nigeria ed altre ancora. Noi crediamo che la chiesa locale sia lo strumento principale di cui Dio si serve per l’evangelizzazione mondiale, e che la fondazione di nuove chiese, basata sul principio della moltiplicazione, sia il modo più efficace di adempiere il Grande Mandato. E’ necessario fondare nuove chiese che abbiano la visione e la capacità di moltiplicarsi e di fondare ancora altre chiese. Quando ciò accade, vedremo il potenziale di un intero movimento di chiese che invade pacificamente una nazione, trasformando la vita di persone in ogni luogo.

Un movimento di fondazione di chiese funziona quando ci sono persone coinvolte a tutti i vari livelli nel lavoro, dai giovani credenti che sono entusiasti della loro nuova fede ai leader stessi delle denominazioni. Per creare un tale movimento il fondatore di chiese non potrà mai essere l’unico catalizzatore. Il materiale di questo corso può essere applicato con grande beneficio per tutti i livelli di persone impegnate nella chiesa e per leader di chiesa che vorranno sostenere direttamente ed indirettamente gli sforzi dei fondatori di chiese che lavorano per adempiere il ministero al quale Dio li ha chiamati.

PANORAMICA DEL CORSO

Il presente è il primo di cinque manuali, contenenti ciascuno circa 26 lezioni dalla durata di un’ora ciascuna. Per raggiungere gli obiettivi appena elencati, il corso tratta un ampio spettro di soggetti utili a fondare nuove chiese. Questi includono la visione di COL (Chiese in Ogni Luogo), il ministero nelle cellule, il discepolato, la chiesa, l’evangelizzazione, lo studio biblico induttivo, la leadership, la preghiera, il carattere spirituale e altri argomenti.

Il corso è stato diviso in cinque manuali per fornire un approccio all’apprendimento a livelli crescenti. Dopo che il partecipante completa un manuale, intercorre un periodo di tempo prima di iniziare il manuale successivo. Durante questo tempo mette egli in pratica i principi che ha imparato. In molti casi, seguendo questo meccanismo, le lezioni costruiscono sui principi e sulle capacità che sono state apprese e messe in pratica nelle lezioni precedenti.

In altre parole il corso è stato strutturato in modo che venga capito ed usato in parallelo al lavoro vero e proprio di fondazione di chiese. Man mano che il partecipante lavora attivamente verso la fondazione di una nuova chiesa, avrà bisogno di certe capacità e di determinate conoscenze, e incontrerà problemi strada facendo.

Le capacità è la conoscenza necessaria per iniziare la fondazione di una chiesa viene fornita nei primi manuali, mentre le attività e i principi necessari nelle fasi successive, sono fornite nei manuali relativi. Ogni manuale è stato scritto per insegnare abilità pratiche, per rispondere a domande e per discutere potenziali problemi rapportati alla fase corrispondente di fondazione di chiesa che affronta il partecipante in quel momento. Dopo questa Prefazione, troverai una lista di attività di sviluppo chiave, ovvero delle

“Tappe di progresso” verso le quali i partecipanti vengono addestrati e che vanno attuate tra un seminario e l’altro.

Le lezioni sono raggruppate per soggetto, e ognuno dei cinque manuali include lezioni sui vari soggetti. Alcuni dei temi, come “la visione” e “la chiesa” si trovano in tutti e cinque i manuali. Altri, come “il discepolato”, si trovano più avanti nel corso, in corrispondenza del momento in cui il partecipante ha bisogno di affrontare questi argomenti. Una panoramica del corso, con la lista dei titoli delle lezioni per ognuno dei cinque manuali è stata inserita più in là in questa sezione.

COME USARE I MATERIALI

Consigli per i principianti

La preparazione dei cinque manuali di questo corso ha richiesto molto tempo, molte preghiere ed un notevole sforzo. Ogni manuale è stato ideato per coprire aree specifiche di ministero e per provvedere la conoscenza necessaria per fondare una nuova chiesa. Si raccomanda vivamente pertanto che si inizi con il primo manuale e non con uno dei manuali successivi. Nello stesso modo ogni lezione è stata scelta e curata con attenzione per essere utile, applicabile e indispensabile per svolgere il compito di fondazione di chiese. Non è quindi opportuno saltare le lezioni.

Bisogna tenere presente che il vero processo di apprendimento si verifica quando i concetti presentati nelle lezioni vengono applicati alla propria vita e al proprio ministero. La maggior parte delle lezioni include delle azioni specifiche. Questi progetti di azione sono stati concepiti per aiutare lo studente ad applicare le idee contenute nella lezione e vanno attuati prima di iniziare il lavoro sul manuale successivo. E’ estremamente utile avere un tutore che può incoraggiare lo studente mentre si dedica al lavoro di fondazione di chiesa. Un tutore può provvedere al bisogno di avere qualcuno al quale rendere conto man mano che si applicano i concetti alla propria vita e al ministero. Avere qualcuno al proprio fianco, non solo riflette una pedagogia efficace, ma molti fondatori di chiesa hanno dato testimonianza dell’aiuto che hanno trovato per la loro vita e il loro ministero in questo tipo di sostegno. Incoraggiamo fortemente pertanto di trovare un tutore per rinforzare e per fortificare il ministero di fondazione di chiese.

Consigli per l’Istruttore

Questo materiale può essere usato in vari contesti, quali una scuola biblica, una facoltà o un seminario in una chiesa locale. Questo materiale non è tuttavia principalmente accademico. E’ materiale mirato all’addestramento. L’educazione accademica mira a dare conoscenza e informazioni. Lo scopo di questi materiali non è solo di dare conoscenza, ma di motivare verso l’azione attraverso capacità di ministero fondate sul modello biblico. Il manuale è stato concepito per “facitori”.

Anche se il metodo che viene scelto per insegnare le lezioni potrà variare a seconda dal contesto particolare, ogni manuale può anche essere insegnato in un seminario di una fine settimana. In molte località sono state adottate con successo varie formule che riflettevano le condizioni di vita locali e i ministeri coinvolti. A volte sono state svolte due fini settimane intensive, in altri casi degli incontri settimanali regolari. Si raccomanda che i progetti di azione (previsti alla fine di ogni lezione) ricevano una giusta enfasi in modo che vengano completati prima del seminario successivo. Un periodo di quattro o sei mesi è un periodo ragionevole da intercorrere tra un seminario e l’altro. Il vantaggio di questo tipo di metodo di addestramento è che combina in principi imparati nei seminari con la pratica svolta tra un seminario e l’altro.

Durante i seminari non è necessario insegnare ogni punto di ogni lezione, in quanto i partecipanti possono anche leggere il materiale per conto loro. A volte un buon metodo può essere quello di far leggere la lezione agli studenti e poi farli interagire su come si rapporta alla propria esperienza. Altre volte un discorso da parte di un esperto in materia può essere il modo migliore di comunicare determinati concetti. Tuttavia si consiglia di **NON FOSSILIZZARSI SUL MODELLO DELLA CONFERENZA CON UN ORATORE**. E’ meglio essere creativi e tentare di usare vari metodi per comunicare i principi e le abilità contenute nelle lezioni. Alcuni istruttori hanno trovato utili ed interessanti varianti quali gruppi di discussione, laboratori e drammatizzazioni.

Come istruttori avete un sacro incarico. Il Signore della chiesa desidera discepolare le nazioni e c’è un grande bisogno di leader. Un istruttore ha l’enorme potenziale di aiutare ad equipaggiare molti che potrebbero a loro volta guidare movimenti di fondazione di nuove chiese e di aiutare altri nel ministero di moltiplicazione di chiese.

Ulteriore assistenza

Non esitate a contattarci se possiamo dare ulteriore assistenza nello spargere la visione di fondare chiese ovunque e di equipaggiare praticamente fondatori di chiese.

Jay Weaver, Editore Generale

Budapest, Ungheria, Gennaio 2000

JayWeaver@compuserve.com

INFORMAZIONI SU *THE ALLIANCE*

Questo curriculum è stato preparato da The Alliance for Saturation Church Planting in collaborazione con il Project 250 della Peter Deyneka Russian Ministries. La Alliance è un gruppo di collaborazione tra chiese e agenzie missionarie consacrato a mobilitare il credenti per saturare ogni nazione nell'Europa centro orientale e nell'ex Unione Sovietica con chiese evangeliche. Il concetto di fondare chiese in ogni luogo consiste in una strategia che mira a stabilire chiese locali in ogni città, villaggio e quartiere in modo che coloro che accetteranno Cristo avranno una comunità locale nella quale crescere in Cristo e ricevere l'equipaggiamento necessario al ministero. The Alliance è fondata sulla premessa che l'unione delle forze aumenterà l'efficacia, ridurrà la duplicazione e dimostrerà l'unità all'interno del corpo di Cristo.

COSA CREDIAMO:

- Crediamo che la chiesa locale è lo strumento primario di cui Dio si serve per l'evangelizzazione e per il discepolato.
- Crediamo che la collaborazione tra chiese ed agenzie missionarie sia fondamentale per la moltiplicazione di chiese locali e per lo sviluppo di movimenti per fondare chiese in ogni luogo.
- Crediamo che l'addestramento di leader è essenziale per fondare chiese e per far crescere le chiese.
- Il Patto di Losanna è la confessione di fede di *The Alliance*.

COSA FACCIAMO:

Addestramento e discepolato di fondatori di chiesa.

The Alliance provvede addestramento pratico sotto forma di seminari con indicazioni pratiche di compiti di ministero che mirano ad iniziare un lavoro di fondazione di chiesa.

Raccolta di informazioni

Avere informazioni accurate conduce a prendere decisioni sane nel lavoro di fondare chiese. *The Alliance* può aiutare nell'addestramento e nella consultazione su come raccogliere dati per quanto riguarda la fondazione e la crescita delle chiese in una determinata località

Consulenza sul movimento di preghiera

Un movimento per fondare nuove chiese inizia con la visione, che a sua volta si sviluppa e si raffina quando cerchiamo il cuore di Dio in preghiera. *The Alliance* può aiutare a comprendere meglio il ruolo dei movimenti di preghiera nel lavoro di fondare nuove chiese, nonché dare istruzioni pratiche su come incoraggiare un movimento di preghiera nella propria regione.

Comunicare una visione

Cosa vuole Dio per le vostre nazioni? Egli vuole che ci siano chiese ovunque! *The Alliance* può aiutare ad incoraggiare una visione per la fondazione di nuove chiese grazie a seminari di concetto sui principi di fondare chiese in ogni luogo.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI:

The Alliance for Saturation Church Planting
Regional Resource Team
H-1111 Budapest
Budafoki út 34/B III/2, HUNGARY
Tel: +(36-1) 466-5978 or 385-8199
Fax: + (36-1) 365-6406
E-mail: SCPAlliance@compuserve.com

TAPPE DI PROGRESSO

Per il Curriculum di Fondazione di Chiese - *Corso Omega*

Le Tappe di progresso corrispondono ad attività concrete di ministero che sono state incorporate in questo curriculum. Ogni tappa può essere considerata un passo all'interno di un cammino più ampio mirato alla creazione di una nuova congregazione. Le tappe di progresso indicano dei punti precisi di azione che aiutano l'allievo ad applicare praticamente i concetti contenuti nel *Corso Omega*. Esse sono come pietre miliari che indicano il progresso o come cartelli stradali che aiutano a dare nuove direzioni. Segue una lista di tappe di progresso e di enfasi nel *Corso Omega*.

MANUALE UNO: Enfasi sulla visione di COL (fondazione di Chiese in Ogni Luogo), lo scopo della chiesa, lo studio biblico induttivo e la ricerca

Punti specifici di azione:

- Esaminare lo scopo della chiesa alla luce del Grande Mandato.
- Sviluppare una strategia globale di ministero basata sulla visione del progetto "Z".
- Investigare la "forma e la funzione" nella chiesa primitiva e nella chiesa odierna.
- Imparare e mettere in pratica il metodo di studio induttivo.
- Scrivere e condividere la propria testimonianza.
- Iniziare gruppi di sostegno in preghiera per l'evangelizzazione e la fondazione di chiese.
- Completare un progetto globale di ricerca per la zona a cui si sta mirando per fondare una chiesa.

MANUALE DUE: Enfasi sull'evangelizzazione e sui piccoli gruppi (cellule)

Punti specifici di azione:

- Condivisione dei risultati del progetto di ricerca con altri impegnati nella stessa zona.
- Scrivere una dichiarazione riguardo allo scopo della chiesa.
- Sviluppare una filosofia per un ministero di fondazione di chiese.
- Sviluppare una strategia personale per l'evangelizzazione, inclusa l'evangelizzazione personale.
- Iniziare delle cellule che abbiano un'enfasi evangelistica.
- Usare lo studio biblico induttivo sia personalmente sia nelle cellule.

MANUALE TRE Enfasi sul discepolato, sulla battaglia spirituale, sul team e sul lavoro di gruppo

Punti specifici di azione:

- Identificare ed addestrare leader potenziali per le cellule.
- Passare tempo in preghiera e digiuno.
- Valutare il sistema di pensiero di un fondatore di chiesa e paragonarlo con il sistema di pensiero biblico.
- Usare verità bibliche per contrastare gli attacchi spirituali nella vita e nel ministero del fondatore di chiese.
- Creare piani personali per le persone coinvolte nel ministero di fondazione di chiese.
- Sviluppare il lavoro di gruppo e fare attività di valutazione.
- Analizzare i doni spirituali del fondatore di chiesa e del team che collabora con lui.

MANUALE QUATTRO: Enfasi sulla leadership e sulla gestione delle finanze

Punti specifici di azione:

- Identificare ed addestrare leader potenziali per le cellule.
- Valutare i punti di forza e di debolezza nello stile di leadership del fondatore di chiese, dando l'enfasi dovuta sui metodi di interazione interpersonale con gli altri.
- Incorporare i principi di essere un servo leader nella vita e nel ministero del fondatore di chiese.
- Monitorare l'uso del tempo nella vita e nel ministero del fondatore di chiese, stabilendo priorità e programmi.
- Valutare le donazioni finanziarie del fondatore di chiese e della nuova chiesa.
- Ripassare i ruoli biblici del marito e della moglie e le responsabilità che i fondatori di chiese hanno verso le loro famiglie.
- Guidare le cellule esistenti attraverso il processo di moltiplicazione.
- Preparare un piano strategico per lavorare verso la saturazione nel ministero di fondare nuove chiese.

MANUALE CINQUE: Enfasi sulla moltiplicazione, sulla mobilitazione di altre persone e sulla promozione di movimenti COL

Punti specifici di azione:

- Avviare una collaborazione nel ministero con altri gruppi evangelici nella zona.
- Programmare e attuare una struttura di supervisione per i gruppi di cellule che promuova la continua crescita e moltiplicazione.
- Insegnare alle persone a pregare per la fondazione di chiese in ogni luogo e mobilitare la preghiera al livello cittadino, regionale e nazionale.
- Sviluppare e attuare un piano affinché i fondatori di chiese possano addestrare e svolgere un ruolo di tutore per nuovi fondatori di chiese.
- Potenziare e avviare al ministero nuovi leader per un ministero di fondazione di chiese.
- Promuovere una visione nelle nuove chiese per un coinvolgimento missionario non solo nella loro zona, ma fino alle "estremità della terra".

Tratta principalmente la fase di **FONDAZIONE** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE UNO Panoramica

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Metodi di Studio Biblico (SB)	Evangelizzazione (EV)
<p>LEZIONE 1: Il progetto "Z"</p> <p>LEZIONE 2: Il Grande Mandato e la fondazione di chiese</p> <p>LEZIONE 3 (3A): Il ciclo nella fondazione di una chiesa</p> <p>3A: <i>Modelli di fondazione di chiese</i></p> <p>LEZIONE 4 (4A,4B): Principi di ricerca</p> <p>4A: <i>Capire la zona cui si sta mirando</i></p> <p>4B: <i>Sondaggi campione</i></p>	<p>LEZIONE 1: Fondamenta bibliche della chiesa</p> <p>LEZIONE 2 (2A): Lo scopo della chiesa</p> <p>2A: <i>Foglio di lavoro sul Grande Mandato</i></p> <p>LEZIONE 3 (3A): La forma e la funzione</p> <p>3A: <i>L'applicazione della forma e della funzione</i></p> <p>LEZIONE 4: La definizione della chiesa</p>	<p>LEZIONE 1 (1A): La giustificazione per fede</p> <p>LEZIONE 2: Vivere del vangelo</p> <p>LEZIONE 3: La crescita cristiana</p> <p>LEZIONE 4: Il potere trasformante del vangelo</p> <p>LEZIONE 5: Tenere un diario spirituale</p>	<p>LEZIONE 1, 2: Il concerto di preghiera e la preghiera per il risveglio</p> <p>LEZIONE 3 (3A): Come incoraggiare la preghiera</p> <p>3A: <i>Un tezzetto di preghiera</i></p>	<p>LEZIONE 1 (1A): Introduzione al Metodo di Studio Induttivo</p> <p>1A: <i>In che modo la Bibbia è arrivata a noi?</i></p> <p>LEZIONE 2 (2A): Osservare la Parola di Dio</p> <p>2A: <i>Il linguaggio della Bibbia</i></p> <p>LEZIONE 3: Laboratorio di osservazione</p> <p>LEZIONE 4 (4A): Interpretare la Parola di Dio</p> <p>4A: <i>Tabelle bibliche</i></p> <p>LEZIONE 5: Laboratorio di interpretazione</p> <p>LEZIONE 6: Applicare la Parola di Dio</p> <p>LEZIONE 7 (7A): Laboratorio di applicazione</p> <p>7A <i>Efeso – Uno Studio Biblico Induttivo</i></p>	<p>LEZIONE 1: Introduzione all'Evangelizzazione</p> <p>LEZIONE 2, 3: Sviluppare la propria testimonianza personale</p>
4	4	5	3	7	3

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di **CONQUISTA** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE DUE PANORAMICA

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Pregghiera (PR)	Leadership (LD)	Cellule (CE)	Metodi di Studio Biblico (SB)	Evangelizzazione (EV)
<p>LEZIONE 5: Fondamenta bibliche per fondare chiese in ogni luogo</p> <p>LEZIONE 6: Laboratorio di ricerca</p> <p>LEZIONE 7: Mobilitare risorse attraverso la ricerca</p>	<p>LEZIONE 5: La natura della chiesa</p> <p>LEZIONE 6 (6A): Funzioni collettive della chiesa</p> <p>6A: <i>Il battesimo nel Nuovo Testamento</i></p> <p>LEZIONE 7: Sviluppare una dichiarazione di intento per la chiesa</p> <p>LEZIONE 8 (8A): Una filosofia per un ministero di fondazione di chiese</p> <p>8A: <i>Sviluppare una filosofia di ministero di fondazione di chiese</i></p>	<p>LEZIONE 6: Vivere come figli piuttosto che come orfani</p> <p>LEZIONE 7 (7A): Imparare ad essere figli</p> <p>7A: <i>Orfani o Figli?</i></p>	<p>LEZIONE 4: Il concerto di preghiera: l'adorazione e la meditazione</p>	<p>LEZIONE 1 (1A): Principi Biblici di Leadership</p> <p>1A: <i>Casi pilota di leadership</i></p> <p>LEZIONE 2 (2A): Il profilo di un leader</p> <p>2A: <i>Il leader</i></p>	<p>LEZIONE 1: Le funzioni e i benefici delle cellule</p> <p>LEZIONE 2 (2A, 2B): Principi di conduzione nelle cellule</p> <p>2A: <i>Idee per rompere il ghiaccio in una cellula</i></p> <p>2B: <i>Idee di attività</i></p> <p>LEZIONE 3 (3A): Iniziare una cellula</p> <p>3A: <i>Foglio di lavoro di programmazione</i></p> <p>LEZIONE 4 (4A): Evangelizzazione nella cellula</p> <p>4A: <i>A proposito di "Oikos"</i></p> <p>LEZIONE 5: Dimostrazione di una cellula</p> <p>LEZIONE 6: La filosofia di un ministero attraverso le cellule</p>	<p>LEZIONE 8 (8A): Vari modi di usare il metodo di studio induttivo</p> <p>8A: <i>Uno studio biografico: Barnaba</i></p> <p>LEZIONE 9 (9A, 9B): Guidare studi biblici induttivi</p> <p>9A: <i>Uno studio di Matteo 20:17-28</i></p> <p>9B: <i>Uno studio di Luca 15: 1-7</i></p> <p>LEZIONE 10,11 (10A): Laboratorio nel guidare studi biblici induttivi</p> <p>10A: <i>Passaggi per lo studio biblico induttivo</i></p>	<p>LEZIONE 4 (4A): L'evangelizzazione e la fondazione di chiese</p> <p>4A: <i>Valutare le strategie evangelistiche</i></p> <p>LEZIONE 5 (5A, 5B): Alcune barriere ad un evangelizzazione efficace</p> <p>5A: <i>"Una chiesa per ogni popolo"</i></p> <p>5B: <i>Riposte a obiezioni comuni</i></p> <p>LEZIONE 6, 7 (6A, 6B, 6C): Il processo della conversione</p> <p>6A: <i>Il profilo di persone da evangelizzare</i></p> <p>6B: <i>Tre principi</i></p> <p>6C: <i>Un esame dell'approccio di Gesù</i></p>
3	4	2	1	2	6	4	4

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di CONSOLIDAMENTO nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE TRE Panoramica

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Le Cellule (CE)	Evangelizzazione (EV)	Il Discepolato (DI)	La Battaglia Spirituale (BS)
<p>LEZIONE 8: La prima espansione</p> <p>LEZIONE 9: Principi per i movimenti di fondazione di chiese</p>	<p>LEZIONE 9, 10: La chiesa e i doni spirituali</p> <p>LEZIONE 11: Le dinamiche sociali della chiesa</p>	<p>LEZIONE 8, 9: La legge e il vangelo</p> <p>LEZIONE 10 (10A): Il ravvedimento come stile di vita 10A: Il posto del peccatore</p>	<p>LEZIONE 5: La preghiera e il digiuno</p> <p>LEZIONE 6, 7: Il concerto di preghiera: la preghiera per l'espansione del vangelo</p>	<p>LEZIONE 3: Sfere di leadership</p> <p>LEZIONE 4: Introduzione al lavoro di gruppo</p> <p>LEZIONE 5: Sviluppare un team</p>	<p>LEZIONE 7 (7A): Le dinamiche di discussione di gruppo nella cellula 7A: Esempi di domande di discussione</p> <p>LEZIONE 8: La cura delle persone nella cellula</p> <p>LEZIONE 9: L'addestramento di nuovi capicellula</p>	<p>LEZIONE 8: L'evangelizzazione relazionale</p>	<p>LEZIONE 1: Introduzione: fare discepoli</p> <p>LEZIONE 2(2A): Il tuo ruolo nel fare discepoli 2A: Le caratteristiche dell'amore cristiano</p> <p>LEZIONE 3(3A): Conoscere il proprio scopo e conoscere i propri discepoli 3A: Fede, speranza e amore</p> <p>LEZIONE 4(4A): Aiutare i discepoli a crescere spiritualmente 4A: Valutazione del bisogno di crescita spirituale</p> <p>LEZIONE 5(5A): Forme di discepolato</p>	<p>LEZIONE 1: Capire le filosofie di vita</p> <p>LEZIONE 2 (2A): Dinamica della battaglia spirituale 2A: Uno studio di Efesini. 4:17-5:21</p> <p>LEZIONE 3 (3A, 3B): Battaglie spirituali 3A: Studio biblico 3B: Casi pilota da varie parti del mondo</p>
2	3	3	3	3	3	1	5	3

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di **ADDESTRAMENTO** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE QUATTRO Panoramica

La Visione COL	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Cellule (CE)	Fare Discepoli (DI)	Amministrazione finanziaria (FA)	La Famiglia (FA)
<p>LEZIONE 10 (10A, 10B): Componenti strategiche per un movimento di fondazione di chiese</p> <p>10A: <i>La fede e l'obbedienza contrapposte alla paura e all'incredulità</i></p> <p>10B: <i>Cose che producono una crescita naturale</i></p> <p>LEZIONE 11: Segni distintivi di un movimento</p> <p>LEZIONE 12: La cura e la guida all'interno di un movimento</p>	<p>LEZIONE 12: Le dinamiche della chiesa emergente</p> <p>LEZIONE 13: Le caratteristiche delle chiese che crescono</p> <p>LEZIONE 14: Il governo e gli uffici nella chiesa</p>	<p>LEZIONE 11: L'amore come fondamento del ministero</p> <p>LEZIONE 12: Comprendere il cuore del Padre</p> <p>LEZIONE 13: La grazia è per gli umili</p>	<p>LEZIONE 8, 9: Il concerto di preghiera: pregare in modo biblico</p>	<p>LEZIONE 6 (6A): Leader e servi</p> <p>6A: <i>Una lista per monitorare un leader</i></p> <p>LEZIONE 7: Dinamiche di leadership</p> <p>LEZIONE 8: Stili di interazione</p> <p>LEZIONE 9: I bisogni dei leader</p> <p>LEZIONE 10 (10A): Addestrare nuovi leader</p> <p>10A: <i>Le qualità da incoraggiare in un nuovo leader</i></p>	<p>LEZIONE 10: Discussione su domande e problemi nelle cellule</p> <p>LEZIONE 11: La moltiplicazione delle cellule</p>	<p>LEZIONE 6: Laboratorio sul fare discepoli</p>	<p>LEZIONE 1: Introduzione al dare</p> <p>LEZIONE 2: L'amministrazione finanziaria</p> <p>LEZIONE 3: L'amministrazione del tempo</p> <p>LEZIONE 4: Il processo di programmazione strategica</p> <p>LEZIONE 5: Laboratorio di procedura per una programmazione strategica</p>	<p>LEZIONE 1: I ruoli biblici nella famiglia</p> <p>LEZIONE 2: Essere genitori</p>
3	3	3	2	5	2	1	5	2

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di **MOLTIPLICAZIONE** e di **MOVIMENTO** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE CINQUE Panoramica

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Cellule (CE)	Predicazione (PR)	La Famiglia (FA)
<p>LEZIONE 13: Una visione telescopica</p> <p>LEZIONE 14: La mobilitazione</p> <p>LEZIONE 15: I prossimi passi</p> <p>LEZIONE 16: L'addestramento come componente di un movimento per la fondazione di chiese</p> <p>LEZIONE 17: Mobilitare leader attraverso iniziative nazionali</p>	<p>LEZIONE 15: La disciplina nella chiesa</p> <p>LEZIONE 16: L'adorazione collettiva nella chiesa locale</p> <p>LEZIONE 17: Come guidare l'adorazione collettiva</p> <p>LEZIONE 18: La chiesa locale ed il corpo di Cristo in senso più ampio</p> <p>LEZIONE 19: L'impatto storico della chiesa in Italia</p>	<p>LEZIONE 15: Il ministero di riconciliazione</p> <p>LEZIONE 16: L'integrità morale dei fondatori di chiese</p>	<p>LEZIONE 10: Agevolare la preghiera per un movimento di fondazione di chiese</p> <p>LEZIONE 11, 12: Il concerto di preghiera: ringraziare Dio per la sua fedeltà</p>	<p>LEZIONE 11: Rilasciare i leader</p> <p>LEZIONE 12: Leadership per un movimento</p> <p>12A: <i>Leader di movimenti</i></p>	<p>LELEZIONE 12: Le cellule che si saturano attraverso chiese locali</p> <p>LEZIONE 13 (13A): La supervisione delle cellule</p> <p>13A: <i>Il passo finale</i></p>	<p>LEZIONE 1: La predicazione biblica I: capire il messaggio</p> <p>LEZIONE 2: La predicazione biblica II: comprendere l'uditorio</p> <p>LEZIONE 3: La predicazione biblica III: comprendere se stessi</p>	<p>LEZIONE 3: Il ministero verso la famiglia</p>
5	5	2	3	2	2	3	1

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

LA VISIONE “COL”
(LA CHIESA IN OGNI LUOGO),



La prima espansione

IL MOVIMENTO PER LA FONDAZIONE DI CHIESE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di aiutare i corsisti a comprendere il precedente biblico del movimento di fondazioni di chiese, analizzando l'espansione della Chiesa riportataci negli Atti degli Apostoli.

☞ **Punti principali**

- L'espansione della Chiesa nel primo secolo fu rapida e potente.
- Determinati eventi e l'applicazione di determinati principi nel ministero portarono ad un'espansione funzionale della Chiesa.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Conoscere i principi propri della grande espansione del Vangelo nel Nuovo Testamento che portò **squadre** per la fondazione di chiese a diventare un **movimento** per la fondazione di chiese.
- Partecipare ad un movimento di fondazione di chiese che miri a chiese crescenti che si moltiplicano, fondando altre chiese che crescano e si moltiplichino.
- Essere capace di formulare una strategia per l'evangelizzazione di una regione per mezzo della fondazione di chiese.

☞ **Suggerimenti per gli istruttori**

Tenete a portata di mano una mappa del Mediterraneo per illustrare la regione raggiunta da Paolo nel suo ministero.

INTRODUZIONE

Nei giorni immediatamente successivi all'ascensione di Cristo, il Vangelo non aveva avuto alcun impatto al di fuori della Giudea, Samaria e Galilea. Dapprima, il cristianesimo sembrava essere piccolo e insignificante in confronto ai poteri temporali dell'epoca. Tuttavia si espanse nell'Impero Romano al punto che nel giro di una sola generazione nacquero comunità di credenti ovunque da Gerusalemme a Roma e oltre. Gli storici moderni si stupiscono, domandandosi come il Cristianesimo abbia potuto espandersi così velocemente su un'area tanto vasta (Berkhof, pg. 21). Fu forse un'espansione casuale? I primi missionari percorrevano il mondo in maniera casuale predicando il vangelo ovunque capitassero? Non esattamente. Un attento studio degli Atti rivela che l'espansione della Chiesa fu il risultato della guida dello Spirito Santo, secondo un piano basato su un principio per il ministero che possiamo applicare ancora oggi.

Un attento studio degli Atti rivela che l'espansione della Chiesa fu il risultato della guida dello Spirito Santo, secondo un piano basato su un principio per il ministero che possiamo applicare ancora oggi.

In questa lezione studieremo le Scritture, il miglior manuale in assoluto per la fondazione di chiese. Andremo alla ricerca di quei fattori che hanno contribuito alla rapida espansione della chiesa, convinti che si possano estrapolare dei principi, attuabili anche oggi, per la diffusione del Vangelo e per la fondazione capillare di chiese in una qualunque zona.

I. LA NASCITA DELLA CHIESA NEO-TESTAMENTARIA

Il giorno di Pentecoste, quando nacque la Chiesa neo-testamentaria, ebbe un ruolo importante nella rapida espansione del Cristianesimo. La Pentecoste era un'occasione di grande festa, cui partecipavano migliaia di ebrei e proseliti provenienti da tutto il mondo. Luca registra negli Atti la presenza di persone di almeno 14 nazionalità diverse: Parti, Medi, Elamiti, abitanti della

Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto, dell'Asia, della Frigia, della Panfilia, dell'Egitto, della Libia Cirenaica, Romani, Cretesi. Molti dei pellegrini presenti in occasione della Pentecoste portarono il Vangelo nelle proprie terre nate, dopo aver ricevuto l'insegnamento ed aver sperimentato la vita di chiesa, dopo la festa stessa (Atti 2:42-47). Questa preparazione iniziale potrebbe spiegare in che modo potesse esistere già una chiesa ben stabilita a Roma, prima dell'arrivo degli apostoli.

II. PERSECUZIONE

In Atti 8 leggiamo di una grande persecuzione che portò la chiesa a sparpagliarsi (Atti 8:1; 11:19-21). Questo influenzò anche l'espansione del Vangelo. I credenti, sfuggiti alla persecuzione, portavano con sé il Vangelo, testimoniando principalmente ad altri Ebrei. Ad Antiochia di Siria, tuttavia, furono esposti al Vangelo anche molti greci, il che portò alla fondazione della prima chiesa formata principalmente da Gentili. Questo era considerato talmente strano da spingere i conduttori della chiesa di Gerusalemme ad inviare Barnaba a investigare la situazione (Atti 11:22-24).

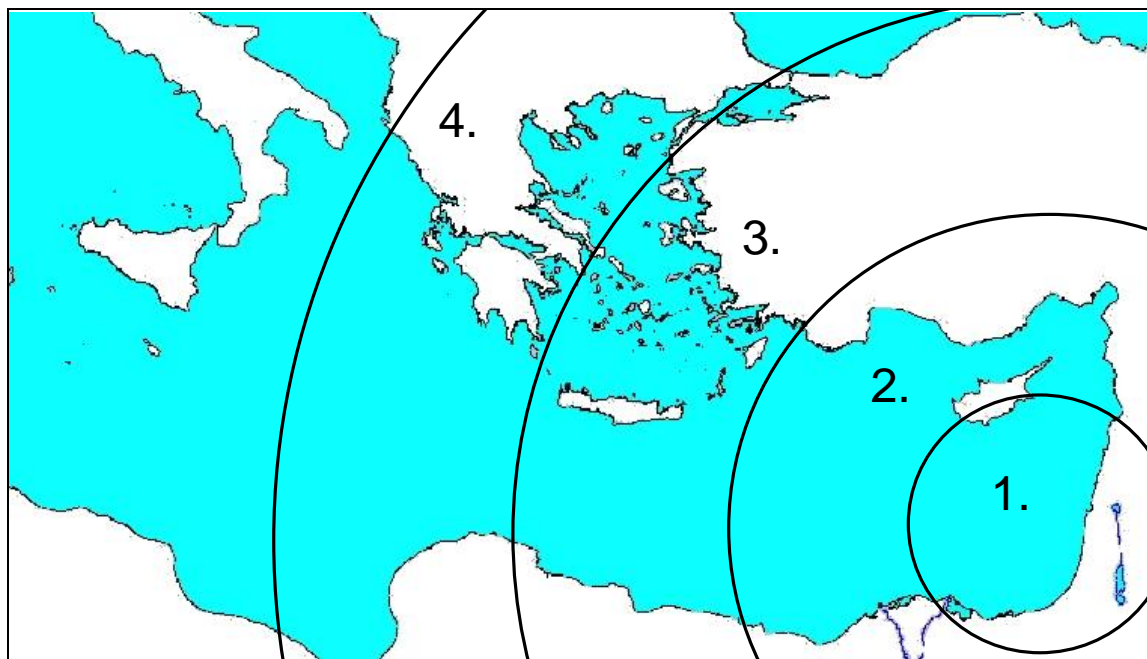
Barnaba fu tanto colpito dai credenti Gentili di Antiochia che trascorse almeno un anno insegnando in quella città. Chiamò addirittura Paolo fino da Tarso (Atti 11:25-26). Insieme ad altri, provenienti da altre regioni ancora, formarono una squadra di conduttori davvero dinamici (Atti 13:1). Fu qui in Antiochia che i discepoli furono chiamati per la prima volta "Cristiani" (Atti 11:26).

III. I VIAGGI MISSIONARI DI PAOLO

"Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria ho predicato il vangelo di Cristo" Paolo da Tarso (Romani 15:19).

Paolo rappresentava più figure allo stesso tempo: era un apostolo, un teologo e un insegnante. Ma in tutte queste cose era sempre chiaro il suo ruolo di fondatore di chiese. Alcuni hanno avuto più conversioni di Paolo, alcuni hanno predicato a gruppi più grandi di persone, ma è probabile che nessuno abbia avuto tanto successo nella fondazione di chiese (Allen 1962:3). Esaminando i viaggi missionari di Paolo, possiamo scoprire quale sia la chiave del suo successo.

Figura 8.1 L'espansione del Vangelo



A. Primo viaggio (Atti 13-14)—Espansione a Cipro e in Galazia

Paolo e Barnaba furono inviati come missionari prima sull'isola di Cipro, terra natia di Barnaba. Cominciarono a predicare nella sinagoga di Salamina, la principale città dell'isola. Successivamente si recarono nella città di Pafo, capitale amministrativa dell'isola. La conversione di Sergio Paolo (proconsole romano nell'isola) fu molto favorevole al ministero nell'isola (Atti 13:1-12).

Dopo il periodo a Cipro, si recarono in Galazia, nell'odierna Turchia. Ad Antiochia di Pisidia, capitale amministrativa della Galazia meridionale, Paolo predicò in una sinagoga e assistette alla conversione di numerosi Gentili. Visto il valore strategico della città di Antiochia di Pisidia, l'impatto del ministero di Paolo e Barnaba non si limitò alla sola città, "e la Parola del Signore si diffondeva per tutta la regione" (Atti 13:49). Nonostante questo successo, la persecuzione dei Giudei fu tale da obbligare Paolo e Barnaba a lasciare la regione (Atti 13:14-52).

Si recarono quindi ad Iconio, un importante centro commerciale della Galazia. Molti risposero alla loro predicazione nella sinagoga, ma Paolo e Barnaba incapparono ben presto in una congiura organizzata da Giudei e Gentili insieme (Atti 14:1-7). Essendo quindi stati cacciati, ripiegarono a Listra, una città importante nell'organizzazione militare romana. Sembra che Paolo abbia visitato anche città meno conosciute, quali Misthia e Vasada (Allen 1962:13). Come cittadino romano, Paolo si sentiva più sicuro in città con una forte presenza romana. Dopo la guarigione di un paralitico a Listra, la gente si propose di adorare Paolo e Barnaba, avendoli confusi con Zeus ed Ermes. I Giudei sollevarono una rivolta contro di loro, e Paolo fu lapidato. Imperterrito, Paolo e Barnaba fuggirono a Derba (Atti 14:8-20).

Qui predicarono il Vangelo e istruirono molti. Da Derba, Paolo avrebbe potuto tornare ad Antiochia passando per la sua città natale, Tarso. Considerò però più importante incoraggiare i nuovi credenti e scegliere dei conduttori per le quattro chiese fondate in Antiochia di Pisidia, Iconio, Listra e Derba, nonostante potesse essere pericoloso per lui recarsi nuovamente in quelle località (Atti 14:20-23).

B. Secondo viaggio (15:36-18:22)—Espansione della Chiesa in Macedonia e Acaia

Come conseguenza del disaccordo riguardo al ruolo di Giovanni Marco nella squadra, Paolo e Barnaba presero a lavorare separatamente. Barnaba e Giovanni Marco tornarono a Cipro. Fu scelto Sila come compagno di Paolo nel secondo viaggio. Partirono con l'idea di "rafforzare le chiese" (Atti 15:36-41).

La nuova squadra tornò a Derba, a Listra e probabilmente anche nelle altre città della Galazia (16:1-6). Durante il soggiorno a Listra, Paolo aggiunse anche Timoteo alla squadra. Paolo aveva intenzione di dirigersi in Asia, ma lo Spirito Santo lo guidò diversamente. Infatti, mentre era a Troas, ebbe una visione d'un uomo macedone (Atti 16:7-11). È a questo punto che Luca si aggiunge alla squadra, portando il numero di componenti a 4 (Paolo, Sila, Timoteo e Luca). Insieme si diressero a Filippi. Questa era città importante, posta sulla grande strada romana che collegava la Macedonia con l'Asia Minore (16:12-40). A Filippi si convertì Lidia, che offrì la propria casa come "base operativa". Sila e Paolo furono frustati e imprigionati, dopo aver liberato dai demoni una schiava, in quanto i proprietari di lei li denunciarono. Segue a questo episodio la conversione del carceriere e di "tutta la sua casa" (Atti 16:16-40).

Passando per Amfipoli e Apollonia, Paolo, Sila e Timoteo giunsero a Tessalonica, dove, secondo la propria consuetudine, Paolo predicò nella sinagoga, dove il messaggio della salvezza venne accolto favorevolmente sia dagli Ebrei che dai Gentili per 3 Sabati. Successivamente però, per via della gelosia di alcuni leader ebrei, gli apostoli furono sottoposti a persecuzione (17:1-9). Paolo si spostò quindi a Berea, dove c'era fame per il messaggio del Vangelo. Quando però i persecutori di Tessalonica seguirono gli apostoli a Berea, Paolo fu costretto a fuggire, lasciando Sila e Timoteo a Berea (17:1-15).

Paolo attese Sila e Timoteo ad Atene, capitale culturale ed intellettuale del mondo. Mentre si trovava lì, pronunciò un sermone eccellente nel quale stabilì dei punti di contatto con il suo uditorio potendo poi dichiarare quali fossero i punti distintivi della fede che proclamava. Questo portò alla salvezza di alcuni (17:15-34).

Successivamente Paolo si stabilì a Corinto, città principale dell'Acaia, un centro nevralgico per il commercio e per la cultura, in questa regione (Atti 18:1-16). Qui incontrò Aquila e Priscilla, dei "colleghi" costruttori di tende, provenienti da Roma. A questo punto la squadra era composta da Paolo, Sila, Timoteo, Aquila e Priscilla. Come in molti altri luoghi, il ministero di Paolo a Corinto ebbe un impatto sull'intera regione dell'Acaia (2 Corinzi 1:1).

18 mesi dopo Paolo navigò alla volta di Antiochia di Siria, lasciando Sila e Timoteo a lavorare a Corinto. Durante il viaggio Paolo fece tappa ad Efeso, un porto nell'odierna Turchia occidentale. Qui fu accolto nella sinagoga e invitato dagli Ebrei a rimanere. Avendo in precedenza ricevuto il divieto da parte dello Spirito Santo di predicare in Asia, promise di

tornare qualora Dio avesse così voluto. Lasciò qui Aquila e Priscilla a proseguire l'opera (Atti 18:19-21).

C. Terzo viaggio (Atti 18:23-21:15)—Espansione nella provincia dell'Asia Minore

All'inizio del suo terzo viaggio Paolo visitò (per la quarta volta di cui abbiamo testimonianza) le chiese che aveva fondato in Galazia (Atti 18:23). Si recò quindi verso l'interno, ad Efeso (Atti 19:1). Efeso era un porto marittimo, e si trovava su una strada molto utilizzata dalle carovane, il che dava un facile accesso alla provincia romana dell'Asia Minore, per la quale Paolo sentiva da tempo un peso. A 150 Km a est si trovavano le città di Laodicea, Colosso e Ierapoli. Efeso era una roccaforte del paganesimo e dell'idolatria. A questo punto della storia, era una delle tre maggiori città del Mediterraneo orientale (le altre due erano Alessandria d'Egitto e Antiochia di Siria). Era un luogo fortemente strategico per attuare un'evangelizzazione efficace.

Come era suo costume, Paolo si recò a predicare nella sinagoga, da cui fu cacciato dopo tre mesi. Questa cacciata ebbe come effetto quello che fu forse l'apice del suo ministero di evangelizzazione, la grande espansione del Vangelo nell'Asia Minore: "...Egli [...] separò i discepoli e insegnava ogni giorno nella scuola di Tiranno. Questo durò due anni. Così tutti coloro che abitavano nell'Asia, Giudei e Greci, udirono la Parola del Signore." (Atti 19:9-10).

Come è possibile che tutti in Asia Minore abbiano udito la Parola del Signore? In altri passi del Nuovo testamento scopriamo che nacquero chiese a Colosso (Colossesi 1:2), Laodicea (Colossesi 4:16), Ierapoli (Colossesi 4:13), Smirne (Apocalisse 2:8), Pergamo (Apocalisse 2:12), Tiatiri (Apocalisse 2:18), Sardi (Apocalisse 3:1), Filadelfia (Apocalisse 3:7), e altrove (probabilmente a Magnesia, Troas, Mileto, ecc.). Queste chiese nella provincia d'Asia Minore provano l'esistenza di un vero movimento di fondazione di chiese, e confermano l'affermazione di Paolo secondo la quale tutta l'Asia Minore aveva sentito la Parola del Signore. Inoltre, i libri di Efesini, Colossesi, Prima e Seconda Timoteo, Filemone, Prima, Seconda e Terza Giovanni, Apocalisse, e parte di Atti, trattano di chiese e conduttori di chiese d'Asia Minore, frutto della grande espansione del Vangelo in quella regione.

Dopo tre anni ad Efeso Paolo decise di tornare in Macedonia e Acaia per visitare quattro delle chiese che aveva fondato durante il suo secondo viaggio, a Filippi, Tessalonica, Berea e Corinto. Inviò davanti a sé Timoteo ed Erasto (Atti 19:21) e rimase ad Efeso ancora del tempo. Dopo l'esplosione di una rivolta ad Efeso, scatenata da coloro che dipendevano economicamente dall'idolatria, Paolo partì per la Macedonia. Viaggiava con Sopatro (da Berea), Aristarco e Secondo (da Tessalonica), Gaio (da Derba) Timoteo (da Listra), Tichico e Trofimo (Atti 20:3-6). Alcuni di questi erano colleghi di Paolo, da lui istruiti nel centro di preparazione nella scuola di Tiranno ad Efeso.

Paolo incoraggiò i fratelli della Macedonia e della Acaia rimanendo a Corinto per tre mesi (Atti 20:1-3). Viaggiando verso Gerusalemme si fermò a Mileto dove incontrò gli anziani della chiesa di Efeso, per istruirli riguardo alla guida della chiesa (Atti 20:17-38).

IV. LA CONFERENZA DI GERUSALEMME (ATTI 15)

Durante gli eventi appena descritti, in seguito al primo viaggio missionario di Paolo, si tenne a Gerusalemme un'importante conferenza, che ebbe un forte impatto sulla rapida espansione della Chiesa tra i Gentili. Gli eventi che portarono alla conferenza includono degli episodi di ostilità tra Giudei e Gentili. Il primo esempio di conflitto si ebbe quando le vedove Gentili furono trascurate (Atti 6). Stefano, che verrà poi lapidato, fu uno di coloro che furono scelti per risolvere questo problema. La tensione si evidenziò nuovamente nei confronti dell'operato di Pietro. Dio gli ordinò di infrangere la legge precedente, mangiando dei cibi "impuri". Soltanto in seguito a questo Pietro assistette alla conversione del primo Gentile, Cornelio (Atti 10). Il terzo episodio coinvolse la chiesa di Antiochia, in cui erano presenti numerosi credenti gentili. Sembrava strano agli ebrei di Gerusalemme che dei Gentili di Antiochia seguissero il Messia degli Ebrei. Quindi, inviarono Barnaba ad "investigare" la cosa (Atti 11:19-24). Il primo viaggio missionario fu l'ultimo avvenimento importante, al momento degli eventi di Atti 15. Paolo e Barnaba trovarono dei credenti Gentili ed evangelizzarono a loro volta i Gentili in numerose città della Galazia. Non passò molto prima che dei credenti Giudei da Gerusalemme si recassero ad Antiochia, centro del movimento cristiano gentile, a predicare che tutti i credenti dovessero osservare la Legge di Mosè (Atti 15:1).

Si giunse così alla conferenza di Gerusalemme. La questione principale era di determinare se i Gentili dovessero o meno osservare la Legge di Mosè. Oppure, in altre parole, ci si domandava se il Vangelo fosse aperto anche ai Gentili, o se questi si dovessero prima convertire all'Ebraismo. Sotto

la guida del Signore, il consiglio giunse alla propria deliberazione senza particolare difficoltà. La libertà fu elargita ai Gentili affinché non dovessero osservare la Legge di Mosè. *“Infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all’infuori di queste cose, che sono necessarie: di astenervi dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati, e dalla fornicazione; da queste cose farete bene a guardarvi”* (Atti 15:28-29).

Gli eventi raccontati in Atti 15 hanno un grande peso missiologico e teologico. I movimenti di fondazione di chiese si attuano quando il Vangelo, nella sua interezza, è abbracciato dalla Chiesa. Quando il Vangelo è nascosto o coperto dalle tradizioni, regole o “forme” create dall’uomo, la sua facoltà di trasformare vite viene limitata. Tendiamo ad enfatizzare molto le “forme”. Era naturale che i primi credenti Ebrei si aspettassero che i Gentili osservassero le loro stesse “forme”. Ma Dio era all’opera in un modo nuovo! Se la Conferenza di Gerusalemme avesse preso la decisione sbagliata, il cristianesimo sarebbe probabilmente rimasto un piccolo ramo dell’Ebraismo, invece di espandersi tra “le nazioni”, come era previsto.

<p>I movimenti di fondazione di chiese si attuano quando il Vangelo, nella sua interezza, è abbracciato dalla Chiesa. Quando il vangelo è nascosto o sostituito, il suo potere viene ridotto.</p>

V. PRINCIPI ALLA BASE DELL’ATTIVITÀ MISSIONARIA STRATEGICA

Le scritture ci descrivono in maniera dettagliata il ministero missionario di Paolo. Non ci viene invece detto così tanto sugli altri apostoli. Tuttavia, secondo la tradizione l’apostolo Matteo fondò chiese in Mesopotamia, Tommaso in India, Pietro a Roma e Marco in Egitto, mentre Andrea portò il Vangelo in Scizia, a nord del Mar Nero (Shenk, p. 157 e Forster, p.40). Comunque sia, il Vangelo continuò ad espandersi in maniera costante anche dopo l’era apostolica. Notate le seguenti citazioni:

- “Cristo ha fondato una razza di **cristiani in ogni nazione**” Bardaisan, un nobile credente di Edessa nella Mesopotamia settentrionale, circa 200 d.C..
- “Ma coloro che voi chiamate ‘terza razza’ potrà ben diventare la prima, in quanto **non c’è nazione in cui non siano presenti dei Cristiani.**” Tertulliano di Cartagine, circa 200 d.C..
- “Esistono oggi **chiese ai confini della terra**, e tutto il mondo grida di gioia al Dio di Israele.” Origene 240 d.C. (Foster 1972, p. 35).

Come è accaduto ciò? Per caso? Un attento studio degli Atti rivela che l’espansione della chiesa fu il risultato di pianificazioni guidate dallo Spirito Santo, basate su principi di ministero che possiamo applicare ancora oggi. Avendo studiato attentamente gli Atti, possiamo estrapolare i seguenti principi.

A. Sottomissione alla guida dello Spirito Santo

Buona parte dell’attività missionaria non è il risultato di una strategia biblica o di una serie di buone scelte, ma della diretta guida di Dio. Lo Spirito inviò Filippo al ministro etiope; il Signore disse a Pietro di recarsi nella casa di Cornelio; Lo Spirito Santo si rivolse ai leader della chiesa di Antiochia dicendo loro di inviare Barnaba e Paolo come missionari. Lo Spirito guidò Paolo verso la Macedonia anziché verso l’Asia Minore (Atti 16:6 ss). Gesù apparve a Paolo a Corinto dicendogli di rimanervi. Lo Spirito Santo e il profeta Agabo confermarono ciò che Gesù aveva detto a Paolo al momento della sua conversione, cioè che avrebbe sofferto per il nome di Gesù (Atti 9:16). Questa profezia lo condusse a Gerusalemme.

Non possiamo comprendere del tutto le vie del Signore, ma possiamo stare certi che c’erano dei motivi per tutto ciò che abbiamo appena ricordato. Forse Dio proibì a Paolo di andare in Asia Minore durante il suo secondo viaggio perché non era il tempo appropriato o perché Dio sapeva che il modo più efficace per raggiungere l’Asia Minore era attraverso Efeso, anziché attraverso la Bitinia o la Misia. È interessante notare che, al suo arrivo in Macedonia, una delle prime persone che Paolo incontrò fu Lidia, una donna proveniente da Tiatiri, città dell’Asia Minore. Inoltre, notate il modo in cui Dio aveva preparato la via per il successivo arrivo di Paolo ad Efeso, inviandovi prima Priscilla, Aquila e Apollo.

Già impegnati nel ministero, Paolo ed altri ricevettero indicazioni sul da farsi. Non esiste quindi alcuna scusa biblica per rimanere inattivi in attesa di una chiamata particolare. Chi è impegnato nella fondazione di chiese deve lavorare in base ad una buona pianificazione e strategia ma deve tenere ben presente che Dio interverrà, anche stravolgendo i piani precedenti, guidando l’opera.

B. Movimento rapido

Paolo passava la media di un paio di mesi nella maggior parte delle città dove piantò delle chiese. Trascorse, ad esempio, soltanto tre settimane a Tessalonica. Come riusciva a fondare chiese in così poco tempo? Forse comprese un importante principio della fondazione di chiese e sapeva bene quando era giusto "abbandonare la scena". Sapeva che un qualcosa della sua presenza come grande insegnante costituiva un handicap per lo sviluppo di altri. Il poco tempo che Paolo trascorreva in ciascuna località costringeva gli altri a comprendere che non potevano dipendere da lui. Dovevano scoprire e sfruttare le proprie risorse. Paolo preparava dei conduttori e aveva fiducia che lo Spirito Santo guidasse i nuovi credenti. Come spiega Roland Allen:

"È il tipo di preparazione ricevuta dai primi credenti di una comunità che pone le basi per il futuro. Se ai primi credenti si insegna a dipendere dal missionario, se, cioè, tutti i ministeri, evangelistico, educativo, sociale, sono concentrati nelle sue mani, la giovane comunità impara ad adagiarsi passivamente sulle spalle di colui dal quale hanno ricevuto il primo insegnamento riguardo all'Evangelo (Allen 1962:81, 93).

Paolo comprese anche d'essere stato chiamato ad essere un apostolo. Per lui questo significava essere un "pioniere", uno che "poneva le fondamenta" (Romani 15:20; 1 Corinzi 3:6-8). Paolo affidava poi ad altri, preparati per il ruolo di pastori, la guida delle chiese da lui fondate.

C. Aiutare altri nel ministero

Come abbiamo detto, Paolo si spostava velocemente, ma esistono delle evidenti eccezioni a questo suo uso. Rimase 18 mesi a Corinto e tre anni ad Efeso. Ma anche in questi casi, in cui Paolo non era fisicamente in movimento, agiva in modo tale che il Vangelo rimanesse comunque in movimento.

Lo studio dei viaggi di Paolo rivela un graduale spostamento dell'enfasi nel suo ministero. Durante il suo primo viaggio, fondò almeno quattro chiese e poi fece ritorno a ciascuna di esse per incoraggiare e sviluppare l'opera. L'enfasi del suo ministero era sull'evangelizzazione di frontiera e sulla fondazione diretta di chiese. Durante il suo ultimo viaggio invece non sembra avere lo stesso obiettivo. Invece di muoversi velocemente, trascorse buona parte di questo suo viaggio ad Efeso. Efeso aveva un ruolo tanto centrale da metterlo in grado di avere facili contatti con tutte le chiese che aveva fondato. Sembra che durante questo viaggio fondò una sola chiesa (quella di Efeso, appunto) ma investì il suo tempo visitando almeno nove città in cui aveva già fondato chiese. Il suo traguardo era passato quindi dall'evangelizzazione al discepolato. Durante questo viaggio, c'erano molti discepoli che viaggiavano con lui (Atti 20:1-2). Leggiamo anche del suo ministero d'insegnamento nella Scuola di Tiranno che portò all'evangelizzazione dell'intera provincia dell'Asia Minore (Atti 19:9-10).

D. Predicazione ad ascoltatori ricettivi

Tutte le città visitate da Paolo, tranne quella di Filippi, avevano una massiccia presenza ebraica. Generalmente Paolo si recava nelle sinagoghe a predicare il vangelo. Questo era causato in parte dal fatto che egli stesso era ebreo, in parte dal fatto che la venuta del Messia aveva un significato unico per il popolo d'Israele (Romani 1:16), ed in parte dal fatto che coloro che frequentavano le sinagoghe erano già in parte "pre-evangelizzati", in quanto potevano comprendere ed accettare il Vangelo più facilmente, e con una frattura culturale minima.

Quando Paolo cominciò a predicare nelle sinagoghe come apostolo ai Gentili, il suo vero "bersaglio" erano i Gentili timorati di Dio. Questi erano quei Gentili che credevano nel monoteismo, e che si sarebbero convertiti all'Ebraismo, se non fosse stato per i stretti requisiti legali, quali la circoncisione. I Gentili timorati di Dio frequentavano la sinagoga e studiavano l'Antico Testamento. Quando, dunque, il Vangelo veniva predicato nella sinagoga da un Fariseo, Paolo, non ponendo come requisiti necessari pratiche quali la circoncisione, per molti Gentili diventava logico accettare questa fede. Nel messaggio di Paolo essi trovavano infatti il monoteismo che tanto li interessava, senza però quel legalismo che li teneva lontani dalla conversione all'Ebraismo.

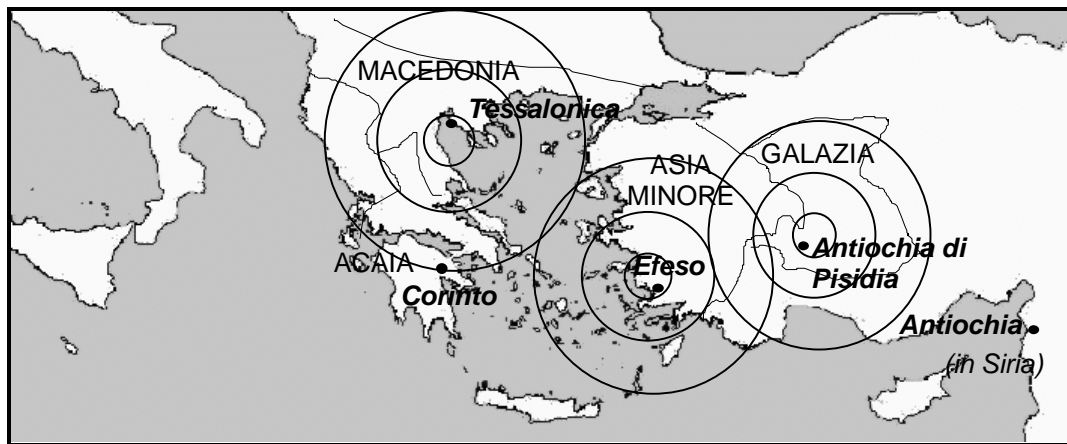
E. Operare da una base strategica per un movimento a livello regionale

Paolo tentò di raggiungere intere regioni, non, però, attraverso una predicazione in ogni località. Fondava invece delle chiese in luoghi strategici, dai quali il Vangelo potesse espandersi fino a permeare l'intera regione. (Vedi la Figura 8.2.).

Fondando chiese in località strategiche, il Vangelo poteva espandersi fino a permeare l'intera regione.

Quasi tutti i centri nei quali Paolo svolse il proprio ministero erano grandi centri commerciali del tempo. Erano in genere situati sulle più importanti strade. Anche al giorno d'oggi, come ha osservato un teologo che ha viaggiato in quelle regioni, tutte le città nelle quali Paolo operò possono essere raggiunte per mezzo delle ferrovie, via mare, o in entrambi i modi. Questo è a testimonianza dell'importanza di queste località. Paolo, guidato da Dio, rese le grandi strade commerciali il veicolo per l'espansione del Vangelo da Gerusalemme fino all'allora capitale del mondo, Roma (Berkhof, p. 40).

Figura 8.2 Movimenti regionali per la fondazione di chiese



1. La Galazia da Antiochia di Pisidia

Scegliendo strategicamente la città di Antiochia di Pisidia "La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione (Galazia)" (Atti 13:49).

2. La Macedonia, l'Acaia, e altrove da Tessaonica

Il Grande Mandato riportato in Atti 1:8 fu attuato dalla chiesa di Tessaonica, alla quale Paolo scrive: "Infatti da voi la Parola del Signore ha echeggiato non soltanto nella Macedonia e nell'Acaia, ma anzi la fama della fede che avete in Dio si è sparsa in ogni luogo" (1 Tessalonesi 1:8)

3. La provincia dell'Asia Minore da Efeso

Come risultato del ministero di insegnamento di Paolo ad Efeso "tutti coloro che abitavano nell'Asia, Giudei e Greci, udirono la Parola del Signore" (Atti 19:10).

CONCLUSIONE

L'espansione della chiesa dipende dunque dal caso? No! Essa fu il risultato di piani guidati dallo Spirito Santo basati su principi per il ministero che possiamo utilizzare ancora oggi. Insomma, l'obiettivo di Paolo era di evangelizzare persone ricettive in centri strategici, facilitando così dei movimenti regionali per la fondazione di chiese (particolarmente in Galazia, Macedonia, e Asia Minore) sotto la guida dello Spirito Santo. Ciò di cui, più di ogni altra cosa, i fondatori di chiese hanno bisogno è di tornare ai metodi missionari della chiesa primitiva.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- In che modo gli avvenimenti del giorno di Pentecoste, riportati in Atti 2, furono importanti per l'espansione del Vangelo?
- Perché fu così importante la conferenza di Gerusalemme?

- In che modo la persecuzione influenzò l'espansione del vangelo? Nei tempi recenti, la persecuzione ha similmente portato ad un'espansione del Vangelo?
- In base al tuo studio del Nuovo Testamento, quante chiese furono fondate direttamente da Paolo?
- Descrivi il cambiamento negli obiettivi di Paolo, tra il suo primo viaggio e il terzo.
- In che modo la ricerca influenzò la crescita della chiesa nel libro degli Atti?

FONTI

- Allen, Roland. *Missionary Methods - St. Paul's or Ours?* Grand Rapids, MI: Wm. B. Eerdmans, 1962.
- Berkhof, Louis. *Paul the Missionary*. Grand Rapids, MI: Eerdmans-Sevensma, n.d.
- Foster, John. *Church History: The First Advance*. London: Society for the Promoting Christian Knowledge, 1972.
- Shenk, David W., and Ervin R. Stutzman. *Creating Communities of the Kingdom, New Testament Models of Church Planting*. Scottsdale, PA: Herald Press, 1988.

LA VISIONE COL

9

LEZIONE

Principi per i movimenti di fondazione di chiese

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di presentare quei principi che promuovono un movimento per la fondazione di chiese. I fondatori di chiese dovrebbero vedersi quali parte di un movimento per la fondazione di chiese che vada oltre la visione di una singola chiesa alla volta.

☞ Punti principali

- I movimenti per la fondazione di chiese devono a loro volta fondarsi sulla roccia, cioè sulla Parola di Dio.
- Il fondamento per un movimento per la fondazione di chiese è di considerare la visione, la chiesa, la conduzione in un modo nuovo.
- I mattoni della preghiera, della ricerca, della mobilitazione, della preparazione, dell'evangelizzazione e della diffusione della visione contribuiscono al successo dei movimenti per la fondazione di chiese.
- Dio è l'Architetto dei movimenti per la fondazione di chiese.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Essere capace, per fede, di delineare la strategia per l'evangelizzazione di una regione attraverso la fondazione di chiese.
- Partecipare ad un movimento per la fondazione di chiese che crescano e che si moltiplichino, dando vita ad altre chiese che crescono e si moltiplicano.

INTRODUZIONE

Lo scopo di un movimento COL (chiese in ogni luogo) è la creazione di comunità di credenti in numero tale da rendere possibile il raggiungimento di ogni persona, cosicché ciascuno possa udire il vangelo più volte, in un contesto culturalmente rilevante, e possa osservare la vita cristiana a livello pratico.

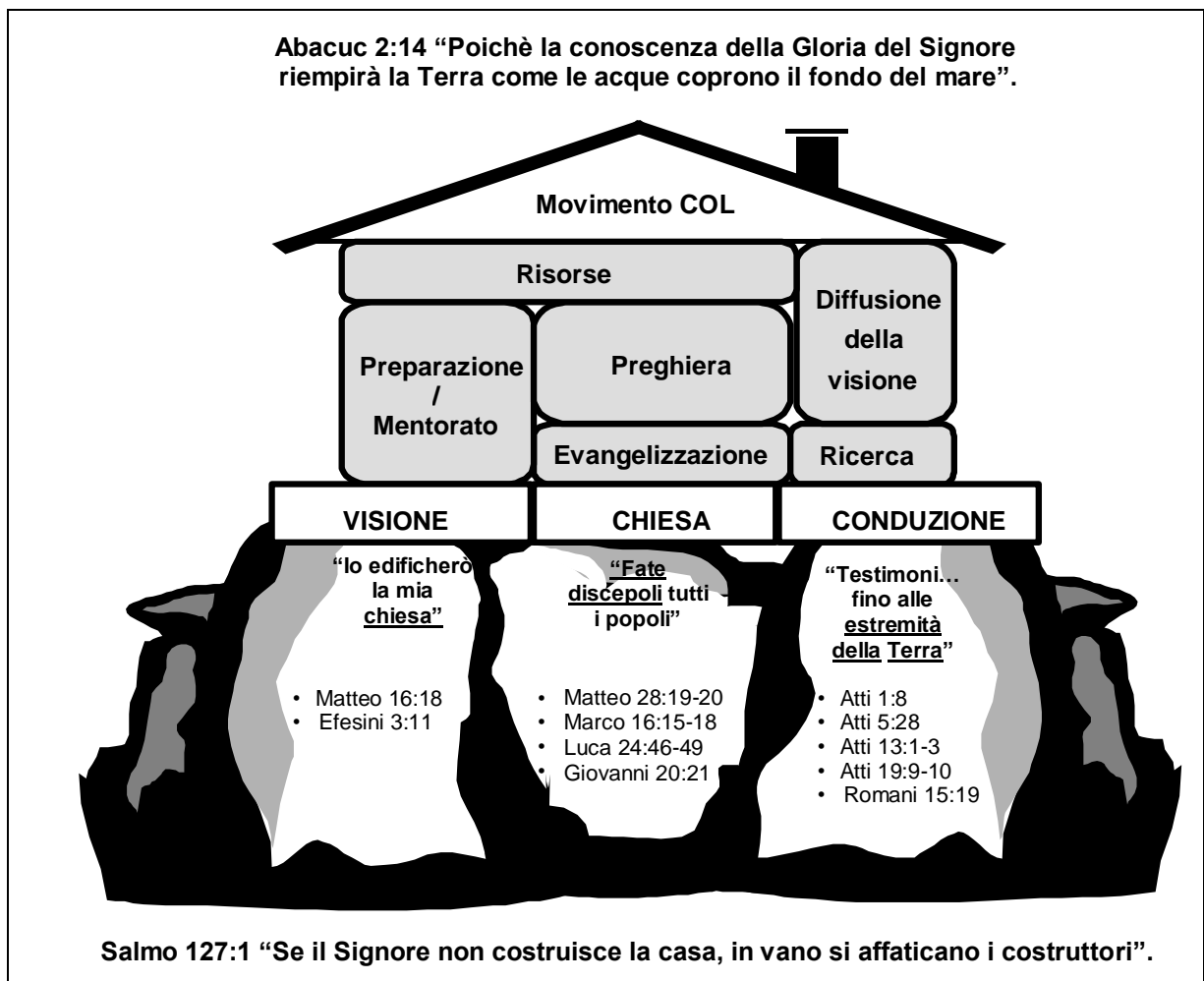
Come si legge in questa lezione, movimenti per fondazione capillare di chiese stanno crescendo in decine di paesi a livello mondiale. Ciascun movimento ha degli aspetti unici, in base alla cultura; ma lo scopo finale di ciascuno di essi è nella sostanza quello illustrato qui sopra. Posseggono tutti, inoltre, in qualche modo e in qualche forma, gli elementi descritti in seguito.

Se applichiamo ai movimenti per fondazione capillare di chiese la metafora della casa (vedi Figura 9.1), le fondamenta di roccia sono rappresentate dalla Parola di Dio. Sopra queste fondamenta di roccia troviamo tre elementi fondamentali, che supportano dei movimenti funzionali per la fondazione di chiese. Su queste fondamenta troviamo i mattoni della preghiera, della ricerca, della mobilitazione, della preparazione, dell'evangelizzazione e della diffusione della visione.

I. ELEMENTI FONDAMENTALI PER I MOVIMENTI PER LA FONDAZIONE CAPILLARE DI CHIESE

Il primo elemento è una **visione** che non sia limitata alla fondazione di poche chiese ma che veda la nazione piena di chiese in moltiplicazione, che realizzino il Grande Mandato. Il secondo elemento è la **chiesa**, formata da tutti i figli di Dio, con i loro doni e lo Spirito Santo che abita in loro, che si applicano insieme alla realizzazione del Grande Mandato. Il terzo elemento è la **conduzione** che prepara i figli di Dio all'opera del ministero. Essendo tutti questi molto importanti, riserviamo una sezione a ciascuno di questi elementi.

9.1 Elementi fondamentali per i movimenti per la fondazione capillare di chiese



II. I MATTONI CHE FORMANO UN MOVIMENTO PER LA FONDAZIONE CAPILLARE DI CHIESE

A. Preghiera: Dichiarazione di dipendenza da Dio

Una parte importante in un grande movimento per la fondazione di chiese è il mattone della preghiera, sia spontanea che organizzata. La preghiera è necessaria sia nella fondazione di una chiesa sia nel fare in modo che il movimento rimanga concentrato nella giusta direzione.

1. Preghiera di intercessione

Bisogna pregare per i missionari, per i fondatori di chiese e per i pastori. Queste sono figure che si trovano sempre in posizioni spirituali critiche e necessitano della preghiera dei figli di Dio. Paolo afferma l'importanza della preghiera per i leader politici e di altro genere dichiarando che deve essere una priorità nella vita dei credenti (1 Timoteo 2:1-3). Questa dedizione alla preghiera per coloro che si trovano in posizioni di responsabilità è finalizzata a rendere le condizioni sempre più ottimali per l'espansione del Vangelo.

2. Preghiera per l'unità

Gesù pregò che i suoi seguaci potessero “essere uno” (Giovanni 17:22-23). Paolo incoraggia i credenti a pregare con uno spirito d'unità (1 Timoteo 2:8). Probabilmente non c'è nulla che incoraggi l'unità tanto quanto la preghiera insieme. La preghiera è spesso utilizzata da Dio per unire i credenti, che magari si dividerebbero su altre questioni.

3. Preghiera finalizzata alla battaglia spirituale

L'espansione della chiesa comporta una battaglia spirituale. Satana non vuole che nella vostra regione esista un movimento per la fondazione di chiese, e mobiliterà demoni per opporvisi. Un forte combattimento spirituale contro Satana, principati, le autorità, le

potenze del mondo oscuro e le forze del male richiede una solida vita cristiana e una forte preghiera (Efesini 6:10-20).

B. Ricerca: Vedere il quadro generale

La ricerca dà ai credenti la possibilità di vedere in che modo Dio stia operando, in quanto rende possibile la visione dell'intero quadro della volontà di Dio riguardo all'area in questione. Inoltre la ricerca offre ai credenti quelle informazioni che aiutano a prendere le giuste decisioni riguardo agli sforzi nel ministero e alla strategia. Più specificamente, aiuta le missioni e le chiese a sapere dove fondare le chiese e quali siano i metodi di evangelizzazione efficaci e quali invece quelli poco efficaci, presso un certo gruppo di persone.

I movimenti per la fondazione di chiese spesso si occupano anche di ricerca, perché coloro che collaborano con questi movimenti vogliono sapere dove e in che modo Dio sta operando. Talvolta la ricerca è una delle prime attività, e i dati ottenuti aiutano a motivare altre persone, portando così alla nascita di movimenti veri e propri.

Esistono due livelli di ricerca:

1. Per la fondazione di una chiesa in particolare

Rivelando il modo di pensare e i bisogni sentiti degli abitanti della zona in questione, la ricerca aiuta a determinare quali strategie evangelistiche sia necessario utilizzare. La ricerca servirà inoltre a rivelare quali siano eventuali risorse per la fondazione non ancora sfruttate e che si possono sfruttare nello sforzo per la fondazione.

2. A livello nazionale, regionale, provinciale e cittadino

La ricerca a livello nazionale o regionale può dare un quadro generale della presenza di credenti nella zona in questione. Queste informazioni possono poi dimostrarsi utili per spronare i conduttori di chiesa a comprendere il bisogno di evangelizzare fino a riempire la regione di chiese.

Quale genere di ricerca è necessaria nella tua zona?

C. Mobilitazione delle risorse

Uno degli aspetti più importanti della mobilitazione è quello relativo alle risorse. Man mano che la chiesa neotestamentaria cresceva, i credenti mobilitavano le risorse necessarie alla crescita. I credenti della chiesa di Gerusalemme facevano doni, al costo del sacrificio personale, per aiutare altri che si trovavano nel bisogno (Atti 4:32-37). I credenti venivano esortati a sostenere altri credenti che non avessero altro tipo di sostegno economico, come ad esempio le vedove (1 Timoteo 5:9-16). I ricchi erano incoraggiati a donare di più, per aiutare coloro che avevano meno (1 Timoteo 6:18-19).

Al nocciolo della questione delle risorse c'è la verità fondamentale che i figli di Dio possono sostenere le necessità primarie dell'opera del Vangelo. La realizzazione del Grande Mandato all'interno di una nazione dovrebbe avvenire principalmente per mezzo della mobilitazione delle risorse dei credenti di quello stesso paese. Le loro decime ed offerte dovrebbero servire a sostenere la loro stessa opera. Nik Nedelchev è un conduttore di chiese a livello nazionale in Bulgaria. Egli ha molta esperienza nel campo della mobilitazione delle risorse per il ministero della fondazione di chiese. Nik scrive:

“Se le chiese della Bulgaria devono continuare a crescere e moltiplicarsi, le risorse, umane ed economiche, devono venire in primo luogo dalla Bulgaria... Accettiamo con gioia gli “investimenti” in Bulgaria da parte di figli di Dio stranieri. Tuttavia, questo “investimento” dovrebbe prendere la forma di collaborazioni strategiche con ministeri bulgari. Queste collaborazioni dovrebbero avere degli scopi ben precisi e delle scadenze fissate, affinché non si arrivi ad una dipendenza a lungo termine.”

D. La preparazione di altri nel ministero

La preparazione degli evangelisti, dei capi cellula, dei fondatori di chiese e dei pastori, realizzata secondo un modello di moltiplicazione, porta a buoni movimenti per la fondazione di chiese. Ciascuno degli operai sopra nominati necessita di una preparazione particolare, per cui sono necessari, per sostenere un movimento di fondazione di chiese, vari tipi di preparazione.

La preparazione degli evangelisti, dei capi cellula, dei fondatori di chiese e dei pastori realizzata secondo un modello di moltiplicazione porta a buoni movimenti per la fondazione di chiese.

In Atti 20, quando Paolo accoglie gli anziani di Efeso, troviamo degli ottimi consigli per la preparazione dei conduttori di chiese. In Atti 20:20, 31, e 35 vediamo che Paolo "lavorò," "giorno e notte," "in pubblico e nelle [...] case." La fondazione di chiese e la preparazione di fondatori sono impegnative. In Atti 20:20 e 27 vediamo che egli li istruiva del continuo. Insegnava loro cosa fosse "utile" al loro compito. In Atti 20:33-34 vediamo che egli viveva in maniera integra. Non sorgevano domande sulle motivazioni personali di Paolo. Nessuno avrebbe potuto avere dubbi riguardo alle sue transazioni economiche, o su qualunque altra cosa. In Atti 20:35 vediamo che Paolo insegnava il dono e l'ospitalità, ed esemplificava queste cose nella propria vita. Atti 20:31 e 36 mostrano che Paolo era emotivamente coinvolto nei suoi rapporti con questi conduttori. Egli piangeva insieme a loro. Il ministero nasce da rapporti personali. Tra i migliori modi di preparare gli altri c'è l'insegnamento individuale, che non sia solo un'educazione formale.

I seguenti principi sono relativi alla preparazione di conduttori nel contesto dei movimenti per la fondazione di chiese.

1. *La preparazione dovrebbe concentrarsi sulla conduzione*

La preparazione data ai conduttori dovrebbe renderli capaci di preparare altri, al fine di dare vita ad un movimento che crei chiese moltiplicanti e che faccia spandere il vangelo in una regione. Notate in Atti 20:15-38 che Paolo ricorda ai conduttori di Efeso il modo in cui lui aveva lavorato con loro mentre li preparava alla conduzione. Da Efeso, Paolo preparò persone che raggiunsero poi l'intera regione.

Nel libro degli Atti vediamo Paolo intento a descrivere il modo in cui aveva preparato i conduttori e a spiegare a Timoteo come sceglierne altri. In 1 Timoteo 3:1ss vediamo quali sono le caratteristiche necessarie dal buon conduttore. Ad esempio, il carattere è preminente sul carisma (1 Timoteo 3:2-10). Il rapporto di insegnamento di Paolo con Timoteo era simile a quello di un padre verso il proprio figlio (2 Timoteo 2:1).

2. *La preparazione dovrebbe essere riproducibile*

I movimenti per la fondazione di chiese necessitano di un insegnamento che possa essere ripetuto (cioè possa essere nuovamente trasmesso ad altri). La preparazione di Paolo andò avanti per 4 generazioni. Cominciò con la trasmissione da parte di Paolo di quello che aveva nel cuore (2 Timoteo 2:2). Timoteo la trasmise poi a uomini che erano capaci di trasmetterla ad altri ancora. L'insegnamento e la preparazione che trasmettiamo ad altri per aiutarli nella loro crescita spirituale e nella preparazione di nuovi conduttori dovrebbe essere ripetibile.

Questo modello delle quattro generazioni è un metodo strategico di pianificare la preparazione. È necessaria la semplicità, affinché altri possano trasmettere senza avere bisogno di strumenti costosi, di una conoscenza particolare o di un'educazione formale. Una preparazione riproducibile può essere difficile in quanto il materiale trasmesso non deve essere soltanto semplice ma anche profondo e di buona qualità, affinché possa portare alla fondazione di chiese forti che abbiano un impatto nelle vite delle persone.

Nell'insegnamento devono essere presenti sia la teoria che l'esempio pratico. È possibile riprodurre a quattro livelli quello che insegniamo? È abbastanza semplice? È abbastanza profondo? Può essere trasmesso, oltre che con le parole, anche con l'esempio pratico?

3. *La preparazione dovrebbe essere facilmente accessibile*

È compito delle chiese locali preparare gli "operai" necessari al completamento del Grande Mandato. Quando si pensa ai corsi di preparazione, si pensa in genere a seminari e scuole bibliche. Questo è un male, in quanto i corsi di preparazione più efficaci sono quelli a livello delle singole chiese. Partire dal presupposto che gli "operai" debbano

andare altrove, lontano, per ottenere una buona preparazione, può avere un effetto negativo su di un movimento per la fondazione di chiese. Quando, invece, le chiese si prendono seriamente la responsabilità di preparare i propri operai, allora è possibile preparare più persone.

4. *La preparazione dovrebbe partire da una base strategica*

Nel suo terzo viaggio missionario, Paolo trascorse buona parte del suo tempo ad Efeso (Atti 19:9-10). Decise di lavorare da una base strategica per preparare conduttori che potessero poi raggiungere l'intera regione (Cfr. Atti 20:18ss.). In seguito alle lezioni di Paolo, questi conduttori raggiunsero l'intera regione dell'Asia. Le chiese nominate in Apocalisse 2 e 3 si trovavano tutte in questa regione, e sono probabilmente frutto dell'evangelizzazione di questi uomini. Nello scrivere ai credenti di Colosso (una città della regione dell'Asia Minore), Paolo fa riferimento a quelle chiese "che non mi hanno mai visto di persona" (Colossesi 2:1).

Avete trovato una base strategica per la preparazione di conduttori, che possano aiutare a far spandere il vangelo in tutta la regione, nel modo più efficace possibile?

E. Evangelizzazione: i campi biancheggiano per la mietitura

Dio è all'opera nel mondo per portare anime a Sé. Egli ci ha dato il ministero della riconciliazione (2 Corinzi 5:18). È responsabilità della Chiesa far spandere il vangelo. Affinché vi siano movimenti per la fondazione capillare di chiese, il vangelo deve essere proclamato ovunque.

Gesù dimostrò ai discepoli che Dio non vedeva gli uomini come lo facevano loro—Dio vede infatti l'uomo come già "pronto per la mietitura" (Matteo 9:35-38). L'uomo cerca un rapporto con Dio. Le anime perdute hanno come un buco a forma di Dio nell'anima e cercano un modo per riempirlo. Il frutto dell'evangelizzazione è minimo non tanto perché manchino coloro che sono alla ricerca di Dio, ma perché questi rifiutano le forme ed espressioni di fede utilizzate dalla chiesa tradizionale. È necessario trovare nuove forme ed espressioni per queste verità eterne, per poter raggiungere le nuove generazioni.

L'evangelizzazione non è un lavoro "da specialisti", ma proprio di ogni credente che abbia sperimentato l'amore di Dio. Affinché vi sia una fondazione capillare di chiese, è necessario che il massimo numero possibile di credenti sia preparato, mobilitato e sfidato alla condivisione della propria fede, a casa, sul lavoro, e ovunque.

F. Diffusione della visione

I movimenti per la fondazione di chiese nascono con una visione. Dalla visione nascono una pianificazione chiara, l'ispirazione per la collaborazione tra credenti, e sempre per mezzo della visione il popolo di Dio è motivato a tentare cose sempre maggiori per Lui. La visione significa vedere chiese fondate ovunque, affinché ogni uomo, donna e bambino abbia l'occasione di sentire il vangelo.

In alcune regioni mancano questi movimenti perché la Chiesa manca di una visione. Come ci si può adoperare per qualcosa che non si concepisce? Al contrario, in quelle zone del pianeta in cui ci sono grandi movimenti funzionali, c'è anche una grande visione.

La visione nasce dalla preghiera, dalla ricerca, e dalla domanda "cosa vuole Dio"? Questa è una domanda molto forte. La visione può essere ricercata insieme ad un solo fratello, all'interno di gruppi più grandi, oppure in seminari per la diffusione della visione. Chi consideri per bene la questione, si accorgerà che Dio vuole che tutti abbiano occasione di ascoltare il vangelo, nella propria lingua, e che Dio vuole che la sua Chiesa cresca in modo tale da dare a tutti la possibilità di diventare discepoli di Gesù. Questa è la visione per la fondazione capillare di chiese, che deve essere trasmessa ad altri in ogni occasione.

Lo scopo ultimo è la presenza di una comunità di credenti alla portata di ogni persona, affinché tutti possano ascoltare il Vangelo, e possano osservare quale sia a livello pratico la vita rigenerata dei figli di Dio.

III. IL RISULTATO: MOVIMENTI PER LA FONDAZIONE DI CHIESE

Il risultato, o, secondo la metafora della casa, il tetto, è un movimento per la fondazione di chiese. Lo scopo ultimo è la presenza di una comunità di credenti alla portata di ogni persona, affinché tutti

possano ascoltare il Vangelo, e possano osservare quale sia a livello pratico la vita rigenerata dei figli di Dio. Per vedere realizzato il Grande Mandato è necessario creare degli insegnamenti, riproducibili anche presso altre culture.

A. Una fondazione di chiese riproducibile

La fondazione di chiese che si riproducono è il modo migliore di evangelizzare una regione. LA fondazione di singole chiese, secondo un modello additivo, non porterà ad un movimento. $1 + 1 + 1 = 3$. $1 \times 2 \times 2 = 4$.

All'inizio cambia poco, ma a lungo andare questi due modelli portano a due risultati BEN diversi. Una fondazione di chiese capillare si basa su un modello moltiplicativo. Questo significa che quando una chiesa nasce dovrebbe già avere "in mente" la fondazione di un'altra chiesa.

Coloro che seguono un modello di fondazione di chiese di tipo capillare sono alla ricerca del modello riproduttivo per eccellenza. Vogliono fondare una chiesa che possa facilmente riprodursi, all'infinito. Un fondatore di chiese non si accontenta quando ha fondato una chiesa— si aspetta che quella chiesa si riproduca, e soltanto allora il piano di Dio è realizzato.

B. Fondazione trans-culturale di chiese

Quando le chiese si riproducono, lo fanno in genere "ciascuna secondo la propria specie". Questo implica che, ad un certo punto, saranno necessaria la fondazione ex-novo di chiese e la fondazione trans-culturale, al fine di raggiungere anche nuovi gruppi presenti nella regione.

Il risveglio in Asia Minore scavalcò le barriere culturali, raggiungendo "Giudei e Greci" (Atti 19:10). Efesini 3:6 afferma che il fatto che il vangelo scavalchi le barriere culturali è il mistero realizzato dalla Chiesa. Il popolo di Dio non nasce da un singolo popolo etnico ma da tutte le nazioni del mondo (Apocalisse 7:9-10). La fondazione trans-culturale di chiese è una delle attività che aiuta a realizzare questo mistero.

CONCLUSIONE: "IL SIGNORE COSTRUISCE LA CASA"

Dio è l'architetto dei movimenti per la fondazione di chiese. Grandi movimenti spirituali dipendono da Lui e dal Suo tempismo perfetto. Nessuno può obbligare Dio a muoversi. Dio è sovrano e agisce secondo la Propria volontà. Vediamo una dimostrazione di questo fatto nella vita di Paolo. Egli aveva un grande desiderio di raggiungere l'Asia Minore con il vangelo, e aveva pianificato di andarci, ma lo Spirito Santo intervenne. Man mano che andava avanti, il Signore gli indicò una nuova direzione. Più tardi, in Atti 19, quando Dio premise a Paolo di lavorare in Asia Minore, dimostrò il Suo potere in modi unici e potenti (Atti 19:1-12). In TUTTA la regione si sentì il vangelo! Alcune dimostrazioni della potenza di Dio (quali la guarigione per mezzo di fazzoletti; Atti 19:12) non si trovano in alcun altro resoconto biblico. Era evidente per gli abitanti dell'Asia minore che Dio era all'opera nei loro confronti in un modo particolare. Il punto è semplicemente che, in quel tempo, Dio scelse, nella sua sovranità, di operare in maniera particolare ad Efeso e nei dintorni.

La creazione di un movimento per la fondazione capillare di chiese è impossibile se non è sottomessa ai tempi di Dio. Come possiamo sapere il dove e il quando di Dio?

Per comprendere la volontà di Dio dobbiamo prima conoscere Lui stesso. Per conoscerlo dobbiamo prima sviluppare un rapporto con Lui in preghiera. Entrando in comunione con Lui attraverso la preghiera e magari il digiuno, Gli "permettiamo" di mostrarci la Sua volontà. Forse la ragione per cui Egli non sta operando risiede in un peccato del quale non ci siamo occupati. Forse Egli ci mostrerà che ora è tempo di seminare, oppure di "annaffiare" con la preghiera quel seme che già è stato piantato. Forse Egli ci mostrerà un modo diverso di presentare il Vangelo, un modo che sblocchi i cuori delle persone. Possono esserci numerose ragioni per le quali Dio non opera in una data area, ma se Dio ha posto un particolare peso sul tuo cuore, continua a ricercare la Sua volontà.

Per comprendere la volontà di Dio dobbiamo prima conoscere Lui stesso.
--

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Qual è la tua visione?
- È compreso un movimento di preghiera all'interno della tua pianificazione per la fondazione di chiese?

- Come possiamo collaborare con il Corpo di Cristo già esistente, prima di occuparci della fondazione di nuove chiese?
- Avete un piano per la fondazione di chiese nelle città circostanti?
- In quale località della tua regione Dio sta operando in maniera particolare?
- Quali elementi necessari ad un movimento per la fondazione di chiese sono già presenti nella tua chiesa?

LA CHIESA

LA CHIESA
LEZIONE **9,10**

La Chiesa e i doni spirituali

L'ABILITAZIONE DI DIO PER IL MINISTERO

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di aiutare i gruppi che fondano la chiesa a identificare reciprocamente i doni spirituali affinché tutti possano servire il Signore nel modo in cui Egli ha dato loro.

☞ Punti principali

- I doni spirituali sono dati dallo Spirito Santo per abilitare il corpo di Cristo.
- I doni spirituali non sono la stessa cosa dei talenti naturali o abilità imparate.
- I doni spirituali possono essere scoperti attraverso il servizio e poi sviluppati.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Sapere come identificare i propri e aiutare gli altri ad identificare i loro doni spirituali.
- Essere pronto a fare i cambiamenti necessari per lavorare con gli altri sulla base dei doni spirituali.
- Partecipare agli sforzi del gruppo che fonda la chiesa dove ogni membro può essere molto efficace secondo i(l) doni(o) che Dio ha dato ad ognuno.

☞ Suggerimenti per gli insegnanti

Tieni conto che questa è una lezione di due ore. Se è necessario fare una pausa, fatela tra il punto III "Abilità...date dallo Spirito Santo...", e il punto IV, "Osservazioni dall'elenco dei doni spirituali."

I. PERCHÉ ABBIAMO BISOGNO DEI DONI SPIRITUALI?

La chiesa è un'entità spirituale. Noi crediamo che nel soprannaturale Regno di Dio esistono angeli e demoni. Crediamo anche che l'uomo non si evolve semplicemente ma è stato creato con attributi sia fisici che spirituali. Siamo più che solo carne, sangue e elementi chimici. Desideriamo vivere una vita soprannaturale, vivendo nello Spirito piuttosto che nella carne. Paolo ha dichiarato:

"In realtà, sebbene viviamo nella carne, non combattiamo secondo la carne; infatti le armi della nostra guerra non sono carnali, ma hanno da Dio il potere di distruggere le fortezze, poiché demoliamo i ragionamenti" (2 Corinzi 10:3-4).

La chiesa deve usare questo potere divino. Essenzialmente, ci sono due opportunità a disposizione per noi – *preghiera* e *doni spirituali*. Entrambi sono accessi al potere di Dio in favore del Suo popolo e della Sua opera. Entrambi sono necessari per compiere un ministero che sarebbe troppo difficile per gli sforzi umani. Il Signore non ha mai preteso che lavorassimo con le nostre proprie forze. Egli intende aiutarci. Gesù ordinò ai discepoli di non lasciare Gerusalemme o cominciare il loro ministero finché non avessero ricevuto la potenza dallo Spirito Santo (Atti 1:4-5).

Il Signore ha provveduto vari tipi di doni per il Suo Corpo per equipaggiarlo a svolgere il suo compito in maniera appropriata. Una categoria di doni include tipi di **leader** "che preparano il popolo di Dio per l'opera del servizio" (Efesini 4:12). Un'altra categoria di doni coinvolge speciali **abilità** per il servizio che sono date in combinazioni variabili ad ogni credente. Quello che sappiamo riguardo ad ognuna di queste categorie noi lo impariamo dalle Scritture.

II. LEADER: DATI DA GESÙ PER EQUIPAGGIARE IL CORPO

La prima categoria include i **leader** descritti in Efesini 4:11-16. Queste non sono posizioni o uffici a cui sono elette le persone. Queste sono semplicemente le persone date da Dio al Corpo di Cristo per equipaggiare ogni individuo a fare la sua parte. Queste persone non sono specialisti che fanno il

lavoro per noi; la loro efficacia è misurata con la nostra efficacia di come svolgiamo noi l'opera del ministero.

Il testo elenca apostoli, profeti, evangelisti, e pastori/dottori. Quelli con il ruolo di apostoli sono quelli che sono mandati fuori per essere i fondatori nell'inizio di un nuovo ministero. Quelli con il ruolo di profeti dichiarano la Parola di Dio al Corpo, mentre gli evangelisti dichiarano la Sua Parola ai perduti. I pastori/insegnanti vigilano e insegnano al popolo di Dio. Per capire il ruolo di un leader nel Corpo, considera che l'evangelista non deve solo evangelizzare ma deva anche equipaggiare altri credenti affinché evangelizzino.

III. ABILITÀ: DATE DALLO SPIRITO SANTO PER RAFFORZARE IL CORPO

A. Definizione

Un'altra categoria di doni è quella delle **abilità** date ai credenti dallo Spirito Santo. Le abilità naturali o imparate e i talenti dovrebbero essere usati nel servizio al Signore. Tuttavia, lo Spirito dà anche ai credenti delle abilità per contribuire in modo eccezionale all'edificazione del Corpo di Cristo. Queste sono chiamate **doni spirituali**. Alcuni fatti che risaltano questi doni sono:

- Ogni credente ne ha almeno uno (1 Corinzi 12:7; 1 Pietro 4:10).
- Sono dati secondo il desiderio dello Spirito e non secondo i nostri desideri (1 Cor. 12:11).
- Sono per il bene comune e non per il bene personale (1 Cor. 12:7,12-27 Romani 12:4-5).
- Il dono (o doni) che noi abbiamo è opera dello Spirito (1 Corinzi 12:4). Il ministero in cui li usiamo è vincolato a Cristo (1 Corinzi 12:5), e la loro efficacia è opera di Dio (1 Corinzi 12:6). La nostra responsabilità è semplicemente l'obbedienza.

B. Doni spirituali e Corpo di Cristo

Dio ha distribuito questi doni per l'edificazione del Corpo.

1. *L'importanza di ogni membro*

L'illustrazione del Corpo in 1 Corinzi 12 mostra la necessità che ogni membro svolga il suo ruolo nel Corpo. Così come il corpo fisico soffre quando un membro è malato, il Corpo di Cristo soffre quando un membro non usa il suo dono. Ogni credente ha "opere buone" da compiere (Efesini 2:10). Queste opere non possono essere compiute con la nostra forza. Abbiamo bisogno del potere soprannaturale dello Spirito Santo che lavora in noi per portarle a termine.

2. *La funzione degli uomini "donati"*

Dio ha dato degli uomini particolarmente capaci alla chiesa per condurre e addestrare i credenti. Ogni chiesa locale ha individui che sono particolarmente donati in quest'area. Tuttavia, questi non devono mai diventare uno gruppo d'élite che porta avanti il ministero della chiesa. Piuttosto, Efesini 4:11-13 dice chiaramente che essi devono preparare il popolo di Dio affinché questi credenti possano portare avanti l'opera del ministero. È vitale che ogni credente scopra e usi il suo dono nel ministero.

3. *Somministrare la grazia di Dio*

Quando noi usiamo i nostri doni, stiamo somministrando la grazia di Dio (1 Pietro 4:10-11). La grazia di Dio e la potenza fluiscono attraverso noi sugli altri mentre serviamo. Dio vuole somministrare al popolo, e Lui ha scelto di fare questo attraverso noi – e specificatamente attraverso i nostri doni spirituali. Egli ha già deciso come vuole usare ognuno di noi e ha dato a noi il dono corrispondente. Il nostro compito è usarlo e portare frutto a Lui.

C. Determinazione del dono(i) spirituale di una persona

Determinare quali siano i nostri doni richiede tempo ed esperienza. Se tu non sai quali siano i tuoi doni, puoi cominciare a scoprirli imparando cosa sono i doni in generale, coinvolgendoti nel ministero del Corpo, e valutando cosa Dio stia facendo attraverso di te per mezzo dei tuoi doni e capacità naturali. In un certo senso i tuoi doni saranno evidenti a te e agli altri mentre li eserciti.

Non c'è una valutazione formale nella Bibbia attraverso la quale puoi scoprire i tuoi doni spirituali. Essi non dipendono da abilità naturali o imparate. Un dottore non ha

necessariamente il dono della misericordia, né un insegnante di professione il dono dell'insegnamento spirituale. Probabilmente hanno studiato e hanno esperienze in queste professioni, ma questo non è lo stesso di un dono spirituale. I loro doni potrebbero effettivamente essere l'evangelizzazione, l'amministrazione o qualche altro dono. Valutare la tua professione non è la via per scoprire il tuo dono(i) spirituale.

Un dono è scoperto osservando la sua efficacia quando viene utilizzato. Mentre serviamo gli altri, la grazia, la potenza e la benedizione di Dio fluiscono attraverso il nostro dono a un livello che supera la nostra capacità umana. Il solo modo per scoprire il tuo dono(i) è di essere coinvolto in varie forme di servizio e vedere cosa Dio usi. Il processo è essenzialmente "prova e sbaglia". Poiché la potenza di Dio fluisce attraverso noi sugli altri, è importante ascoltare i loro consigli. Non possiamo notare come il Signore ci stia usando, ma gli altri sì.

Un dono è scoperto dalla sua efficacia quando viene utilizzato.

Ci sono molti doni spirituali elencati nel Nuovo Testamento (vedi il Paragrafo D sotto). Poiché ogni elenco include doni differenti, sembra probabile che nessun elenco sia completo. Ci possono essere molti altri doni di servizio. È evidente che ogni credente ha un dono, ma non è chiaro se ognuno ne ha uno solo. Alcuni ne possono avere uno o due o più. È difficile dirlo. A causa di questa diversità, è necessario che i credenti siano coinvolti in vari tipi di ministero.

Anche se i talenti naturali o imparati non sono la stessa cosa dei doni spirituali, l'addestramento o il talento naturale possono certamente aumentare l'efficacia di un dono. Ad esempio, se una persona ha il dono di insegnare, questo significa che Dio vuole benedire lui in quel ministero. Ma il dono non è un sostituto per lo studio in modo che *abbia qualcosa da dire!* Dio è capace di benedire il nostro *piccolo*. Egli desidera anche benedire il nostro *tanto*. Avere un dono non è una scusa per essere pigri. Questo vale per qualsiasi dono. Una volta che scopriamo quale dono(i) abbiamo, dovremmo fare tutto il possibile per svilupparlo in modo che diventi sempre più uno strumento migliore per il servizio nella chiesa.

Figura 9.1 Dio moltiplica i nostri sforzi



D. Descrizione dei doni spirituali

I due maggiori riferimenti su cui la nostra conoscenza è basata sono Romani 12 e 1 Corinti 12-14. Conoscendo la nostra naturale tentazione di lasciare che questo tema sia di divisione, lo Spirito Santo mette il grande capitolo sull'amore, 1 Corinti 13, al centro del suo insegnamento sui doni. Un elenco in ordine alfabetico piuttosto che in ordine di priorità è riportato di seguito. La maggior parte degli studiosi biblici ritengono che questi elenchi non siano esaustivi.

E. Due avvertimenti

In primo luogo ricordare, come detto in precedenza, che la nostra conoscenza di questi doni viene dalla Bibbia. In secondo luogo, la disponibilità di alcuni di questi doni è oggi una questione di disaccordo nel Corpo di Cristo. La polemica di solito ruota intorno alla questione se alcuni doni siano a disposizione della Chiesa di oggi, piuttosto che soltanto della Chiesa dei tempi del Nuovo Testamento. Alcuni credono che, con il completamento della rivelazione scritta

Brano biblico	Osservazioni generali	Doni	Interpretazione
1 Corinzi 12:27-29			
Efesini 4:11			

Ora confronta gli elenchi. Dalla tua conoscenza delle Scritture, formula la bozza di una definizione di ogni dono:

C. Applicazione

Compila un elenco dei doni che pensi di avere. Accanto ad ognuna, scrivi come tu credi che Dio voglia usare il dono per servire il Corpo:

V. OSTACOLI ALLA SCOPERTA DEI DONI

A. Motivi personali

- Temere qualche abuso o uso improprio da parte di altri.
- Mancanza di comprensione della funzione del lavoro soprannaturale nel mondo fisico. Questo è un problema relativo alle filosofie di vita.
- Nutrire problemi personali o peccati irrisolti e/o mancanza di fede.
- Mancanza di impegno a servire e dirigere il proprio ministero agli altri.
- Tentare di imitare altri nell'esercizio dell'uso dei doni.
- Impegnarsi troppo per "ottenere i doni", piuttosto che cercare il Donatore del dono.
- L'adozione di un atteggiamento di "attendere il dono prima di servire", piuttosto che procedere a servire docilmente e dirigere il proprio ministero agli altri, confidando che il Signore compirà il Suo scopo attraverso di noi.

B. Problemi di organizzazione

- Squilibrio dottrinale: alcuni escludono certi doni, altri mettono eccessivamente l'accento su alcuni doni.
- Enfatizzare troppo alcuni doni come "segno di spiritualità".
- Nessun insegnamento biblico sui doni e nessuna libertà di usarli.
- Presentare i doni come cose a sé piuttosto che come strumenti del ministero.

VI. MOBILITARE LA CHIESA SECONDO I DONI SPIRITUALI

Una delle chiavi del successo per la maturità e la crescita negli sforzi di fondare una chiesa è trovare i modi di addestrare tutti i membri alla scoperta, sviluppo e esercizio dei loro doni nelle attività del ministero. Non c'è limite alla crescita di una chiesa che lancia le persone nel ministero secondo la potenza dello Spirito Santo, piuttosto che limitarle ad occupare una posizione all'interno dell'opera.

Chi fonda una chiesa non deve solo "fare l'opera del ministero" ma anche addestrare i nuovi credenti a "fare l'opera del ministero"

A. Come aiutare gli altri a scoprire e usare i propri doni

La prima cosa che abbiamo bisogno di fare per aiutare gli altri a trovare i propri doni è incoraggiarli e permettergli di essere coinvolti nel ministero. Solo se essi si impegnano nell'opera, noi saremo capaci di vedere effettivamente come Dio si serve di loro. È importante che noi insegniamo gli altri circa:

- La necessità dei doni
- La natura dei doni
- La scoperta del(i) nostro(i) dono(i)
- La responsabilità di usare i(l) nostro(i) dono(i)

Poi, nel servizio, abbiamo bisogno di osservare i risultati del ministero per determinare come il Signore stia beneducendo un certo ministero o meno. Se noi vediamo la presenza di un dono, abbiamo bisogno di incoraggiare il credente a svilupparlo e ad incrementare il suo ministero in quell'area (1 Pietro 4:10). Se non vediamo la presenza di un dono, dobbiamo essere fedeli e consigliare il fratello o la sorella a dirigersi in un'altra area del ministero piuttosto che indurlo ad essere frustrato per la mancanza di risultati.

È anche importante ricordare che tutti i credenti, *come parte del corpo di Cristo*, hanno doni spirituali. Non è rilevante da quanto tempo si è cristiani. Anche i nuovi credenti hanno doni. Guarda i risultati degli sforzi evangelistici della donna samaritana (Giovanni 4:28-30). Ella era credente da meno di un'ora quando Dio si è servito di lei per portare un'enorme folla a Gesù. I nuovi credenti dovrebbero essere incoraggiati al servizio e alla scoperta dei loro doni.

C'è solo un avvertimento per quanto riguarda i nuovi credenti nel ministero. Essi *dovrebbero servire*, ma non dovrebbero ricoprire una *carica* (1 Timoteo 3:6). Servire gli altri non è la stessa cosa di dirigere gli altri. Un ufficio da leader richiede maturità e fedeltà dimostrata, ma *tutti* i cristiani devono essere coinvolti nel servire gli altri e nella evangelizzazione dei perduti.

B. La formazione è utile a scoprire i doni

Sebbene i doni spirituali sono doni della grazia di Dio, c'è anche spazio per la formazione e il loro sviluppo nelle attività del ministero. La formazione è al livello delle abilità umane, mentre il dono è al livello del rafforzamento spirituale. Entrambe dovrebbero essere unite nelle attività del ministero.

VII. DONI SPIRITUALI E FONDAZIONE DI CHIESE

Al fine di essere efficaci nel ministero di fondare chiese, un fondatore di chiese deve essere consapevole del suo dono(i). Come risultato, può concentrarsi sul ministero che Dio benedice nella sua vita. Ci sono molti modi per fondare una chiesa. Le persone possono essere condotte al Signore attraverso l'insegnamento, l'evangelizzazione, la compassione o qualsiasi altro dono del fondatore della chiesa. È importante che il fondatore della chiesa con un dono di evangelizzazione passi il suo tempo con i perduti piuttosto che tutto il suo tempo nella preparazione di studi biblici. Ma un fondatore di chiesa con un dono di insegnamento può focalizzarsi sugli studi biblici. Se ha il dono di opere di pietà, egli dovrebbe essere con i malati e gli oppressi.

Siccome nessuno possiede tutti i doni, è importante che il fondatore di chiese formi un gruppo con altri che abbiano doni complementari al suo. Solo in questo modo saranno bilanciati nel ministero. Un fondatore di chiesa che non ha il dono dell'evangelizzazione può fondare una chiesa, ma egli troverà molte difficoltà finché non troverà un membro del gruppo che abbia questo dono. Qualunque siano i doni di cui il fondatore di chiese manchi, questi dovrebbero essere presenti nei membri del gruppo. In caso contrario, gran parte del lavoro dipenderà dal duro sforzo umano.

Il gruppo provvede alla completezza dei doni.

Il piano di Dio è che il corpo della chiesa locale lavori insieme con ogni membro che usa il suo dono(i). Tuttavia, in una nuova chiesa, potrebbe esserci solo una manciata di credenti all'inizio. In questo caso, è ancora più vitale che i doni di ogni credente siano scoperti, sviluppati e usati in fretta ed efficacemente.

Gesù ha dato persone specializzate al Corpo per equipaggiare ogni persona a fare la sua parte. In più, lo Spirito Santo potenzia ogni credente con una speciale abilità per raggiungere il suo obiettivo individuale, facendo, in tal modo, lavorare tutto il Corpo. I responsabili sono dati al Corpo per equipaggiare ogni credente al ministero.

PIANO D'AZIONE

- Fare lo studio induttivo nella sezione IV.
- Definire i bisogni che tu credi che Dio voglia che il tuo gruppo vada incontro. Elenca le opportunità di ministero che il Signore ha aperto davanti a questo gruppo.
- Dedicare il tempo per santificarti davanti al Signore, chiedendoGli la potenza e il rilascio dei doni di cui si ha bisogno per colmare le mancanze identificate. Non focalizzarsi sui doni ma sul Donatore dei doni.
- Consentire ad ogni persona di iniziare a servire laddove si senta guidata a servire. Enfatizzare l'andare incontro ai bisogni per *amore* piuttosto che per il semplice uso di un dono.
- Addestrare le persone secondo il dono che esse sentono di avere.
- Consentire agli altri di valutare e di confermare l'esistenza dei doni che sono stati usati.

LA CHIESA

11

LEZIONE

Le dinamiche sociali della chiesa

COME LA NOSTRA CULTURA INFLUISCE SULLA NOSTRA CHIESA

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di spiegare come la cultura – sia religiosa che sociale – abbia influenzato la chiesa attraverso la sua storia. Essa tratterà anche un parallelo tra (1) la chiesa di oggi dell'Europa Centrale-Orientale e dell'ex Unione Sovietica e (2) la primitiva chiesa apostolica.

☞ Punti principali

- Le chiese potranno essere influenzate dalla cultura ma non devono oltrepassare la linea del peccato.
- La cultura può essere un'influenza positiva, negativa, o neutrale nella chiesa.
- La chiesa deve adattare la sua forma al cambiamento culturale per essere rilevante.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Essere consapevole della grande influenza della cultura sulla chiesa nel passato.
- Essere convinto che le forme della chiesa devono cambiare come la cultura e i bisogni cambiano.
- Valutare la propria chiesa per vedere se è adatta per vincere i perduti o pretende che i perduti cambino per unirsi alla chiesa.

☞ Suggerimenti per gli insegnanti

- Nella preparazione all'insegnamento di questa lezione, rivedi brevemente i punti principali della storia religiosa del tuo paese. Considera di preparare una piccola bibliografia del tuo contesto.
- Considera di fare un lucido della Figura 11.1, o disegnalo su un cartoncino. Discutete se le tre culture hanno mostrato il diritto di essere diverse le une dalle altre, o dovrebbero essere sempre uguali se sono bibliche.

INTRODUZIONE

La cultura svolge sempre un importante ruolo nella determinazione di come pensiamo ed agiamo. Siamo formati dalla nostra cultura, circondati da essa e influenzati da essa. Questo spesso accade senza che ce ne accorgiamo. Addirittura quando incontriamo qualcuno di un'altra cultura che è molto differente dalla nostra, possiamo decidere che *lui o lei sia* "strana" e che noi siamo "normali".

La cultura circonda e influenza la chiesa.

La cultura influenza anche la chiesa. Le chiese in ogni paese sono differenti. Alcune differenze vengono da differenze dottrinali, ma molte differenze vengono dalla cultura. Ad esempio, gli edifici delle chiese in Africa sono molto diversi da quelli della Russia. Il clima è diverso e così anche la cultura. La musica nelle chiese in Sud-America è molto diversa da quella delle chiese della Corea. Queste differenze nascono dalla cultura e non dalla dottrina.

Inoltre, nessun paese ha un solo gruppo culturale. Ogni paese include persone di vari paesi e bagagli culturali. La cultura può variare notevolmente anche tra i gruppi nativi all'interno di uno stesso paese. Le differenze di condizione economica, livello di istruzione, età possono provocare visioni del mondo radicalmente diverse. Anche le differenze culturali tra aree rurali e urbane possono essere significative.

Alcune di queste influenze culturali sulla chiesa sono positive. Possono aiutare la chiesa a relazionarsi e conquistare gli uomini del proprio paese. Un esempio di questo tipo di influenza può essere l'uso della poesia. Se questa è una forma di arte molto apprezzata nella cultura, può essere usata con efficacia per esprimere verità spirituali. Altre influenze culturali sono neutre e non molto

Le differenze culturali possono essere positive, negative o neutre.

significative, esse semplicemente riflettono il modo in cui una particolare chiesa sceglie di fare qualcosa. Un esempio di influenza neutrale è la raccolta delle offerte: dovrebbe essere fatta durante il culto stesso, a metà, alla fine, o dovrebbe esserci una cassetta a sinistra in fondo alla sala in cui le persone possono mettere le loro offerte? Sfortunatamente, ci sono anche influenze culturali negative che incidono sulla vita della chiesa. Esse possono includere il razzismo o il sincretismo che dalla cultura entrano nella chiesa.

I. PRINCIPI BIBLICI

A. Mantenere l'equilibrio

Adattarsi alla cultura senza conformarsi al peccato può essere difficile. Questa è una prova importante per il fondatore di chiesa. Mentre lavora per organizzare una nuova chiesa, ha bisogno di prendere la decisione su quali forme e strutture usare. Ci sono brani molto significativi circa questa prova nel Nuovo Testamento.

1. Atti 14:11-18

In questo passo, Paolo ha appena guarito un uomo storpio nella città di Listra. Quando la gente vede questo miracolo, voleva offrire dei sacrifici a Paolo e Sila. Le loro intenzioni erano buone, ma Paolo riconobbe che sarebbe stata idolatria e lottò per prevenire questo male. Paolo rifiutò di partecipare ad una pratica culturale che era chiaramente contraria alla Scrittura.

2. 1 Corinzi 9:19-23

Paolo chiaramente dichiara che era disposto a farsi Giudeo, Gentile o qualsiasi altra cosa pur di guadagnare anime a Cristo. Egli considerava la salvezza dei perduti molto più importante delle sue stesse preferenze culturali. Tuttavia, egli dichiara anche che c'è un limite al grado in cui egli può adattarsi ad un'altra cultura. Paolo è sempre sotto la legge di Cristo (v. 21). Egli non può accettare il peccato, ma userà il resto della sua cultura per la salvezza dei perduti.

B. Forma e funzione

Il concetto di forma e funzione è già stato discusso nella precedente lezione. Esse sono le chiavi per trovare l'equilibrio nell'approccio della chiesa alla cultura. È importante ricordare il significato di questi termini.

1. Funzione – **Cosa** noi dobbiamo fare

Le cose che la chiesa è comandata di fare sono le *funzioni*. Le funzioni principali includono l'insegnamento, la predicazione, l'evangelizzazione, il battesimo, l'adorazione, la preghiera e la Cena del Signore. Ci sono molte altre funzioni, come l'incoraggiamento reciproco, cantare inni e cantici spirituali, dare al Signore e ai bisognosi. La chiesa deve fare queste cose.

2. Forma – **Come** noi scegliamo di fare le funzioni

Le *forme* della chiesa sono i *modi* in cui la chiesa mette in pratica le *funzioni*. La chiesa ha grande libertà in quest'area fino a che non sceglie una forma che è proibita dalla Scrittura. Ad esempio, la chiesa ha ricevuto il comandamento di pregare. Come, dove, quando e quanto spesso la chiesa deve pregare, non è specificato. La posizione che uno deve assumere (in piedi, in ginocchio, seduto, ecc.) differisce da cultura a cultura. C'è libertà in queste decisioni. Se, tuttavia, la chiesa decide di pregare Budda, questo è un peccato. Noi non abbiamo questa *troppa* libertà.

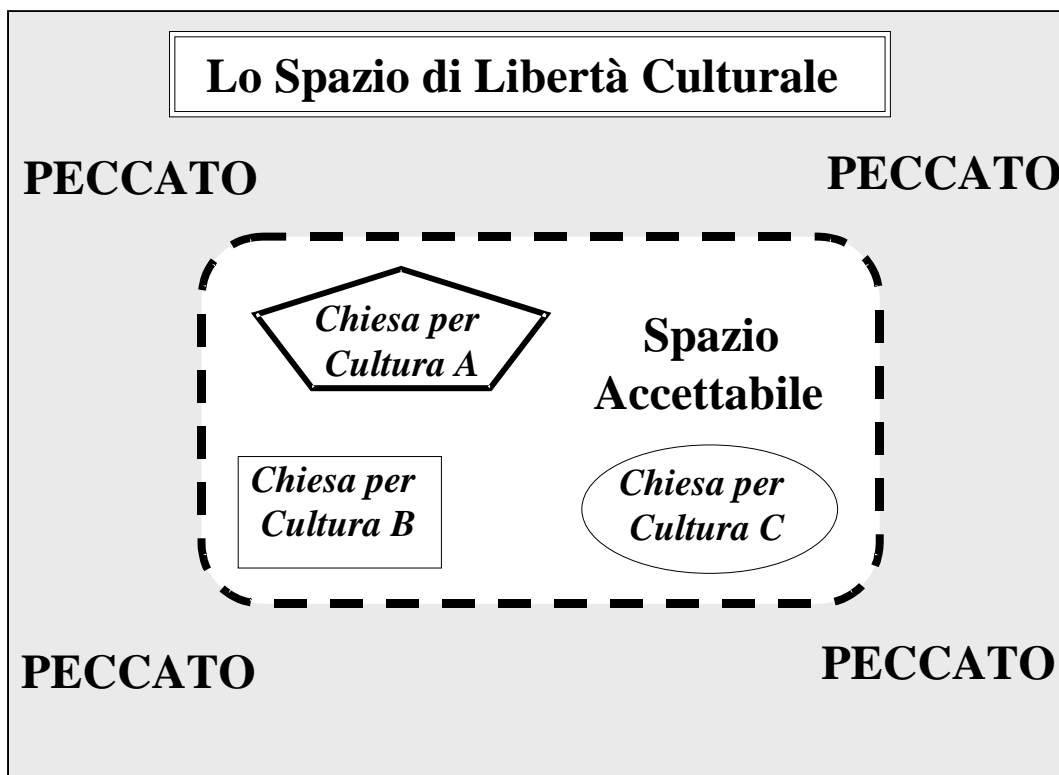
Noi abbiamo libertà di scegliere come adorare e servire finché non superiamo la linea del peccato che è espressamente proibito dalla Bibbia.
--

La distinzione tra forma e funzione è il primo passo nello sviluppare una chiesa che sia appropriata per ogni gruppo culturale. Noi dobbiamo capire che abbiamo libertà di scegliere come adorare e servire finché non superiamo la linea del peccato che è espressamente proibito dalla Bibbia. Le forme possono e saranno diverse per ogni cultura. Ciò è giusto e normale finché il peccato sia evitato.

La Figura 11.1 aiuta a spiegare come il nostro spazio di libertà implichi diversità nella nostra adorazione e vita cristiana.

Nota nella figura che le tre differenti forme nel centro rappresentano le forme appropriate della chiesa per le diverse culture. Qualsiasi posizione dentro il centro bianco è accettata dal Signore. Infatti, le differenti culture preferiscono diverse forme descritte nell'area accettata. Le culture A, B, e C possono ognuna scegliere un modo diverso per svolgere le loro funzioni bibliche. Ed è giusto e normale. L'area grigia rappresenta il peccato. Ogni forma culturale è ugualmente valida, finché non si superi la linea tratteggiata nell'area del peccato che la Bibbia proibisce.

Figura 11.1 Spazio di libertà per la chiesa tra cultura e vita cristiana



II. LA CHIESA E LA CULTURA DEL NUOVO TESTAMENTO

L'influenza della cultura è chiaramente visibile nella storia della chiesa del Nuovo Testamento. Essa comincia fondamentalmente come un gruppo di Giudei e poi velocemente si diffonde ai Gentili. Alla fine, la Chiesa nelle regioni dei Gentili superarono di gran lunga la chiesa di Gerusalemme per dimensioni e importanza. E, nel 70 D.C., la distruzione dei Romani della città di Gerusalemme definitivamente pose fine all'importanza di questa chiesa.

Mentre leggiamo il libro degli Atti e le epistole, vediamo che le forme di adorazione, strutture di chiese e organizzazione si sono sviluppate *secondo le necessità*, e spesso in risposta a problemi culturali. Questo era un processo continuo mentre nuovi cambiamenti e nuove culture si confrontavano con la crescita della chiesa.

Le forme di adorazione, strutture di chiese e organizzazione si sono sviluppate *secondo le necessità*, e spesso in risposta a problemi culturali.

A. La chiesa di Gerusalemme

La chiesa di Gerusalemme fu un fantastico esempio di chiesa locale prospera. Essa serve ancora come modello di amore, carità e partecipazione del corpo. Aveva una sola grande debolezza. La congregazione ubbidiva solo alla prima parte del comandamento di Cristo di essere testimoni in "Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria fino all'estremità della terra". Noi dobbiamo imitare l'amore di questi credenti per gli altri ma non la loro mancanza riguardante il resto del mondo.

La prima chiesa di Gerusalemme era composta essenzialmente da Giudei che erano grandemente influenzati dalla loro cultura giudaica. Gli apostoli costantemente dovevano decidere come miscelare le loro tradizioni giudaiche e le forme di adorazione con la loro nuova fede cristiana.

1. *La preghiera nel Tempio*

I discepoli continuarono ad incontrarsi, pregare e adorare nel Tempio dei Giudei anche dopo la loro conversione (Atti 2:46; 3:1). Erano già abituati a questo stile di adorazione e per loro era comodo continuare con esso. Come il numero di credenti crebbe fino alle migliaia, non c'era altro posto così grande dove incontrarsi. Non c'era alcun pensiero di costruire un edificio "chiesa". I credenti *erano* la "chiesa". Questa parte della loro cultura religiosa giudaica era accettabile. Tuttavia, essi non parteciparono più ai sacrifici. Essi capirono che Cristo, l'Agnello di Dio, aveva già appieno compiuto le funzioni sacrificali (Ebrei 7:27). Giustamente rigettarono questa usanza, nonostante fosse profondamente radicata nella loro cultura.

2. *Le chiese in casa*

In aggiunta agli incontri nel tempio, i credenti si incontravano di casa in casa (Atti 2:46). Questo metodo cominciò ancor prima di Pentecoste. I discepoli stavano costantemente insieme e aspettavano lo Spirito Santo (Atti 1:12-14), e nei precedenti tre anni essi erano stati insieme ogni giorno con Gesù. Questa usanza, pertanto, non nacque dalla loro cultura giudaica, ma dalla loro esperienza con Cristo.

3. *Evangelizzazione*

La cultura dei Giudei ebbe un effetto negativo sull'evangelizzazione. Essi avevano problemi a credere che Dio volesse salvare i Gentili "cani", disprezzando l'accoglienza di Cristo di tutte le genti (Giovanni 4). Il Signore corresse questa mancanza, mandando la persecuzione per indurli a uscire da Gerusalemme per testimoniare al mondo. Egli parlò anche sia a Paolo che a Pietro attraverso delle drammatiche visioni per persuaderli ad andare dai Gentili (Atti 9-10).

Il pensiero della cultura Giudea circa i Gentili ebbe un effetto negativo sull'evangelizzazione del mondo.
--

4. *Sviluppo dei diaconi*

Gli uffici fondamentali della chiesa furono gli apostoli e i profeti (Efesini 2:20). L'ufficio successivo sembra essere quello dei diaconi, sebbene non così specificatamente chiamati in Atti 6:1-7. L'occasione per lo sviluppo di questo ministero fu un problema culturale. Sembrava che la chiesa si prendesse meglio cura delle "vere" vedove giudee che parlavano l'Ebraico piuttosto che di quelle che parlavano Greco.

La decisione degli apostoli fu di selezionare sette uomini scelti dalla chiesa a cui affidare questa situazione. Poiché tutti e sette hanno nomi greci, sembra che la chiesa prese la sua decisione sulla base della cultura. Essi decisero che le vedove che parlavano Greco erano importanti quanto quelle che parlavano Ebraico. Essi decisero, inoltre, che uomini che parlavano Greco potessero meglio svolgere il loro ministero verso coloro che avevano la loro stessa cultura. Ma essi li approvarono in una pubblica assemblea per dimostrare che loro non appartenevano ad una cultura di "seconda classe" all'interno della chiesa.

B. La Chiesa tra i Gentili

Con la persecuzione di Atti 8:1-3, i discepoli finalmente diffusero il Vangelo in Samaria e "in tutte le parti della terra". Molti dei Gentili prontamente credettero al messaggio, specialmente quando videro i miracoli operati dagli apostoli. Dio, inoltre, scelse l'Apostolo Paolo per servire in maniera specifica questo gruppo (Atti 9:15). Come risultato del suo ministero, la chiesa ebbe una crescita esplosiva nonostante una forte opposizione.

Spesso le chiese nelle aree gentili dell'Asia Minore includevano un significativo numero di Giudei. Il metodo tipico di Paolo di vincere una nuova città per Cristo era quello di andare prima dai Giudei e poi andare dai Gentili solo quando i Giudei rigettavano il messaggio del Vangelo. Paolo sapeva che i Giudei erano il popolo scelto da Dio e che essi avevano già una conoscenza di base di Dio e dell'Antico Testamento. Spesso egli trovava uomini o donne, Giudei devoti, che lo aiutavano a formare velocemente il nucleo di una nuova chiesa. Ma essi portavano con loro caratteristiche sia culturali che religiose che spesso ostacolavano la diffusione del Vangelo tra i Gentili.

Un tema comune nel Nuovo Testamento è come integrare questi credenti Giudei nel corpo di Cristo. Cristo ha eliminato la divisione ed ha formato un nuovo corpo – la chiesa – formato sia da Gentili che da Ebrei (Efesini 2:14-16). Tuttavia non sempre andavano d'accordo. Di solito il conflitto nasceva quando i Giudei Cristiani insistevano nel trasmettere la loro cultura religiosa ai Gentili Cristiani. Le epistole consistentemente rimproverano questa attitudine.

Il conflitto spesso nasceva quando i Giudei Cristiani insistevano nel trasmettere la loro cultura religiosa ai Gentili Cristiani.

1. *Il Consiglio di Gerusalemme*

Atti 15:1-21 riporta la decisione cruciale riguardante il tentativo della cultura giudaica di entrare all'interno della chiesa. I Credenti Giudei insistevano che la circoncisione fosse necessaria per la salvezza. Ci furono due grandi decisioni prese dal consiglio.

A. *Circoncisione*

La circoncisione era uno dei riti più sacri del Giudaismo. Tuttavia il consiglio la rigettò. Essi decisero di non porre nessun altro peso su coloro che venivano salvati (Atti 15:10-11,19). La salvezza per grazia attraverso la fede eliminò il bisogno di compiere qualsiasi altra opera religiosa. Il libro dei Galati è essenzialmente scritto per stabilire questo stesso principio. Il tentativo di costringere i nuovi credenti a sottostarsi alle tradizioni giudaiche e alla cultura religiosa fu decisamente rigettato.

B. *Mangiare Carne*

Mentre specificatamente rigettarono la circoncisione, il consiglio doveva decidere in merito ad un'altra concessione (Atti 15:19-21). Essi chiesero ai credenti Gentili di guardarsi da:

- Cibo consacrato agli idoli
- Immoralità sessuale
- Cibo di animali strangolati e dal sangue

Il verso 21 ci spiega le ragioni di ciò. C'erano Giudei non credenti in ogni città, che la chiesa desiderava vincere al Signore. L'immoralità sessuale, il cibo offerto agli idoli e la carne con il sangue era così culturalmente offensivo per loro che avrebbe ostacolato il loro raggiungimento per Cristo.

L'immoralità sessuale è specificatamente proibita nella Bibbia come peccato. La sua proibizione è comprensibile. Ma perché anche mangiare carne con sangue o sacrificata agli idoli? Paolo più avanti aggiungerà un'importante discussione su questo soggetto. In 1 Corinzi 8 egli espone i seguenti principi:

- Gli idoli non sono niente
- Il cibo che noi mangiamo non interferisce con la nostra relazione con Dio

Egli condanna anche l'astensione dai cibi in 1 Timoteo 4:3-5. Chiaramente, mangiare cibo non è un peccato. E lui, però, decise di non mangiare carne sacrificata agli idoli per non offendere il "fratello debole". Paolo si riferisce ai giovani cristiani che sono ancora deboli nella loro fede e non comprendono ancora la loro nuova libertà in Cristo. Paolo esorta a non mangiare carne per non offendere il fratello debole. Questo va di pari passo alla situazione di Atti 15. Noi inoltre possiamo vedere che i discepoli fecero due concessioni culturali a due gruppi:

- I Giudei increduli
- I Cristiani "deboli"

L'insegnamento importante è che i *credenti devono modificare le proprie forme religiose per essere meno offensive per la cultura dei non credenti e dei credenti deboli*. Questo poi divenne il contesto per la dichiarazione di Paolo sul suo farsi "tutto a tutti gli uomini pur di conquistarli" (1 Corinzi 9:19-23).

I credenti devono modificare le proprie forme religiose per essere meno offensive per la cultura dei non credenti e dei credenti "deboli".

2. Missioni in Antiochia

Dio usò potentemente la chiesa di Antiochia come base da cui mandare Paolo e Barnaba, e più in là Sila, per evangelizzare il mondo Gentile. Sappiamo poco circa la vita interna di questa chiesa rispetto a quanto sappiamo della chiesa di Gerusalemme, di cui è stato scritto molto. Il nuovo componente che il Signore ci mostra attraverso Antiochia è la necessità di portare il Vangelo a tutte le persone. La cultura religiosa dei Credenti Giudei della chiesa di Gerusalemme, invece, impediva loro di compiere questo compito. Essi non potevano e non volevano fare quei cambiamenti necessari nella loro forma di adorazione che erano necessari per raggiungere le nazioni Gentili. Dio, quindi, mise loro da parte e usò la chiesa di Antiochia per questo. Ciò fu la triste fine del meraviglioso inizio della chiesa di Gerusalemme in Atti 2.

La struttura della chiesa cambiò, crebbe e fu rifinita a secondo di quelli che erano i bisogni di quel tempo.

3. Sviluppo degli uffici della Chiesa

Mentre la chiesa si diffondeva attraverso l'Asia e l'area del Mediterraneo, nuovi uffici venivano aggiunti alla struttura della chiesa. Vediamo aggiungersi gli anziani in 1 Timoteo 3:1-11 e Tito 1:5. Continua quello dei diaconi, ma i loro requisiti, come quelli degli anziani, sono dati in grande dettaglio in 1 Timoteo 3:1-13 e Tito 1:5-9. In questi libri possiamo anche vedere riferimenti a diaconesse e a specifiche liste di sostegno per le vedove della chiesa comprensive della lista di requisiti per esse. È chiaro che la struttura della chiesa cambiò, crebbe e fu rifinita a secondo di quelli che erano i bisogni di quel tempo e di quell'area adattandosi alle circostanze. E i ministri della chiesa si adattavano a seconda dei bisogni culturali e delle caratteristiche di ogni gruppo (Tito 1:12-14).

I ministri della chiesa si adattavano a seconda dei bisogni culturali e delle caratteristiche di ogni gruppo.

4. La Persecuzione Romana

All'inizio di Atti 8, la prima chiesa era duramente perseguitata dai Romani. La sofferenza e la morte dei Cristiani durante questo periodo è molto ben conosciuta così come la loro fede e il loro amore. Molto del Nuovo Testamento fu scritto durante questo periodo, e gli appelli a restare fedeli erano molto comuni. In generale, i credenti rimasero fedeli e servirono Dio divenendo un grande esempio per noi. Essendogli vietato di avere pubbliche riunioni, si incontravano in case, foreste e caverne. Ma andare avanti nella fede era difficile. Continuavano a combattere contro le loro forme culturali e religiose. Mentre la persecuzione diventava sempre più severa, c'era una grande tentazione per i credenti Giudei di ritornare al Giudaismo e alla sicurezza del suo stato ufficiale. Il fatto che non potevano avere una chiara rottura con il passato e con le loro vecchie forme di adorazione fu come una trappola per loro. Il libro agli Ebrei è scritto per questo gruppo di credenti per dimostrare l'assurdità di scambiare la potenza di Cristo con queste vecchie forme.

III. DAL NUOVO TESTAMENTO AD OGGI

Molto tempo è trascorso dal Nuovo Testamento alla nostra era moderna e anche la Chiesa Cristiana è cambiata. Alcune cose che sono cambiate sono positive e altre sono negative. Molte di queste sono state influenzate dalla cultura piuttosto che dalla dottrina.

A. Lo sviluppo della Chiesa di Stato

La dedizione dei credenti fu eventualmente vittoriosa – anche l'Imperatore Costantino credette e il Cristianesimo divenne religione di Stato. Questo fatto cambiò lo stato religioso del mondo. Invece di un piccolo gruppo di seri credenti che si incontravano in case con grande rischio, enormi edifici di chiese statali apparvero con un prestigio che attrasse anche gli increduli semplicemente per il loro potere, la loro bellezza e le loro ricchezze. C'erano sempre dei veri credenti – un "rimanente". Ma come il potere politico e la visibilità della chiesa cresceva, la sua spiritualità declinava. Le forme di adorazione divennero sempre più importanti rispetto alle loro funzioni.

Come il potere politico e la visibilità della chiesa cresceva, la sua spiritualità declinava. Le forme di adorazione divennero sempre più importanti rispetto alle loro funzioni.

B. La rottura tra Oriente e Occidente

Alla fine la Chiesa si scisse in Cattolica e Ortodossa. La ragione fu in parte dottrinale (la “filioque” controversia), ma anche per differenze culturali tra Oriente e Occidente e per la lotta tra i capi dei due gruppi. Sia le chiese orientali che quelle occidentali insistevano fortemente sulle forme piuttosto che sulle funzioni. Il *Come* essi svolgevano l'adorazione divenne più importante per loro del *Cosa* essi credevano. Così emersero due forme di adorazione cristiana, molto diverse tra loro – una in Oriente e una in Occidente. Nota quest'enfasi sulla forma quando gli emissari fecero rapporto nel 987 A.C. a Vladimiro, Gran Duca di Kiev, sulla fede Ortodossa in Costantinopoli:

La Chiesa Protestante lentamente adottò molte delle stesse forme che gli Ortodossi e i Cattolici usavano.

“I Greci ci hanno portato negli edifici dove adorano il loro Dio, e non sapevamo se fossimo in paradiso o sulla terra. Perché sulla terra non c'è un simile splendore o simile bellezza, e noi non abbiamo parole per descriverlo. Sappiamo solo che Dio abita là tra gli uomini, e il loro culto è più bello di quello di altre nazioni. Per questo non possiamo dimenticare questa bellezza. Ogni uomo, dopo aver assaggiato qualcosa di dolce, non è disposto ad accettare ciò che è amaro, quindi noi non possiamo più dimorare qui.”

Russian Primary Chronicle (La Cronaca Russa Principale)

C. La Riforma Protestante

La radice della Riforma Protestante fu il desiderio dei riformatori di correggere questa ingiustificata enfasi sulle forme. Essi desideravano ritornare alla vera funzione della chiesa. I riformatori predicavano che la salvezza si otteneva attraverso la fede in Cristo – e solo per fede. Le forme della chiesa non erano importanti quanto le funzioni. **Cosa noi crediamo** è di gran lunga più importante di **come noi adoriamo**. Sia la Chiesa Ortodossa che quella Cattolica rigettavano questo argomento. Guerre furono combattute per questo principio. Paesi furono invasi. Infedeli massacrati. Chiese di stato perseguirono altre chiese cristiane. Esploratori gareggiarono per reclamare i nuovi continenti scoperti per affermare la “vera” religione. Ci furono abusi su tutti i fronti. In un caso estremo in Russia, gli Ortodossi combatterono gli stessi Ortodossi nel Vecchio Scisma dei Credenti sul principio di quante dita dovessero essere usate per farsi il segno della croce. Essi morirono per questa forma benché entrambe le fazioni fossero d'accordo sulla dottrina della Trinità – la funzione! Nonostante questa animosità, la Chiesa Protestante comunque lentamente adottò molte delle stesse forme – grandi e adorni edifici, pastori di professione e rigide forme di svolgimento del culto – che usavano gli Ortodossi e i Cattolici.

La disunione di cui è affetta ogni chiesa dipende in gran parte dalle scelte che i conduttori della chiesa hanno preso in merito a forme e funzioni.

IV. LA CULTURA CONTEMPORANEA E LA CHIESA

Le chiese dell'Europa Centro-Orientale e dell'ex Unione Sovietica oggi combattono contro i risultati della storia culturale, politica e religiosa. Ogni chiesa locale ha la sua unica assemblea e ubicazione. È impossibile dipingere un quadro generale che si applichi a tutti. La disunione di cui è affetta ogni chiesa dipende in gran parte dalle scelte che i conduttori della chiesa hanno preso in merito a forme e funzioni. Queste scelte sono prese coscientemente e incoscientemente, ma di certo sono state prese. Alcune sono positive. Altre possono intralciare la chiesa contemporanea nel raggiungimento dei perduti.

Due chiari principi sorgono dallo studio della chiesa del Nuovo Testamento:

- 1. Le forme della chiesa cambiano in base ai bisogni o ai cambiamenti culturali.**
- 2. La chiesa deve essere disposta a cambiare le sue forme così da non ostacolare gli increduli o i deboli credenti – chiaramente rigettando il peccato.**

Sfortunatamente, questi principi sono spesso completamente rovesciati. Piuttosto che seguire il chiaro esempio della Bibbia, noi facciamo una o entrambe delle seguenti cose:

A. Rifiutiamo il cambiamento

Molte chiese *rifiutano* il cambiamento. Esse non si rendono per niente conto del peso del “bagaglio culturale” che esse hanno ereditato da 2000 anni di storia della chiesa. Se, invece, se ne rendono conto, esse le giustificano come antiche tradizioni. Le forme hanno sostituito le

funzioni. Esse seguono il percorso dei Giudei Cristiani e si stringono alle proprie tradizioni. Come risultato, sono incapaci di raggiungere e relazionarsi con la loro cultura.

B. Ci aspettiamo che gli increduli si conformino alla nostra cultura di chiesa

Ciò è così comune che viene accettato senza domande. Tuttavia, è chiaramente contrario alla Scrittura. Nella Bibbia il *credente* è visto come colui che si fa tutto a tutti. Dobbiamo vivere in modo da identificarci con i non credenti per rendere semplice per loro relazionarsi con noi e ascoltare il nostro messaggio. Dobbiamo portarli dal Salvatore. Alcune cose in una cultura sono peccati e devono essere rigettate. Ma alcune cose sono semplicemente in contrasto con la cultura della chiesa. In questo caso la chiesa deve cambiare. Anche Cristo cambiò totalmente la sua cultura e divenne uomo per raggiungere i peccatori – senza però peccare (Filippesi 2:7; Ebrei 4:15).

Allo stesso modo le chiese spesso si aspettano che i credenti “deboli” velocemente crescano e facciano cose per cui non sono ancora pronti. Ma il modello scritturale è che i credenti forti sacrificino i propri diritti pur di evitare la perdita dei credenti deboli. Quanto spesso abbiamo membri di chiesa che agiscono da “deboli” e che pretendono che i nuovi credenti adottino la loro cultura?

È vero che il fratello più forte dovrebbe insegnare quello più debole, ma questo accade nel tempo. Nella prima fase, il fratello più forte sacrifica i suoi diritti e soffre le debolezze del fratello più debole fin quando non cresca e non maturi.

V. SOMMARIO

La sfida per la chiesa oggi è discernere quando affrontare il peccato nella cultura circostante e quando cambiare e adattarsi alla cultura per vincere i perduti. Ci deve sempre essere questo equilibrio. Questo è un principio difficile per la chiesa nell'Europa Centro-Orientale e nell'ex Unione Sovietica. Ci sono secoli di tradizioni e di storia che pesano su di essa. In molti punti ciò somiglia al problema dei Cristiani Ebrei nella prima chiesa. Essi erano devoti al Signore, pregavano ferventemente, e si amavano gli uni gli altri, ma vissero un momento difficile nel mettere da parte i loro 2000 anni di storia Giudaica per adempiere il Grande Mandato. Dobbiamo cambiare prima che un'altra persecuzione venga per disperderci ovunque.

La sfida per la chiesa oggi è discernere quando affrontare il peccato nella cultura circostante e quando cambiare e adattarsi alla cultura per vincere i perduti.

Alcune chiese oggi possono scegliere di cambiare e vincere i perduti, ma molte possono non farlo. Per questa ragione, fondare nuove chiese è quanto mai importante e il compito di un fondatore di chiese è altrettanto urgente. Le dinamiche culturali delle nuove chiese sono molto simili a quelle della chiesa di Antiochia. I nuovi credenti vengono senza il bagaglio culturale dei credenti più vecchi. Essi possono relazionarsi con il loro mondo e la loro cultura facilmente. Il loro potenziale è illimitato. Senza forme concrete sono liberi di adattare la loro adorazione e la loro vita allo scopo di raggiungere i perduti.

Il pericolo è che i nuovi credenti sappiano poco di santità o dottrina. La chiesa di Antiochia superò questa mancanza con dei buoni insegnanti (Atti 13:1). Man mano che essi insegnavano alle persone circa la grazia e la santità, Dio li usava per raggiungere il loro mondo in quell'epoca. Che noi possiamo essere fedeli allo stesso modo oggi.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali sono i maggiori tratti culturali del tuo paese o della tua area? Da dove vengono? Vengono dalla storia, dalla religione, dalla politica, dal clima, dal modo di vivere e da altro?
- Come può un credente distinguere tra qualcosa che è peccato e qualcosa che contraddice la sua cultura religiosa?

PIANO D'AZIONE

- Rivedi le lezioni sulla forma e sulla funzione alla luce di questa lezione. Elenca le forme e le funzioni della tua chiesa.
- Valuta la tua lista di sopra alla luce di ciò che conosci circa le influenze storiche e culturali sulla Chiesa Cristiana.

- Elenca i tratti delle altre branche del Cristianesimo nel tuo paese, tipo Ortodossia, Cattolicesimo o Luteranesimo. Criticamente e in preghiera valuta quali di questi tratti sono stati assimilati dalla tua chiesa. Catalogali come positivi o negativi.

RISORSE

Russian Primary Chronicle: Laurentian Text, Samuel H. Cross. N.p., n.d.

IL CARATTERE SPIRITUALE

IL CARATTERE
SPIRITUALE

LEZIONE **8,9**

La Legge e il Vangelo

VITA NELLO SPIRITO

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di esporre un errore comune ai nostri giorni: Cristiani che obbediscono alla legge ma che non crescono nell'amore verso Dio e gli altri. Osserveremo la radice di questo problema ossia la dipendenza dalla legge per diventare santo senza crescere nella fede nel Vangelo di Gesù Cristo. Impareremo come il vero cambiamento sia prodotto in noi e negli altri.

☞ **Punti Principali**

- Il proposito di Dio per la legge è di mostrarci la nostra natura peccaminosa, la Sua santità e il nostro bisogno di Cristo.
- La legge non ci rende santi.
- La santità è una questione di cuore.
- La vita nello Spirito e la fede nel Vangelo ci libera dalla Legge.

☞ **Esiti Auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Capire che lo scopo della legge di Dio è di mostrarci la nostra natura peccaminosa in contrasto con la santità di Dio, e di condurci a vedere il nostro bisogno di Gesù Cristo ogni giorno.
- Scoprire che crescere nella fede nel Vangelo ci porta da una dipendenza dalla legge a un amore genuino per Dio e per gli altri.
- Imparare a servire Dio nel nuovo modo dello Spirito e non nel vecchio modo del codice scritto.

☞ **Suggerimenti per gli insegnanti**

Questa è una lezione di due ore. Molte delle idee di questa lezione vengono da Romani 7:1-13, Galati 3:1-5 and 3:19-26. Nella preparazione dell'insegnamento di questa sessione, assicurati di avere conoscenza di questi passi.

INTRODUZIONE

La relazione tra legge e Vangelo è una delle più importanti discussioni per i conduttori di chiese. Molte volte nella storia della chiesa, questo principio è stato al centro del dibattito. Il primo dibattito è riportato in Atti 15 e nelle successive epistole dei Romani e dei Galati. La domanda: dovrebbe la chiesa enfatizzare l'osservanza della legge come modo prioritario di servire Dio? Per dirla in breve, la risposta fu "No!" (Atti 15:19-21). Un altro dibattito simile avvenne nel XVI secolo quando un monaco tedesco chiamato Martin Lutero, all'interno di un sistema religioso basato sulla legge, riscoprì la dottrina della giustificazione per fede. Lutero andò avanti a predicare la salvezza come un libero dono a parte dalle buone opere e cominciò così la Riforma Protestante.

Come conseguenza di questi eventi si verificò che un grande movimento di Dio prese vita. Negli Atti e durante la Riforma Protestante, il Regno di Dio esplose, le persone vennero a Cristo, chiese furono fondate, e intere regioni furono trasformate. Perché non vediamo Dio lavorare allo stesso modo potente oggi? Cosa è necessario per sperimentare il potere trasformante di Gesù Cristo? Forse parte della risposta è nel fatto che tendiamo a usare impropriamente la legge e non liberiamo il Vangelo nel nostro ministero.

Tendiamo a usare impropriamente la legge e non liberiamo il Vangelo nel nostro ministero.

In questa lezione, esamineremo per primo lo scopo della legge di Dio. Secondariamente, abbiamo bisogno di discutere le limitazioni della legge e la sua incapacità di produrre santità in noi. Terzo,

vedremo un nuovo modo di vivere che ci viene presentato nel Nuovo Testamento. Il nostro bisogno è imparare a vivere nella fede nel Vangelo e nella potenza dello Spirito.

I. LO SCOPO DI DIO ATTRAVERSO LA LEGGE

A. La Legge ci mostra la Santità di Dio

Dio ci ha dato la Sua legge affinché il velo che copre la Sua gloria sia tolto e affinché possiamo afferrare ciò che i nostri cuori umani non possono comprendere, la fantastica santità di Dio. Questo è lo scopo della Sua legge. Non è difficile per qualcuno che legge la Bibbia realizzare quanto sia severa la legge di Dio. La legge è severa perché la santità di Dio è severa. Vediamo questo in ogni aspetto della legge, nella vita santa che essa ci chiama a vivere, nel suo spirito intransigente e nelle dure penalità per le sue violazioni. Considera le pene per la disobbedienza alla legge di Dio. Vediamo questo in Esodo 21:15-17, 22:20 e Deuteronomio 22:20-22. L'adulterio richiede che entrambe le persone siano condannate a morte per lapidazione. Se un figlio malediceva i genitori in un attacco di rabbia, doveva essere messo a morte. È spaventoso pensare a quanti di noi sarebbero morti se queste pene fossero state applicate a noi.

Possiamo, quindi, evitare la legge di Dio per non subire l'esposizione alla Sua santità? No, per nulla. Se non veniamo a conoscere Dio nella Sua vera santità, soffriremo in maniera angosciata. La difficoltà sarebbe nel fatto che la conoscenza di Dio nella Sua santità è essenziale per capire il nostro reale bisogno di Gesù Cristo e della Sua redenzione. Senza una crescita nella conoscenza della santità di Dio, noi cammineremo con orgoglio, saremo spietati nelle nostre relazioni con gli altri, e vivremo nell'egoismo e nell'incredulità.

Così la legge è necessaria, prima per gli increduli, per rivelare la meravigliosa santità di Dio con lo scopo di condurli a Cristo. La legge è inoltre necessaria per il credente, per mostrargli quando sbaglia e quando ha bisogno di pentirsi. Noi potremmo dire che la legge è la tangibile espressione del carattere di Dio. Per imitare il Suo carattere, abbiamo bisogno di un quadro completo della legge.

B. La Legge ci mostra il nostro peccato

Un secondo scopo della legge è quello di mostrarci il nostro peccato. In Romani 7:7 ci viene detto come la legge lavorava nella vita dell'Apostolo Paolo. Attraverso il comandamento "Non concupire", Paolo imparò che concupire è peccato. Paolo, poi, ci dice nei versetti 8 e 9 che il comandamento funzionava come uno specchio che riflette tutte le volte che lui concupiva qualcosa. Così, Paolo vedeva come il suo cuore fosse davvero peccaminoso. "Attraverso il comandamento, il peccato suscita in me la concupiscenza di ogni cosa" egli dice. Alla fine, mentre Paolo vedeva quanto "vivo" fosse il peccato in lui, egli diventava anche consapevole di quanto condannato lui fosse davanti a Dio come dicevano le parole del Patto Mosaico, "Maledetto sia chiunque non ascolta le parole di questa legge per metterle in pratica" (Deuteronomio 27:26). Attraverso la legge, imparò che era maledetto; era un uomo "morto".

Il principio che dobbiamo comprendere qui è che la legge è come una macchina diagnostica. Se sospetti di avere la tubercolosi, vai all'ospedale e una macchina a Raggi-X esamina il tuo petto. Se la macchina indica che tu hai la tubercolosi, puoi tornare all'ospedale e chiedere alla macchina di darti la cura per il tuo male? No, perché mentre la macchina a Raggi-X è una eccellente macchina per diagnosticare il problema, essa è completamente incapace di aiutarti per indicarti la cura per la tubercolosi. Questo è il modo in cui la legge lavora. Il suo scopo è mostrarci il nostro peccato ma non ha potere di produrre una vera santità in noi.

C. La legge ci mostra il nostro bisogno di Cristo

Se Dio è santo, come la legge ci dimostra, e noi siamo peccatori, come la legge ci mostra, allora cosa dobbiamo fare? Abbiamo bisogno di un Salvatore! Un terzo scopo della legge è mostrarci il nostro bisogno di Cristo.

La legge ci fu data da Dio per "condurci a Cristo" (Galati 3:24). Capiamo cosa significa questo? Arriviamo a vedere il nostro bisogno di Cristo solo quando vediamo la santità di Dio e la nostra incapacità di obbedire alla legge. Dopo aver ricevuto Cristo, dobbiamo pensare che la legge finisce di funzionare in questo modo? La legge termina di condurci a Cristo dopo che siamo diventati Cristiani? No, la legge è sempre davanti a noi per mostrarci il nostro bisogno di Cristo, l'unico che corrisponde alle richieste della legge e che ci rende degni di essere figli di Dio.

Considera la seguente dichiarazione fatta da un pastore esperto. Ci spiega: *Devo confessare che per molti anni, io non capivo come la legge potesse condurmi a Cristo dopo essere diventato Cristiano. Quest'atteggiamento era evidente nel modo in cui funzionavo nella mia vita personale e nel mio ministero. Pensavo che dopo aver confessato i miei peccati iniziali, adempivo alla legge di Dio. Puoi apprezzare che io avessi solo un limitato bisogno della grazia e del Vangelo in quanto io pensavo di star adempiendo alla legge di Dio. Non potevo capire perché gli altri non progredivano come me nell'obbedienza alla legge. Ed ero frustrato perché le persone nella prima chiesa che conducevo non sembravano realmente cambiate. Ma, tristemente, non riuscivo a vedere il fatto che neppure io ero realmente cambiato perché stavo confidando in qualcosa che non aveva il potere di cambiarmi per niente. Per tutto il tempo io pensavo di star osservando la legge mentre non ero diventato altro che un Fariseo! Ubbidivo alla legge per certi versi ma allo stesso tempo divenni io stesso esigente.*

Il tuo ministero è caratterizzato da un amore “esigente” o “legalistico”?

II. LIMITI DELLA LEGGE

Come abbiamo visto, la legge ha la sua funzione. La Bibbia insegna chiaramente che la legge di Dio è buona. Romani 7:12 dice “Così la legge è santa e il comandamento è santo e giusto e buono”. Tuttavia, mentre la legge è in se stessa giusta, essa è incompleta come fondamento su cui crescere per compiacere a Dio (Romani 8:3; Galati 3:21). Come vedremo, la legge non deve mai essere vista come qualcosa che rende l'uomo santo o per essere il fondamento primario attraverso il quale ci relazioniamo con Dio (Galati 3:1-25). La legge ha un'altra funzione. Essa non può renderci santi perché ha i seguenti limiti:

A. La legge non ha niente a che fare col cuore

La santità è primariamente una questione di cuore (Deuteronomio 6:4, 5; Matteo 22:37-38). Quando il cuore è cambiato, tutto è cambiato. La santità che si basa su una rigida osservanza della legge di solito fa crescere l'errata percezione che la maturità cristiana e la santità siano questioni di comportamento. Questo era l'errore dei Farisei (Matteo 23:23-28). Essi cercavano di ottenere la santità attraverso una rigorosa osservanza della legge. Gesù non ne fu certamente impressionato!

La santità è primariamente una questione di cuore. Quando il cuore è cambiato, tutto è cambiato.

Prendiamo l'esempio del giovane ricco (Luca 18:18-23). Egli era un “uomo buono” che osservava la legge. Ma la sua impossibilità di riuscire a vendere tutti i suoi beni rivelò il cuore di quest'uomo. Per questa ragione, Gesù lo respinse. Benché egli osservasse la legge, non era né un uomo spirituale né un santo. Un uomo santo avrebbe obbedito a Gesù a questo punto.

Come pensiamo che un credente cresca? Spesso focalizziamo la nostra attenzione su un elenco di cose da fare, come leggere la Bibbia, fare opere buone, essere presente in chiesa, condividere la nostra fede con i non credenti e pregare. Queste cose sono comandamenti e un mezzo attraverso cui cresce la nostra fede, ma sbagliamo quando pensiamo che queste attività produrranno santità in noi. Focalizziamo la nostra attenzione sul nostro dovere di fare queste cose, pensando che semplicemente facendo così che diventiamo santi. Così facendo non abbiamo neanche toccato le questioni del nostro cuore e la realtà dell'opera di Cristo in noi come base della nostra vita per fede.

Enfatizzare la legge come metro di misura di santità, significa perdere di vista il radicale cambiamento di cuore che il nuovo patto conferisce al credente.

In molte chiese, vediamo conformità ai regolamenti, ma una mancanza di santo desiderio nel resto della vita. A volte c'è una rigida osservanza di regole ma mancanza di amore gli uni gli altri. Esteriormente, c'è una crescita per conformarsi a una forma di “santità”, ma internamente c'è un atteggiamento critico e non misericordioso. Questo non è “sommigliare a Cristo”. Ciò che spesso produce nella nostra vita è “obbedienza” senza amore e “santa attività” senza fede.

Al centro del Nuovo Testamento c'è un radicale cambiamento dall'interno (Romani 12:2; 2 Corinzi 5:17). Enfatizzare la legge come metro di misura di santità significa perdere di vista il radicale cambiamento di cuore che il nuovo patto conferisce al credente. Purtroppo se noi guardiamo alla chiesa oggi, non vediamo questa trasformazione. Molti credenti in tutto il mondo non hanno il cuore per Dio. Una prima ragione di ciò è che siamo tornati a confidare nella legge

come fondamento della nostra vita e del nostro ministero e, come risultato, la chiesa commette gli stessi errori di Israele nel Nuovo Testamento (Romani 9:31-32).

B. La Legge produce Colpa

Se tu accetti la legge come tua via prioritaria per relazionarti con Dio, allora con essa arriverà la “maledizione”. La “maledizione” è che la legge è “o tutta o niente”. Se tu vuoi vivere osservando la legge, allora devi obbedire a TUTTA LA LEGGE – PER TUTTA LA VITA (Galati 3:10). Ma nessuno può osservare la legge; perché come la santità di Dio va al di là di ogni misura, la Sua legge va al di là della nostra capacità di osservarla. Una costante focalizzazione sulla legge quindi produce un consapevole senso di colpa, perché tu non potrai mai osservare la legge a sufficienza. Invece di progredire, tu sei condannato dalla legge. Essa ti porta via la gioia, costringendoti a vedere i tuoi fallimenti e a dubitare dell’opera di Cristo, della potenza dello Spirito e della tua adozione da parte del nostro Padre Celeste.

Quando i conduttori della chiesa si concentrano sulle richieste della legge senza la grazia, essi appesantiscono il popolo con richieste che nessuno può osservare. Invece di indirizzare le persone sulle risposte che troviamo nel Vangelo, questi conduttori, come i Farisei, spesso creano nuove leggi per aiutare le persone ad osservare la legge di Dio. Facendo questo, essi semplicemente ammucciano un grande peso, un peso che nessuno può sopportare.

Nel libro di Dostoyevsky *Delitto e Castigo*, Dostoyevsky descrive una scena dove il protagonista, Raskulnikov, si trova su un carro in una strada di campagna. In quel giorno, Raskulnikov incontra un altro uomo su un carro lungo la strada, bloccato nel fango. Il conducente comincia a frustare il suo cavallo, cercando di costringerlo a trascinare il carro fuori dal fango. Il cavallo, però, non ce la faceva a causa del troppo peso che trainava. Ma il conducente continuava a frustarlo, pensando che la frusta potesse conferirgli quell’incentivo per trascinare fuori il carro. Il conducente picchiò il cavallo fino a farlo morire.

Siccome la santità di Dio va al di là di ogni misura, la Sua legge va al di là della nostra capacità di osservarla.

Questo è quello che noi facciamo settimana dopo settimana, quando diciamo alle persone di osservare le richieste della legge senza portare loro il Vangelo e il modo in cui la fede nel Vangelo ci dona la libertà, la gioia, la potenza nel nostro servizio a Dio. Usando la colpa come motivazione, noi produciamo “obbedienza” senza amore e “santa attività” senza fede.

C. La Legge produce Orgoglio

Ci sono alcuni che sono più bravi di altri nell’osservare la legge. Queste persone tendono a essere quelli con una buona organizzazione personale e auto-disciplina. Spesso, queste persone sono innalzate come modelli di vita cristiana, non perché il loro cuore sia pieno di amore ma per la loro esteriore obbedienza alle regole.

Forse tu sei uno di quelli che fanno meglio di altri. Ti senti più spirituale grazie al tuo duro lavoro che ti permette di osservare la legge? Se lo sei, stai attento. Osservare la legge e fare opere buone, specialmente con il risultato di un duro lavoro e di disciplina, spesso ottiene un brutto sottoprodotto: il vanto e l’orgoglio (Efesini 2:8-9; Filippesi 3:4). La persona che osserva la legge attraverso i propri sforzi in genere sviluppa un senso di orgoglio e di auto-compiacenza (Romani 2:23). L’orgoglio è l’ultima caratteristica che una persona di Dio dovrebbe avere (Filippesi 2:1-11; Romani 12:3).

Se Abraamo fosse stato giusto davanti a Dio a causa delle sue opere, avrebbe avuto di che vantarsi (Romani 4:2). Ma come è scritto, egli fu giustificato per fede e quindi non ebbe nulla di che vantarsi. Al contrario, egli non poté fare niente ma solo rispondere a Dio con un cuore pieno di gratitudine per la bontà di Dio nei suoi confronti. Allo stesso modo, una persona spirituale non è orgogliosa del suo stato spirituale come se lo avesse ottenuto grazie al suo duro lavoro. Invece, noi ci vantiamo di ciò che il Signore ha fatto per noi (1 Corinzi 1:29-31; Galati 6:14).

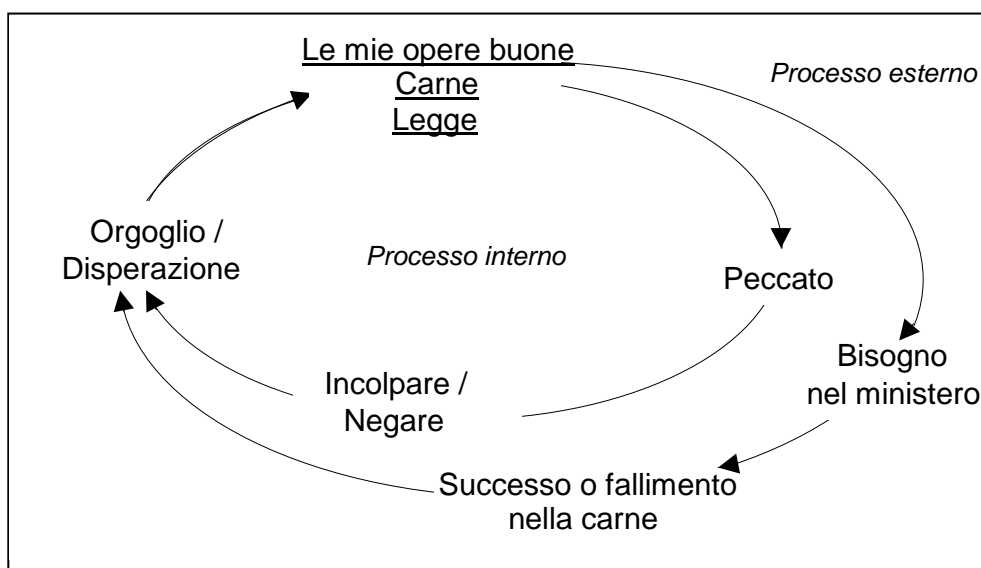
III. VIVERE SECONDO LA LEGGE

Vivere secondo la legge – legalismo – può essere descritto come un modo di vivere in cui un uomo deve obbedire a certe regole e regolamenti per ottenere il favore e il riguardo di Dio. Seguire la legge è importante. Certamente una persona santa o spirituale osserva e onora la legge. Ma osservare la legge legalisticamente, con lo scopo di acquisire un riguardo o uno speciale favore, è un’altra questione.

Sfortunatamente, molte persone non comprendono il ruolo della legge di Dio e si relazionano legalisticamente con Dio. Questo accade nelle chiese dove c'è un costante focalizzarsi sulle richieste della legge a causa di una diffusa percezione che la legge ci renda santi. Vengono create nuove regole per mantenerci nel cammino. Programmi e trovate vengono inventati per mantenere una sembianza di santità esteriore. Tutto ciò è fatto con la speranza che osservare queste leggi e questi regolamenti ci porti a tenere sotto controllo le nostre passioni carnali e creare così in noi la santità.

Vivere secondo la legge può essere descritto con il diagramma di sotto (Figura 8.1). Se le nostre vite sono basate sulla legge, allora diventiamo consapevoli del peccato nelle nostre vite e spesso ci mettiamo sulla difensiva. Incolperemo gli altri e negheremo il peccato. Questo porterà o orgoglio o depressione, con i nostri sforzi personali – il normale risultato sarà l'orgoglio. Se il peccato ci vince, allora tenderemo a disperarci. Ma in entrambi i casi, non c'è gioia. (Vedi la domanda di Paolo ai Galati, "Cosa è successo a tutta la vostra gioia?" in Galati 4:15). Esternamente, quando serviamo altri, se è motivato dalla legge, allora i nostri sforzi sono aperti alla nostra valutazione. I risultati ancora una volta sono orgoglio per un ministero di successo o disperazione per il fallimento.

Figura 8.1 Vivere secondo la legge – come un orfano



IV. LO SPIRITO CI LIBERA DALLA LEGGE

L'opera di Cristo sulla croce cambiò ogni cosa tra cielo e terra. Attraverso la Sua morte e resurrezione, Egli ha vinto la legge e ci ha donato lo Spirito Santo che dimora in noi, qualcosa di molto più potente grazie al quale ora viviamo.

In Matteo 5:17 Gesù, essendo stato accusato di non aver rispetto per la legge dell'Antico Testamento, dà la seguente risposta: "Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento". Alcuni usano questo versetto per suggerire che la legge dell'Antico Testamento è ancora in vigore perché Gesù si trovava nel tempo del Nuovo Testamento. Tuttavia la parola greca per "portare a compimento" è la parola "plerao"¹, che significa "terminare" col senso di "completare".

Nota l'uso di "plerao" nei seguenti versetti:

- "Quando finì (*plerao*) il suo discorso..." (Luca 7:1)
- "Dopo tutto questo accadde (*plerao*)..." (Atti 19:21)
- "Quando trascorsero due anni (*plerao*)..." (Atti 24:27)

In altre parole Matteo 5:17 può facilmente essere tradotto "Non pensate che io sia venuto per abolire la legge e i profeti; io sono venuto non per abolirli ma a portarli a compimento". Infatti, portare la legge alla fine è esattamente ciò che Gesù fece, come molti passi del Nuovo Testamento indicano.

¹ πληρω

- “ma ora siamo stati sciolti dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva soggetti, per cui serviamo in novità di spirito e non il vecchio *sistema* della lettera” (Romani 7:6)
- “Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo diventato maledizione per noi...” (Galati 3:13a)
- “Così la legge è stata nostro precettore *per portarci* a Cristo, affinché fossimo giustificati per *mezzo della fede*. Ma, venuta la fede, non siamo più sotto un precettore” (Galati 3:24-25)

Come indicano questi versetti, Cristo ha conquistato la legge, liberandoci dalla sua condanna. Egli ha adempiuto la legge attraverso la Sua perfetta obbedienza. Nel momento in cui poniamo la nostra fede in Cristo, la legge non può più condannarci! Non cadiamo più sotto la sua maledizione quando falliamo nell'obbedire alla legge come potrebbe capitarci. Noi abbiamo il completo perdono e la completa giustizia di Cristo, e la nostra fede in Lui adempie le richieste delle legge per noi.

V. VITA NELLO SPIRITO E FEDE NEL VANGELO

Se la legge non è la strada principale per la nostra relazione con Dio, allora qual è? Ora che Cristo ci ha reso liberi dalla legge, come possiamo crescere in santità? Se la legge non ha potere, allora cosa possiamo trasmettere alle persone affinché non vivano come gli increduli? Molti Cristiani hanno vissuto così tanto secondo la carne e sotto la legge che per loro è difficile comprendere ogni altro modo di crescere. Tuttavia, c'è un nuovo modo di vivere la nostra vita cristiana e dobbiamo imparare a vivere in questo nuovo modo per comprendere il vero potere per obbedire e servire nell'avanzamento del Regno.

Invece del legalismo, il Nuovo Testamento insegna che Dio interagisce con noi attraverso la Sua grazia. Per capire come questo possa essere possibile, dobbiamo rivedere la comune analogia biblica in cui Dio è il Padre e noi siamo i Suoi figli. Ogni figlio che ama i suoi genitori può relazionarsi col concetto di grazia. Un figlio amato non si guadagna l'amore dei suoi genitori; è amato perché esiste. Quando un figlio disobbedisce o delude i suoi genitori, può essere punito ma non deve poi riguadagnarsi l'amore dei genitori (come il Figliuol Prodigio). Qualsiasi cosa faccia, egli resta il figlio ed è amato senza condizioni.

Come figli di Dio, possiamo relazionarci al nostro Padre attraverso il potere della **libertà del Vangelo, attraverso lo Spirito Santo che vive in noi**. Quello che noi riceviamo quando veniamo adottati come Suoi figli (Efesini 1:13; Galati 4:6; Romani 8:14). La vita nello Spirito e nella fede nel Vangelo dovrebbe trasformare le nostre vite spirituali e allo stesso modo il nostro ministero nei confronti degli altri.

A. Crescita Personale Spirituale nello Spirito

1. *Lo Spirito provvede un nuovo modo di obbedire e crescere in santità.*

Dobbiamo obbedire, ma come? Questa stessa domanda fu posta a Gesù: “Cosa dobbiamo fare per compiere ciò che Dio ci chiede?” La risposta di Gesù fu semplice: “Credere nel Figlio che Egli ha mandato” (Giovanni 6:28-29). La nostra fede è cruciale per la nostra crescita in santità.

Tabella 8.2 Nuovo modo vs. Vecchio modo

<u>Nuovo modo nello Spirito</u> Servire “attraverso la fede nel Vangelo”	<u>Vecchio modo nel codice scritto</u> Servire “sotto la legge”
Dall'amore per Dio e in vista di ciò che Cristo ha fatto per me.	Dalla paura, cercando di obbedire Dio abbastanza bene per essere accettato.
Con una conoscenza del mio fallimento; ponendo fiducia nello Spirito Santo	Con una auto-sufficienza, con i miei sforzi
Dal mio cuore	Da un obbligo schiavistico
Dalla libertà da ogni condanna e dal fallimento	Da una profonda preoccupazione per il successo o il rischio di condanna
Dalla gratitudine per la grazia di Dio	Da un atteggiamento superiore dovuto al fatto che sono obbediente alla legge

L'Apostolo Paolo fa molta luce su questo nuovo modo di crescere in santità. In Romani 7:1-13 egli dice di servire “nel nuovo modo dello Spirito e non nel vecchio modo del codice scritto” (Romani 7:6). Qual è la differenza tra questi due modi di vivere? Osserviamo quanto si contrappongono:

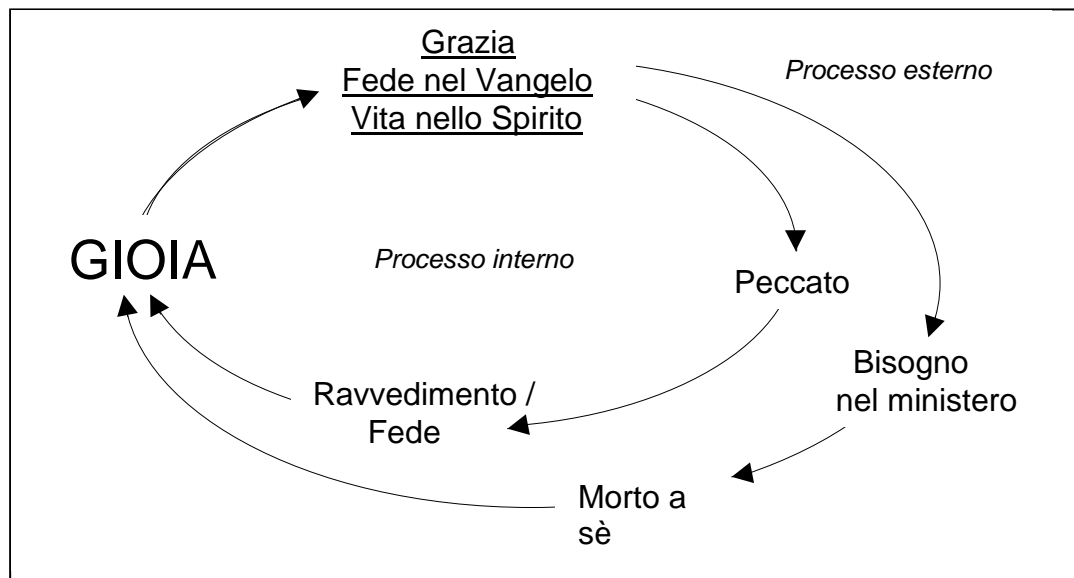
In Romani 8:1-4, vediamo il contrasto tra legge e Spirito e ci viene chiaramente detto quali sono i limiti della legge. “*Infatti ciò che era impossibile alla legge, in quanto era senza forza a motivo della carne, Dio ha mandato il proprio Figlio...*” (Romani 8:3). La legge non può produrre santità in noi perché la nostra carne non è capace di produrre santità in noi. La legge è debole perché noi siamo deboli.

Noi ora viviamo come avventurieri con lo Spirito. Il restante capitolo 8 dei Romani spiega pienamente questo. Poiché noi abbiamo ricevuto la giustizia e lo Spirito, non abbiamo più paura e non siamo più soli come orfani o schiavi (v. 15-17). Grazie alla certezza dell'amore di Dio, niente è più letale per noi. Lo Spirito ci aiuta quando siamo deboli, ed Egli ci guida ogni giorno. Abbiamo la fiducia di guardare la vita come un'avventura piuttosto che come un continuo tentativo di osservare la legge. Ci muoviamo di avventura in avventura; Cristo è il Re Conquistatore, e lo Spirito ci sostiene nell'avanzata. A volte lo Spirito ci conduce in opportunità per il ministero, e ci potranno essere volte in cui lo Spirito ci mostra il nostro peccato. Ma in questo nuovo modo di pensare, niente è così minaccioso da non confidare che lo Spirito ci aiuterà a superarlo.

È tramite la fede nel Vangelo che riceviamo lo Spirito che ci rende capaci di servire nel nuovo modo. Considera le parole di Paolo ai Galati: “*Questo solo desidero sapere da voi: avete ricevuto lo Spirito mediante le opere della legge o attraverso la predicazione della fede? Siete così insensati che, avendo cominciato nello Spirito, vorreste finire nella carne? Colui dunque che vi dispensa lo Spirito e opera tra voi potenti operazioni, lo fa mediante le opere della legge o mediante la predicazione della fede?*” (Gal. 3:2-3, 5)

Il diagramma in Figura 8.3 ci illustra la vita nello Spirito. Quando diventiamo liberi dal peccato nelle nostre vite, se siamo mossi dallo Spirito, ci pentiamo e crediamo nel perdono di Dio. Questo, naturalmente, ci porta alla gioia. Esternamente rispondiamo ai bisogni del ministero con il sacrificio di noi stessi e di nuovo la gioia è il risultato.

Figura 8.3 Vita nello Spirito – Come un figlio



2. *Lo Spirito ci mostra il nostro peccato*

Come sappiamo, la legge ci mostra il nostro peccato, e così fa lo Spirito (Giovanni 16:8).

Come è illustrato dal cerchio, se noi rispondiamo al lavoro dello Spirito come figli e ammettiamo il nostro peccato, allora passiamo dalla tristezza del ravvedimento ad una gioia rinata. Il segno di un vero pentimento non è quello di un continuo dispiacere ma di una gioia rinata per la grazia di Dio e la grandezza di Cristo il cui sangue ci ha lavato. Il lavoro dello Spirito è quello di riportarci al Vangelo.

Come sappiamo se camminiamo nello Spirito? Un modo per saperlo è vedere come rispondiamo al nostro peccato. Stabiliamo delle regole e poi cerchiamo duramente di rispettarle secondo la nostra carne? Se è così, stiamo vivendo secondo la legge. Ci pentiamo riconoscendo sia la nostra debolezza che la potenza di Dio di cambiarci? Se è così, allora stiamo camminando secondo lo Spirito.

B. Lo Spirito ci conduce nel ministero

Se camminiamo nello Spirito, allora la vita è un'avventura; è un'opportunità di morire a se stessi e prendere tutto ciò che lo Spirito prepara per noi. Se viviamo così, alla fine avremo sempre come frutto la gioia. Tuttavia, se viviamo sotto la legge e nella carne, allora vivremo le opportunità di servire come poco più di una pressione. Ci porteranno la paura del fallimento. E quando rispondiamo a queste opportunità, esse lasciano in noi o orgoglio o depressione, a seconda di come queste opportunità di svolgere il ministero vanno a termine.

Lo Spirito ci dà un nuovo approccio al ministero. Il servizio per fede contribuisce alla nostra crescita personale in santità e influisce sul nostro modo di servire la gente. Come potremmo cercare il cambiamento negli altri? Il Pastore Johnny Long, missionario in Kenya, scrive come di solito lui affronta questa tematica:

*“La legge sostituisce il Vangelo nelle nostre case e noi abbiamo un solo modo di cambiare noi stessi e gli altri – stabilendo e forzando il rispetto delle regole! Piuttosto che confidare nello Spirito Santo, confidiamo nella colpa, nel dovere, nella cruda volontà di far avvenire il cambiamento. Il nostro confidare in noi stessi attualmente, spegne e rattrista lo Spirito Santo così che le cose vanno sempre peggio e non meglio! In questo modo di vivere dove la legge regna, io comincio a credere che le mie regole, il mio insegnamento, il mio far rispettare la legge di Dio sarà capace di riformare questa gente terribilmente imperfetta che sono costretto ad amare. Li voglio modellare in modo tale da renderli accettabili a me e a Dio (in quest'ordine)”. (Dal manuale *Sonship For Africa*, Lezione 14 – “Legge vs. Vangelo nelle relazioni familiari” di John Wade Long, Jr.)*

Mentre cerchiamo il cambiamento (in meglio) nelle vite di quelli a cui dirigiamo il nostro ministero, ci sono tre domande importanti che dobbiamo chiedere a noi stessi:

1. *Qual è l'OBIETTIVO del nostro ministero verso gli altri?*

In COSA spero di vedere il loro cambiamento? Usare solo la legge nel ministero verso gli altri può portare ad una conformità esterna che, però, è opposta ad un'obbedienza sentita. Prendi, ad esempio, il piccolo bambino che la madre vuole che sia seduto su una sedia perché ha disobbedito, e lei vuole dargli degli ammonimenti. "Piccolo, stai seduto!" lei comanda. E lui resta in piedi. "Siediti!" insiste. E resta in piedi. "Lorenzo, se non ti siedi, prendo un bastone e ti punisco!" lei minaccia infine. Lorenzo si siede ma, guardando la madre, dice "Posso anche essere seduto fuori, ma sono in piedi dentro". Di certo l'azione di Lorenzo è giusta, ma il suo cuore è ancora disubbidiente.

2. *Quale STILE DI MINISTERO userò per raggiungere questo obiettivo?*

COME penso che questi cambiamenti avverranno? Dio non ha predisposto la legge per cambiare il cuore dell'uomo. Piuttosto, essa è un tutore per guidare la sua disperazione a Gesù Cristo che può cambiarlo mentre cammina per lo Spirito confidando nel Vangelo. La nostra carne rigetta l'idea della nostra debolezza e che solo il Vangelo può cambiare le persone, così cerchiamo di cambiare il comportamento degli altri stabilendo delle regole e dando anche delle punizioni. Il grande pericolo qui è che questo esercizio della legge può cambiare il comportamento della gente ma raramente cambia il cuore.

3. *Come posso VIVERE personalmente il cambiamento che sto cercando?*

Quale ruolo ha il MIO essere cambiato per stimolare gli altri a cambiare? Il tipo di leadership che esercitiamo sugli altri nella chiesa che stiamo fondando dice molto circa la nostra maturità spirituale più di ciò che insegniamo. Siamo servi che conducono attraverso il proprio esempio così che la gente dica "Questo è quello che voglio diventare" o cerchiamo di costringere le persone a cambiare signoreggiando su di loro? (1 Pietro 5:3).

Il nostro modello di ministero è il modo in cui Dio nostro Padre compie il Suo ministero su di noi, per grazia. Così il nostro ministero deve essere caratterizzato dalla grazia. Se la nostra vita e il nostro ministero non va oltre la legge per focalizzarsi sulla potenza liberatoria del Vangelo, attraverso la presenza in noi dello Spirito Santo, allora diventeremo degli inutili cartelli stradali. Mentre potremmo indirizzare le persone verso la direzione giusta, non riusciamo a condurli alla risorsa vitale che li rende capaci di affrontare il viaggio.

CONCLUSIONE

Vedi la differenza radicale tra la legge e il Vangelo? Vedi la differenza tra il servire nel "nuovo modo dello Spirito e non nel vecchio modo del codice scritto?" Certamente, la legge di Dio ha il suo ruolo. Essa ci aiuta a capire la santità di Dio e a vedere la nostra peccaminosità, ma la legge ci fu anche data per condurci a Gesù Cristo. Essa non termina quando diventiamo Cristiani ma continua a svolgere questo compito nella vita del credente. È solo volgendo il nostro sguardo su Gesù, per fede, che cresciamo nella conoscenza dell'amore che ci porta a camminare in novità dello Spirito.

Se siamo coinvolti nel fondare una chiesa, il Vangelo e non la Legge deve avere il suo giusto posto al centro della nostra vita e dell'opera stessa.

Se siamo coinvolti nel fondare una chiesa, il Vangelo e non la Legge deve avere il suo giusto posto al centro della nostra vita e dell'opera stessa. "La lettera uccide ma lo Spirito dà vita". Dio ci dia occhi per vedere il *nostro* vero bisogno del Vangelo di Gesù Cristo e un cuore per credere che tutti i nostri bisogni sono pienamente soddisfatti in Lui.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- La tua predicazione e la tua consulenza sono solitamente centrate sulla legge poiché pensi che questo aiuti le persone a cambiare?
- Quali sono gli obiettivi della legge e del Vangelo nella vita cristiana?
- Perché la legge è impotente per produrre santità in noi?
- In che modo la fede nel Vangelo ci rende capaci di vivere in novità di Spirito?
- Cos'è il legalismo? Pensi che sia il rifiuto della potenza del Vangelo e il confidare nella legge? Perché o perché no?
- Cosa significa che noi "non siamo sotto la legge" in Galati 5:18, benché noi siamo chiamati a obbedire ai comandamenti di Dio?

PIANO D'AZIONE

- Rivedi la Tabella 8.2, "Nuovo modo vs. Vecchio Modo". In preghiera e onestamente valuta la tua propria obbedienza a Dio. Le tue azioni mostrano che tu servi attraverso la fede nel Vangelo o servi sotto la legge?
- Su un altro foglio, rispondi alle seguenti domande:
 1. Qual è l'obiettivo del mio ministero verso gli altri?
 2. Quale stile di ministero userò per raggiungere questo obiettivo?
 3. Come posso personalmente vivere il cambiamento che sto cercando negli altri? Quali cambiamenti ho bisogno di apportare nella mia vita e nel mio ministero?

RISORSE

Long, John Wade, Jr. "Lezione 14: Legge vs. Vangelo nelle relazioni familiari," in *Sonship for Africa*, Versione 1. Oreland, PA: World Harvest Mission, 1999.

IL CARATTERE
SPIRITUALE

10

LEZIONE

Il ravvedimento come stile di vita

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di aiutare i corsisti a capire come una vita centrata sul Vangelo ci conduca a uno stile di vita di ravvedimento (o pentimento) e fede. Il Vangelo può creare fede nei nostri cuori così che possiamo essere onesti circa il nostro peccato, capaci di abbandonarlo pentendoci davanti a Dio e sperimentando la gioia della grande grazia e misericordia di Dio.

☞ Punti principali

- Il vero ravvedimento comporta l'essere onesti circa il nostro peccato invece che trovare scuse o negarlo.
- Il vero ravvedimento non comporta una pena visto che la pena manifesta una mancanza di fiducia nel perdono di Dio.
- I credenti sinceri e umili devono pentirsi ogni qualvolta lo Spirito Santo riveli un peccato.

☞ Esiti Auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere che una vita centrata sulla grazia di Dio ci conduce ad un approccio onesto col peccato e ad un gioioso, continuo e completo arrendersi al Signore.
- Venire ad avere uno stile di vita che si accresce nella conoscenza di Dio, pentendosi profondamente del peccato e scoprendo le vere ricchezze della grazia di Dio in Cristo Gesù.
- Diventare una delle persone più propense a ravvedersi nella propria congregazione e un ministro di grazia nella misura in cui lui stesso sperimenta la grande grazie di Dio.

☞ Appendice

10A "Il posto del peccatore" di Stanley Voke

☞ Suggerimenti per gli insegnanti

Usa esempi e storie personali per mostrare come il ravvedimento abbia influito e abbia reso più profonda la tua propria vita spirituale e come Dio onori coloro che si pentono.

INTRODUZIONE

Abbiamo imparato la lezione circa la nostra adozione da parte di Dio e come ciò influisca sul nostro pensiero e sul nostro vivere come figli invece che come orfani. La nostra adozione, che ci ha portato in una nuova relazione con Dio, ci porta allora a focalizzarci sul Vangelo e non semplicemente sulla legge. Da questo impariamo non solo cosa dovremmo fare come credenti, ma ci porta anche a sperimentare la motivazione e la potenza di crescere realmente in santità. Abbiamo anche parlato in merito alla vita nello Spirito e di come essa produca una sempre maggiore santità rispetto alla vita sottoposti alla legge, poiché lo Spirito cambia i nostri cuori e non semplicemente il nostro comportamento.

I cambiamenti del cuore richiedono per primo la rottura del vecchio cuore. Questo accade nel pentimento che sperimentiamo nella salvezza. E quello che scopriamo è che Dio continua quest'opera nella nostra santificazione rompendo i nostri cuori per farli nuovi. Come è scritto in Proverbi 6:23 "Le correzioni della disciplina sono la via della vita". Qui scopriamo il modo in cui Dio ci riprende, il quale, quando rispondiamo in umiltà, corregge il cuore ribelle. Questo non è il solo modo che ci introduce nella vita che Dio ci offre in Cristo, ma è lo stile di vita che continuamente ci riporta alla grazia di Dio che ancora e ancora rinnova i nostri cuori.

Questo è lo stile di vita di cui vogliamo parlare ora. Se volessimo racchiudere l'idea centrale di questa lezione in una frase, potremmo dire "Il ravvedimento è uno stile di vita".

I. CARATTERISTICHE DI UN VERO RAVVEDIMENTO

Ora, per fare un quadro di cosa sia il vero pentimento e del frutto che esso produce nella nostra vita, andiamo al Salmo 51. Qui troviamo una delle descrizioni più grafiche di un pentimento genuino. Questo è il Salmo della confessione di Davide, di come il suo cuore fu rotto a causa del suo peccato. Da questo salmo, apprendiamo i tratti di un vero ravvedimento, la ragione del perché il ravvedimento deve essere uno stile di vita, e anche le benedizioni di questa vita di ravvedimento.

A. Riconoscere il tuo peccato

Il primo tratto del vero ravvedimento è un umile riconoscimento del nostro peccato. Davide confessa nel verso 3, “Perché riconosco i miei peccati e il mio peccato mi sta sempre davanti”. Una delle più grandi malattie del peccato è che esso acceca e inganna il cuore. Davide visse sotto questo inganno per quasi un anno, finché Natan il profeta lo mise di fronte al proprio peccato attraverso un racconto. Ma nel momento in cui Natan riprese Davide, Davide rispose con un umile confessione, “Io ho peccato”.

Esempio

Una volta un pastore aveva una rabbia che periodicamente si manifestava durante gli incontri con i suoi leader di chiesa. Quando questo pastore ammise ad un amico che stava pregando affinché Dio gli desse autocontrollo, l'amico saggiamente gli disse: “Fratello, tu stai pregando per una cosa sbagliata – il tuo problema non è la mancanza di autocontrollo, il tuo problema è con la rabbia. Se Dio ti desse autocontrollo non staresti certo meglio perché nasconderesti il tuo peccato che è la rabbia”.

Questo pastore aveva problemi ad affrontare il suo peccato e in quelle condizioni non avrebbe potuto veramente pentirsi e cambiare. Nel Salmo 32, Davide ricorda il tempo in cui era consapevole del suo peccato, ma rifiutava di riconoscerlo (v. 3), e qui noi vediamo la differenza chiave tra consapevolezza del peccato e pentimento del peccato. Lui rifiutava di riconoscere che ciò che aveva fatto fosse sbagliato. A volte, semplicemente non vediamo il nostro peccato, ma spesso sappiamo di aver sbagliato. Tuttavia, il nostro cuore si rifiuta di ammettere che ciò che abbiamo fatto è davvero sbagliato. Spesso troviamo scuse, del tipo “Quella persona si meritava quello che le ho fatto” o “Ho perso il controllo”. Attraverso queste scuse, scappiamo dall'affrontare onestamente il nostro peccato e dal riconoscere il nostro errato modo di fare. Ma il cuore pentito vede e ammette il peccato che ha commesso. Esso si innalza sul peccato e riconosce che ciò che abbiamo fatto è davvero sbagliato.

B. Riconoscere la “peccaminosità del peccato”

Il secondo tratto di un cuore pentito è che esso realizza cosa il peccato realmente sia. Davide confessa nel Salmo 51:4, “Contro te e te solo, io ho peccato e fatto ciò che è male agli occhi tuoi...”. Ovviamente Davide ha peccato contro altre persone, ma il cuore pentito realizza che la nostra offesa più grande e la nostra colpa più grande è davanti a Dio, perché l'essenza di tutti i peccati è mettersi al di sopra di Dio. Peccare è come tirare Dio giù per terra e innalzare noi stessi sul Suo trono. Un vero cuore ravveduto è addolorato per un simile atteggiamento arrogante.

Esempio

Ad un campo cristiano per giovani, un ragazzo e una ragazza adolescenti furono sorpresi in una situazione immorale. Furono entrambi terribilmente imbarazzati e quando furono accompagnati nell'ufficio del campo per essere mandati a casa, la ragazza cominciò a piangere incontrollabilmente. Dopo circa dieci minuti di pianto singhiozzante, il consulente le chiese “Perché piangi in questo modo? È perché sei stata sorpresa e hai paura di quello che diranno i tuoi genitori? O è perché hai realizzato che quello che hai fatto è contro Dio e sei dispiaciuta per come Lo hai offeso?” Immediatamente, la ragazza smise di piangere perché realizzò che non aveva mai pensato di aver sbagliato davanti a Dio.

Un cuore davvero pentito avverte un grande rimorso per la realizzazione di ciò che il peccato è veramente. Riconosciamo la peccaminosità del peccato. Abbiamo disonorato Dio e innalzato noi stessi sopra di Lui. Questa è una grande vergogna per colui che conosce che Dio è il Suo Creatore. È anche una grande vergogna per coloro che conoscono l'incredibile amore di Cristo. Benché Egli sia il nostro Creatore, Egli umiliò Se stesso morendo sulla croce per salvare

creature indegne come noi. Conoscendo l'incredibile amore di Dio, la persona ravveduta è schiacciata dalla realizzazione di aver violato e abusato di questo stupendo amore.

Questo tipo di rimorso ci conduce a confessare a Dio insieme con Davide "Tu sei trovato retto quando parli e giusto quando giudichi". Qualsiasi sia il giudizio di Dio sul mio peccato, Egli è senza colpa e io sono meritevole di giudizio. Il senso che noi meritiamo il giusto giudizio di Dio deriva da un cuore pentito che conosce cosa il suo peccato sia veramente.

Così il vero ravvedimento vede e riconosce il peccato. Esso anche capisce sia la peccaminosità del peccato sia che esso è stato commesso contro Dio.

C. **Avere il cuore rotto per il peccato**

Quando c'è vero ravvedimento, il cuore è rotto e contrito. C'è sofferenza per il peccato. Il Salmo 51:17 dice "I sacrifici che Dio gradisce sono uno spirito rotto; un cuore rotto e contrito". Qui è detto che Dio non riguarda l'espressione esteriore, che può essere una cattiva imitazione che non riflette il vero atteggiamento del cuore. Ai tempi di Israele, veniva offerto un animale in sacrificio per il peccato mentre spesso il cuore non era veramente pentito, e Dio rigettava questa manifestazione esteriore (Isaia 1:10-15).

Dio non riguarda l'espressione esteriore, che può essere una cattiva imitazione che non riflette il vero atteggiamento del cuore.

Un cuore rotto e contrito è un cuore che è stato schiacciato e abbattuto. Non può innalzarsi ripieno di orgoglio. Esso assume un atteggiamento abbattuto, prende il posto del peccatore, poiché esso è addolorato per l'orgoglio, che non ha fondamento, e per la ribellione che erroneamente ha usurpato il supremo Creatore. Egli solo è al di sopra tutte le cose. Esso è un cuore pacato e reso sensibile dal peso del nostro fallimento verso il grande Amore della nostra anima.

D. **I pericoli dell'apatia e della penitenza**

Tutti noi sappiamo come combattiamo con i principi del cuore. Il peccato ci inganna a tal punto che facilmente diventiamo falsi e le nostre espressioni esteriori sono spesso contenitori vuoti mancanti di un vero desiderio del nostro cuore. Dobbiamo essere consapevoli che mentre da un lato è facile per noi non avvertire la vera peccaminosità del peccato, dall'altro lato è facile attribuire una penitenza al nostro ravvedimento per tentare di pagare la pena del nostro peccato attraverso la nostra stessa sofferenza. Entrambi gli atteggiamenti sono solo una repulsione agli occhi di Dio, perché entrambi sono pieni di arrogante presunzione. Essere apatico rispetto al peccato significa sminuire il nostro peccato e avere un concetto di noi stessi più alto di quello che dovrebbe essere. Ma cercare di rendere noi stessi degni del perdono di Dio attraverso il nostro ravvedimento significa mancare dell'umile riconoscimento del nostro reale bisogno della grazia di Dio e del Salvatore che solo pagò la terribile pena per il nostro peccato e che provvede la sola giustizia accettabile agli occhi del Santo Perfetto Dio.

Cercare di rendere noi stessi degni del perdono di Dio attraverso il nostro ravvedimento significa mancare dell'umile riconoscimento del nostro reale bisogno della grazia di Dio.

Il grande pericolo per la persona "religiosa" è disprezzare l'apatia ma non la penitenza, perché non percepisce la presunzione arrogante della penitenza. Egli pensa di stare esprimendo il suo essere indegno ma il suo cuore ingannato in realtà sta esprimendo arroganza nel peggiore dei modi. Sta assumendo che la sua sofferenza per il peccato lo renderà accettabile a Dio. Facendo così sta rendendo piccolo il suo peccato, piccola la santità di Dio e piccolo il sacrificio di Cristo sulla croce, mentre sta facendo grande se stesso.

Qualcuno potrebbe dire "Bene, io sono un Evangelico. Non faccio penitenza per il mio peccato". Pensi davvero questo? Quanto a lungo devi piangere sul tuo peccato e picchiarti dentro per l'errore che hai fatto? Per ore o giorni? Hai sentito a volte che Dio non poteva perdonarti perché il tuo peccato era così terribile? Hai cercato qualche volta di fare qualcosa per rialzarti dal tuo peccato in modo che Dio ti potesse accettare di nuovo? Queste sono forme di penitenza e non sono vero pentimento, e se il tuo pentimento non porta "il frutto del pentimento", forse è perché non sei pentito ma semplicemente stai facendo penitenza.

Nel vero ravvedimento, il cuore è rotto e umiliato (abbattuto). Ma se il nostro dolore ci porta a essere preoccupati per il nostro peccato e la nostra indegnità, allora il nostro ravvedimento ci porta a fare penitenza. Un saggio Cristiano usava dire per avvisare la gente "Per ogni occhiata che dai al peccato, dai dieci occhiate a Cristo". Questo è un buon consiglio per tutti noi affinché

il nostro ravvedimento non diventi una pratica di penitenza che ci porta ad uno stile di vita di miseria e auto-commiserazione per il nostro peccato.

Il vero ravvedimento è uno stile di vita perché crea in noi un cuore rinnovato per Dio nel momento in cui vediamo il nostro peccato e lo riconosciamo. Il vero pentimento è uno stile di vita perché il nostro cuore è rotto e umile e ci permette di amare Dio di nuovo. Ma il vero ravvedimento ha le sue contraffazioni, come qualsiasi cosa in questo mondo. Tuttavia, dobbiamo permettere alla Parola di Dio di istruirci, così che non possiamo cadere nell'inganno di fare qualcosa che somigli al pentimento ma non produce il frutto del pentimento.

II. IL VERO RAVVEDIMENTO COME STILE DI VITA

Per vivere una vita caratterizzata dal ravvedimento dovrebbero essere compresi i seguenti concetti:

A. Il Padre sta aspettando di perdonarti

Molte persone non sono oneste abbastanza da riconoscere il loro peccato a meno che non sono certe che saranno capaci di sostenere la punizione. I bambini nascondono importanti informazioni ai loro genitori per paura della punizione. Noi facciamo la stessa cosa con Dio e gli altri quando siamo colpevoli!

Non abbiamo nulla di cui avere paura quando siamo pentiti del nostro peccato. Non possiamo sopportare la punizione per il nostro peccato. Gesù Cristo l'ha fatto! Così che "non c'è più condanna per quelli che sono in Cristo Gesù" (Romani 8:1). Possiamo essere onesti circa il nostro peccato poiché sappiamo che Dio ci sta aspettando per perdonarci (1 Giovanni 1:9; Ebrei 4:16).

Dio sa che l'onestà e la trasparenza crescono meglio nella terra dell'amore immutevole, e questo è ciò che Egli ci offre.

Dio ci invita alle profonde bontà della Sua grazia, affinché noi non abbiamo paura di accostarci sinceramente a Lui in tutta la Sua santità. Dio sa che l'onestà e la trasparenza crescono meglio nella terra dell'amore immutevole, e questo è ciò che Egli ci offre. Così Dio ha stabilito il nuovo patto. Cristo ha adempiuto la legge affinché la grazia possa essere data in pieno. Dio ha creato un nuovo cuore in noi così che il peccato non regni più. Invece, il peccato diventa un vecchio, deplorabile padrone mentre noi cresciamo nell'amare Dio.

B. Il ravvedimento è un'onestà ammissione di un problema reale

L'idea che il pentimento sia uno stile di vita sembra strano per alcuni Cristiani, perché è facile pensare che non siamo più, come Lutero sosteneva, "veri, grandi e irriducibili" peccatori. Nota l'ammissione di Davide quando si pentì in cuore suo: "Ecco, io sono stato formato nell'iniquità, e mia madre mi ha concepito nel peccato" (Salmo 51:5). Certamente, questa è una dichiarazione importante, che parla di un seme di peccato che è ereditato da ogni generazione dal tempo in cui Adamo e Eva commisero il primo peccato. Ma Davide non ha intenzione di presentarci una dichiarazione teologica sul peccato originale qui. Piuttosto, questa è un'onestà ammissione del suo problema reale, e vorrebbe condurci a ricevere nel cuore la sua sobria confessione.

Il peccato non è solo un isolato comportamento sbagliato. Piuttosto, esso è ... parte integrante dei nostri naturali atteggiamenti, convinzioni e comportamenti radicati nella nostra alienazione da Dio.

Uno stile di vita di ravvedimento è una parte importante del nostro cammino Cristiano, perché il nostro problema col peccato è davvero reale e davvero profondo. Persino dopo che l'Apostolo Paolo è diventato Cristiano e ha conosciuto il Signore per più di 20 anni, ammise la sua lotta col peccato. In Romani 7:15 egli dice "Io non capisco cosa faccio. Perché quello che voglio non lo faccio, ma quello che odio lo faccio". Il peccato non è solo un comportamento isolato e sbagliato. Piuttosto, esso è parte della nostra natura peccaminosa e parte integrante dei nostri atteggiamenti naturali, convinzioni e comportamenti radicati nella nostra alienazione da Dio. Questo coglie il reale problema che abbiamo col peccato e spiega il nostro bisogno di un continuo, profondo e sentito pentimento. Se vogliamo sperimentare un profondo e continuo rinnovamento nella nostra vita spirituale, dovremo anche ammettere sobriamente il nostro reale problema col peccato.

C. Dio è impegnato a lavorare in noi

Solo quando capiremo il nostro reale problema col peccato saremo incoraggiati dal prossimo verso del Salmo 51: "Ma a te piace la verità *che risiede* nell'intimo, e m'insegna la sapienza nel segreto *del cuore*" (v. 6).

Dio creò in Davide un cuore che conosceva la verità di nuovo, poiché il cuore di Davide era rotto per il suo peccato. Egli dice nel Salmo 32:2 "Benedetto è l'uomo...nel cui spirito non c'è inganno". Dio ha portato via l'inganno del peccato nel cuore di Davide, e il suo ravvedimento fu il frutto dell'opera di Dio.

Sii incoraggiato che malgrado il nostro reale problema col peccato, Dio è all'opera per produrre verità e saggezza in noi. I nostri periodi di profondo ravvedimento sono davvero l'opera di Dio di creare verità nel nostro essere interiore e di creare saggezza nel nostro spirito. Pertanto, possiamo aprire i nostri cuori a Dio lasciandoLo libero di fare il suo lavoro in noi. Abbiamo bisogno del Suo aiuto. Se siamo sinceri camminando in verità, allora possiamo pregare come Davide fece "Investigami, o Dio, e conosci il mio cuore; provami e conosci i miei pensieri; e vedi se *vi* è in me alcuna via iniqua, e guidami per la via eterna" (Salmo 139:23-24). Non è facile per il nostro cuore essere davvero rotto, ma è attraverso questa rottura che noi camminiamo in verità e saggezza.

III. BENEDIZIONI DEL VERO RAVVEDIMENTO

Le verità in queste lezioni si focalizzano sulla nostra nuova relazione con Dio basata sulla Sua grazia e sulla vita di libertà e potenza. Di solito, quando noi pensiamo alla grazia e alla libertà, diventiamo ansiosi all'idea del frutto che tutta questa "liberazione" deve produrre. L'insegnamento sulla grazia ci incoraggia ad una vita Cristiana trascurata? La risposta è "NO"; esso non incoraggia una vita Cristiana trascurata. Al contrario, l'insegnamento sulla grazia ha come risultato nella gente un tale amore nei confronti del Padre che essi desiderano obbedire ad ogni Suo comando.

La Bibbia insegna le benedizioni di un cuore pentito. Davide chiede che Dio possa rispondere in accordo con la Sua amorevole gentilezza che ristora ciò che aveva prima che egli peccasse. Davide è sicuro di poter sperimentare ancora una volta la grazia di Dio (v. 1), di essere lavato dal suo peccato (v. 2), di avere la gioia (vv. 8, 12), della cancellazione del suo peccato così che Dio non lo veda più (v. 9), di avere uno spirito giusto (v. 10, 12) e di avere lo Spirito Santo (v. 11).

Noi possiamo essere certi che Dio farà questo per noi, che queste sono le benedizioni che il pentimento ci promette, perché ci è detto in 2 Corinzi 1:20, "Poiché tutte le promesse di Dio *hanno* in lui il «sì» e l'«Amen», alla gloria di Dio per mezzo di noi". Tutte le promesse di Dio sono "Sì" per noi che siamo in Cristo. In tutti i modi in cui Davide chiede a Dio di rispondere al suo ravvedimento, noi troviamo promesse o principi che ci assicurano che questo è il vero modo in cui Dio risponderà al nostro ravvedimento.

Alla fine, nel verso 17, Davide esprime il fine e la grandezza di queste benedizioni quando dice come un dato di fatto, Dio "non disprezza il cuore rotto e contrito". Possiamo dubitare del Suo favore verso noi a volte, ma Dio non si tirerà mai indietro da un cuore che è rotto per il proprio peccato. Questo è sempre il modo in cui tornare a Dio, e noi troveremo sempre il benvenuto quando il nostro cuore è rotto per il nostro peccato. Egli gioisce in questo tipo di cuore e condurrà questo cuore vicino a Sé.

La vicinanza di Dio è la grande ricompensa di una vita di pentimento. Gesù parla del pentimento Cristiano alla chiesa di Laodicea "Io entrerò e cenerò con lui e lui con me" (Apocalisse 3:14-20). Questo ci parla dell'intimità che conosceremo se il nostro cuore continua a essere rotto per il peccato e entriamo nel seguire Dio in profondità. Questo succede quando assumiamo il ravvedimento come stile di vita.

CONCLUSIONE

In questa lezione abbiamo parlato di Davide, il re di Israele. Il fatto che Davide fosse re non significò che fosse esente dal pentimento. Al contrario, la sua posizione di conduttore comportò il bisogno di essere un esempio per tutto Israele. I saggi pastori e fondatori di chiese insegnano alle proprie congregazioni il ravvedimento. Infatti, i leader dovrebbero essere i primi ad ammettere la loro lotta contro il peccato. Inoltre, essi devono essere disponibili a pentirsi dei loro peccati da trasgressori. Quando il leader fa questo, la congregazione e i vari leader coinvolti potranno sviluppare anche loro maggiore intimità con Dio.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Cos'è il vero ravvedimento?
- Quali sono i pericoli di un cuore dopo aver visto il nostro peccato?
- Qual è la differenza tra pentimento e penitenza? Definiscili entrambi.
- Come posso riconoscere quando il mio pentimento si trasforma in penitenza?
- Elenca le benedizioni del ravvedimento richieste da Davide nel Salmo 51:1-2, 7-17. Scrivi i riferimenti della Scrittura che dichiarano la promessa o il principio che rende queste benedizioni certe per chi è in Cristo.
- Senti che Dio ti rigetta quando sei pentito per il tuo peccato? Perché senti questo rigetto?
- Pensi che tu possa essere una delle persone più propense a ravvedersi nella tua chiesa? Perché o perché no?

PIANO DI AZIONE

Leggi "Il posto del peccatore" di Stanley Voke (vedi Appendice 10A).



Il posto del peccatore

DI STANLEY VOKE

La cosa più difficile per ciascuno di noi è ammettere che siamo peccatori. È così difficile prendere il posto del peccatore, infatti, che molti non l'hanno mai fatto, mentre altri lo hanno fatto una sola volta e non amano rifarlo. Nessuno è per natura amante del posto del peccatore. Eppure se non andiamo lì, non possiamo conoscere veramente Cristo o gustare la dolcezza della grazia misericordiosa di Dio. Se noi lo evitiamo, potremo al massimo dire “noi non abbiamo peccato” e così inganneremo noi stessi.

PRENDERE IL POSTO DEL PECCATORE

Il posto del peccatore è dove noi accettiamo senza scuse che siamo peccatori. A volte ammettiamo un solo peccato tipo gelosia o orgoglio; possiamo sentirci colpevoli di uno sbaglio che sembra piccolo, ma anche così dobbiamo tornare ancora una volta al posto del peccatore – benché possiamo essere Cristiani da molti anni. Dietro ogni peccato Dio vorrebbe mostrarci cose molto serie finché non una ma molte cose siano ammesse e noi siamo portati ad ammettere l'intero male radicato nella nostra natura. Un uomo una volta confessò di avere rubato una corda. Egli la riportò indietro. Il giorno dopo egli ritornò, questa volta portando una mucca che egli non aveva ammesso che era alla fine della corda! Quando noi prendiamo il posto del peccatore, ammettiamo la verità circa noi stessi – l'intera verità.

Il posto del peccatore è dove accettiamo la nostra colpa. Nel posto del peccatore, smettiamo di scusare noi stessi, dicendo “Non ero in me quando l'ho fatto”. Invece, abbassiamo la testa e diciamo “Sì, Signore, questo sono io; questo è come sono veramente”. Non diamo la colpa ai nostri nervi, o circostanze o altre persone. Qualcuno potrebbe indicare ad altri i nostri errori o criticarci, persino con cattiveria, ma non dobbiamo litigare e giustificare noi stessi o cercare di spiegare le cose. Piuttosto ammettiamo a chi ci critica che se ci conoscesse come davvero siamo, troverebbe molto altro per cui criticarci. Risparmiamo tempo interminabile e fiato quando velocemente prendiamo il posto del peccatore.

Questo è il posto che Davide prese. Quando Natan lo rimproverò, egli chinò il suo capo e disse “Io ho peccato”. Qui era Giobbe e piangeva “Ecco, sono disgustoso” e Isaia diceva “Povero me! Poiché sono perduto”. Qui il pubblicano pregava “Dio, sii misericordioso verso me peccatore”; qui Pietro cadde ai piedi di Gesù dicendo “Allontanati da me perché sono un uomo peccatore”. In questo posto, il figlio prodigo confessò “Padre, ho peccato contro il cielo e contro te e non sono degno”. Paolo spesso si inginocchiava nel posto del peccatore e molti dei santi lo hanno lavato con le proprie lacrime. Se noi non siamo stati qui, non abbiamo ancora cominciato con Dio (2 Samuele 12:13; Salmo 51:4; Giobbe 40:4; Isaia 6:5; Luca 18:13; 5:8; 15:18).

Non ci piace il posto del peccatore perché abbiamo paura che urti il nostro orgoglio. Così combattiamo, litighiamo, diciamo che altri sono in errore, scusiamo noi stessi e di fatto facciamo di tutto pur di non prendere il posto del peccatore dove Dio ci aspetta per perdonarci e renderci liberi.

EVITARE IL POSTO DEL PECCATORE

Spesso, evitiamo questo posto perché non chiamiamo peccato, il peccato. Parliamo di difetti, sbagli, fragilità, debolezze, incapacità, propensioni; tutto tranne che peccato. Una rosa con un altro nome resta ancora piacevole, e il peccato con un altro nome è ancora male – per Dio. Il problema è che noi diamo le nostre definizioni piuttosto che accettare quelle di Dio. Nella Scrittura, il peccato è qualcosa che viene meno alla gloria di Dio, qualcosa che manca il bersaglio della perfezione morale o oltrepassa la linea della volontà di Dio, qualcosa che devia dalla linea a piombo della Divina giustizia se quella cosa è fatta in motivazione, desiderio, intenzione, istinto, pensiero, abitudine, parole, reazioni e rapporti. Se fatto per distrazione o per ignoranza, è ancora peccato e chiamarlo in altro modo che non richiede il ravvedimento e il perdono è solo un modo per evitare il posto del peccatore.

Possiamo rifiutare di vedere il peccato come peccato. Forse siamo persone attive che non hanno tempo per preoccuparsi con simili banalità. Abbiamo le nostre posizioni e i nostri programmi da rispettare. Come Naaman, siamo occupati a vincere i nostri allori mentre siamo coperti dalla nostra lebbra. Predichiamo agli incontri, presiediamo comitati, facciamo lavori, diamo soldi per questo e quello – di fatto facciamo

tutto – tranne che confessare di essere lebbrosi spirituali che hanno bisogno di essere lavati e puliti. Siamo come quelli del tempo di Geremia che correvano come cavalli alla battaglia ma non si erano mai fermati per pentirsi e dire “Cosa ho fatto?” Siamo così veramente occupati – troppo occupati – per stare nel posto del peccatore (Geremia 8:6).

Possiamo evitare questo posto assumendo il ruolo di correttori. Con le nostre dottrine tutte in riga, siamo evangelici esperti e pronti a criticare qualsiasi fallo teologico. Amiamo correggere ma non essere corretti. Come i Farisei del passato usciamo dal posto del peccatore, facendo entrare gli altri al posto nostro. Siamo così pieni di conoscenza che non abbiamo posto per un cuore rotto e contrito. Eppure anche Henry Martyn, da grande santo qual era, ricordò nel suo diario, “ho deciso di non riprendere un altro se non ho provato allo stesso tempo la stessa contrizione di cuore!”. Egli capì che aveva bisogno di vivere al posto del peccatore.

Possiamo evitare questo posto facendo della nostra sicurezza in Cristo un pretesto di non pentimento. Noi abbiamo la sicurezza della nostra salvezza, quindi in qualche modo non siamo più convinti di peccato. Siamo simili al giovane ragazzo che, quando è mandato da tavola a lavarsi le mani, ritorna con un grande sorriso e sbalordito afferma “Bene, le ho lavate così bene questa volta che non hanno più bisogno di essere lavate ancora”.

Noi siamo per fede figli di Dio e cittadini del cielo, ma siamo anche ancora peccatori. Ancora abbiamo bisogno di lavarci alla “fonte aperta...per il peccato e per l'impurità” (Zaccaria 13:1). La grazia non ci porta mai nel peccato, ma essa sempre ci convince del peccato, e il peccato che viene rivelato viene sempre ricondotto alla grazia.

È possibile evitare il posto del peccatore mal applicando il sangue di Cristo, parlando di Esso nel senso di “copertura” o “protezione” come il sangue dell'agnello pasquale. Il sacrificio di Cristo, ad ogni modo, fu per il peccato. Esso è un'espiazione, non semplicemente un agente di protezione. Se, quindi, ne abbiamo bisogno, dobbiamo fare come i peccatori che vengono per essere lavati, non come persone senza peccato che hanno solo bisogno di essere al sicuro dal male che è esterno a noi. Quando parliamo solo del sangue che ci protegge, stiamo evitando il posto del peccatore.

Uno studente di Spurgeon (un noto predicatore inglese) una volta predicò prima di lui su “L'Intera Armatura di Dio”. Da giovane presuntuoso, drammatizzò il suo messaggio commentando l'armatura pezzo per pezzo, finché, avendola ricostruita per intero, sventolò la spada dello Spirito e gridò trionfalmente “E dov'è il diavolo, ora?”. Mr. Spurgeon inserendosi nel discorso disse “Giovane, egli è dentro l'armatura!”. Dobbiamo stare attenti di non permettere a Satana di farci abbandonare il posto del peccatore. I nostri cuori sono ingannevoli più di ogni altra cosa e, come la figura mitologica di Proteo, adotteranno ogni maschera per nascondere la loro vera natura. Sotto la nostra facciata spirituale e la nostra reputazione in chiesa, siamo solo poveri peccatori che hanno bisogno di essere lavati ogni giorno dal sangue di Gesù.

TROVARE GRAZIA NEL POSTO DEL PECCATORE

Non è strano che il posto che noi peccatori evitiamo è davvero il solo che prese il nostro Salvatore senza peccato? Sicuramente siccome Egli era il Figlio di Dio avrebbe potuto scendere dalla croce! Miracoli, potenti predicazioni, anche la risurrezione stessa ce lo saremmo potuti aspettare da Lui, ma non il battesimo nel Giordano con pubblicani e prostitute, o un'esecuzione da criminale con assassini e ladri! Eppure è lì che Egli andò, poiché il Suo volto fu preparato per questo posto da tutta l'eternità.

Qui allo stesso livello un peccatore Lo incontrò quel giorno. A differenza del suo compagno che morì incolpando gli altri e maledicendo Dio, questo ladrone morì ammettendo la colpa e trovando perdono. La pace e il Paradiso vennero a lui appena prese il posto del peccatore e trovò Gesù lì. Questo è il paradosso della grazia. Chi insiste sul fatto che abbia ragione sarà dichiarato sbagliato, mentre chi ammette che è in errore sarà dichiarato giusto. La giustizia di Dio è data solo a coloro che stanno al posto del peccatore.

Qui e solo qui è il luogo della vera pace, perché qui la smettiamo con i nostri sforzi e troviamo il nostro Dio. Qui è il riposo del cuore e la porta del cielo. Qui abbiamo gettato via le nostre pretese, e ammettiamo ciò che realmente siamo. Qui arriviamo a Gesù per essere purificati dal Suo sangue prezioso. Qui lo Spirito Santo ci riempie e troviamo la santità. Qui ci sono le sorgenti del rinnovamento. Qui è dove tutta la Chiesa deve venire ancora e ancora. È il luogo della verità, della grazia e della libertà - il posto peccatore. Quando ci sei stato l'ultima volta? In effetti, ci sei ora?

LA PREGHIERA

LA PREGHIERA

5

LEZIONE

La preghiera e il digiuno

☞ Scopo della lezione

Osservare il ruolo della preghiera e del digiuno nel processo di fondazione di chiese.

☞ Punti principali

- La preghiera è essenziale per il compimento del lavoro spirituale della fondazione di chiese.
- Il digiuno è il metodo biblico per intensificare la preghiera sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Conoscere l'insegnamento biblico sulla preghiera e sul digiuno.
- Essere coerente nella sua dipendenza da Dio attraverso la preghiera e il digiuno.
- Pregare e digiunare per la fondazione di chiese.

INTRODUZIONE

Come fondatori di chiese siamo coinvolti in molte attività necessarie per vedere una nuova chiesa fondata ed è facile trascurare la disciplina spirituale. Se cerchiamo di fare un lavoro spirituale nella nostra carne, arriverà lo scoraggiamento non appena i risultati ottenuti non saranno quelli sperati. A questo punto il fondatore di chiese ha bisogno di fermarsi e dare uno sguardo nuovo al ruolo della preghiera e del digiuno.

I. LA NATURA ESSENZIALE DELLA PREGHIERA

Dio ci ha rivelato Se Stesso come Onnisciente: Egli sa tutto. Dio è anche Onnipotente: Egli può tutto. Allora perché preghiamo? Se qualcosa è nella volontà di Dio, non la farà? O se noi non preghiamo, può questo in qualche modo impedire al Dio Onnipotente di operare?

A. Esempi del Vecchio Testamento — Dio sta aspettando che il Suo popolo preghi

a. *Esodo 3:7*

Gli Israeliti erano in cattività in Egitto, e Dio apparve a Mosè e disse "...lo ho ascoltato il loro pianto...e sono venuto per occuparmi delle loro sofferenze. Così sono venuto a riscattarli..."

b. *Esodo 32:7-14*

Israele si allontanò da Dio e si fece un vitello d'oro da adorare. Dio disse a Mosè "Ora lasciami solo affinché la mia ira si accenda contro loro e li distruggerò. Poi farò di te una grande nazione". Ma Mosè pregò il Signore ricordandogli le Sue promesse. "Allora il Signore si fermò e non mandò sul suo popolo il disastro che aveva minacciato".

c. *2 Cronache 7:1-15*

Dopo che Salomone costruì il tempio, egli pregò, dedicando il tempio a Dio. Dio rispose mandando fuoco dal cielo che consumò le offerte e il sacrificio. E la Sua gloria riempì il Tempio. Egli disse a Salomone "lo ho ascoltato la tua preghiera e ho scelto questo posto per Me stesso come tempio per i sacrifici". Inoltre, Egli promise che "Se il Mio popolo sul quale è invocato il Mio nome, si umilia e prega e cerca la Mia faccia e torna indietro dalle sue vie malvagie, allora lo ascolterò dal cielo e perdonerò il suo peccato e guarirò il suo paese. Ora i Miei occhi saranno aperti e le Mie orecchie attente alle preghiere offerte in questo luogo".

B. Esempi del Nuovo Testamento — C'è una relazione tra le azioni fatte in cielo e le nostre preghiere sulla terra

a. Giacomo 5:13-18

In questo passo, l'apostolo Giacomo parla della preghiera con fede e della confessione del peccato. Egli dice "La preghiera del giusto è potente ed efficace" (v. 16). Giacomo poi va avanti e cita l'esempio di Elia che pregò per non far piovere per tre anni e mezzo. Dio rispose alla preghiera di Elia non facendo piovere. Poi Elia pregò per la pioggia e Dio mandò la pioggia.

b. Luca 6:12-16

Prima di una importante decisione (la scelta dei dodici discepoli), Gesù salì sulla montagna per pregare e pregò per tutta la notte.

c. Matteo 26:36-44

Quando Gesù si avvicinò alla Sua morte, Egli pregò in agonia "Padre mio, se possibile, allontana da me questo calice. Ma non la mia volontà ma la Tua sia fatta". La seconda volta Gesù gridò "Padre Mio, se non è possibile allontanare da me questo calice affinché lo non lo beva, sia fatta la Tua volontà". Gesù gridò una terza volta pregando per la stessa cosa.

d. Matteo 6:5-18

Gesù insegnò ai Suoi discepoli a pregare. Benché "Il Padre conosce ciò di cui avete bisogno prima che glielo chiediate" (v. 8). Gesù incoraggiò i discepoli a chiedere per i loro bisogni giornalieri, che fossero liberati dalle tentazioni e affinché la volontà del Padre fosse fatta in terra come in cielo.

e. Matteo 7:7-12

Gesù, parlando ai Suoi discepoli, disse loro "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e le porte vi saranno aperte". Gesù incoraggiò i discepoli a non avere paura di esprimere i loro bisogni e desideri in preghiera al Padre.

C. Alcune conclusioni che riguardano la natura della preghiera

Dio può fare qualsiasi cosa che Egli desidera fare, ma sembra che Egli ha deciso di aspettare, di posporre la Sua opera finché il Suo popolo esprima le proprie richieste in preghiera prima che operi. Dagli esempi e gli insegnamenti della Scrittura, sembra che Dio ha collegato Se stesso con le nostre preghiere, scegliendo di compiere il Suo proposito attraverso queste preghiere.

Dio rispetta la volontà dell'uomo e Egli desidera che l'uomo eserciti la sua volontà in unione con la volontà di Dio e in opposizione alla volontà di Satana. La preghiera è l'espressione del nostro desiderio per la volontà di Dio ed è un modo attraverso cui noi lavoriamo insieme con Dio per compiere la Sua volontà. La preghiera non è una battaglia per convincere e costringere Dio a cambiare il Suo pensiero per assecondare i nostri piaceri. Piuttosto, attraverso la preghiera noi discerniamo la Sua volontà e poi pieghiamo la nostra volontà ai desideri e ai propositi di Dio. Pertanto la preghiera ha il duplice scopo di:

- Esprimere i nostri pensieri e desideri a Dio
- Discernere la Sua volontà per noi

II. IL RUOLO DEL DIGIUNO

Digiunare è la nostra volontaria astinenza da alcuni o da tutti i cibi o bevande affinché non siamo distratti nella preghiera. Possono anche esserci delle volte in cui ci si astiene da attività o dal seguire gli amici per un periodo per dedicarsi più profondamente a seguire il Signore – per cercare Lui e la Sua volontà. **Digiunare è una disciplina spirituale, non un comandamento.** Quindi, se una persona ha problemi medici o piuttosto un'altra ragione per non poter digiunare, non potrà essere incolpata di niente o accusata di peccato. Digiunare è comune in alcune culture e religioni come rituali o tradizioni. La funzione biblica del digiuno è per concentrare l'attenzione di un individuo sul Signore. Non dovrebbe mai essere fatto come un mero rituale.

A. L'insegnamento di Cristo

Gesù insegnò a digiunare e digiunò Lui stesso (Matteo 4:2). I Suoi discepoli non digiunarono mentre Egli digiunava quando era con loro (Marco 2:18-19). Tuttavia, questo testo dichiara anche chiaramente che Gesù si aspettava che i discepoli *avrebbero digiunato dopo che Egli fosse ritornato in cielo*. Egli insegnò anche ai Suoi discepoli riguardo al digiunare in preghiera. In un contesto di insegnamento circa la preghiera, due volte Cristo disse circa il digiuno "Quando digiuni...non essere come gli ipocriti..." (Matteo 6:16-17). Nota che Egli disse "quando" non "se", come se questa fosse una pratica regolare dei discepoli.

B. L'esempio della prima chiesa

Nel libro degli Atti, noi vediamo la preghiera, il digiuno e l'espansione della chiesa andare mano nella mano. Mentre la chiesa si avvicinava al Signore, il Vangelo avanzava.

1. Atti 13:1-3

Mentre i leader della chiesa di Antiochia pregavano il Signore e digiunavano, lo Spirito Santo venne a loro con istruzioni e guida. L'espansione del ministero di Paolo e l'espansione della chiesa in Asia Minore e Europa cominciò con la preghiera e il digiuno.

2. Atti 14:23

Paolo e Barnaba affidarono gli anziani delle nuove chiese alla cura del Signore con preghiera e digiuno. Attraverso la preghiera e digiuno, Paolo e Barnaba acquisirono coraggio per lasciare la guida a questi anziani e il come essi potessero condurre le loro chiese nelle mani del Signore.

C. La natura del digiuno

Cristo insegnò che per ricevere le risposte dal cielo abbiamo bisogno di chiedere, cercare e bussare (Matteo 7:7). Ogni parola indica una profonda intensità nella ricerca. Deliberare un digiuno rivela uno struggente desiderio, un persistente fuoco del cuore che è più grande del desiderio del cibo fisico. La motivazione per un digiuno sembra di essere doppia. Il credente entra in una ricerca di Dio più intensa per un duplice scopo di:

- La crescita spirituale
- L'avanzamento del Regno di Dio

Come mostrato nelle istruzioni di Cristo e nell'esempio della prima chiesa, digiunare è un aspetto della preghiera necessario e vitale.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Hai mai passato tempo nella preghiera e nel digiuno? A cosa paragoneresti questa esperienza? Hai provato una crescita spirituale o hai visto Dio rispondere alla tua preghiera in un modo speciale?

PIANO D'AZIONE

- Leggi Matteo 6:16-18.
- Descrivi come gli "ipocriti" si mostrano quando digiunano. Perché fanno questo?
- Descrivi come una persona dovrebbe apparire quando digiuna.
- Come possiamo preservare il nostro digiuno dal diventare un rituale?
- Pianifica e fai l'esperienza della disciplina spirituale del digiuno. Di seguito ci sono alcuni modi di come alcuni credenti mettono in pratica il digiuno. Potresti provare a seguirne uno, ma la forma la scegli tu.
 - Astenersi da alcuni cibi e bevande per un periodo specifico.
 - Astenersi da tutti i cibi ma bere succhi e altri fluidi per un periodo specifico.
 - Astenersi da un cibo specifico non tutti i cibi per un periodo specifico.
- Metti da parte un giorno a settimana/mese in cui digiunerai.
- Fai una lista di cose specifiche per cui pregherai mentre digiuni.
- Riporta nel tuo diario spirituale le tue esperienze durante il digiuno. Come ti sei sentito? Cosa hai imparato circa te stesso? Circa Dio?

RISORSE

- Duetel, Wesley L., *Touching the World Through Prayer*. Coral Gables, FL: Worldteam, 1986.
- Eastman, Dick, *No Easy Road*. Grand Rapids, MI: Baker Book House, 1971.
- Piper, John, *Hunger for God*. Wheaton, IL: Crossway Books, 1997.

LA PREGHIERA

LEZIONE **6,7**

Il concerto di preghiera

PREGARE PER DIFFONDERE IL VANGELO

☞ **Scopo della lezione**

Dare l'opportunità ai fondatori di chiesa di avere una preghiera unita per se stessi e per altri fondatori di chiesa per tutta l'Europa.

☞ **Punti principali**

È importante pregare per la diffusione del Vangelo al di là della nostra area locale.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Sapere come meglio usare le preghiere bibliche come modello per le proprie preghiere.
- Essere rafforzato attraverso la preghiera degli altri.
- Pregare non solo per i fondatori locali di chiesa, ma anche per i fondatori di chiesa di altri paesi.

☞ **Suggerimenti per gli insegnanti**

Guida i corsisti in preghiera attraverso la preghiera di Paolo in Colossesi 1:3-14, riducendo al minimo le indicazioni così che la maggior parte del tempo possa essere passata in preghiera.

INTRODUZIONE

Uno dei modi migliori per pregare è usare i modelli biblici. Per questo concerto di preghiera, segui la preghiera dell'Apostolo Paolo per i Colossesi fatta in **Colossesi 1:3-14** come linea guida per lodare, adorare e pregare. Nota che questa preghiera comincia e finisce con il ringraziamento a Dio (cf. Fig. 6.1). Il fatto che questo sia un modello biblico comune sottolinea l'importanza di pregare *con ringraziamento*. Seguiremo lo stesso ciclo in questo concerto di preghiera. Progrediremo dal ringraziamento, al Vangelo, alla conoscenza e torneremo di nuovo al ringraziamento.

I. RINGRAZIA IL PADRE — COLOSSESI 1:3-5

Leggiamo insieme i versetti 3-5: *“Noi ringraziamo Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, pregando sempre per voi, perché abbiamo sentito parlare della vostra fede in Cristo Gesù e dell'amore che avete per tutti i santi, a causa della speranza che vi è riservata nei cieli, della quale avete già sentito parlare mediante la predicazione della verità del Vangelo”.*

A. Ringrazia il Padre per i santi

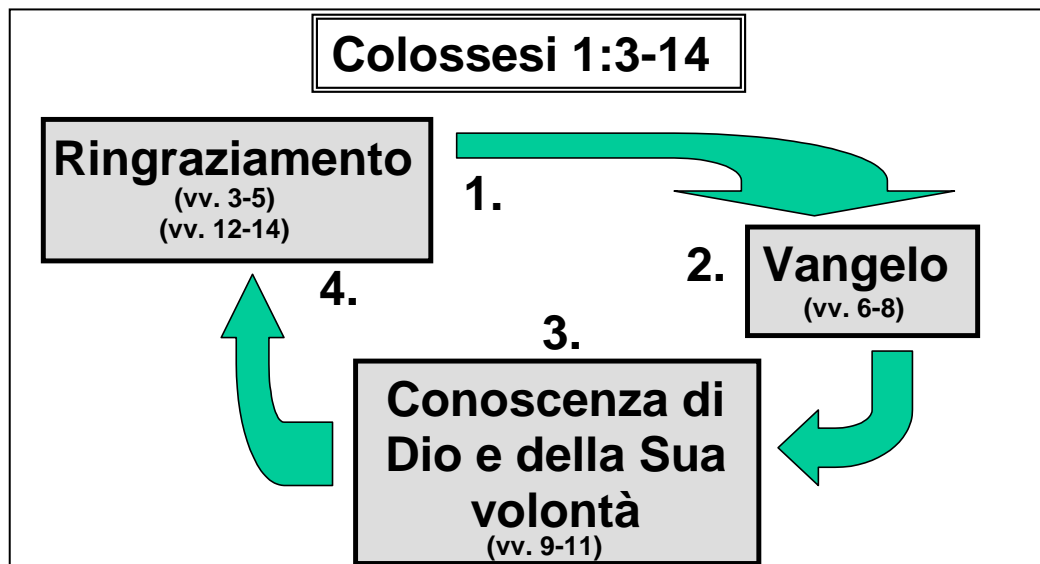
- Studiando questo corso (specificatamente, per nome).
- Nella tua chiesa.
- Nella tua vita: quelli che hanno avuto un'influenza spirituale nella tua vita.

B. Ringrazia il Padre

- Per l'amore che ti ha mostrato.
- Per la fede che ti ha dato.
- Per la speranza che hai in mezzo a un mondo senza speranza.
- Per il Vangelo arrivato a te.

Nota: Sii specifico nelle tue preghiere. Ringrazia e loda il Padre per le specifiche circostanze nella tua vita dove Dio ti ha mostrato amore, fede, speranza e per quando hai ricevuto il Vangelo.

Figura 6.1 Il Circolo della Preghiera



II. PREGA PER IL VANGELO AFFINCHÉ SIA ANNUNCIATO A TUTTO IL MONDO — COLOSSESI 1:6-7

Leggiamo insieme i versi 6-8: *“Esso [il Vangelo] è in mezzo a voi, e nel mondo intero porta frutto e cresce, come avviene anche tra di voi dal giorno che ascoltaste e conoscesti la grazia di Dio in verità, secondo quello che avete imparato da Epafra, il nostro caro compagno di servizio, che è fedele ministro di Cristo per voi. Egli ci ha anche fatto conoscere il vostro amore nello Spirito”.*

- A. Prega che il Vangelo possa portare molto frutto nelle vite delle persone a cui hai testimoniato. (Sii specifico nelle preghiere).
- B. Prega che il Vangelo possa portare frutto nei posti dove altri stanno fondando chiese. (I corsisti potranno avere una lista di paesi dove l'attività di fondare chiese si sta attuando ora).
- C. Prega per altri fondatori che conosci, che il loro ministero possa portare molto frutto.
- D. Prega che Dio possa chiamare molti operai fedeli per portare il Vangelo ai confine della terra.

III. PREGA CHE DIO POSSA RIEMPIRTI CON LA CONOSCENZA DELLA SUA VOLONTÀ — COLOSSESI 1:9-11

In silenzio leggi i versetti 9-11: *“Perciò anche noi, dal giorno che abbiamo saputo questo, non cessiamo di pregare per voi e di domandare che siate ricolmi della profonda conoscenza della volontà di Dio con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché camminate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; fortificatevi in ogni cosa dalla sua gloriosa potenza, per essere sempre pazienti e perseveranti”.*

- A. Negli spazi sotto, elenca le ragioni per cui Paolo pregò che essi potessero essere ripieni della conoscenza della Sua volontà attraverso tutta la sapienza e la comprensione spirituale. Quali erano i risultati attesi? I primi due sono stati compilati già per te.

- 1. Che i credenti possano vivere una vita degna del Signore
- 2. Che i credenti possano piacere a Dio
- 3. _____
- 4. _____
- 5. _____
- 6. _____

- B. Usando l'elenco che hai completato nella parte A di sopra, prega per queste cose per gli altri corsisti o per i tuoi collaboratori nella fondazione della chiesa.**

IV. DAI RINGRAZIAMENTI AL PADRE — COLOSSESI 1:12-14

Leggiamo insieme ad alta voce i versi 12-14: *“...ringraziando con gioia il Padre che vi ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figlio. In lui abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati”.*

- A. Loda il Padre per averti portato nel Suo Regno.**
- B. Loda il Padre perché non vivi più sotto la schiavitù di Satana.**
- C. Loda il Padre per il fatto che sei redento.**
- D. Loda il Padre perché i tuoi peccati sono perdonati.**
- E. Loda il Padre perché tu puoi chiamarlo “Abba” o “Papà”.**

LA LEADERSHIP

LEADERSHIP

3

LEZIONE

Sfere di leadership

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di aiutare i partecipanti ad identificare dove devono concentrare i propri sforzi per sviluppare le loro doti di leadership.

☞ Punti principali

- I fondatori di chiesa devono mettere in alto sulla loro scala di priorità l'addestramento di nuovi leader.
- Un addestramento efficace di leader presuppone che il fondatore di chiesa dedichi più tempo e maggiori energie a coloro che saranno i futuri leader e che moltiplicheranno il ministero.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione viene assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Essere convinto che la preparazione di nuovi leader deve essere una priorità nell'uso del suo tempo.
- Sapere come usare il concetto di "Sfere di Leadership" per aiutarlo a programmare i suoi sforzi di addestramento di nuovi leader.

INTRODUZIONE

Una delle decisioni più difficili per un leader riguarda l'amministrazione del suo tempo. I bisogni sono infiniti. Non ci sono mai ore a sufficienza per completare tutto. Cosa deve essere fatto e cosa può aspettare? Le risposte non sono semplici, ma ci sono dei principi generali. Uno dei parametri più importanti è che, affinché un ministero cresca, nuovi leader devono essere addestrati. Questo è particolarmente vero quando si fonda una chiesa. Senza lo sviluppo costante di nuovi leader, il processo ristagnerà e morirà.

Ogni fondatore di chiesa deve sviluppare nuovi leader. Per questo non basta la volontà; c'è bisogno di una guida di qualche tipo che indichi quali leader addestrare e quanto tempo dedicare ad ognuno di loro. Gesù è l'esempio migliore di come mantenere questo equilibrio.

I. L'ESEMPIO DI GESÙ

Gesù venne in terra per pagare per i nostri peccati e per stabilire la sua chiesa. La chiesa è il suo strumento per predicare il vangelo a tutte le nazioni. Considerando il compito monumentale che Gesù affrontava, è veramente incredibile constatare il modo in cui ha gestito il suo tempo. Egli poteva fare miracoli incredibili ogni giorno e passare il suo tempo a predicare alle moltitudini che lo venivano a vedere.

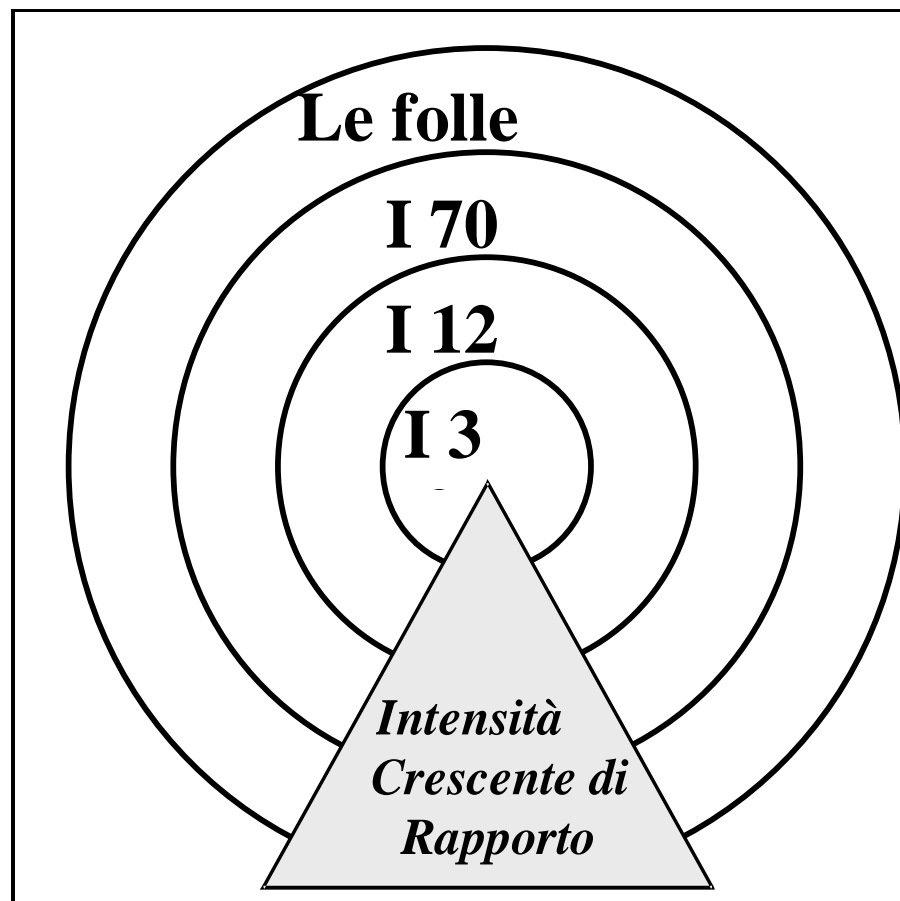
Senza dubbio Gesù fece molti miracoli, ma non ogni giorno, e non quanti ne avrebbe potuti fare. E' chiaro che scelse di passare la maggior parte del suo tempo addestrando dodici uomini, piuttosto che con le moltitudini. Invece di raggiungere il maggior numero possibile di persone, Gesù addestrò un piccolo gruppo di leader che avrebbe raggiunto il mondo. I risultati furono incredibili. Anche se le potenze dell'Impero Romano perseguitarono con ferocia questa giovane chiesa, essa rimase in vita fino al momento in cui l'imperatore Costantino stesso divenne un cristiano. E' chiaro che il metodo insolito di Gesù funziona.

Invece di raggiungere il maggior numero possibile di persone, Gesù addestrò un piccolo gruppo di leader che avrebbe raggiunto il mondo.

Se guardiamo da vicino il ministero di Gesù, sembra che egli lavorasse con quattro gruppi distinti di persone. Eccoli:

- *I tre.* Volta dopo volta troviamo che Gesù prende da parte Pietro, Giacomo e Giovanni e mostra loro alcune cose della sua natura e dei suoi scopi che non aveva mostrato agli altri discepoli. Esempi di questo possono essere trovati in Matteo 17:1, Marco 5:37, Marco 13:3 e Marco 14:33. Nel considerare il libro degli Atti, vediamo che questi tre ebbero un ruolo molto più preminente nello sviluppo della chiesa degli altri nove discepoli.
- *I dodici.* I dodici apostoli godettero un rapporto speciale con Gesù. Furono scelti per questo onore tra i molti discepoli che seguivano Gesù (Luca 6:13). Anche se gli altri discepoli avrebbero contribuito in modo significativo alla nuova chiesa, i dodici (fatta eccezione di Giuda) ne sarebbero stati i leader. Essi erano dunque una priorità nel tempo e negli sforzi fatti da Gesù.
- *I discepoli.* Come abbiamo visto, c'era anche un gruppo più ampio di "discepoli" che non furono scelti per far parte dei dodici. Questo gruppo aveva similmente lasciato le loro case e i propri stili di vita per seguire Gesù (Luca 14:27). Il numero totale spesso variava. In un episodio troviamo che molti di questi lasciarono Gesù (Giovanni 6:66). In Luca 10:1 il gruppo era così grande che Gesù poté selezionare settantadue di loro per un ministero speciale. Dopo la sua risurrezione apparve a più di 500 (1 Corinzi 15:6). Un nucleo di 120 si dedicava alla preghiera mentre aspettava lo Spirito Santo promesso (Atti 1:15).
- *Le folle.* Grandi numeri di persone seguivano Gesù, ascoltando il suo insegnamento e aspettando di vedere i suoi miracoli (Matteo 4:25, 13:2). Sappiamo che giunsero anche a 5000 persone, contando solo gli uomini (Luca 9:14). Alcuni di questi credevano, altri no. Tra questi troviamo discepoli, ma anche dei Farisei i quali cercavano di cogliere Gesù in fallo.

Figura 3.1 Sfere di leadership di Gesù



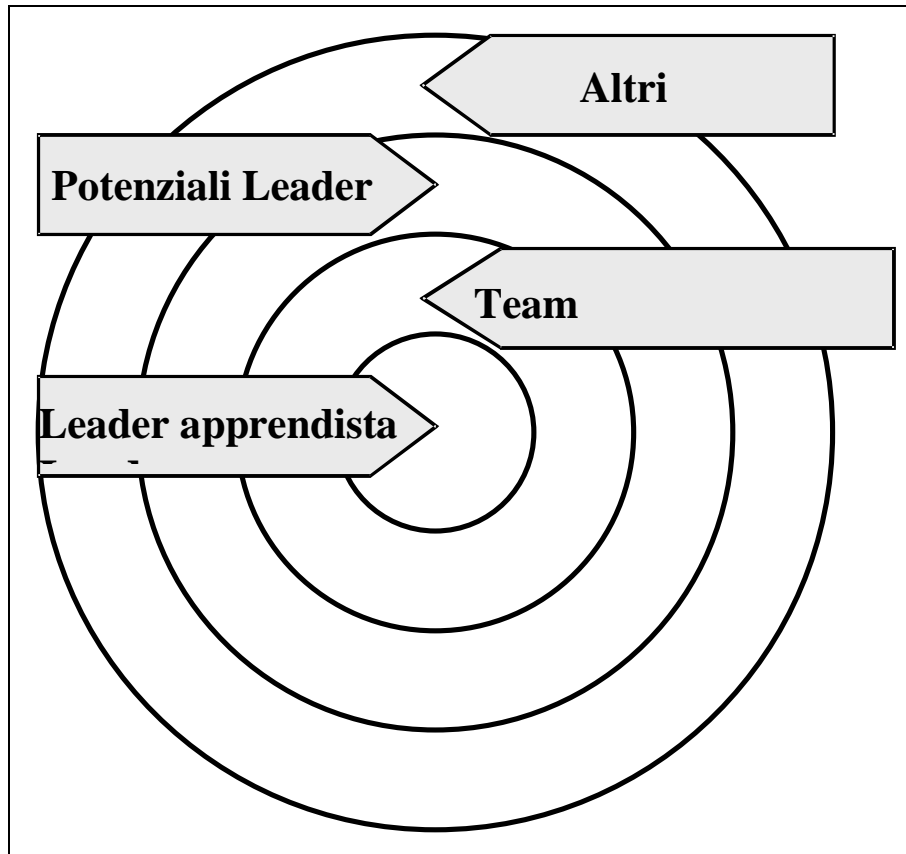
La figura 3.1 illustra i vari gruppi che seguivano Gesù come una serie di sfere. Nel muoverci dalle folle del cerchio esterno verso il cerchio interno composto da Pietro, Giacomo e Giovanni, l'intensità del rapporto cresce.

Nel considerare il ministero di Gesù, sembra che le sue priorità erano maggiori nei riguardi della formazione delle sfere centrali. Più ci spostiamo verso il cerchio interno, più passava tempo, rivelava verità e prendeva in contraccambio.

II. LE SFERE DI LEADERSHIP NEL FONDARE CHIESE

I fondatori di chiese dovrebbero seguire l'esempio di Gesù, focalizzando i loro sforzi di preparare leader sulle persone giuste. Osserva la figura 3.2 e pensa ai tuoi rapporti in termini di sfere. Nel mondo "esterno" si trova il gruppo verso il quale eserciti il ministero in senso generale, sia credenti sia non credenti. Il livello successivo include i credenti che potrebbero avere potenzialità di leadership. Muovendo verso il centro ci sarebbe il team con il quale lavori nel fondare la chiesa e che sono già attivi nel ministero. Al centro si dovrebbe trovare quella persona (o forse 2 o 3 persone) con la quale lavori nel modo più intenso per preparare lui o lei al ministero.

Figura 3.2 Le sfere di leadership di un fondatore di chiesa



Osserva la Figura 3.2 e nota alcuni punti chiave.

- Più ci si avvicina al centro, più tempo ed energie è importante dedicare allo sviluppo dei leader.
- Occorre lavorare in qualche misura con *tutti* nelle varie sfere, in quanto non si può mai essere sicuri di chi diventerà un buon leader nel futuro.
- Idealmente coloro che si trovano nelle sfere esterne, nel crescere e maturare, si muoveranno gradualmente verso quelle interne, anche grazie al lavoro compiuto dai leader apprendisti.
- Dato che tu passerai la maggior parte del tempo lavorando con le sfere interne, le altre persone con le quali lavori devono portare avanti il ministero verso le sfere "esterne", in modo da non trascurarle. Tu sarai colui che "equipaggia" e loro saranno i "ministri". Questo modello è biblico (Efesini 4:11-12).
- I leader apprendisti saranno probabilmente membri del team che lavorano per fondare la chiesa. E' una situazione simile a quella di Pietro, Giacomo e Giovanni che facevano parte dei Tre, ma erano anche nel gruppo dei Dodici.

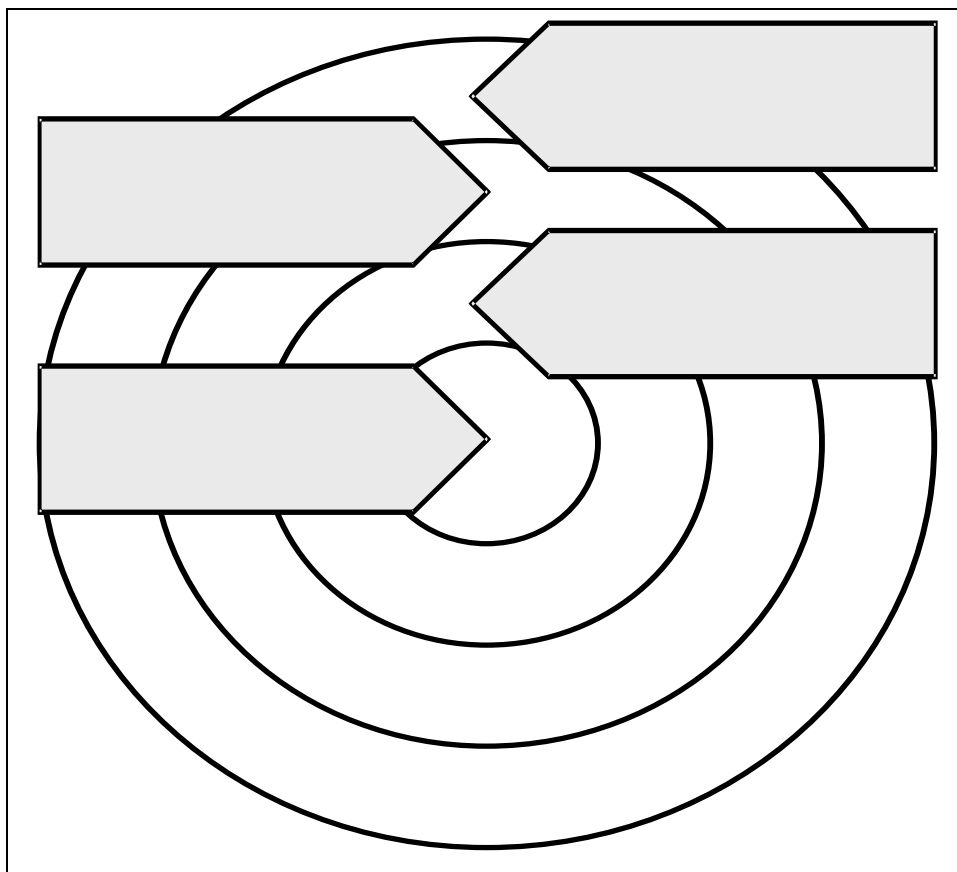
III. LE TUE SFERE DI LEADERSHIP

Come valuteresti la tua situazione? Chi potresti mettere nelle tue sfere? Prendi qualche minuto e completa la figura 3.3 con i nomi delle persone e dei gruppi verso i quali eserciti il ministero e che calzino le descrizioni dei vari livelli.

Forse lavori ufficialmente con un team per fondare una chiesa, o forse no. La situazione ideale sarebbe di iniziare un nuovo team per fondare una chiesa, per i motivi che sono stati precedentemente elencati in questo corso. Sfortunatamente la situazione ideale non è sempre possibile. Se hai già un team, non dovrebbe essere difficile completare il grafico. Se non hai un team, considera le seguenti idee e completalo come meglio puoi.

- Se non hai un team “ufficiale”, forse ne hai uno informale. C’è un piccolo gruppo di individui consacrati con i quali lavori in stretto contatto con l’obiettivo di fondare una chiesa? Considera queste persone come il tuo team, anche se non lo sono “ufficialmente”. Mentre li guidi, usando i principi descritti in questo corso, forse potrai proporre l’idea di formare un team in modo più organizzato nel futuro.
- A volte bisogna iniziare a lavorare da soli, ad esempio quando si mira ad una zona nuova dove non ci sono credenti. Se questa è la tua situazione, puoi solo completare il cerchio esterno, ma inizia ora a programmare come addestrerai i nuovi credenti per muoverli a un livello successivo appena possibile. La tua situazione non è ideale e c’è da dubitare sul successo di fondare una nuova chiesa se non riesci a trovare persone da collocare nelle sfere interne.

Figura 3.3 Le tue sfere di leadership



- Se hai dei dubbi se collocare qualcuno in un cerchio più interno o meno, scrivi il loro nome tra parentesi. Ciò sarà un promemoria che ti ricorderà di passare il tempo necessario a valutare queste persone e a sviluppare attività di apprendimento per vedere il loro grado di fedeltà. Se non passano questa prova, li puoi togliere da quella sfera.
- Se non hai molte persone nelle sfere interne, non ti preoccupare. Gesù riuscì a discepolare in modo intenso solo tre persone: Pietro, Giacomo e Giovanni. Non ti abbattere se non riesci a fare più del Maestro. Anche un solo apprendista è meglio di nulla. Ed è molto meglio averne uno, e addestrarlo bene, che di prepararne molti in modo approssimativo.
- Se non riesci a pensare a nessuno da mettere nelle sfere interne, inizia a pregare in modo serio, specifico ed intenso che Dio susciti leader dalla nuova chiesa.

Ora che hai collocato dei nomi nelle varie sfere, pensa a come puoi usare il tuo tempo e la tua energia. Se hai delle persone ad ogni livello, dovresti concentrare il tuo tempo sul centro. E' così? Quanto tempo in più passi con coloro che si trovano nelle sfere interne, rispetto a quelle esterne?

Che tipo di attività fai con loro? Stai sviluppando in modo cosciente capacità di leadership e di ministero in loro?

Assumendo che dedichi tempo sufficiente ai leader e ai potenziali leader, le sfere esterne sono trascurate? Chiaramente tu non avrai tempo sufficiente per servire loro e sviluppare leader contemporaneamente. E' quindi vitale che tu impari a delegare aree di ministero a coloro che lavorano con te. Devi essere una persona che equipaggia e che fornisce risorse a coloro che svolgono il ministero. In che modo lo stai facendo?

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, PER IL RIPASSO E PER L'APPLICAZIONE

- Quanto tempo occorrerà prima che il nuovo credente si possa muovere da una sfera all'altra fino a giungere al cerchio interno, cioè approssimativamente il tempo necessario per fondare una chiesa? E' un periodo accettabile?
- L'addestramento di leader è una priorità per la maggior parte dei pastori nella tua regione? In che modo ciò aiuta o frena la crescita e la fondazione di nuove chiese?

PIANO D'AZIONE

Usa la Figura 3.3 che hai completato per sviluppare un piano per sviluppare ogni sfera di leader. Poi valuta il tuo piano in modo critico per vedere se è realistico. Avrai tempo sufficiente da dedicare al "cerchio interno"? Quanto tempo? Quanto spesso? Chi avrà un ministero verso il cerchio "esterno"? Quando? Come? Applica i cambiamenti necessari al piano, discutilo con il tuo tutore e poi mettilo in pratica.

LEADERSHIP

4

LEZIONE

Introduzione al lavoro di gruppo

COME LAVORARE CON GLI ALTRI

☞ **Scopo della lezione**

Questa lezione spiega che lavorare insieme ad altri nel fondare una chiesa complementa le sue capacità e aumenta l'efficacia del fondatore di chiesa.

☞ **Punti principali**

- Il lavoro di gruppo è più efficace del lavoro solitario.
- Il lavoro di gruppo presuppone che un gruppo lavori insieme ad un progetto comune.

☞ **Esiti auspicati**

Quando il contenuto di questa lezione viene assimilato ogni partecipante dovrebbe:

- Comprendere i benefici di includere altri nel proprio ministero, piuttosto che lavorare da soli.
- Comprendere le basi bibliche per il lavoro di gruppo.
- Essere consacrati a lavorare come gruppo per fondare chiese in modo efficace.

☞ **Suggerimenti agli istruttori**

Questa lezione sul lavoro di gruppo si applica sia a team di fondatori di chiesa ufficiali, sia a gruppi più informali di credenti che lavorano insieme per fondare una nuova chiesa. Potrebbe essere utile chiedere quanti partecipanti lavorano nel contesto di un team ufficiale, e poi decidere su quale tipo di lavoro di gruppo focalizzare.

INTRODUZIONE

Accade spesso che un leader di chiesa scopra che, nonostante i suoi sforzi di dare una chiara direzione, la congregazione vaga senza chiare mete. Egli pensa: "Non riesco a sbloccare la congregazione, anche se sto usando ogni granello di energia che possiedo. Devo continuamente spingere gli altri solo per far portare avanti le cose che abbiamo sempre fatto. Se smetto di spingere, la nostra chiesa andrà alla deriva". Queste parole sono tristemente vere per molte chiese. Una guida forte, proveniente da leader forti ha, nel corso degli anni, fatto addormentare molte congregazioni. Il movimento esiste solo in funzione di spinte mirate, e viene fatto solo il lavoro indicato dal leader ma nulla di più (adattato da Kilinski, pp. 159,160).

I leader che "lavorano da soli" come quello appena descritto, credono che l'unico modo di guidare è di usare la loro influenza personale e il proprio carisma per motivare, spingere e convincere le masse. In questo approccio, il successo è limitato al numero di persone che si riesce ad influenzare e al grado di abilità e creatività personale.

I. CHE COS'È IL LAVORO DI GRUPPO?

Il lavoro di gruppo comporta lavorare insieme con altri su un compito preciso (come fondare una chiesa) piuttosto che farlo da soli. Alla luce di questa definizione, il lavoro di gruppo presuppone l'esistenza di un obiettivo concordato verso il quale il gruppo lavora. Nel lavorare insieme i membri del gruppo (il team) usano i vari doni e le abilità di ogni membro, insieme al tempo e alle energie che ognuno può contribuire.

Il lavoro di gruppo comporta lavorare insieme con altri su un compito preciso piuttosto che farlo da soli.

Il lavoro di gruppo può essere organizzato ufficialmente come un team di ministero con l'obiettivo dichiarato di fondare una nuova chiesa. In questo caso ci deve essere, di norma, un leader riconosciuto del team, e forse anche qualche tipo di accordo formale che indica i compiti e le responsabilità precise di ogni membro del team. Questo tipo di accordo ha molti vantaggi. I ruoli e l'obiettivo sono chiaramente definiti. Di solito ci sono dei meccanismi precisi dove tutti devono rendere conto, in modo da garantire che ogni membro del team sta contribuendo in

modo efficace all'obiettivo comune. Il lavoro di gruppo tuttavia non va limitato a questo tipo di situazione formale.

Qualora non esistesse un team formale, o quando questioni culturali ostacolano la formazione di un team, il lavoro di gruppo dovrebbe essere usato comunque. Questo è particolarmente vero quando l'obiettivo riguarda la fondazione di una nuova chiesa, che richiede una quantità enorme di tempo per evangelizzare, discepolare ed edificare potenziali membri di chiesa. Se una persona tenta di fare tutto ciò da sola, di solito finisce nella frustrazione e nell'esaurimento, e non raggiunge efficacemente le masse. Il lavoro di gruppo è una via migliore.

Quasi qualunque compito difficile diventa più facile quando ci lavora un gruppo.

Anche gruppi informali che lavorano insieme per fondare una chiesa funzioneranno meglio se viene chiarito chi, nel gruppo, è il "leader". Si spera che il leader affronti il suo compito come un servo, mirando ad edificare gli altri membri, e non "signoreggiando" sul gruppo. Questa lezione focalizza su questa figura di "leader" e su come egli può creare un'atmosfera che genera un vero lavoro di gruppo. Ci sono diverse caratteristiche in comune nel lavoro di gruppo formale ed informale.

- La visione del ministero (l'obiettivo) è determinato dal gruppo.
- Le decisioni vengono prese dal gruppo.
- I problemi sono la responsabilità del gruppo.
- I membri del gruppo rendono conto gli uni agli altri.
- Ogni membro usa le sue forze per contribuire al completamento e al successo del compito.
- C'è "un leader" riconosciuto.
- Il gruppo è più produttivo nel suo insieme di quanto non lo sarebbe ogni singola parte sommata.

II. LA BASE BIBLICA PER IL LAVORO DI GRUPPO

A. Siamo stati creati per "Essere insieme"

Dio chiama i suoi figli a stare insieme. Troviamo questo principio già nella creazione biblica. Dio ha creato Adamo prima, ma ben presto dichiarò che: "Non è bene che l'uomo stia solo". Dio dunque creò Eva per essere "un aiuto convenevole".

Anche Salomone con tutta la sua saggezza, sapeva che abbiamo bisogno l'uno dell'altro.

"Due valgono più di uno solo, perché sono ben ricompensati della loro fatica.

Infatti, se l'uno cade, l'altro rialza il suo compagno;

Ma guai a chi è solo e cade senz'averne un altro che lo rialzi!

Così pure, se due dormono assieme, si riscaldano,

ma chi è solo, come farà a riscaldarsi?

Se uno tenta di sopraffare chi è solo, due gli terranno testa;

Una corda a tre capi non si rompe così presto." (Ecclesiaste 4:9-12)

B. Un leader non dovrebbe lavorare da solo

Nel portare gli israeliti verso la terra promessa, Mosè aveva delle responsabilità enormi. Egli realizzò grandi cose e, come leader, era fedele, eppure, nell'esaminare i suoi difetti, vediamo che lavorava troppo da solo. A volte vediamo Giosuè e Aaronne a suo fianco, ma di solito vediamo che Mosè agisce come l'unico individuo responsabile per le moltitudini. Ci furono episodi in cui ne fu sopraffatto, e nei quali sentì di essere la vittima del popolo (Esodo 17:4; Numeri 11:10-14).

Quando Mosè si incontrò con suo suocero Ietro in Esodo 18, questi fu notevolmente impressionato da tutte le cose che Dio aveva fatto per mezzo di Mosè. Ma quando notò che Mosè era l'unico giudice e leader di tutto il popolo, disse immediatamente a Mosè che ciò che faceva "non era buono". Apparentemente Mosè pensava che servire il popolo da solo era una cosa onorevole. Tuttavia il carico di lavoro doveva essere alleggerito dalle sue spalle per

Il fatto che Mosè servisse il popolo da solo "non era buono".

garantire che il lavoro venisse svolto in modo efficace. Fu così che Ietro preparò un piano grazie al quale Mosè poteva condividere questa responsabilità con altri (Esodo 18:17-26). In seguito, in una situazione analoga quando Mosè era triste a causa della ribellione del popolo, Dio vide che Mosè aveva bisogno di sostegno e così stabilì 70 anziani per aiutare a “portare il carico” (Numeri 11:16-17).

C. Lavorare insieme è la norma nel ministero modellato dal Nuovo Testamento

In diverse occasioni vediamo il lavoro di gruppo evidenziato anche nel Nuovo Testamento. Gesù chiamò i suoi discepoli e lavorò con loro come gruppo. Quando Gesù li fece debuttare nel ministero, moltiplicò i loro sforzi mandandoli “due a due” (Marco 6:7; Luca 10:1). Pietro andò con *altri cristiani* ad evangelizzare la Cesarea (Atti 10:23). Lo Spirito Santo mise da parte Paolo e Barnaba come il primo team missionario (Atti 13:2). Dopo il loro primo viaggio missionario, questo team si moltiplicò per formare due altri team (Atti 15:36-41). Una volta, pur trovandosi di fronte ad una porta aperta per il ministero, Paolo si trattenne in quanto era momentaneamente da solo (2 Corinzi 2:12-13). Quando nelle chiese primitive, leader venivano stabiliti, di solito veniva nominato un gruppo di anziani per ogni chiesa (Atti 14:23).

Il motivo per il quale la Bibbia sottolinea l'importanza del lavoro di gruppo è ovvio. Nella moltitudine di consigli c'è grande saggezza (Proverbi 15:22) e nessun individuo ha tutti i doni (Efesini 4, 1 Corinzi 12). Abbiamo bisogno l'uno dell'altro. Il ministero odierno potrebbe trarre grandi benefici dal lavoro di gruppo. Anche un piccolo gruppo di 2 o 5 persone che lavora insieme può aumentare in modo esponenziale la crescita di una nuova chiesa. Quando fonda una chiesa, cerca di trovare persone che hanno una visione simile alla tua e poi chiedi loro di pregare e di considerare di unirsi a te nel ministero.

Il lavoro di gruppo può aumentare in modo drammatico la crescita di una nuova chiesa.

III. LE CARATTERISTICHE DI UN LAVORO EFFICACE DI GRUPPO

A. Una visione comune ed una comprensione del compito

Un gruppo di persone non può muoversi insieme se non vanno nella stessa direzione. Il lavoro di gruppo richiede che ogni membro del gruppo sappia con chiarezza qual è l'obiettivo verso il quale il gruppo si sta muovendo. Alcuni team formali hanno una dichiarazione d'intento, che spiega con una sola frase il motivo che unisce il lavoro del gruppo. In altri casi la dichiarazione d'intento della chiesa fornisce la visione comune che mantiene l'unità all'interno del team impegnato nel fondare una nuova chiesa.

Se non hai preso del tempo per discutere e per concordare un obiettivo con le persone con le quali lavori, fallo appena possibile. Il processo stesso può costituire un'esperienza molto preziosa. Nel parlare dello scopo del gruppo, è probabile che le passioni, i desideri e le preferenze personali dei membri emergano con maggiore chiarezza. Questi desideri potrebbero rimanere altrimenti nascosti. Nel scoprire le passioni e i desideri particolari dei membri del team, occorre riflettere sul modo in cui possono essere incorporati nella visione globale. Spesso si scopre che Dio ha portato insieme una “combinazione” giusta di doni e di abilità per portare avanti la missione.

Bisogna incorporare le passioni e i desideri del gruppo nella visione globale.

Quando, per contro, le persone che dovrebbero lavorare insieme hanno approcci incompatibili o obiettivi conflittuali, non è sempre possibile lavorare insieme. In questi casi, i membri devono saper rinunciare a desideri particolari, oppure formare team separati, come fu il caso di Paolo e Barnaba in Atti 15:36-41.

Ripassa regolarmente l'obiettivo comune insieme al gruppo. Non bisogna prendere per scontato che ogni membro lo capisca (o che se lo ricordi). E' per questo che è importante ripeterlo.

Ecco alcuni esempi di dichiarazioni d'intento:

- Il nostro team esiste per fondare una chiesa sana e che si moltiplicherà a _____.
- Il nostro gruppo esiste per avere un ministero verso gli alcolisti a _____ in modo da aiutarli a trovare la salvezza dal peccato e la libertà dalla dipendenza.
- Noi lavoriamo insieme per spronare la nascita e lo sviluppo di un movimento di fondazione di chiese in ogni luogo in _____.

- Il nostro gruppo esiste per programmare e guidare momenti di adorazione significativa per i credenti che si incontrano nella chiesa di _____.

B. Un tempo passato insieme nella preghiera e nella programmazione

La partecipazione dei membri del gruppo ha grande valore quando le persone comprendono cosa sta accadendo e possono comunicare l'uno all'altro in modo appropriato le loro idee, i loro bisogni e i loro desideri. Ciò si realizza quando ci si incontra settimanalmente (o più spesso) per fare le seguenti cose:

1. Pregare insieme

Nulla lega le persone insieme nell'unità come la preghiera. Un fondatore di chiesa efficace e i gruppi che lavorano per fondare chiese sono consacrati alla preghiera. Essi pregano insieme per i loro bisogni personali, per gli obiettivi di ministero e per le persone perdute con le quali sono in contatto.

2. Discutere il ministero di ciascuno

Il lavoro di gruppo significa prendere il tempo per ascoltare ciò che ognuno sta facendo. Ascoltare direttamente il resoconto del contributo di ogni membro del gruppo, aiuta ad unire il gruppo, edifica lo spirito di gruppo e forma idee più precise su come svolgere certi aspetti del ministero.

3. Programmare insieme

Programmare insieme può essere un'esperienza molto valida. Alcuni leader preparano dei programmi e poi comunicano al gruppo ciò che deve fare. Quando i membri del gruppo hanno poca esperienza e sono immaturi, può darsi che sia necessario che il leader si comporti in questo modo. Ma è una situazione temporanea. Più frequentemente dovrebbe succedere che il leader coinvolge le persone che lavorano al suo fianco nel processo di programmazione. Le persone tendono ad essere più consacrate alle cose che hanno contribuito personalmente a creare.

Il leader dovrebbe coinvolgere le persone che lavorano al suo fianco nel processo di programmazione.

La programmazione massimizza il potenziale del lavoro di gruppo. Questa programmazione può comportare le seguenti cose: 1) Riflettere sul compito comune; 2) Determinare cosa il gruppo deve fare per raggiungere il suo obiettivo; 3) Identificare le risorse necessarie al ministero; 4) Sviluppare strategie per il raggiungimento degli obiettivi.

4. Edificare ed equipaggiarsi a vicenda (quando ce n'è bisogno)

Un buon leader renderà più agevole lo sviluppo delle capacità di ministero in ogni membro del suo gruppo. Dedicerà del tempo ad aiutarli ad essere più efficaci nella predicazione, nell'evangelizzazione o nella cura dei malati. Rivedere il ministero recentemente svolto può fornire un momento adatto per insegnare qualcosa a chi vuole imparare.

Se il gruppo che guidi non ha un incontro regolare, considera di iniziarne uno e di seguire il modello indicato.

C. Rapporti caratterizzati dall'amore

Il lavoro di gruppo prevede la disponibilità ad armonizzare e a lavorare insieme. I membri del gruppo devono possedere una disponibilità ad essere aperti l'uno con l'altro. L'intimità è uno stato che si conquista tramite l'accettazione reciproca, le esperienze condivise e il tempo. E' per questo che il rispetto reciproco, la comprensione, l'incoraggiamento e l'enfasi sul servizio vicendevole sono tra gli elementi chiave al lavoro di gruppo.

I membri del gruppo devono essere disposti ad aprirsi l'uno con l'altro.

Per giungere a questo tipo di intimità, bisogna fondare i rapporti tra i membri del gruppo sull'amore di Dio. L'amore di Dio è unico nel suo genere. E' un amore che non ama l'altro in virtù della sua personalità, del suo aspetto, della sua abilità o della sua intelligenza. Dobbiamo essere motivati dall'amore infinito ed incondizionato di Dio per noi. Quando applichiamo questo tipo di amore, noi ci incoraggiamo e ci edifichiamo a vicenda, come Paolo descrive ai Tessalonicesi (1 Tessalonicesi 5:11). Gesù Cristo è il modello per il leader che vuole imparare a "considerare gli altri migliori di noi stessi" (Filippesi 2:1-8).

Una delle prove dell'amore è la capacità di gestire il conflitto. Il conflitto è una cosa normale, ma bisogna saper riconoscere e discutere i punti di disaccordo. I gruppi che si amano sono fiduciosi di poter discutere anche quelle cose sulle quali non concordano. Essi riconoscono che ogni membro è importante al gruppo e non permetteranno che il dissidio rovini il loro rapporto.

D. Ruoli chiari e diversificati

Molte persone nel ministero di fondazione di chiese cercano come collaboratori delle fotocopie di sé stessi. Questo è un grande sbaglio, in quanto travisa il fatto che siamo un corpo con molte parti e con molti doni diversi (1 Corinzi 12:12-31). Un gruppo differenziato può affrontare lavori complessi con maggiore efficacia. Un gruppo che fonda una chiesa ad esempio, può aver bisogno di persone responsabili per i seguenti settori:

Un gruppo differenziato può affrontare lavori complessi con maggiore efficacia.

- L'evangelizzazione
- Il discepolato
- L'adorazione
- Le finanze e i locali
- L'assimilazione di nuovi membri
- Il ministero nelle cellule
- L'addestramento per il ministero
- La cura dei malati
- L'ospitalità

Il lavoro di gruppo esige che ogni membro capisca le responsabilità degli altri. Se i membri non sono consapevoli di chi è responsabile di determinate sfere di ministero, inevitabilmente saranno frustrati e il ministero ne soffrirà. Se nessuno viene incaricato di guidare l'adorazione, il gruppo si affannerà ogni volta che ci si incontra per adorare, perché nessuno sa qual è l'ordine del culto. Quando nessuno è incaricato delle finanze, può capitare che, quando occorre, i membri non abbiano i fondi necessari per acquistare letteratura evangelistica.

Il lavoro di gruppo funziona meglio quando ogni membro conosce il suo ruolo particolare e si trova in una situazione che capitalizza sulle sue forze e su quelle di tutti gli altri. Quando questo si verifica, il risultato è che gli sforzi del gruppo si moltiplicano, e ogni membro lavora al massimo del suo potenziale. Una responsabilità principale del leader del team è di accertarsi che esista questo stato di cose.

Il lavoro di gruppo funziona meglio quando ogni membro si trova in una situazione che capitalizza sulle sue forze e su quelle di tutti gli altri.

E. Una comunicazione onesta e aperta tra i membri del gruppo

Una barriera principale che ostacola la buona comunicazione è la tendenza a valutare e a giudicare senza aver veramente ascoltato. Quando un gruppo di persone si impegna in questo tipo di lavoro di gruppo, tutti lavorano a comprendersi l'uno l'altro, specialmente prima di dare consigli o di condividere la propria opinione. Questo tipo di comunicazione mostra amore e rispetto per l'altra persona.

Questo tipo di comunicazione accade solo se si prende il tempo per comprendere i problemi prima di offrire una soluzione. Una buona regola è, prima di rispondere, ripetere sempre il problema esposto o l'opinione espressa dall'altra persona. Questa ripetizione offre l'opportunità di identificare eventuali incomprensioni e di essere corretti. Evidenzia anche il desiderio di comprendersi e di rispettarsi profondamente.

Quando sorgono problemi di comunicazione tra i membri del gruppo, ricorda quanto segue:

- Bisogna fare delle domande per chiarire i pensieri, i sentimenti e le opinioni degli altri.
- Bisogna riconoscere e ammettere i propri desideri, le proprie intenzioni e le proprie ambizioni.
- E' importante mantenere un'accettazione incondizionata anche quando non si è d'accordo.

Se si tratta di una situazione di conflitto interpersonale, ricorda:

- Parla solo con gli individui direttamente coinvolti nella situazione (Matteo 18:15).
- Non cadere nella maldicenza o nel pettegolezzo (2 Corinzi 12:20).

- Fai attenzione alle parole dette (Giacomo 3:1-12).
- Benedici e non maledire (Romani 12:14).

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali sono i vantaggi per un fondatore di chiese nel lavorare con altri rispetto al lavorare da solo? Quali sono alcuni svantaggi di questo approccio?
- Il lavoro di gruppo richiede una visione comune. Quali tre cose puoi fare come leader per aiutare coloro che lavorano con te a formulare e a ricordare la vostra visione comune?
- A volte le riunioni sono considerate “noiose” e “una perdita di tempo”. Che tipo di incontri sarebbero effettivamente una perdita di tempo, e che tipo di incontro invece procurerebbe beneficio ad un gruppo che lavora insieme per fondare una nuova chiesa?
- Nel tuo contesto particolare, quali ruoli sono necessari per fondare una nuova chiesa (per esempio, un evangelista, un insegnante, ecc.). Tutti questi ruoli devono essere presenti prima di iniziare una chiesa?

PIANO D'AZIONE

Elenca quattro compiti chiave che devono essere realizzati nel fondare una chiesa. Considera le persone alle quali potresti assegnare la responsabilità di ogni compito, in base ai doni e alle competenze di altri credenti disposti ad aiutare. Decidi quando reclutare ed addestrare individui interessati ai vari compiti specifici poi metti in atto il tuo piano.

RISORSE

- Engel, James F., Jane Overstreet, and Terry Sparks. *Leadership: Making Human Strength Productive*. St. Davids, PA: The Center For Organizational Excellence, Eastern College, 1996.
- Kilinski, Kenneth K., and Jerry C. Wafford. *Organization and Leadership in the Local Church*. Grand Rapids: Zondervan, 1973.
- Robinson, Martin and David Spriggs. *Church Planting, The Training Manual*. Oxford, England: Lynx Communications, 1995.

LEADERSHIP

5

LEZIONE

Sviluppare un team

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di spiegare in che modo un leader cristiano può formare un team per fondare una chiesa, sviluppando il carattere e le capacità dei membri del team.

☞ **Punti principali**

- La chiave per formare un team è la consacrazione ad un compito comune, come quello di fondare una nuova chiesa.
- La prima responsabilità di un leader è di sviluppare il carattere e le capacità del suo team.
- Il lavoro di gruppo non è “autogeno”, ma si evolve in quattro fasi.

☞ **Esiti auspicati**

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Sapere quali sono i passi basilari necessari per formare un team per fondare una chiesa.
- Capire che il ruolo del leader del team è di sviluppare il carattere e le capacità di ogni membro.

☞ **Suggerimenti agli istruttori**

Anche se il materiale di questa lezione riguarda lo sviluppo dei membri di un team per fondare chiese, si può applicare anche ai leader di cellule, che devono lavorare similmente verso i membri della propria cellula. E' anche materiale valido per un pastore che vuole sviluppare i membri della sua chiesa e addestrare altri leader.

INTRODUZIONE

I vantaggi di fondare una chiesa come team sono stati trattati nella lezione precedente. Forse lavori già con un team. Forse no, ma vorresti lavorare per farlo. Forse sei ancora indeciso e vorresti altre informazioni su come un team dovrebbe lavorare. Questa lezione si rivolge a queste domande.

Per molti versi il successo di un team che fonda chiese dipende dal leader. E' lui spesso che ha la responsabilità di mettere un team insieme. Se da un lato è vero che un team che lavora per fondare una chiesa deve lavorare insieme per prendere decisioni che riguardano la visione, il lavoro e lo scopo, è anche vero che ci deve essere una persona, il leader, responsabile di aiutare tutti a tenere presente la visione e a raggiungere gli obiettivi che sono stati posti. Questa lezione prende per scontato che tu sei la persona che formerà e guiderà il team nella fondazione efficace di una chiesa.

I. COME FORMARE UN TEAM

Anche se lavori già con un gruppo di persone nel fondare una nuova chiesa, è possibile che tu non abbia un vero e proprio team. Molto è stato scritto per definire l'essenza di un team. C'è anche molta ricerca fatta su come guidare un team. La maggior parte di questa ricerca è stata fatta in ambito secolare e, pur offrendo delle idee utili, non è sufficiente quando la si vuole applicare ad un buon team che ha come obiettivo la fondazione di una chiesa. Nel mettere insieme un team per il compito spirituale di fondare una chiesa, dovrai cercare individui che di fondo possiedono queste tre caratteristiche:

- Sono consacrati al compito di fondare una chiesa.
- Hanno un carattere che si armonizza con i requisiti Scritturali.
- Sono d'accordo nell'usare al massimo le doti di ognuno, stabilendo chiari compiti e ruoli.

E' auspicabile, ma non essenziale, che i potenziali membri del team abbiano tutte queste caratteristiche. Se mancano in alcuni di questi punti, è possibile che crescano in essi mentre si sta lavorando a fondare la chiesa. Il tuo ruolo come leader sarà vitale in questo tipo di situazioni. Dovrai

prendere atto delle debolezze di queste persone e incoraggiarli regolarmente a crescere. Se avrai successo, il tuo team sarà un modello che testimonierà del fatto che tutti i credenti crescono e maturano, e che nessuno è perfetto. Questo dovrebbe aiutare a rendere più vicini e sensibili i membri del team ai nuovi contatti che vengono raggiunti.

D'altro canto occorre ribadire che fondare una chiesa è un'impresa molto seria. E' possibile che non sarà possibile dedicare tempo e energia sufficienti per affrontare aree di debolezza riconosciute nel team con il quale si lavora per evangelizzare i perduti e discepolarli. Gesù non ha scelto uomini perfetti per essere suoi discepoli, ma è anche vero che ha passato tre anni e mezzo a cambiare le loro vite prima che fossero pronti. Di quanto tempo disponi? La presenza di membri immaturi sul team potrebbe causare gravi danni con azioni o atteggiamenti errati. E' dunque importante, prima di prendere qualsiasi decisione, che tu valuti con cautela e in preghiera sia la forza sia la debolezza di ogni potenziale membro.

Se devi ancora formare un team, valuta con attenzione queste qualità in ogni potenziale membro. Se hai già un team che include alcuni membri che sono deboli nelle tre qualità appena menzionate, devi avere come priorità quella di aiutarli a maturare. Se ciò dovesse fallire, devi considerare di chiedere loro di lasciare il team.

A. Consacrazione al compito di fondare una chiesa.

L'importanza di avere un obiettivo comune è da sottolineare con forza. E' una cosa logica. Nel mondo sportivo, ad esempio, le squadre che hanno "successo" sono spesso composte da persone che, in altre circostanze, non sono particolarmente compatibili. Anzi, può darsi che abbiano addirittura un'antipatia l'uno per l'altro. Ma ciò che li aiuta a superare le differenze è la forte consacrazione all'obiettivo di vincere la partita e di lavorare insieme.

Se un gruppo di increduli è capace di dimostrare questo grado di collaborazione e tanto sacrificio per un semplice sport, quanto più dovrebbe essere vero per un gruppo che fonda una chiesa? Se ogni membro del team persevera in una consacrazione forte e vitale nella visione di fondare una chiesa, ci sarà molta più comprensione e flessibilità nei loro rapporti di ministero. Può darsi che questa forte consacrazione già esista, ma può anche essere che tu, come leader, li dovrai aiutare a sviluppare una visione di questo tipo. In entrambi i casi, devi aiutarli a continuare a *mantenere* forte quella consacrazione.

B. Un carattere secondo la Scrittura

Rifletti per un attimo sui discepoli che Gesù scelse. Non erano un gruppo colto o "capace". Gesù evidentemente cercava altre qualifiche. Anche tu dovresti fare altrettanto. Qual era la qualifica principale? Quando i discepoli dovettero cercare uomini per aiutarli, cercarono uomini "pieni di Spirito Santo e di sapienza" (Atti 6:3). Apparentemente la cultura, l'età, l'abilità, l'esperienza o altre caratteristiche che noi riteniamo importanti importavano poco. Essi valutavano piuttosto il carattere.

Paolo disse a Timoteo di scegliere uomini "fedeli" (greco *pistos*)² (2 Timoteo 2:2). Nello stesso versetto dice che devono essere "capaci" di ammaestrare altri. La parola "capaci" è una traduzione del termine greco *ikanos*³. La traduzione ha fatto pensare a molti che il testo indicasse cultura o capacità, e quindi che si trovasse in contrasto con Atti 6. Uno studio dell'utilizzo di *ikanos* tuttavia indica che una traduzione migliore sarebbe "degno". Considera la stessa parola in Matteo 3:11: "... non sono degno (*ikanos*) di sciogliere i suoi calzari". Pensi che Giovanni non era "in grado" di sciogliere i calzari o che non ne era "degno"? In Matteo *ikanos* viene tradotto come "meritare".

Ciò significa che Paolo è completamente d'accordo con gli apostoli nel dire che il carattere giusto in armonia con le Scritture è la cosa più importante. Senza un carattere simile a quello del Maestro, non sarai "degno" di servirlo. Senza un carattere che gli somiglia, non sei "degno" di servirlo. Nel cercare altri membri del team, questa dovrebbe essere la qualità principale da ricercare. Dio benedirà queste scelte. Nel scegliere uomini, donne o entrambe, si dovrebbe applicare lo stesso principio biblico. Ciò non significa che elementi come l'addestramento, la capacità o le esperienze non hanno valore, ma che, paragonate ad una vita piena dello Spirito Santo, cadono tutti in second'ordine.

² πιστος

³ ικανος

C. Un accordo nell'usare al massimo le doti di ognuno, stabilendo chiari ruoli.

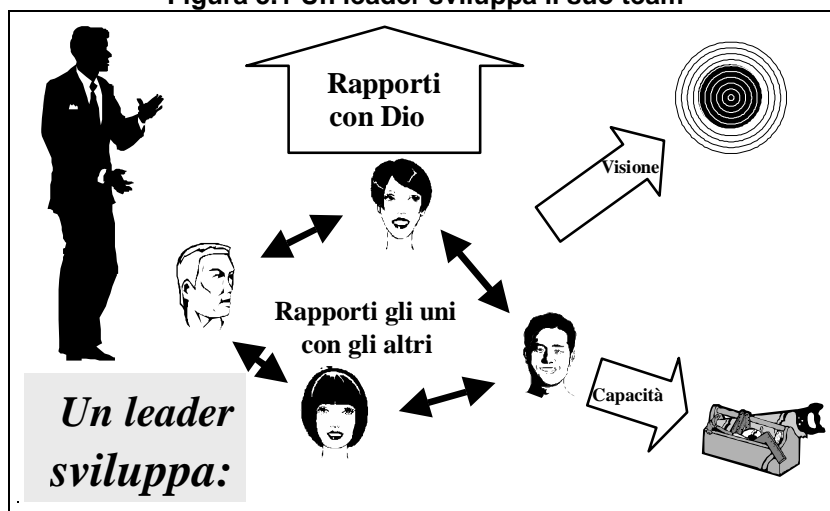
Il team che lavora per fondare una chiesa dovrebbe essere una miniatura della chiesa che mira di fondare. Il modello biblico è quello di un corpo, dove la diversità lavora nell'unità (1 Corinzi 12). Quest'immagine del corpo illustra il vantaggio che c'è nell'avere diversi membri del team con diverse abilità e doni spirituali. Un buon team per fondare una chiesa sarà caratterizzato da questa diversità. Ci può essere l'evangelista, il consulente, il pastore, l'insegnante, qualcuno che fa opere di misericordia e così via. Ognuno è importante. E' probabilmente opportuno che ci sia anche una diversità di generi (uomini e donne), di età e di personalità. L'equilibrio esatto dipende dai bisogni contingenti della situazione e dalla disponibilità di potenziali membri per formare un team. Considera questa diversità come un vantaggio e non come una debolezza.

Come per il corpo, le diversità ha valore solo se viene guidata verso l'obiettivo comune. Ci deve quindi essere una testa. Nello stesso modo il team deve avere un capo, un leader, e probabilmente nel tuo caso sarai tu. L'enfasi per il leader deve essere di guidare i membri ad avere un ministero verso di loro, piuttosto che di "signoreggiare" su di loro. Questo "essere capo" dovrebbe essere *funzionale* e non *posizionale*. Accertati che il team è d'accordo nel farsi guidare da te.

II. COME GUIDARE IL TUO TEAM

Le responsabilità specifiche di un leader saranno determinate in parte dallo scopo che caratterizza il team. I seguenti obiettivi riflettono le responsabilità di un leader nel contesto di fondare una nuova chiesa. Nel guidare il tuo team, mira a fare le seguenti cose:

Figura 5.1 Un leader sviluppa il suo team



A. Sviluppa il rapporto dei membri del team con Dio

Devi essere innanzi tutto il pastore del tuo team. Devi offrire loro il sostegno spirituale quando sono spiritualmente bisognosi. Questo presuppone che tu conosca i membri del team abbastanza bene da sapere quando hanno dei bisogni spirituali. Passa del tempo con loro, non avere paura di fare loro "le domande difficili" che riguardano il loro cammino con il Signore e le lotte che stanno affrontando.

La salute spirituale e la crescita di ogni membro del tuo team sarà direttamente proporzionato alla loro conoscenza della Parola di Dio e alla loro capacità di mettere in pratica i principi biblici nel loro ministero e nella vita di ogni giorno. Prega per la loro salute spirituale e per la loro crescita. Se non hanno già una disciplina di studio biblico e di preghiera aiuta loro a svilupparne una. Prega che essi possano scoprire e sviluppare doni spirituali e poi cerca attivamente di provvedere loro opportunità di esercitarli.

B. Sviluppa il rapporto dei membri del team l'uno con l'altro

Il lavoro di gruppo richiede che ogni membro del team capisca l'altro e che ci sia un clima di fiducia reciproca. Se ci sono problemi di rapporti all'interno del team, il ministero del team ne soffrirà. Tu dovrai aiutare i membri del team a sviluppare e a sostenere un'atmosfera di fiducia e di amore l'uno per l'altro. Nel fare questo, tieni presenti i seguenti obiettivi:

Se ci sono problemi di rapporti all'interno del team, il ministero del team ne soffrirà.

- Aiuta i membri del team a comprendere i propri temperamenti.
- Aiuta i membri del team a comprendere le loro aree di forza e di debolezza.
- Aiuta i membri del team a sviluppare atteggiamenti positivi verso le differenze.
- Identifica aree di tensione nei rapporti.

C. Sviluppa nei membri del team la visione per il ministero

Di solito si è chiamati a fondare delle chiese in contesti difficili. In questi casi il team deve vedere del progresso, altrimenti si scoraggerà. Questo è particolarmente vero nelle fasi iniziali, quando si sta ponendo il fondamento, e poi in seguito, se ci sono pochi convertiti. Come leader è importante trovare i modi per continuare a presentare il quadro generale delle cose e la visione (la "Z") iniziale, in modo che saranno ispirati e si consacreranno ulteriormente al compito (Galati 6:9).

Non devi prendere per scontato che la visione e gli obiettivi sono ben compresi da ogni membro del team. La maggior parte dei membri di un team tende a perdere di vista la visione generale, a meno che non venga costantemente riproposta dal leader. Devi tenere la visione ben in vista, cogliendo ogni occasione per sfidare il team a pensare in termini più ambiziosi, per impedire che si accontentino del punto in cui sono arrivati senza ottenere ciò che Dio ha veramente in serbo per loro.

D. Sviluppa nei membri del team le capacità di ministero

La maggior parte delle persone evita il ministero in quanto non sente di avere le capacità richieste. Molte persone non evangelizzano e non studiano la Bibbia perché sentono di non esserne capaci. Tu devi essere disposto a prendere del tempo per migliorare le capacità di ministero di cui il tuo team avrà bisogno per fondare una nuova chiesa. Esercitatevi insieme nello studio biblico induttivo. Discutete e fate dimostrazioni pratiche di diversi modi di fare l'evangelizzazione.

Devi essere disposto a prendere del tempo per migliorare le capacità di ministero di cui il tuo team avrà bisogno per fondare una nuova chiesa.

Quando si preparano persone al ministero, non prendere per scontato che un buon esempio e delle istruzioni generali siano sufficienti. Alcune persone hanno bisogno di avere un contatto diretto e personale (1 Tessalonicesi 5:14). Nell'insegnare capacità di ministero, ricorda le seguenti cose:

1. *Prima di consigliare, prepara il tuo cuore e la tua mente*

Passa del tempo in preghiera, chiedendo a Dio di darti saggezza nel lavorare con tutto il team, oppure con un solo membro. Metti insieme un piano concreto che descriva le capacità che vuoi insegnare e i vari modi in cui lo farai. Pensa alle cose che ti hanno aiutato mentre imparavi a fare determinate attività legate al ministero.

2. *Cerca i momenti di apertura all'insegnamento (Proverbi 25:11 "Una parola al tempo giusto")*

E' tempo di insegnare quando:

- Le persone non si sentono minacciate.
- Tu non sei arrabbiato o frustrato.
- L'altra persona riconosce il suo bisogno di essere aiutata o sostenuta.

III. COME CAPIRE IL TUO TEAM

Il tuo team non funzionerà immediatamente o automaticamente nel modo in cui tu desideri. Ogni team ha un processo di crescita e di maturazione. La tabella 5.2 descrive quattro fasi comuni che i team attraversano nel crescere e nel maturare insieme. E' essenziale che il leader sappia

identificare dove si trova il suo team per quanto riguarda la leadership, gli scopi comuni, i rapporti, i ruoli, la flessibilità, la comunicazione e la vita spirituale. Ognuna di queste aree rappresenta un aspetto importante per la salute e la maturazione generale del team di fondatori di chiesa.

Tabella 5.2 Quattro fasi nello sviluppo di un team

	1. TEAM IMMATURO	2. TEAM GIOVANE	3. UN TEAM CHE IMPARA	4. UN TEAM CHE MATURA
	<i>Ruota intorno al leader</i>	<i>Ruota intorno alle persone</i>	<i>Ruota intorno ai processi</i>	<i>Ruota intorno ad uno scopo</i>
Leadership	<ul style="list-style-type: none"> • I leader prendono la maggior parte delle decisioni • Stile direttivo (vengono date indicazioni) 	<ul style="list-style-type: none"> • Le decisioni sono fatte dal leader ma c'è un maggior contributo e più opzioni vengono considerate 	<ul style="list-style-type: none"> • C'è più partecipazione in quanto i membri lavorano verso lo scopo • Le decisioni vengono praticamente prese con efficienza dal team 	<ul style="list-style-type: none"> • Il leader ha uno stile flessibile che si adatta alla situazione • In alcuni casi la leadership è guidata dai compiti da svolgere, in modo che coloro che hanno capacità particolari assumono ruoli provvisori di leadership • I compiti vengono delegati
Uno scopo comune	<ul style="list-style-type: none"> • Non c'è una comprensione condivisa a proposito di ciò che deve essere fatto • Lo scopo è confuso 	<ul style="list-style-type: none"> • Il team manca l'unità nello scopo, ma ne è consapevole 	<ul style="list-style-type: none"> • Lo scopo viene discusso e chiarito nelle menti dei membri del team 	<ul style="list-style-type: none"> • L'efficacia diventa il punto focale • Il progresso diventa pertinente • Lo scopo è interiorizzato
Rapporti	<ul style="list-style-type: none"> • Poca o inesistente la comprensione degli altri, delle loro forze, debolezze, ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ci si focalizza su conoscere e capire gli altri, le loro forze, debolezze, ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> • Inizia a svilupparsi l'amore e la lealtà tra i membri • I membri sono meno sulla difensiva e più aperti ai consigli degli altri 	<ul style="list-style-type: none"> • Si è orgogliosi di appartenere al team • La debolezza è accettata e tenuta in conto • Si è consacrati ad aiutare gli altri a raggiungere il loro pieno potenziale
Ruoli specifici	<ul style="list-style-type: none"> • Ben definiti su una base individuale... • Non è ancora chiaro come i ruoli si associano ai compiti 	<ul style="list-style-type: none"> • Si parla di inserire chi ha capacità particolari nelle situazioni corrispondenti, ma poco viene fatto. 	<ul style="list-style-type: none"> • I ruoli sono chiariti, i punti forti delle persone vengono fatti corrispondere alle situazioni adatte 	<ul style="list-style-type: none"> • La divisione di compiti è apparente ma si tiene in vista la missione in senso globale
Processi flessibili	<ul style="list-style-type: none"> • Le regole, i processi e le procedure sono imposte da fuori 	<ul style="list-style-type: none"> • I problemi sono affrontati in modo più aperto • Si discutono questioni rischiose e delicate 	<ul style="list-style-type: none"> • Il team esplora diversi approcci e strade alternative • Si focalizza sull'efficienza • C'è accordo su come le cose devono essere fatte 	<ul style="list-style-type: none"> • Si incoraggiano le iniziative degli individui • La flessibilità è la chiave sia nella strategia sia nel metodo
Comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Poca comunicazione efficace • Si rimane sulla difensiva • Gli sbagli sono coperti • Si è centrati su di sé 	<ul style="list-style-type: none"> • La comunicazione è più aperta e efficace • Si è centrati su di sé 	<ul style="list-style-type: none"> • Aperta e rivolta ai compiti da svolgere 	<ul style="list-style-type: none"> • La comunicazione è caratterizzata dalla fiducia, dall'apertura, dall'onestà, dalla collaborazione e dal confronto
Vita spirituale dinamica	<ul style="list-style-type: none"> • La preghiera è una routine • Il cammino di fede non è considerato un'esperienza collettiva del team 	<ul style="list-style-type: none"> • Il team s'incontra regolarmente per pregare per bisogni comuni 	<ul style="list-style-type: none"> • I rapporti interpersonali sono misurati con la Scrittura 	<ul style="list-style-type: none"> • La preghiera è una reazione naturale e primaria ai nuovi problemi • Si stimola una fede obbediente • Il combattimento spirituale è intrapreso dal team

La situazione ideale è che, nel team, i cristiani che lavorano insieme si trovano tutti allo stesso livello in tutti i campi. In realtà tuttavia, alcuni possono essere molti immaturi per quanto riguarda la leadership e i ruoli specifici, ma più maturi nel campo dei rapporti o della comunicazione. Questo scenario è più realistico.

La tabella ha un duplice scopo. In primo luogo può essere usato dal leader per valutare il suo team in termini di sviluppo e di maturazione. In secondo luogo può essere usato per aiutare il leader a vedere dove il team deve crescere, e come determinare se si è raggiunto un livello più alto di sviluppo.

Un leader dovrebbe saper valutare il suo team in termini di sviluppo e di maturazione.

Nel campo della leadership ad esempio, un team potrebbe lasciare tutte le decisioni al leader, limitandosi a seguire le sue direttive. Usando la tabella, il leader riconosce che i membri del team dovrebbero partecipare di più nel fare le decisioni. Il leader può pensare a vari modi per sollecitare il contributo, chiedendo aiuto, ecc. per aiutare il team a crescere e a maturare. Questo processo può essere ripetuto, e dovrebbe esserlo, per tutti i campi elencati.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- In che modo essere il leader di un team che fonda una chiesa è diverso dall'essere un leader in senso generale?
- Le responsabilità di un leader vanno dedicate a sviluppare il carattere, la visione e le capacità di ministero nei membri del suo team. Perché darsi da fare in questo senso quando c'è tanto altro lavoro da fare per fondare una nuova chiesa?
- Descrivi a parole tue il ruolo di un leader verso la missione da adempiere e i membri del team con il quale lavora.
- Cosa può succedere ad un team che matura in alcuni campi ma rimane immaturo in altri?
- Un leader può aiutare i membri del suo team a crescere e a svilupparsi, o è semplicemente un processo "naturale" che si verificherà per qualunque team che passa molto tempo insieme?

PIANO D'AZIONE

- Usando la Tabella 5.2 "Le quattro fasi nello sviluppo di un team", determina il livello attuale del tuo team in ognuno dei campi elencati. Su un foglio separato di carta, fai una lista di ogni campo (leadership, scopo, rapporti, ecc.) e scrivi dove si colloca il tuo team (fase 1,2,3 o 4).
- Guarda la tabella per vedere le caratteristiche di un team che ha sviluppato meglio ognuno dei campi indicati. Per ogni campo indicato sul tuo foglio, scrivi almeno tre cose concrete e valutabili che puoi fare per aiutare il tuo team a svilupparsi e a maturare.
- Inizia a mettere in pratica le tue idee e, dopo due mesi, ripassa questa tabella e ripeti l'esercizio. In quali campi è cresciuto il tuo team? In quali campi non ci sono state variazioni? Quali altre cose puoi provare per aiutare il tuo team a crescere e a maturare in questi campi dove si è verificata una "stasi"? Ripassa le tue idee con il tuo tutore.

RISORSE

- Engel, James F., Jane Overstreet, and Terry Sparks. *Leadership: Making Human Strength Productive*. St. Davids, PA: The Center For Organizational Excellence, Eastern College, 1996.
- Kilinski, Kenneth K., and Jerry C. Wafford. *Organization and Leadership in the Local Church*. Grand Rapids: Zondervan, 1973.

LE CELLULE

LE CELLULE

7

LEZIONE

Le dinamiche di discussioni di gruppo nella cellula

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di fornire il capocellula delle capacità necessarie alla conduzione di validi momenti di discussione all'interno del gruppo.

☞ **Punti principali**

- Il fine della discussione nella cellula è il coinvolgimento dei membri.
- Il capocellula dovrebbe tenere conto dei comuni argomenti di discussione.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere quali siano le capacità comunicative che il capocellula deve possedere.
- Conoscere i principi per lo sviluppo di valide domande per la discussione.
- Sapere identificare e risolvere quei problemi che sorgono durante i momenti di discussione del gruppo.

☞ **Appendici**

7A Le cellule: Esempi di domande per la discussione

☞ **Suggerimenti per gli istruttori**

Sebbene lo scopo di questa lezione sia di preparare il capocellula a guidare delle valide discussioni, la discussione in sé non è il fine ultimo nella cellula. Un tempo di discussione valido tra i membri del gruppo incoraggia la comunione, rafforza i rapporti interpersonali, e offre un modo per imparare a conoscere ed applicare le verità bibliche. Imparando a guidare bene una discussione e evitando i problemi di comunicazione, il capocellula riesce a costruire un rapporto di fiducia tra i membri e a spronarli ad adempiere agli scopi del gruppo.

Notare che la Lezione 8 sugli "Stili di interazione" presente nel manuale 4 del *Corso Omega* è complementare a questa lezione riguardo al modo di comunicare bene con gli altri membri della cellula.

Pianificare l'impiego di almeno 20 minuti per la compilazione dell'esercizio presente alla fine della lezione "Affrontare i problemi comunicativi".

I. GUIDA DELLA DISCUSSIONE IN UN GRUPPO

Non è mai troppa l'importanza data ad un buon tempo di discussione all'interno di una cellula. È per mezzo della discussione che i membri imparano a conoscersi meglio e a crescere nell'affetto cristiano reciproco. La discussione sulla Bibbia è una parte vitale del processo di discepolato e della crescita nella vita del credente. Le cellule offrono quella discussione interattiva che manca nei gruppi più numerosi. Lo Spirito Santo si serve di queste discussioni tra i credenti e i non credenti per attirare le persone a Cristo.

Il compito del capocellula è di facilitare una discussione valida e di mostrare ai membri del gruppo come essere un buon ascoltatore, come fare domande costruttive, e come evitare quei problemi che potrebbero nascere. In questo modo, il capocellula continua ad aiutare i membri della cellula a crescere e a maturare nella loro fede e nelle loro capacità per il ministero.

Il capocellula deve facilitare una discussione valida e mostrare ai membri del gruppo come essere un buon ascoltatore, come fare domande costruttive, e come evitare problemi che potrebbero nascere.

Questa lezione è fatta in modo da offrire un modello per la guida dei momenti di discussione della cellula. Il risultato di queste discussioni di gruppo dovrebbero essere la fiducia, l'impegno e rapporti duraturi, e non la capacità del capocellula di monopolizzare la cosa. Ciascun corsista dovrebbe considerare la comunicazione e l'interazione di gruppo alla luce della propria cultura, e quindi utilizzare le tecniche comunicative più adatte a rafforzare la fiducia tra i membri della cellula. Seguono delle semplici ed efficaci chiavi alla comunicazione:

A. Ascolto

Una delle più importanti tecniche di guida della discussione è l'**ascolto**. L'ascolto coinvolge sia a livello fisico che a livello emotivo portando ad una concentrazione sulla persona parlante. Ricordate che i gesti e gli atteggiamenti del corpo spesso "parlano" più forte delle parole. Guardate il parlante negli occhi, e non preoccupatevi di altre cose mentre una persona parla.

B. Interpellare

In una cellula spesso saranno i più estroversi a parlare. Qualora questo accada, **interpellate gli altri** membri del gruppo riguardo alle loro idee e opinioni. Non permettete che una o due persone monopolizzino la conversazione.

C. Chiarificazione

Talvolta sarà necessario **chiarificare** qualcosa che è stato detto. "Giovanni, cosa intendevi esattamente quando hai utilizzato il termine 'salvato'?" Non supponete di aver capito quello che qualcuno ha detto, senza prima ripetere il concetto a parole vostre. Oppure chiedete alla persona di ripetere la cosa in altri termini. "Rebecca, sono un po' confuso—potresti ripetere la cosa in altre parole?"

D. Sostegno delle opinioni

È spesso utile chiedere alle persone di **sostenere** le proprie opinioni. Chiedete perché la pensano così, su quale passo della Bibbia basano la loro opinione, ecc. "Giuseppe, questo versetto della Bibbia non mi porta alla tua stessa opinione. Potresti aiutarci a comprendere meglio il tuo punto di vista?"

E. Estensione della discussione

Sarà talvolta necessario **estendere** la discussione chiedendo se qualcuno ha qualcos'altro da dire, o chiedendo come ciò che è stato detto si riallacci a pensieri affrontati precedentemente.

F. Rimandare le domande ad altri

Quando un qualche membro del gruppo sta rivolgendo domande soltanto al capocellula, **rimandate le domande** o i commenti ad altri membri del gruppo. "Francesco, ho capito perché la pensi così. Laura, cosa pensi del pensiero di Francesco?" Se la discussione è sempre tra il capocellula e un membro soltanto, allora gli altri non hanno niente da contribuire e si sentono tagliati fuori. La comunicazione nel gruppo dovrebbe avvenire tra tutti i membri del gruppo e non soltanto unilateralmente tra il capocellula e ciascun membro della cellula.

G. Riassunto

In vari punti della discussione sarebbe utile fermarsi e **riassumere** ciò che si è detto, indicando le principali idee e i principali contributi apportati dalle varie persone. Questo aiuterà a mantenere la discussione fissa sull'argomento principale, dando un senso di compimento ai membri della cellula.

H. Incoraggiamento

Ricordate di incoraggiare ciascun membro del gruppo, riconoscendo e apprezzando ciò che ciascuno dice. Ringraziateli per il loro contributo alla discussione. "Elisa, sappi che apprezzo il fatto che hai condiviso con noi il tuo pensiero." Anche se il commento fatto da una persona ha richiesto una correzione, tuttavia la persona è importante e deve essere riconosciuto l'impegno mostrato nel partecipare alla discussione.



II. LO SVILUPPO DI DOMANDE VALIDE

Le domande che ponete nelle vostre cellule possono aiutare molto i rapporti tra i membri e possono facilitare la scoperta delle verità nella Parola di Dio. Domande ben ponderate incoraggeranno le persone a condividere cose della propria vita, i propri pensieri e sentimenti.

A. Domande per la comunione

Le domande hanno un ruolo importante nel consolidamento dei rapporti personali tra i membri del gruppo. L'Appendice 7A, "Esempi di domande per la discussione", contiene degli esempi di domande che aiuteranno i membri del tuo gruppo a conoscersi meglio. È importante che impariate a formulare delle domande vostre, relative alle vite delle persone nel vostro gruppo. Fate domande che diano ai membri la possibilità di parlare di cose riguardanti sé stessi che altrimenti difficilmente verrebbero scoperte: *"Cos'è qualcosa che ti preoccupa?"* *"Nel prossimo futuro ti aspetta qualche grosso cambiamento? Come ti senti a riguardo?"* Questo tipo di domande incoraggia le persone a parlare dei propri pensieri e sentimenti più interiori, il che porta ad un'atmosfera intima nel gruppo.

È importante che impariate a formulare delle domande vostre, relative alle vite delle persone nel vostro gruppo.

Fate domande a cui si può rispondere in 2-3 minuti: *"Potresti condividere una qualche difficoltà che stai affrontando in questa settimana?"* Nei primi tempi dell'esistenza del gruppo, di volta in volta fate domande che permettano ai vari membri di affermarsi gli uni gli altri: *"Cosa puoi dire di buono di almeno una persona del gruppo?"*

Le domande di comunione sono semplici e tuttavia rafforzano i rapporti nel gruppo. Non è necessario fare domande che richiedono risposte di carattere negative (Ad esempio non chiedete: *"Qual è la tua peggior colpa?"*). Tutti i membri del gruppo possono rispondere alle domande di comunione, ed esse aiutano i membri ad imparare a conoscersi e a volersi bene. Questo tipo di domande portano le persone a condividere cose dal cuore, e non a dare semplicemente la propria opinione riguardo ad una questione.

B. Domande per la discussione della Bibbia

Le domande poste durante il tempo di discussione della Bibbia saranno leggermente diverse da quelle poste durante il tempo di comunione. Sarà vostro obiettivo sviluppare domande che guidino il gruppo nello studio induttivo di un brano della Bibbia. Quando il gruppo è ancora giovane, le vostre domande saranno degli esempi atti ad insegnare loro come fare uno studio induttivo.

Man mano che il gruppo cresce e matura, è positivo che essi stessi comincino a porre domande che li aiutino a comprendere meglio la Parola di Dio. Questo si può ottenere chiedendo formalmente ad un membro di guidare lo studio in una delle riunioni. Oppure lo si può fare informalmente chiedendo semplicemente al gruppo quali siano le loro idee, man mano che si analizza insieme il brano delle Scritture. Si possono fare domande quali, "Cosa potremmo chiedere riguardo a questi versetti al fine di osservare attentamente quello che vi è scritto?" oppure "Che tipo di domande per l'applicazione vi vengono in mente per mettere in relazione questo brano con le nostre vite quotidiane?"

Ricordate, lo scopo del tempo di discussione della Bibbia non è una semplice conoscenza biblica, ma un'abilità di scoprire la verità all'interno della Parola di Dio, il che porta autentici cambiamenti nelle vite delle persone.

Una possibilità sarebbe di impiegare una o due riunioni per lo sviluppo di una lezione di gruppo sulla discussione della Bibbia. Non soltanto questo sarebbe un modo per insegnare ai membri il modo di sviluppare delle buone domande, ma servirebbe anche a contribuire alla loro preparazione per un futuro ministero, in particolare per coloro che diventeranno essi stessi dei capicellula.

Quando un capocellula si serve di buone domande per la discussione della Bibbia, offre al gruppo un buon modello di studio biblico. Queste lezioni offrono delle linee guida per la guida del tempo di discussione della Bibbia, all'interno di una cellula. Ricordate, lo scopo del tempo di discussione della Bibbia non è una semplice conoscenza biblica, ma un'abilità di scoprire la verità all'interno della Parola di Dio, il che porta autentici cambiamenti nelle vite delle persone.

III. PROBLEMI NELLA DISCUSSIONE

In ciascun gruppo ci saranno coloro che amano parlare e coloro che sono più silenziosi. Alcuni si perdono facilmente, cominciando a discutere di questioni collaterali. Altri, per affermare la propria posizione, sono pronti a discutere anche animatamente. Come capicellula, troverete presto quali sono i problemi che possono nascere durante un tempo di discussione. Il modo in cui affrontate questi problemi è molto importante perché il gruppo diventi una comunità affettuosa e per la crescita individuale di ciascun membro.

A. Tipi di problemi nella discussione

1. *Qualcuno parla troppo / Qualcuno non parla affatto*

Questi sono forse i due problemi più comuni nella discussione di gruppo. Come si può chiedere gentilmente a chi stia parlando troppo di tacere lasciando anche ad altri l'opportunità di contribuire alla discussione? Quando qualcuno parla troppo, affermate la validità del commento di questa persona e poi dirigete la discussione su qualche altro membro del gruppo. "Giorgio, hai colto un buon punto. E qualcun'altro che ancora non ha parlato? Ci sono altre idee? Marco, tu questa sera non hai parlato, cosa ne pensi?" Il capocellula può anche sedersi accanto alla persona che parla sempre, così da poter guardare meglio in faccia gli altri membri di gruppo, incoraggiandoli a contribuire alla discussione.

Talvolta l'unico modo per portare una persona timida e silenziosa a parlare (almeno nei primi tempi) è di rivolgersi direttamente a lei. "Eloisa, cosa pensi di questo versetto?" Come detto precedentemente, il capocellula può sedersi di fronte alla persona silenziosa (se il gruppo è seduto in cerchio) per poterla incoraggiare con gesti e atteggiamenti.

È anche possibile che nel gruppo ci sia qualcuno che è credente da tempo e che, conoscendo tutte le risposte, non lascia il tempo agli altri di considerare le domande e formulare proprie opinioni e risposte. In questo caso, può essere utile parlare privatamente con questa persona, chiedendo il suo aiuto per coinvolgere gli altri membri del gruppo nella discussione. Forse questa persona è un potenziale capocellula, che Dio vuole che tu istruisca.

2. *Chi parla è troppo vago e generico in ciò che dice*

Talvolta le persone hanno difficoltà ad esprimere per bene ciò che vogliono dire. Potete aiutarle a concentrarsi sul punto principale chiedendo loro di spiegarsi meglio. "Potreste fare un esempio? Il concetto è buono, ma sarebbe positivo renderlo più chiaro. C'è qualcuno che ha in mente un esempio per spiegare la cosa?" Potrebbe essere necessario che voi stessi riformulate ciò che è stato detto, al fine di renderlo più chiaro e comprensibile.

3. *La discussione si è allontanata dal tema principale*

Uno dei compiti più difficili nella conduzione di una discussione può essere mantenere "in carreggiata" tutti i partecipanti. Le persone tendono a parlare di ciò di cui hanno una certa conoscenza, anche se non rientra nel tema trattato. "Emma, è un punto interessante il tuo, e potremmo parlarne in un'altra occasione (o farci sopra uno studio biblico)." Oppure, potreste dire "Eliseo, è un concetto interessante, ma non c'entra molto con il tema di questa sera." Potreste quindi porre una domanda relativa al tema della riunione, così da riportare "sulla retta via" i membri della cellula.

4. *C'è una domanda cui né il gruppo, né il capocellula sanno rispondere*

Questo capita più di quanto forse non immaginate. La soluzione peggiore è quella di dare una risposta vaga o generale, dando l'impressione di sapere cose che invece ignorate. Il gruppo deve essere cosciente del fatto che il capocellula non è onnisciente. Se nessun membro sa rispondere, allora il capocellula deve impegnarsi a cercare una risposta da dare alla prossima riunione. Prendete nota a riguardo, così da non dimenticarvene.

5. *Due o più membri si ritrovano coinvolti in una discussione accesa*

In primo luogo bisogna tenere presente che una discussione accesa all'interno della cellula non è necessariamente negativa. Può aiutare a chiarire cosa si stia dicendo, e può aiutare il gruppo a considerare per bene un brano biblico o una questione. Tuttavia c'è una

bella differenza tra una discussione, anche accesa, e un confronto caratterizzato dall'ira. Il vostro ruolo in quanto capicellula è di vigilare attentamente la conversazione, bloccandola se le cose si riscaldano troppo. "Paolo, Dario, credo che tutti abbiamo capito entrambi i vostri punti di vista, ma dobbiamo andare avanti. Potreste magari continuare a parlarne dopo la riunione."

Talvolta delle discussioni, pur non essendo irate, non hanno una soluzione univoca o veloce. Due persone possono sostenere due diversi punti di vista sullo stesso brano della Bibbia senza arrivare ad una soluzione. Anche in questo caso è necessario mettere fine alla discussione e tornare al tema dello studio o della riunione in genere.

6. *C'è qualcuno che scherza sempre*

Alcuni amano stare sempre a raccontare barzellette o a fare i pagliacci, e possono spesso anche risultare molto divertenti. Forse Dio ha inserito nel tuo gruppo una persona con un buon senso dell'umorismo che ha l'abilità di trovare qualcosa di divertente in quasi ogni situazione. Nel contesto appropriato, queste figure possono essere di grande beneficio per il gruppo, in quanto possono "salvare la situazione" quando le cose si fanno troppo serie o troppo noiose.

Tuttavia, se questa persona scherza sempre e vuole perennemente avere l'attenzione su di sé, diventerà presto un problema. Prendetelo da parte, e fategli sapere quanto apprezzate la sua abilità d'aiutare quando la situazione è troppo seria o noiosa, ma segnalategli dei limiti riguardo a quali cose siano appropriate e quali invece non lo siano. Spesso queste persone non si accorgono di procurare difficoltà. Non dite alla persona che è un problema, ma piuttosto dite che rende più difficile per gli altri concentrarsi o partecipare.

7. *Qualcuno non si sta concentrando, o è preoccupato per qualcos'altro*

Se qualcuno sembra annoiato o non interessato alla discussione, cercate di coinvolgerlo ponendogli delle domande direttamente. "Ancora non ti abbiamo sentito dire niente, Chiara. Cosa ne pensi?" Se è evidente che questa persona è occupata con qualcos'altro (lavora a maglia, sfoglia delle riviste, ecc.), cercate di coinvolgerla nella conversazione in corso facendole tante domande da non lasciarle il tempo di pensare a quello di cui si sta occupando. Tuttavia, se è una cosa che questa persona fa sempre, potreste doverle parlare privatamente dicendole che il suo comportamento è poco rispettoso verso gli altri membri del gruppo.

C'è un'altra cosa da considerarsi in questa situazione. Forse la discussione è davvero noiosa! Se nel vostro gruppo la noia sembra essere un problema, sarebbe saggio parlarne con il vostro allievo-conduttore, o con qualche membro del gruppo di cui vi fidate, per scoprire quali questioni sarebbero più vicine al loro interesse.

8. *Due membri portano avanti delle conversazioni "private" tra loro*

Esistono vari modi per risolvere questa situazione. Il primo è di chiedere loro di condividere con tutto il gruppo quello di cui parlano (qualora questo riguardi il tema della discussione del gruppo). Un altro modo è di rivolgere loro molte domande dirette, così da costringerli a smettere di parlare tra loro. Se la cosa diventa un problema costante, sarà necessario parlare con ciascuno di loro separatamente e privatamente facendo notare in che modo le loro discussioni portano confusione.

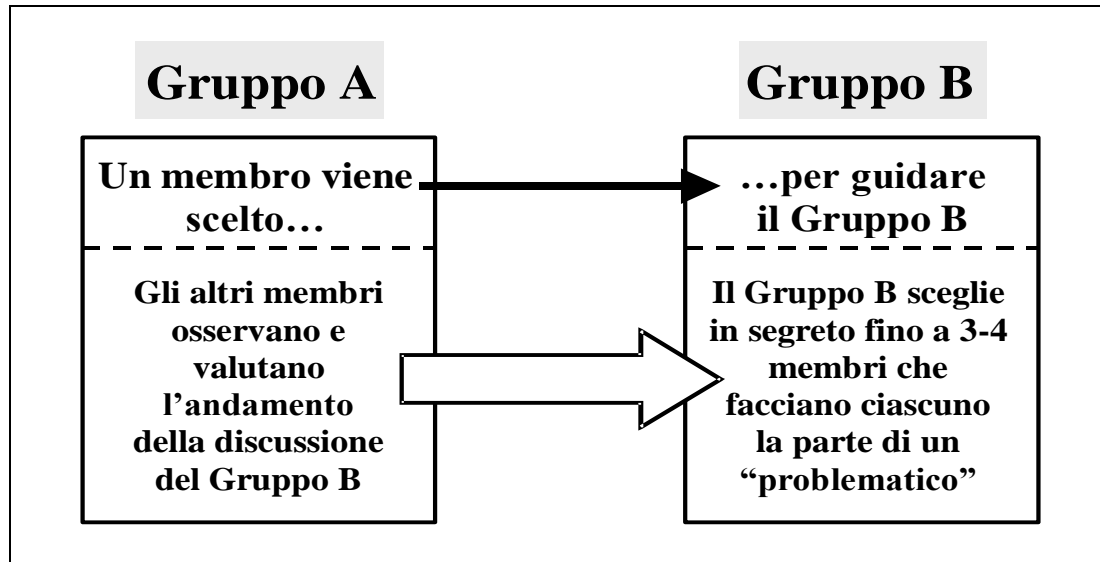
B. Esercizio: Affrontare i problemi comunicativi

Dividere i corsisti in due gruppi, A e B. Il Gruppo A sceglie un proprio membro perché "guidi" il Gruppo B. Mentre il Gruppo A fa la sua scelta, il Gruppo B sceglie in segreto fino a 3-4 persone che facciano ciascuno una delle parti sotto elencate. Per circa 5 minuti, il Gruppo B discute sul tema "Il ruolo della chiesa nel miglioramento della società" (o su un qualunque altro tema). Il Gruppo A osserva la discussione. La Figura 7.1 mostra come organizzare i due gruppi.

Le persone "problematiche" del Gruppo B fanno le proprie parti, secondo le scelte fatte, e il capocellula dal Gruppo A deve provare a risolvere i problemi man mano che si presentano. Ricordate: anche le persone "normali" devono contribuire alla discussione, e non soltanto le persone "problematiche"! Alla fine dei 5 minuti, il Gruppo A prova ad indovinare quali membri del gruppo erano i "problematici" e di che tipo. Entrambi i gruppi valutano il modo in cui il capocellula ha affrontato i problemi.

Quindi il Gruppo A e il Gruppo B scambiano i ruoli la cosa si ripete. L'esercizio dovrebbe andare avanti finché c'è il tempo per farlo.

Figura 7.1 Esercizio di discussione



Ruoli problematici:

- La persona timida che non parla
- Il "buffone"
- Colui che parla sempre
- La persona occupata in qualcos'altro
- I due amici che portano avanti una conversazione privata
- I due che discutono un po' troppo animatamente
- La persona che vuole sempre parlare d'altro
- La persona che è sempre vaga e poco chiara
- La persona che dà sempre risposte chilometriche, anche a domande semplici

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali capacità comunicative credi siano più importanti per un capocellula? Perché?
- Che tipo di domande per la discussione credi siano appropriate con un nuovo gruppo, o con una nuova persona che viene in un gruppo già esistente? Quali domande proprio non sarebbero adatte in queste situazioni?
- Durante l'esercizio "Affrontare i problemi comunicativi", in che occasioni il "capocellula" ha affrontato bene i problemi? In che occasioni li ha invece affrontati in maniera insoddisfacente?

PIANO D'AZIONE

- Impiegate del tempo nello sviluppo di esempi di domande per una nuova cellula. Cosa potreste utilizzare per aiutare nuovi membri a conoscerli l'un l'altro?
- Quindi, sviluppate delle domande per aiutare le persone a sviluppare i rapporti tra loro. Quali temi e quali aree della loro vita potreste discutere?
- In ultimo, sviluppate domande per incoraggiare il gruppo a raggiungere quelli che fanno parte del loro gruppo di rapporti *oikos*. Cosa potreste chiedere per motivarli a sviluppare rapporti personali e a condividere la propria fede in Cristo?



Esempi di domande per la discussione

Queste domande per la discussione sono fundamentalmente adatte all'uso durante il tempo di comunione della riunione. Sono diverse dalle domande "per rompere il ghiaccio" presenti nell'Appendice 2A per Le Cellule (nel Manuale 2 del Corso Omega) in quanto sono finalizzate per andare più a fondo nella comprensione di sé stessi e degli altri membri del gruppo. Sono adatte a quelle cellule in cui i membri si sentono già a proprio agio gli uni con gli altri e dove esiste una certa atmosfera di fiducia.

Le domande sono state divise in quattro tipi, secondo i quattro rapporti che una persona può avere nella propria vita.

I QUATTRO RAPPORTI:

I. RAPPORTO CON DIO

1. Quando è stata la prima volta in cui sei stato cosciente dell'amore di Dio per te?
2. Quali sono le tue convinzioni più forti riguardo a Dio?
3. Cosa credi che Dio voglia dirti?
4. Cosa vorresti che Dio ti sentisse dire a Lui?
5. A quale domanda vorresti ricevere risposta da Dio?
6. Descrivi qualcuno che conosci e che credi abbia un rapporto intimo con Dio.

II. RAPPORTO CON SE STESSO.

1. Cosa faresti se sapessi di non poter fallire?
2. Cosa ti piacerebbe di più fare nei prossimi 5 anni, se non vi fosse alcun limite?
3. Chi è la persona più interessante che tu abbia mai incontrato? Cosa ti è piaciuto di questa persona?
4. Qual è la tua "impresa" più soddisfacente? Nella prima parte della tua vita? Negli ultimi anni?
5. Condividi i tuoi tre punti di forza.
6. Qual è il tuo ricordo più bello (a varie età)?
7. Descrivi l'evento più significativa della tua vita.
8. Descrivi al gruppo le caratteristiche della "persona ideale".
9. Chi, oltre ai tuoi genitori, ha influenzato maggiormente la tua vita?
10. Quale regalo sarebbe per te di maggiore benedizione?
11. Dell'approvazione di chi hai più bisogno?
12. Alla presenza di chi ti senti maggiormente a tuo agio? Perché?
13. Se tu avessi quello che davvero vuoi nella vita, che cosa avresti?
14. Elenca brevemente i tuoi traguardi a breve e a lungo termine.
15. Descrivi la persona più interessante e creativa che tu abbia mai incontrato.
16. Cosa dirà di te la gente dopo che sarai morto?
17. Elenca vari modi utili e creativi di aprire e chiudere la giornata.

18. Cosa crea in te maggiore fiducia?
19. Chi ha maggiormente cambiato la tua vita?
20. Quali sono i due migliori libri che tu abbia mai letto (ad esclusione della Bibbia)?
21. Come ami passare il tempo libero?
22. Cosa ti colpisce di più?
23. Cosa ti rende preoccupato, ansioso, o impaurito?

III. RAPPORTO CON GLI ALTRI

1. Descrivi la persona che è più importante per te, e spiega il perché.
2. Chi è stata la prima persona a capirti davvero?
3. Su che tipo di persona fai maggiormente affidamento?
4. Cosa rende una persona una buona ascoltatrice?
5. Sei il tipo di persone su cui gli altri fanno affidamento? Perché?
6. Come ti pare che questo gruppo ti abbia ascoltato (sia individualmente che come gruppo)?
7. Cosa rende un matrimonio buono?

IV. RAPPORTO CON IL MONDO

1. Per che cosa ti piacerebbe maggiormente essere conosciuto al mondo?
2. Qual è la più grande necessità della nostra società?
3. Descrivi il tuo pensiero riguardo all'ingiustizia nella nostra società. Cosa ti preoccupa di più?
4. Qual è la cosa più importante che puoi fare riguardo a quest'ingiustizia?
5. Qual è la necessità più evidente nella società?
6. Cosa farai per far migliorare la tua chiesa, la comunità in cui vivi, il tuo lavoro?

LE CELLULE

8

LEZIONE

La cura delle persone nella cellula

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di rendere capace il capocellula e i membri della cellula di percepire i bisogni degli altri e sinceramente prendersi cura di loro.

☞ Punti principali

- Le relazioni sono la chiave per incontrare i bisogni.
- Incontrare i bisogni è una parte importante della vita della cellula.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Capire i componenti per costruire relazioni: amore, preghiera e tempo trascorso insieme.
- Sapere come percepire i bisogni dei membri della cellula.
- Imparare come incontrare i bisogni di coloro nella cellula o delle persone che la cellula raggiunge al di fuori.

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Pianificare di trascorrere al massimo 10 minuti durante quest'incontro per l'esercizio de "La Cura delle Persone" al termine di questa lezione. Nota che non ci sono risposte "corrette" e "sbagliate" per le situazioni date. L'obiettivo dell'esercizio è di aiutare i corsisti a capire che l'amore va manifestato attraverso le azioni quando nascono i bisogni nella cellula. Riflettendo attraverso alcune delle situazioni date, i corsisti saranno meglio equipaggiati per affrontare situazioni simili nella propria cellula.

I. COSTRUIRE RELAZIONI

Roberta sta frequentando la sua cellula da alcuni mesi. A lei piace la gente nella sua cellula, e siccome lei non li conosce molto bene, si rallegra di essere agli incontri una volta alla settimana. Il marito di Roberta, che non frequenta il gruppo, recentemente ha perso il lavoro. I loro soldi stanno terminando, e Roberta è davvero preoccupata di cosa dovranno fare come famiglia. Lei vuole raccontare la cosa nel gruppo ma è imbarazzata e non vuole angosciarli con i suoi problemi. Subito dopo, smise di andare agli incontri del gruppo e i membri a volte si domandavano ad alta voce "Cosa mai le sarà successo?"

Cosa c'è di sbagliato in questa situazione? Forse Roberta avrebbe dovuto parlare e al massimo chiedere al gruppo di pregare per la sua famiglia. Ma il vero problema è la mancanza di relazioni genuine nella sua cellula. Lei non conosceva bene le persone del gruppo e loro non conoscevano lei. Uno degli obiettivi di una cellula è provvedere la comunione, il nutrimento e l'incoraggiamento che i credenti dovrebbero darsi l'un l'altro. Ma senza relazioni amorevoli, questo non avverrà.

Una cellula provvede un eccellente ambiente per far crescere e sviluppare le relazioni. Si dovrebbe dedicare del tempo e fare degli sforzi per conoscere i membri del gruppo, perché un efficace ministero per le persone richiede strette relazioni personali. Finché non stabilisci la fiducia tra te e le persone nel tuo gruppo, non potrai davvero esercitare il ministero verso i loro bisogni più profondi.

Un efficace ministero per le persone richiede relazioni personali strette.

Allo stesso modo, tu vuoi che i membri del tuo gruppo sviluppino relazioni tra loro. Oltre a provvedere le opportunità in cui i rapporti si possano sviluppare, tu devi anche fungere da modello del processo di costruzione di relazioni. Affinché le relazioni crescano e si sviluppino in una cellula, sono necessari tre componenti: amore, preghiera e tempo passato insieme.

A. Amore reciproco

Le relazioni tra i credenti dovrebbero essere fondate sull'amore "agape"⁴ di 1 Corinzi 13. Questo tipo di amore non ama l'altra persona basandosi sulla sua personalità, modo di essere o intelligenza. L'amore continua ad amare, anche quando non sembra che l'amore sia ricambiato. La Bibbia dice "Noi amiamo perché Egli per primo ci ha amati...e ci ha dato questo comandamento: Chiunque ama Dio deve anche amare suo fratello" (1 Giovanni 4:19, 21).

Come si esprime l'amore in una cellula? Le persone si sentono amate quando sono accettate e hanno un senso di appartenenza al gruppo. L'amore è presente quando i membri sentono che le persone si prendono cura di loro. L'amore è manifestato quando qualcuno ha un problema e il gruppo (o individui nel gruppo) lo aiutano. L'amore è evidente quando i visitatori vengono e vedono una differenza nelle relazioni tra i credenti nel gruppo. L'amore cristiano tra i membri di una cellula è manifestato dalle azioni e non solo dalle parole.

B. Pregare gli uni per gli altri

Le relazioni sincere tra credenti richiedono la preghiera, specialmente con quei credenti che sono "difficili" da amare. Come conduttore di una cellula, hai bisogno di pregare e chiedere a Dio di dare a te un onesto amore per ogni membro del gruppo. Pensa ad ogni persona e prega per lui o lei. Prega per la tua relazione con ognuno e per la tua abilità di servire ogni persona. Prega per la crescita spirituale di ogni membro e che ogni membro possa scoprire e usare il proprio dono spirituale. Prega anche per ogni bisogno e battaglia personale di ogni membro. Mentre tu preghi per ogni persona nel gruppo, il tuo amore per loro crescerà e la tua relazione con loro sarà più profonda.

Allo stesso modo, incoraggia il tuo gruppo a pregare gli uni per gli altri. Pianifica dei momenti negli incontri della cellula in cui le persone possono condividere problemi o bisogni sia personali che del ministero. Poi trascorrete del tempo pregando gli uni per gli altri.

C. Passare tempo insieme

Bisogna dedicare del tempo a costruire le relazioni. Devi pianificare di trascorrere del tempo con le persone nel gruppo al di fuori degli incontri della cellula. Puoi invitarli ad avere un pasto insieme a te, unirsi alla tua famiglia per una passeggiata nel parco, o semplicemente passando le serate insieme a casa loro o a casa tua. L'attività non è così importante quanto il tempo che passi con loro. La fiducia si sviluppa nella relazione quando le persone vedono che tu sei sinceramente interessato a loro, alla loro famiglia e ai loro interessi. Quando i problemi arrivano nelle loro vite, la fiducia che hanno sviluppato verso di te ti permetterà di svolgere il ministero nella loro vita. Devi fargli sapere che stai pensando a loro e pregando per loro chiamandoli o mandandogli messaggi o lettere.

Devi pianificare di trascorrere del tempo con le persone nel gruppo <u>al di fuori</u> degli incontri della cellula.
--

È anche davvero salutare per il gruppo della cellula riunirsi occasionalmente per eventi speciali al di fuori degli incontri della cellula. Questo aiuterà ad approfondire e rafforzare le relazioni tra i membri del gruppo. Queste attività possono essere molto informali, come fare un picnic insieme o andare a sciare insieme. Possono essere anche più strutturate, come lavorare insieme ad un progetto per aiutare un membro del gruppo o qualcuno nella comunità (ad es. aggiustare un tetto, aiutare nel giardino di una persona anziana, ecc.). Se i membri del tuo gruppo stanno pregando e incontrandosi con non credenti che possono non sentirsi a proprio agio in un incontro di cellula, queste allora possono essere delle eccellenti occasioni per cui possono essere invitati. Questo darà loro un'opportunità di incontrare altri Cristiani in un ambiente piacevole e non minaccioso.

II. PERCEPIRE I BISOGNI DELLA GENTE

La cellula provvede un meraviglioso ambiente in cui esercitare il ministero per i bisogni della gente. Spesso, mentre il gruppo cresce e matura, i membri si sentono a loro agio nel condividere i bisogni e chiedere aiuto, ma ci saranno sempre membri che non condivideranno apertamente i loro bisogni, specialmente quando il gruppo si è formato da poco o se essi sono nuovi nel gruppo. Come responsabile della cellula, hai bisogno di essere consapevole di alcuni indicatori che segnalano un

⁴ ἀγάπη

problema o un bisogno. Puoi anche aiutare il gruppo a imparare come percepire questi indizi affinché essi possano interessarsi ai bisogni e servire gli uni gli altri.



Ci sono diversi fattori che potranno aiutare te e il gruppo a determinare se ci sono bisogni che non sono stati espressi. Una volta che hai conosciuto qualcuno, spesso le sue espressioni facciali o il tono della voce possono indicare un problema. A volte, i suoi commenti o le risposte a domande durante una discussione biblica possono riflettere problemi spirituali o emozionali. Come si sente questa persona? Come è il suo rapporto con Dio? Questo può anche risultare evidente quando prega.

A volte mentre si condividono richieste di preghiera, le persone “accenneranno” un problema senza effettivamente dichiararlo. Il gruppo potrebbe con tatto chiedere più dettagli in merito, così che essi possono aiutare a rivelare il bisogno. A volte un comportamento inappropriato di una persona durante l’incontro di gruppo potrà indicare che c’è un problema di fondo. Invece di far sì che il responsabile della cellula semplicemente lo mette da parte e gli chiede di fermarsi, bisogna che il gruppo cominci a fare domande per verificare se ci siano più delle ragioni di fondo per il suo comportamento.

A volte siamo così occupati con tutti i “dettagli” del nostro ministero che dimentichiamo che la cosa più importante è la gente con cui siamo in relazione.

Non ignorare lo Spirito Santo come Colui che ti aiuta a percepire i bisogni delle persone. Mentre tu preghi e studi la Scrittura personalmente, impari a relazionarti con la Sua guida mentre cerchi di prenderti cura dei membri del tuo gruppo. Non dimenticare che per discernere i bisogni hai bisogno di cercarli! A volte siamo così occupati con tutti i “dettagli” del nostro ministero che dimentichiamo che la cosa più importante è la gente con cui siamo in relazione.

III. PREOCCUPARSI PER I BISOGNI NELLA TUA CELLULA

Se la tua cellula diventerà mai la comunità premurosa ed affettuosa di credenti che Dio ci chiama ad essere, i membri devono imparare come amarsi gli uni gli altri e “portare i pesi degli altri” (Galati 6:2). Il capocellula ha bisogno di essere l’esempio nella premura per gli altri in modo che manifesti amore e interesse.

A. Rispondere ai bisogni

Quando un membro del gruppo ha un bisogno o un problema:

- Sforzarti di capire il problema e di empatizzare con lui. “Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui” (1 Corinzi 12:26). Dimostra che ti importa di lui come persona. Passa del tempo semplicemente nell’ascoltare il suo bisogno. Immagina come ti sentiresti se tu fossi nella sua situazione.
- Come gruppo, pregate per una soluzione. Abbiamo bisogno della saggezza di Dio, non della nostra. “Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfacciare, e gli sarà data.” (Giacomo 1:5). Fare questo come gruppo aiuterà a rafforzare le relazioni e a dare al gruppo un senso di solidarietà.
- Come gruppo, cercate nella Bibbia le risposte. “Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.” (2 Timoteo 3:16-17). Più il tuo gruppo conosce la propria Bibbia, più essi saranno equipaggiati per prendersi cura dei bisogni della gente. Questa è anche un’opportunità di dimostrare come la Bibbia sia applicabile ai problemi quotidiani della vita.
- Considera ciò che il gruppo può fare spiritualmente, emotivamente o materialmente per aiutare. A volte tutto ciò che può essere fatto per aiutare una persona è pregare, offrire incoraggiamento e far sì che lui sappia che tu sei interessato. Se un bisogno materiale può essere soddisfatto, il gruppo potrebbe decidere cosa si possa fare per aiutare.

Ovviamente i bisogni non esistono solo nel gruppo – se qualcuno ha un amico con un problema, il gruppo può decidere se e come può andare incontro a questo bisogno. Questo è uno dei modi migliori per il gruppo di rappresentare l’amore di Cristo in modo tangibile.

A volte i problemi sono una questione di peccato nella vita di uno del gruppo. Se qualcuno nel gruppo ha peccato contro un altro membro, le istruzioni di Matteo 18:15-17 possono essere

usate come metodo per indirizzare la situazione. Se qualcuno nel gruppo è caduto in peccato, il gruppo ha bisogno di “rialzarlo con amore” (Galati 6:1). Sostenersi gli uni gli altri per il nostro cammino con Cristo è un aspetto importante dello stare insieme dei credenti in una cellula.

Come si dovrebbe comportare il gruppo quando qualcuno manca all'incontro? Qualcuno del gruppo (non necessariamente il capocellula) deve contattare questa persona il giorno dopo per sapere come mai sia mancato. Forse è malato o ha qualche altro problema. Ancora, il gruppo potrebbe decidere cosa può fare per aiutarlo. Quando le persone mancano all'incontro, non ignorarle. Seguite! Falle sapere che il gruppo è interessato!

Prendersi cura gli uni degli altri è un mandato che tutti i credenti hanno ricevuto. Tuttavia, alcuni problemi, specialmente gravi problemi emotivi, sono così seri da richiedere un aiuto professionale. Mentre queste persone lavorano con specialisti, il gruppo dovrebbe continuare a pregare per loro e incoraggiarli.

B. Esercizio: Prendersi cura delle persone

Di seguito ci sono alcuni scenari di situazioni che potresti incontrare nella tua cellula. In questa fase della lezione, discuti ogni situazione e suggerisci i modi in cui la cellula potrebbe offrire aiuto. Non ci sono necessariamente risposte “corrette” e “sbagliate” per queste situazioni. Il punto principale è che l'amore si esprime in azioni – e persone diverse possono reagire in modi diversi.

- **Katia:** Ricevi una chiamata da Katia il mattino seguente il tuo ultimo incontro con la cellula. Lei ti dice che non verrà più agli incontri ma è molto vaga sulle motivazioni. Mentre pensi a questo, ti ricordi che Katia parlava davvero poco durante l'ultimo incontro o nei momenti di discussione di gruppo e andava via senza parlare con alcuno dopo la fine dell'incontro. Cosa potresti fare?
- **Marta:** Durante uno degli incontri, i membri del gruppo stanno condividendo le loro richieste personali di preghiera. Quando è il turno di Marta, lei guarda il pavimento e dice a bassa voce che “Va tutto bene, grazie”. Durante il periodo di preghiera, tu non ne sei del tutto sicuro, ma sospetti che stia piangendo. Cosa potresti fare?
- **Andrea e Maria:** Una coppia di sposi, Andrea e Maria, frequentano il tuo gruppo da circa un anno. Durante questo periodo, la loro presenza è stata alquanto sporadica. Più tardi, durante gli incontri del gruppo, risulta ovvio al gruppo che ci sono sicuramente delle tensioni tra loro. Tu sospetti che forse hanno problemi nel loro matrimonio, ma tu non credi di conoscerli così bene da chiedere loro qualcosa in merito. Cosa potresti fare?
- **Michele:** Recentemente, uno dei membri del gruppo ha invitato un collega di lavoro chiamato Michele al gruppo. Durante la fase di discussione sulla Bibbia, egli fa molte domande e vuole imparare molto su Gesù. Tuttavia, Michele ha una personalità molto irritante e costantemente insulta le persone (apparentemente senza rendersene conto). La sua presenza ha sconvolto quelli che erano dei momenti molto piacevoli degli incontri. Per alcune settimane ormai, egli non sta venendo agli incontri e, ad essere onesti, molti membri del gruppo sono sollevati che lui non ci sia più. Cosa potresti fare?

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- In 1 Tessalonicesi 2:8, Paolo scrive “Così, nel nostro grande affetto per voi, eravamo disposti a darvi non soltanto il Vangelo di Dio, ma anche le nostre proprie vite, tanto ci eravate diventati cari”. Perché “dare o condividere le nostre proprie vite” era una parte importante del ministero di Paolo?
- Rivedi la storia all'inizio di questa lezione su Roberta. Cosa poteva succedere di diverso nel suo gruppo, e come il gruppo avrebbe potuto aiutarla?
- Dovrebbe una cellula essere veloce nell'offrire aiuto economico? Perché o perché no?

PIANO D'AZIONE

- Scrivi sotto due o tre modi in cui la tua cellula può crescere nell'amore reciproco. Scrivi alcune attività che la tua cellula può fare per pregare di più gli uni per gli altri.
- Scrivi due idee per la tua cellula affinché passino del tempo insieme al di fuori degli incontri regolari. Pianifica di fare questo alcune volte nei prossimi tre mesi.

- Incoraggia i membri del tuo gruppo a condividere i bisogni, preoccupazioni e problemi con il gruppo, e cerca dei modi in cui il gruppo può offrire aiuto.

RISORSE

- Mackey, Bob. *All About Cells*, Unpublished materials, 1996.
- Neighbour, Ralph. *The Shepherd's Guidebook*. Houston: Touch Publications, 1992.

LE CELLULE
9
LEZIONE

L'addestramento di nuovi capicellula

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di provvedere delle linee guida per i responsabili di cellule nell'addestrare nuovi responsabili.

☞ Punti principali

Un apprendista responsabile deve essere scelto, preparato ed avviato.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Conoscere l'importanza di avere un apprendista responsabile nella propria cellula e sapere come sceglierlo.
- Capire il processo di preparazione di un apprendista per diventare responsabile, coinvolgendolo in tutte le aree del ministero.
- Capire il processo di avvio di un apprendista affinché guidi una propria cellula.

☞ Suggerimenti per l'insegnante

L'esercizio in classe "Chi scegli quando non è ovvia la scelta?" contiene alcuni scenari di responsabili di cellule che stanno vivendo un momento difficile nella scelta del proprio apprendista. Ricorda che non c'è una risposta esatta per ognuno degli scenari. Lo scopo dell'esercizio è quello di aiutare i corsisti in termini pratici nella scelta di un apprendista, e di fargli affrontare delle situazioni che potranno essere simili a quelle che incontreranno nella propria cellula.

La lezione 10 su Le Cellule provvede un'opportunità per i responsabili di cellule di discutere domande e problemi che essi hanno nel proprio gruppo. Ricorda ai corsisti di fare una lista di queste domande e problemi da portare con loro quando arriveranno alla lezione 10.

I. SCEGLIERE UN APPRENDISTA RESPONSABILE

A. L'importanza di un apprendista responsabile

Una cellula biologica nel corpo umano, attraverso la sua propria natura, riprodurrà se stessa. La definizione che abbiamo scelto per la cellula, che la distingue da altri tipi di gruppi, è perché la cellula si moltiplica. Tuttavia, mentre una cellula nel corpo è capace di moltiplicarsi da sola, la cellula cristiana non può moltiplicarsi senza qualcuno che guidi la nuova cellula che si forma.

La principale filosofia del ministero della cellula è che le cellule sono solo mattoni, o la più piccola parte, di una strategia per la fondazione di nuove chiese. Ci sono molti metodi e approcci nell'uso della cellula per fondare una nuova chiesa, e i gruppi stessi sono spesso parte integrale di un processo di fondazione di chiesa.

Senza nuovi responsabili che comincino una nuova cellula, è ovvio che questo processo si interrompa. Dove trovi nuovi responsabili di cellule? Nella cellula stessa! Uno dei primi obiettivi di un responsabile di cellula è di scegliere in preghiera e di sviluppare un apprendista responsabile. Il processo di moltiplicazione di una cellula diventa una realtà solo quando nuovi responsabili sono scelti e discepolati.

Dove trovi nuovi responsabili di cellule?
Nella cellula stessa!!

B. Il processo della scelta di un apprendista

I capicellula devono affidare gli insegnamenti di Cristo a "uomini fedeli, che siano capaci di insegnarle anche ad altri" (2 Timoteo 2:2). Queste sono persone che non sono solo capaci di

diventare responsabili, ma sono anche capaci di ripetere il processo e formare altri responsabili a loro volta.

Abbiamo molti esempi nella Bibbia di credenti maturi che passarono il loro tempo e servirono accanto a quelli meno maturi nella loro esperienza di fede e di ministero. La nota esortazione di Paolo a Timoteo può essere vista in alcuni degli esempi che abbiamo nel Nuovo Testamento: Gesù con i suoi discepoli, Paolo e Timoteo, Aquila e Apollo, Paolo e Sila, ecc.

Quali sono i requisiti di un apprendista responsabile? Ogni capocellula maturo dovrebbe avere le seguenti tre qualifiche: carattere, esperienza e capacità. Di queste tre qualifiche, solo il carattere è richiesto per chi deve cominciare il processo di sviluppo come responsabile di cellula. L'esperienza e le capacità verranno col tempo, man mano che il responsabile discepola il suo apprendista e lo coinvolge in varie aree del ministero.

Il principio del carattere è molto importante. L'apprendista dovrebbe crescere nel carattere cristiano, come descritto nelle qualità degli anziani e dei diaconi in 1 Timoteo 3:2-12. Se questi tratti del carattere sono evidenti, queste persone possono essere considerate "candidate" a diventare responsabili di cellula. L'obiettivo della nostra ricerca non è una persona perfetta, poiché questa persona non esiste. Piuttosto, noi vogliamo una persona che stia cercando la crescita in queste aree. Il carattere spirituale è trattato in dettaglio nella lezione de Il Carattere Spirituale. La si può usare come guida per incoraggiare lo sviluppo del carattere spirituale proprio e di quello del proprio apprendista.

Il tempo per scegliere un apprendista responsabile è importante – non troppo presto e non troppo tardi.

Il responsabile della cellula dovrebbe trascorrere molto tempo in preghiera prima di scegliere un apprendista responsabile. Egli dovrebbe pregare per la guida e la saggezza dello Spirito Santo per prendere una decisione. Selezionare qualcuno come apprendista responsabile non è una questione di poco conto e il capocellula deve ricercare una conferma dallo Spirito Santo circa la scelta che sta per fare.

Il momento per scegliere un apprendista responsabile è importante. Il responsabile della cellula non deve fare una scelta troppo rapida, quando forse non ha avuto tempo sufficiente per osservare e conoscere a fondo i membri del suo gruppo. Dall'altro lato, l'apprendista responsabile non deve essere scelto all'ultimo minuto, quando la cellula è pronta per moltiplicarsi e il responsabile si rende conto di aver bisogno di un nuovo responsabile che lo aiuti. Deve esserci un periodo di tempo adeguato con l'apprendista in modo che egli possa imparare e crescere nella sua esperienza e nelle sue capacità nella cellula. Il responsabile della cellula deve prendere una decisione in preghiera e scegliere il proprio apprendista e cominciare a essergli di esempio nel ministero.

C. **Esercizio: Chi scegli quando non è ovvia la scelta?**

Il responsabile della cellula spesso lotta con l'importante decisione di chi scegliere affinché diventi un apprendista responsabile. È di aiuto osservare l'esempio dell'Apostolo Paolo mentre viaggiava e fondava nuove chiese. Come noi vediamo nel libro degli Atti, Paolo e Barnaba non designavano responsabili nelle nuove chiese fino al loro secondo viaggio missionario. Essi non eleggevano immediatamente anziani per condurre queste chiese.

1 Timoteo 3:1 dice, "Certa è quest'affermazione: se uno aspira all'incarico di vescovo, desidera un'attività lodevole". 1 Pietro 5:2 dice, "pascete il gregge di Dio che è tra di voi, sorvegliandolo, non per obbligo, ma volenterosamente secondo Dio; non per vile guadagno, ma di buon animo". La guida è una responsabilità che è data a quella persona che "mette il suo cuore" in questo e ha "la volontà" e "il desiderio di servire". La maturità spirituale è un prerequisito per la guida, ma un apprendista responsabile deve anche desiderare sul serio di servire il Signore.

In classe, parlate delle seguenti situazioni:

1. *Scenario:* Michele ha recentemente avviato una cellula nel suo vicinato. Il suo obiettivo è quello di cominciare a riprodurre abbastanza cellule in modo che diverse chiese possano essere fondate nella sua città. Egli ha invitato diversi amici e membri della famiglia e il gruppo già si incontra da diversi mesi. Ognuno nel gruppo è un nuovo credente e nessuno sembra abbastanza maturo da essere un apprendista responsabile. Michele ha pregato per questo ma è incerto su cosa fare. Può scegliere un nuovo credente per essere il suo apprendista responsabile? Cosa gli suggeriresti?

2. *Scenario:* Pietro ha avviato una cellula con l'aiuto di altri due credenti. Questi altri uomini sono cristiani da diversi anni, ma nessuno di loro ha molta esperienza nel ministero. Pietro pensa che dovrebbe aspettare un lungo periodo di tempo prima di scegliere uno di loro che sia il suo apprendista responsabile, così che possa avere molte opportunità di vedere come guida la cellula. Cosa pensi del suo approccio? Cosa gli suggeriresti?
3. *Scenario:* Eugenio ha avviato una cellula in una comunità con un tasso di disoccupazione molto alto. Il gruppo è impegnato ad aiutare gli uomini della comunità a trovare lavoro oltre che presentargli la Bibbia. Eugenio chiese ai primi uomini che vennero di invitare altri amici che erano senza lavoro. La risposta fu travolgente e il gruppo crebbe fino a 15 persone in un mese. Eugenio sa che il gruppo "dovrebbe" moltiplicarsi quando raggiunge le 15 persone, ma è ovvio che non può succedere finché nessun membro diventa un credente. È preoccupato che il gruppo possa ancora crescere e non sa cosa fare. Che consiglio gli daresti? Cosa pensi della sua strategia? C'è qualcosa che avresti fatto in modo diverso?

II. PREPARA IL TUO APPRENDISTA ALLA CONDUZIONE

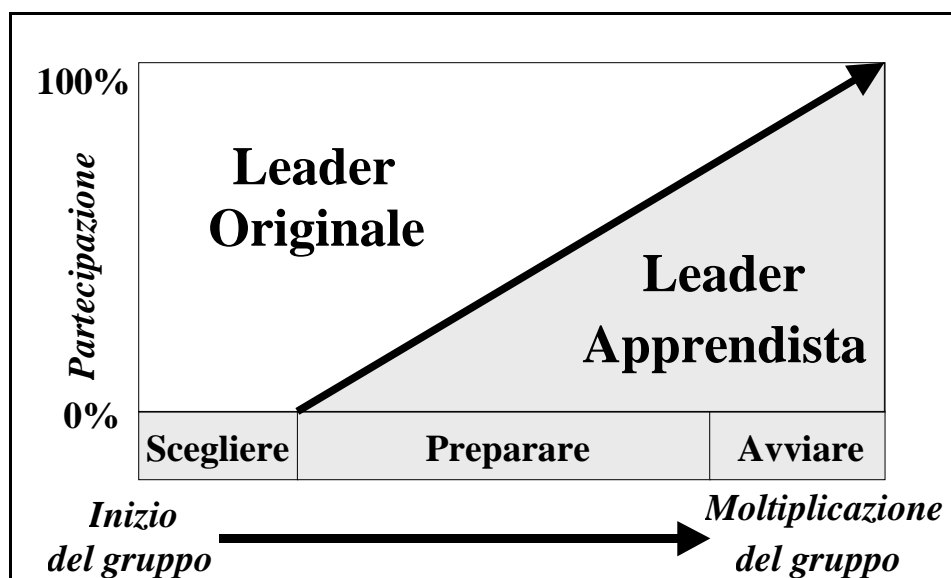
A. Coinvolgi il tuo apprendista in tutti gli aspetti del ministero

Una volta che hai scelto il tuo apprendista responsabile, devi fare uno sforzo consapevole nel coinvolgerlo in ogni cosa che fai riguardo alla cellula. Tutto ciò che eri solito fare da solo ora dovrai farlo con il tuo apprendista responsabile. Spiega ogni cosa, più di una volta, fino a che non sei sicuro che il tuo apprendista abbia capito così bene da poterlo poi insegnare ad un altro nuovo responsabile.

Devi fare uno sforzo consapevole nel coinvolgerlo in ogni cosa che fai riguardo alla cellula.

Devi cominciare a coinvolgere il tuo apprendista nella preparazione e conduzione di ogni incontro della cellula. Parlate insieme prima di ogni incontro di cosa stai per fare e spiega perché hai deciso di usare un tale approccio. Dopo ogni incontro, parlate di cosa avete imparato dall'incontro. Poi pianificate il prossimo incontro insieme. Parlate dei problemi nell'incontro, come qualcuno che ha dominato la discussione, e come esso sia stato (o non sia stato) risolto. Questo accrescimento dello sviluppo dell'apprendista è illustrato in Figura 9.1.

Figura 9.1 Sviluppo dell'apprendista



Una volta che il tuo apprendista ha familiarità con i vari aspetti della pianificazione e conduzione degli incontri individuali, puoi cominciare ad aiutarlo a sviluppare la comprensione del quadro generale e la filosofia del ministero della cellula. Spiegagli i tuoi obiettivi nel fondare chiese e spiega come le cellule siano una parte di questi obiettivi. Aiutalo a capire il ciclo di vita di una cellula e parlate della fase in cui si trova ora il gruppo.

Naturalmente, questo processo di coinvolgimento del tuo apprendista richiede un investimento significativo del tuo tempo e dei tuoi sforzi, ma nel processo di discepolato non ci sono scorciatoie. Investire la tua vita nella vita degli altri richiede impegno, perseveranza e molto aiuto e incoraggiamento dallo Spirito Santo.

B. Valuta il tuo apprendista

Come responsabile di cellula, sai molto bene che hai punti di forza e punti di debolezza mentre procedi con il tuo ministero. Allo stesso modo, il tuo apprendista eccellerà in alcune aree del ministero mentre farà degli errori o faticherà in altre aree della guida della cellula.

Potresti parlare con il tuo apprendista delle cose che lui fa bene. Questo provvederà incoraggiamento e conferme della sua chiamata a essere responsabile. È anche benefico parlare con lui, con amorevolezza, circa le aree in cui ha bisogno di crescere. Un responsabile di cellula può avere molte esperienze di ministero ma essere ancora privo di buone capacità di ministero. Mentre discepoli il tuo apprendista, hai bisogno di aiutarlo a vedere dove e come può migliorare come responsabile. Quando vedi un'area di bisogno, offri dei modi costruttivi per crescere. In altre parole, non enunciare semplicemente il problema; offri suggerimenti su come possa correggere questa area problematica.

Mentre sei di esempio nel ministero per il tuo apprendista, chiedigli di condividere con te le aree dove pensa che anche tu possa migliorare. Nessuno di noi è perfetto, e piuttosto spesso abbiamo difetti e debolezze che non abbiamo ancora realizzato. La bellezza della relazione di discepolato è l'abilità di aiutarsi gli uni gli altri a raggiungere una più profonda maturità e crescita cristiana. Attraverso il discutere e il valutare insieme le vostre forze e le vostre debolezze, stai dimostrando il valore del lavoro di squadra. Fondare chiese va meglio se fatto in una squadra di persone che si aiuta a compensare reciprocamente forze e debolezze e si aiuta reciprocamente a raggiungere una più profonda maturità cristiana.

Fondare chiese è fatto meglio se fatto in una squadra di persone che si aiuta a compensare reciprocamente forze e debolezze.

C. Prega per e con il tuo apprendista

Mentre discepoli il tuo apprendista e gli fai da modello di ministero, dedica del tempo a pregare per la crescita del suo carattere, della sua esperienza e delle sue capacità. Prega che lo Spirito Santo possa continuare a confortarlo, incoraggiarlo e guidarlo. Prega anche per la tua abilità nel discepolarlo ed essere un esempio di conduzione di una cellula per lui.

È anche importante pregare con il tuo apprendista. Programma dei momenti da passare insieme in preghiera quando pianificate incontri ed eventi evangelistici. Pregate insieme per le persone nel gruppo, per i loro bisogni e per le persone alle quali loro stanno testimoniando. Pregate insieme per ogni area in cui avete difficoltà e per i vostri bisogni personali. Impegnati a infondere nel tuo apprendista la tremenda importanza che la preghiera ha in tutte le aree del ministero della cellula.

III. AVVIA IL TUO APPRENDISTA AL MINISTERO

A. Dai una visione al tuo apprendista

Uno dei passi più importanti nell'avviare il tuo apprendista responsabile è dargli continuamente la visione di cosa può accadere attraverso la sua vita e il suo ministero. La formazione delle capacità ministeriali senza visione è come prepararsi per un viaggio senza avere una destinazione in mente. Il tuo apprendista ha bisogno di capire che il risultato finale del suo ministero può essere la nascita di molte, molte nuove chiese attraverso il suo ministero nella cellula. Ha bisogno di vedere come le cose che sta imparando e facendo bene ora confluiscono in questo più ampio "risultato finale" della visione. La realizzazione di ciò che Dio può fare attraverso il Suo popolo imperfetto può essere una formidabile motivazione per il tuo apprendista responsabile. Passa un po' di tempo a chiedere al tuo apprendista quale sia la sua propria visione per il lavoro che Dio lo ha chiamato a fare. Valuta se tu lo stai aiutando o no a sviluppare la sua visione. Sii certo che il tuo apprendista capisca che egli ha un ruolo importante nell'aiutare a compiere il Grande Mandato.

B. Delega un ministero al tuo apprendista

Mentre il tuo apprendista cresce nella sua conoscenza dei vari aspetti del ministero delle cellule, tu hai bisogno di delegare a lui sempre più responsabilità. In generale, dovrai dargli l'esempio spiegandogli cosa ti aspetti da lui e perché. Poi, servite insieme (pianificate l'incontro o guidate la fase di discussione sulla Bibbia). In seguito permetti al tuo apprendista di esercitare il ministero da solo, con il tuo incoraggiamento e la tua supervisione. Obiettivamente spiega i suoi punti di forza e i suoi punti di debolezza, e offrigli suggerimenti costruttivi per la crescita. Infine, permetti al tuo apprendista di esercitare il ministero senza alcun coinvolgimento

da parte tua. Quando raggiunge il punto di autosufficienza nel guidare completamente il gruppo della cellula, puoi cominciare a “essere impegnato altrove” di tanto in tanto così che egli prenda consapevolezza delle sue abilità senza che tu sia lì.

Questo processo di delega comincia piano, ma eventualmente potrai far avere al tuo apprendista alcune esperienze nella guida del gruppo della cellula senza il tuo coinvolgimento. Questo è il solo modo in cui potrà davvero prepararsi per condurre un gruppo da solo, confidando che il Signore Gesù lo guida nel suo ruolo di responsabile.

Realizza che la delega non è sempre semplice per il responsabile della cellula. Rinunciare all'autorità e alla responsabilità per il tuo gruppo è difficile da fare. Cosa accade se l'apprendista non fa un buon lavoro? Cosa accade se fa tanti errori? Cosa penserà il gruppo e come reagirà? Il capocellula deve camminare per fede mentre l'apprendista prende sempre più responsabilità. Egli deve diminuire mentre l'apprendista deve crescere. Ad alcuni responsabili, questo sembra come se essi avessero “perso” il loro lavoro e siano ora disoccupati. Condividi i tuoi sentimenti con il tuo apprendista durante questa fase, così che sia preparato ad affrontare questo quando arriverà il momento per lui di passare il suo gruppo ad un nuovo responsabile.

C. Avvia il tuo apprendista affinché egli inizi una nuova cellula

Mentre il tuo gruppo continua a evangelizzare e a crescere, arriverà il momento in cui sarà pronto a moltiplicarsi in due cellule. Quando arriva questo momento, discuti con il tuo apprendista in merito ad una strategia complessiva per il suo nuovo gruppo. Quali sono i suoi obiettivi per cominciare una chiesa, e come si collocherà la sua cellula in questa ampia strategia di ministero? Forse il suo gruppo sarà un mattone della stessa chiesa del tuo gruppo, o forse il suo gruppo avvierà una nuova chiesa. La parte importante è che il tuo apprendista capisca l'ampia strategia e dove si collochi il suo gruppo in questa strategia.

Incoraggia il tuo apprendista a sviluppare una squadra di preghiera che preghi per lui prima, durante e dopo che egli cominci il nuovo gruppo. Aiutalo a capire come prepararsi per il primo vero incontro, poiché ha potuto prendere parte a quel processo quando il gruppo è stato avviato.

Durante il mese finale in cui la cellula è pronta a moltiplicarsi, affida completamente il ministero della cellula al tuo apprendista. In questo modo, i membri della cellula avranno fiducia in lui come nuovo responsabile quando due gruppi si formeranno da uno. Infine, stai vicino e sii disponibile ad aiutare il tuo apprendista con il suo nuovo gruppo. Non “abbandonarlo” a nuotare nelle acque profonde da solo. Prega con lui e ricordagli di selezionare un apprendista dal suo nuovo gruppo. Continua ad incoraggiarlo mentre guida il suo gruppo.

(Il processo di moltiplicazione in una cellula sarà discusso in dettaglio nella lezione 11, “La moltiplicazione della cellula”).

D. Comincia il processo di apprendistato nuovamente

Dopo che la tua cellula si è moltiplicata in due, il tuo apprendista (ora capocellula) lavorerà con alcune persone del tuo gruppo originale. Questo significa che il gruppo originale deve di nuovo attivarsi per raggiungere e incorporare nuove persone. Questo significa anche che tu avrai di nuovo bisogno di pregare e considerare chi sarà il tuo prossimo apprendista. Questo processo di ricercare, formare e avviare responsabili è un metodo efficace per vedere nuovi gruppi avviarsi, per vedere persone venire al Signore e compiere il Grande Mandato attraverso nuove chiese.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali sono le caratteristiche di un apprendista responsabile?
- Se nessuno nel tuo gruppo appare qualificato per essere un apprendista responsabile, quali sono modi concreti in cui puoi sviluppare responsabili dall'interno del tuo gruppo? Di cosa hai bisogno affinché questo accada?
- Cosa farai se, dopo aver pregato e scelto un apprendista responsabile, si rifiuta?

PIANO D'AZIONE

- Se ancora non hai scelto un apprendista responsabile dal tuo gruppo, prega per questo e poi fallo. Se nessuno sembra qualificato, seleziona qualcuno da formare e sviluppare come responsabile.

- Comincia a coinvolgere il tuo apprendista nel tuo ministero e, attivamente, delega sempre più ministero a lui.
- Di tanto in tanto, valuta il tuo apprendista, e chiedi al tuo apprendista di valutarti riguardo al tuo ministero con il gruppo.
- Prega per il tuo apprendista responsabile.

RISORSE

- Neighbour, Ralph. *The Shepherd's Guidebook*. Houston: Touch Publications, 1990.
- Logan, Robert. *Multiplication of Cell Groups*. Old Tappan, NJ: Fleming H. Revell Co., n.d.

L'EVANGELIZZAZIONE



L'evangelizzazione relazionale

"NESSUNO HA AMORE PIÙ GRANDE..."

☞ **Scopo della lezione**

Sottolineare la necessità e l'importanza strategica di costruire amicizie con i non credenti.

☞ **Punti principali**

Gesù ha attivamente cercato di sviluppare amicizie con i peccatori per evangelizzarli.

- Il desiderio di Dio per i credenti è che essi vadano e cerchino i perduti piuttosto che *incontrarsi fra di loro* e invitare i perduti ad unirsi a loro.
- Ci sono costi e benefici nel socializzare con i non credenti.
- Il Vangelo è comunicato meglio quando abbiamo una relazione con il non credente.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Determinare di fare amicizia con i non credenti per il bene del regno di Dio.

☞ **Suggerimenti per l'insegnante**

Questa lezione finale sull'evangelizzazione è strutturata per massimizzare l'impatto emozionale delle Scritture chiavi che riguardano la nostra relazione con i perduti. È importante che le persone abbiano tempo per meditare il brano di Luca 15 e il suo valore contemporaneo per loro. Conducili a meditare in silenzio e arriva alle loro stesse risposte alle domande poste nella sezione I. B.

La tua passione per raggiungere i perduti deve essere evidente, personale e pratica. Includi esempi di come qualcuno abbia evangelizzato te e come tu abbia condotto qualcun altro alla fede attraverso l'amicizia.

INTRODUZIONE

ATTENZIONE! Questa lezione potrebbe cambiare la tua vita. Se tu comprendi e applichi il suo messaggio, il tuo ministero potrebbe diventare incommensurabilmente ricco, pieno e più soddisfacente. È anche vero che se stai applicando gli insegnamenti di questa lezione, potresti non essere compreso dai tuoi amici cristiani che penseranno che ti stai contaminando con il mondo. Ma ricorda, Gesù stesso fu chiamato "amico dei peccatori" (Matteo 11:19). C'è il rischio che tu possa essere come Lui!

Per vedere il movimento di saturazione delle chiese stabilito nel tuo paese, occorre una significativa saturazione dell'evangelizzazione. La priorità strategica deve essere data al raggiungimento delle persone...individui con facce e problemi. Le relazioni costruiscono fiducia, la fiducia costruisce discepoli e i discepoli raggiungono le nazioni!

Procedi con cautela, ma procedi con fede.

I. ESSERE AMICI COI NON CREDENTI

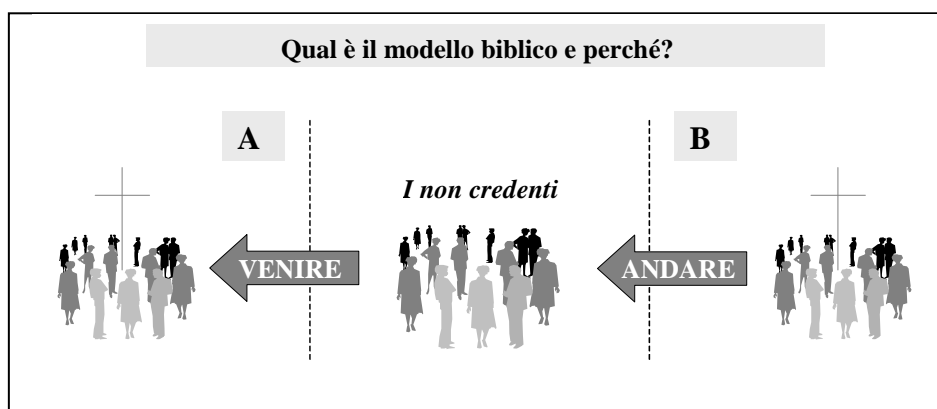
A. Tre parabole con un solo messaggio – Luca 15

I Farisei erano sconvolti dal fatto che Gesù passasse il tempo coi peccatori. Essi pensavano che una persona giusta non potesse associarsi coi peccatori. Ciò potrebbe contaminare la persona giusta. La loro logica sembrava ragionevole ma era sbagliata. In risposta a questo principio, Gesù raccontò le storie delle cose perdute che sono riportate in Luca 15. Il punto di tutte e tre le storie è lo stesso. Quando una moneta o un altro avere è perduto, noi la cerchiamo e gioiamo quando la ritroviamo. Ma Dio dà ai perduti un valore molto più grande di quello che hanno queste cose. Lo stesso dobbiamo fare anche noi.

B. Che lezioni possiamo imparare dalla parabola?

- A chi Gesù indirizza questa parabola secondo i versetti 1 e 2?
- Cosa comporta una grande gioia in cielo secondo i versetti 9 e 10?
- Cosa è più importante per Dio – un gruppo di novanta credenti che Lo adorano fedelmente – o il ravvedimento di un peccatore (vv. 9-10)?
- Quale fu la lamentela del fratello maggiore di quello prodigo (vv. 29-30)? Aveva lo stesso cuore del Padre?
- Cosa interessava di più a Gesù: l'approvazione dei religiosi o la salvezza dei perduti?
- Riesci a rivederti nella parabola del figlio prodigo? A quale personaggio somigli di più? Quale personaggio vorresti essere?
- Qual è l'atteggiamento prevalente nelle nostre chiese riguardo il raggiungimento dei perduti? Le nostre chiese somigliano al Padre o al fratello maggiore? Desideri assumere una diversa presa di posizione, se necessario, per fare amicizia e raggiungere i perduti?
- Che tipo di sforzi sono necessari per raggiungere le persone dove vivi?

Figura 8.1 Cercare vs. Invitare



C. Cosa dicono gli altri versetti nella Bibbia?

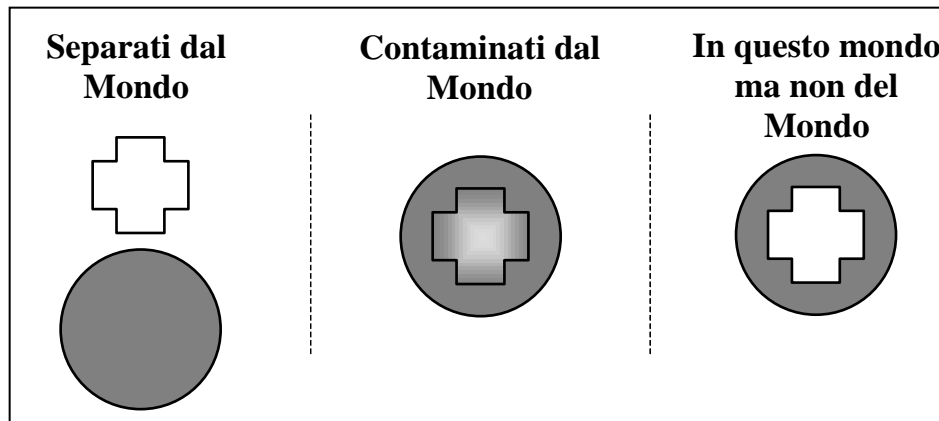
Luca 15 insegna chiaramente che la nostra priorità deve essere andare fuori e cercare i perduti. Gesù chiaramente passava tempo “mangiando e bevendo” con i peccatori pur di raggiungerli. Come possiamo armonizzare questi fatti con versetti tipo:

- 2 Corinzi 6:14 Non c'è comunione tra luce e tenebre.
- 1 Giovanni 2:15 Non amare il mondo.
- 1 Corinzi 15:33 Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi.

È indubbio che relazioni troppo strette con persone non convertite possono portarci fuori dalla retta via. I nostri amici più stretti dovrebbero essere credenti. Ad esempio, gli amici più stretti di Gesù erano i dodici apostoli, Maria e Marta, Lazzaro e altri discepoli. Allo stesso tempo, però, Gesù cercava anche di stabilire relazioni con i peccatori. Egli andava nelle loro case e nei luoghi dove essi erano. “Amare i perduti” non è la stessa cosa che amare il mondo, e predicare “Ravvedetevi!” non è la stessa cosa che avere un rapporto. Paolo chiaramente disse ai Corinzi che egli non intendeva dire che dovevano evitare i peccatori (1 Corinzi 5:9-11). Secondo Paolo è sbagliato associarsi con un *credente* immorale, ma non con un *non credente* immorale. Questa è una dichiarazione scioccante, tuttavia è vera.

Certamente abbiamo bisogno di grande saggezza per discernere come stringere le nostre relazioni con i non credenti. Tuttavia, i Farisei sbagliavano ad essere eccessivamente cauti, e molte chiese e credenti oggi sembrano seguire il loro esempio – piuttosto che l'esempio di Cristo. Noi dobbiamo avere relazioni con i non credenti per permettere loro di chiederci di spiegargli il Vangelo. La soluzione non è ritirarsi coi credenti – ma piuttosto è stare attenti a mantenere la nostra giustizia quando noi “mangiamo e beviamo” con loro.

Figura 8.2 Tre immagini sull'amicizia con i non credenti



II. SEGUIRE CRISTO IN AMICIZIA

Gesù non raccontava solo storie. Egli confermava il messaggio di queste parabole con il Suo stile di vita, offrendo una sincera amicizia alle persone bisognose. Le Scritture descrivono la natura di queste amicizie con Gesù.

A. Romani 5:6-8

“Infatti, mentre noi eravamo ancora senza forza, Cristo, a suo tempo, è morto per gli empi. Difficilmente uno morirebbe per un giusto; ma forse per una persona buona qualcuno avrebbe il coraggio di morire; Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”.

B. Giovanni 15:13

“Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici”.

C. Marco 10:45

“Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti”.

Qual è la spinta di questi tre passi della Scrittura? Quali prove di amicizia Cristo offre? Come possiamo dimostrare in amicizia e amore in maniera convincente verso coloro che non appartengono al Corpo di Cristo?

III. PREVENTIVARE IL COSTO

A. Il costo di essere amico con i non credenti

- Ti costerà tempo.
- Ti costerà la reputazione di “amico dei peccatori” (Luca 7:34).
- Ti costerà angoscia e pena emotiva.
- Ti costerà inconvenienti.

B. I benefici di essere amico con i non credenti

- Acquisti un amico – uno con una prospettiva differente.
- Acquisti una porta aperta per il Vangelo, non solo per il tuo nuovo amico, ma anche per la sua cerchia di amici e, potenzialmente, per la loro.
- Acquisti un testimone della tua fede tra i non convertiti.
- Acquisti la speranza di nuovi fratelli e sorelle in Cristo, futuri collaboratori per l'obiettivo di raggiungere la tua città e nazione.

IV. ESPERIENZE DI VITA RIGUARDANTI L'EVANGELIZZAZIONE RELAZIONALE

Passi il resto della lezione condividendo illustrazioni ed esempi personali circa l'importanza dell'amicizia nell'evangelizzazione dalla tua stessa vita.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIEPILOGO E L'APPLICAZIONE

- Come posso cominciare a stabilire una comunicazione con non cristiani nella mia comunità?
- Come posso cominciare delle relazioni con non cristiani nella mia comunità?
- Sto anticipando il costo di andare fuori e raggiungere altri che sono lontani da me con il Vangelo?
- Cosa accade ad un movimento per la fondazione delle chiese fervente in cui l'evangelizzazione esterna cessa?
- Jim Elliot, un missionario martire tra gli Indiani Auca dell'Ecuador, una volta scrisse, "Non è uno sciocco chi dona ciò che non può tenere per sé per guadagnare ciò che non può perdere". Aveva ragione? Come si relazionano le sue parole con l'obiettivo di vincere altri a Cristo?

PIANO D'AZIONE

- Prega che Dio provveda degli incontri inaspettati con non credenti. Quali sono i modi in cui puoi iniziare delle relazioni con non credenti nella tua comunità? Chiedi l'audacia per camminare attraverso le porte che Egli apre. Prega per il discernimento di vederle.
- Valuterò il prezzo da pagare e dimostrerò la mia fede facendo amicizia con cinque non cristiani nella mia comunità questo mese per cercare di rendere testimonianza?
- Afferra l'occasione! Sii amico e vinci questi amici a Cristo! Includili nei tuoi studi biblici, nella comunione fraterna e nel ministero esterno. Rendili parte della squadra!

RISORSE

- Petersen, Jim. *Living Proof: Sharing the Gospel Naturally*, Colorado Springs: Navpress, 1989.
- Pippert, Rebecca Manley. *Out of the Salt Shaker & Into the World: Evangelism As a Way of Life*. Madison, WI: Intervarsity Press, 1999.

IL DISCEPOLATO

IL DISCEPOLATO

1

LEZIONE

Introduzione: fare discepoli

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di spiegare quale sia il ruolo strategico del fare discepoli all'interno dell'intero processo della fondazione di chiese.

☞ Punti principali

- È responsabilità della chiesa fare discepoli.
- Fare discepoli è il cuore della vita della chiesa.
- È critico per la crescita della chiesa che si facciano discepoli.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Comprendere il fondamento biblico del fare discepoli in relazione al Grande Mandato.
- Acquisire una maggiore visione personale e un impegno personale nell'opera del fare discepoli.
- Comprendere il fine ultimo di Dio e in che modo questo si leghi all'opera del fare discepoli
- Comprendere come il fare discepoli in modo efficace, possa contribuire al proprio successo come fondatore di chiese.

☞ Suggerimenti agli insegnanti

Le lezioni sul discepolato dei manuali 3 e 4 sono legati. Si raccomanda che sia lo stesso istruttore a guidare l'intera sezione sul discepolato. Se sono necessari più istruttori, questi dovrebbero essere ben coordinati tra di loro. Prima di dare inizio ad un ciclo di corsi, l'istruttore dovrebbe leggere tutta la sezione (tutte le 6 lezioni, compresi i piani d'azione) per comprendere l'approccio particolare al contenuto.

INTRODUZIONE

Il fare discepoli è un elemento essenziale della fondazione di chiese ed è responsabilità della chiesa locale. Le chiese si riproducono perché i discepoli si riproducono nelle vite di altri facendo nuovi discepoli. Se l'evangelizzazione è l'ostetricia spirituale, allora il fare discepoli è la pediatria spirituale. Nel processo d'educazione dei figli, non miriamo all'educazione di figli che siano per sempre dipendenti e immaturi. Nel processo di fare discepoli assistiamo i nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo nella crescita spirituale fino al raggiungimento della piena maturità, "collaborando" con Dio nel processo di mutua edificazione e santificazione. Sebbene sia compito della chiesa locale fare discepoli, si può realizzare quest'opera in svariati modi. Anziché proporre un rigido programma per fare discepoli, questa serie di lezioni vi aiuterà a comprendere la funzione del fare discepoli all'interno della fondazione di chiese e a considerare come si possa realizzare efficacemente questa funzione nel vostro ministero per la fondazione di chiese.

I. IL FONDAMENTO BIBLICO

Il fare discepoli era al centro del ministero di Gesù durante il Suo tempo sulla terra. I Vangeli danno una chiara descrizione del modo in cui Gesù scelse alcune persone perché lo seguissero, le preparò e quindi le inviò a continuare il Suo ministero. La Bibbia chiama queste persone "discepoli", cioè seguaci, apprendisti. Nel Grande Mandato Gesù rivela che il fare discepoli è il centro dello scopo dell'esistenza della Sua Chiesa fino al Suo ritorno.

“**Ogni** autorità mi è stata data sul cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli **tutti** i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare **tutte** quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco io sono con voi **tutti** i giorni, sino alla fine dell’età presente” (Matteo 28:18-20).

Fare discepoli è dunque al centro del Grande Mandato. Il concetto che lega l’intero brano è “ogni/tutto”: Ogni autorità, tutte le nazioni, tutte le cose (che io vi ho comandate) e tutti i giorni. In Greco, “andate”, “battezzando” e “insegnando” sono participi. Soltanto il verbo “fate discepoli” è all’imperativo. Con queste parole semplici ma profonde, Gesù dà alla Chiesa sia il suo compito principale fino al Proprio ritorno, sia la promessa per la quale il successo di questo compito è assicurato. Nel resto del Nuovo Testamento, specie negli scritti di Paolo, vediamo il modo in cui la Chiesa ubbidì a questo mandato.

A. Il compito

L’enfasi è posta sul comandamento centrale di “fare discepoli”. Notate che il comandamento dice di fare discepoli e non semplici convertiti. I tre participi legati all’imperativo sono aspetti importanti del processo di fare discepoli:

1. *Andare*

Il greco si potrebbe tradurre come ‘andando’ o ‘essendo andati’. Si presuppone dunque che coloro che obbediscono al Grande Mandato stiano “andando.” Fare discepoli deve dunque fare parte della nostra vita di tutti i giorni. Gesù non faceva discepoli nell’isolamento di una classe, ma nel contesto della vita quotidiana. Il suo fare discepoli era integrato, piuttosto che isolato. I Suoi discepoli devono seguire il Suo esempio, prendendo l’iniziativa e non stando ad aspettare che le persone vengano da sole in chiesa.

2. *Battezzare*

Il battesimo è la testimonianza pubblica del fatto che l’individuo ha riposto la propria fede in Cristo. Il Grande mandato indica che il battesimo è nel nome della Trinità. Da questo impariamo un aspetto favoloso della nuova identità del credente. Una delle incredibili qualità della Trinità è la comunione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. In modo simile, il credente entra in comunione con la comunità dei credenti e con il Signore, e il battesimo è la testimonianza di questo fatto.

3. *Insegnare*

Come membri della Chiesa di Cristo, del Corpo che ha cioè giurato sottomissione a Cristo come Signore, i credenti devono vivere in maniera coerente. Notate con attenzione quello che deve essere insegnato. Il versetto non dice che lo scopo è di insegnare comandamenti, ma piuttosto di insegnare **l’obbedienza a tutto** ciò che Gesù ha insegnato. C’è una grandissima differenza tra l’insegnamento dei comandamenti e l’insegnamento dell’obbedienza. La semplice comunicazione alle persone del volere di Gesù per loro non compie lo scopo di Cristo. Dobbiamo insegnare (e insieme incoraggiare e rendere capaci) alle persone a obbedire. Notate anche che bisogna insegnare loro “**tutte** quante le cose che vi ho comandate.” Questo significa che dobbiamo insegnare loro ad obbedire all’intera volontà di Cristo, senza tralasciare nulla. Non dobbiamo accontentarci di quella obbedienza parziale che tanto facilmente può diventare la norma. Piuttosto, dobbiamo continuamente ricercare nelle Scritture, chiedendoci, “Abbiamo obbedito a tutto ciò che è scritto qui? E, “come possiamo obbedire ad ogni comandamento in maniera più fedele?”

Infine, dobbiamo perseverare in queste tre cose “fino alla fine dell’età presente”, cioè fino a quando Gesù ritorna per prendere la Sua Chiesa. Con queste parole, Gesù mostra che queste istruzioni sono per tutta la Chiesa, e fino al Suo ritorno, e non riguardano soltanto i dodici discepoli. Questo rende il fare discepoli e la fondazione di chiese due aspetti molto legati tra loro. La fondazione di chiese necessita che siano fatti discepoli perché la nuova chiesa maturi. Per fare discepoli è necessario che siano fondate chiese per portare nuovi credenti al processo di diventare discepoli.

B. La promessa

Il compito appena descritto può apparire molto difficile. Tuttavia, quando andiamo a fare discepoli, battezzandoli e sforzandoci di insegnare loro ad osservare tutto ciò che Gesù ha

comandato, possiamo andare fiduciosi. Abbiamo la certezza ultima del successo in quanto Cristo ha ora **ogni autorità** e ci ha promesso di essere con noi **tutti i giorni** fino alla fine dell'età presente. Cristo Stesso è garanzia di successo quando dimoriamo in Lui, dipendendo dalla Sua autorità e dalla Sua presenza (cf. Giovanni 15:4-17).

L'apostolo Paolo, quando si trovava in prigione, scrisse alla chiesa di Filippi (Filippesi 1:6), "E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Gesù Cristo." Poiché egli riconosceva che Dio era all'opera e che lo Spirito di Dio dimorava nei credenti e nella comunità di credenti, sapeva che il suo sforzo non era vano. Questa è per noi una buona notizia quando affrontiamo una discussione sul fare discepoli.

II. DEFINIZIONE DEI CONCETTI DI DISCEPOLO E DEL FARE DISCEPOLI

A. Il discepolo

Si può definire il discepolo come quella persona che ha posto la propria fede in Cristo e, attraverso il battesimo, si è identificato come seguace di Cristo e membro della Chiesa di Cristo. In quanto membro della comunità di Cristo, ha giurato sottomissione a Cristo e si impegna a vivere una vita di obbedienza a tutta la volontà di Cristo. Questa obbedienza non è soltanto una conformazione esteriore alla volontà di Cristo, ma nasce invece da un cuore caratterizzato da amore, fede e speranza. La crescita in obbedienza del discepolo è un processo che dura l'intera vita terrena. Le Scritture descrivono il discepolo come quella persona che "rinunzi a sé stesso, prenda la sua croce e segua (Cristo)" (Matteo 16:24). Il discepolo serve gli altri (Matteo 20:25-28). Ha un amore supremo per Cristo (Luca 14:25-27). La gente capirà che è un discepolo di Cristo dal suo amore per gli altri (Giovanni 13:34-35). La sua vita porterà il frutto dello Spirito (Giovanni 15:8).

B. Il fare discepoli

Si può definire il fare discepoli come il processo attraverso il quale la Chiesa, basandosi sull'autorità e la presenza di Cristo, prende l'iniziativa nel...

***Portare le persone alla conversione e alla sottomissione di Cristo,
Incorporarle in Cristo e nella sua comunità, la Chiesa, attraverso il battesimo
Condurle ad una vita di obbedienza all'intera volontà di Cristo.***

Portare le persone alla fede e alla sottomissione a Cristo è spesso identificato con l'evangelizzazione, argomento già studiato. Per questa parte del corso partiremo dal presupposto che le persone siano già state incorporate nella comunità di Cristo, e lo abbiano testimoniato con il battesimo. In questa parte del corso ci interessiamo del processo di portare queste persone ad una vita d'obbedienza all'intero corpus dei comandamenti di Cristo.

III. LA CHIAMATA DI DIO A FARE DISCEPOLI

A. La preparazione della Sposa di Cristo

Esaminando le Scritture, troviamo che il grande fine di Dio nella storia è di glorificare Cristo mettendoLo alla testa di ogni cosa. Vediamo anche che a Cristo sarà data una "sposa", santa e irreprensibile che sarà "il corpo di lui, il compimento di colui che porta a compimento ogni cosa in tutti" (Efesini 1:23). Cristo governerà supremo, ma non eserciterà da solo la Sua autorità. Governerà insieme alla Sua Sposa, la Chiesa. Nella fondazione di chiese, l'evangelizzazione si concentra nel portare le persone ad essere parte della Sposa, mentre il discepolato si occupa di preparare la Sposa perché sia degna di Gesù, suo Signore.

Dunque, la Chiesa è parte essenziale del piano eterno di Dio. Tutto ciò che Dio sta facendo ora è finalizzato a creare questa comunità di santi, un popolo per il Suo scopo speciale, affinché essa sia davvero una con Lui, e perché partecipi in quella vita che caratterizza la Trinità. Il momento in cui la Chiesa si toglierà il velo, quando verrà presentata al proprio Sposo, è il momento supremo registrato nell'Apocalisse. Per tutta l'eternità la Sposa resa perfetta e il Signore si rallegreranno l'Uno dell'altra. La Chiesa recherà finalmente a Dio la gloria che Egli merita, riflettendo il Suo sacro carattere e adorandoLo "in spirito e verità" (Giovanni 4:23). Per Sua grazia, Dio ha scelto la Chiesa come Suo strumento per la realizzazione del suo scopo. **Riassumendo, il comandamento di Cristo di fare discepoli è la Sua chiamata a**

partecipare alla creazione da parte di Dio della sacra comunità, una Sposa perfetta e santa messa da parte per Cristo.

B. Rendere la Sposa degna dello Sposo

Tutto ciò che siamo e tutto ciò che facciamo deve essere valutato alla luce della chiamata di Dio a partecipare alla creazione della santa comunità di Dio, la Chiesa. Il nostro successo nel fare discepoli si misura in base a quanto bene prepariamo una sposa degna di Cristo. Le cose che stiamo ora facendo preparano una Sposa degna di Cristo? Considerate queste domande:

Stiamo mettendo le persone in condizioni di crescere in unità con Dio e gli uni con gli altri? Le stiamo guidando a vivere una vita che manifesti l'amore divino e che rifletta questa unione?

Stiamo mettendo le persone in condizioni di crescere sempre più nella fede e nella speranza in Cristo?

Stiamo mettendo i nostri discepoli in condizioni di raggiungere altri in maniera efficace, e di far crescere altri in Cristo?

Stiamo mettendo le persone in condizioni di essere ambasciatori per Cristo, che chiamano altri a far parte della comunità dei santi di Dio, facendo così "crescere" la sposa di Cristo?

IV. IN CHE MODO IL FARE DISCEPOLI CONTRIBUISCE ALLA FONDAZIONE DI CHIESE

Il fare discepoli è alla base della fondazione di chiese. Il vostro successo nel fondare nuove chiese dipenderà non soltanto dal portare persone a Cristo, ma anche dal farne veri discepoli che Gli ubbidiscono sempre più fedelmente.

La fondazione di chiese è in realtà la fondazione di comunità di discepoli dove non ve ne erano precedentemente. La fase iniziale della fondazione di chiese implica il condurre le persone alla fede e alla sottomissione a Cristo. Come si è visto nell'analisi del Grande Mandato, la conversione è il primo passo nel fare discepoli.

Bisogna sempre ricordare che la conversione fine a sé stessa non costituisce mai il traguardo. La conversione deve essere vista semplicemente come il primo passo di un processo lungo tutta la vita. Il processo di fare discepoli porta questi convertiti ad una comprensione sempre più profonda della volontà di Cristo per loro e li fa crescere in modo tale da farli obbedire sempre più pienamente. Questa comprensione approfondita e questa obbedienza nasce da cuori caratterizzati dall'amore, che stanno crescendo in unità con Dio e l'uno con l'altro. In altre parole, la vera "comunione" si crea quando si realizza per bene il discepolato. Se la fondazione di chiese include la creazione di nuove "comunità" di discepoli, allora il fare discepoli, come l'abbiamo definito qui, è un elemento assolutamente necessario.

Un altro aspetto vitale nel mettere i nuovi credenti in posizione di poter obbedire a Cristo è la loro preparazione al ministero. Il fare discepoli include il rendere i convertiti capaci di servire altri in maniera fruttuosa, sfruttando i doni spirituali dati loro da Dio. Quindi, il fare discepoli porta alla rapida moltiplicazione dei compagni di ministero. Tra questi nuovi compagni ci saranno alcuni che si uniranno a voi nell'opera di fondazione di chiese. Questa rapida moltiplicazione di compagni di ministero è uno dei fattori critici nella creazione di un movimento per la fondazione di chiese.

V. COMINCIARE AVENDO IN MENTE LA FINE

Mettendo insieme un piano completo per fare discepoli relativo al più grande sforzo per la fondazione di chiese, bisogna affrontare questi tre passi:

Comprendere il proprio traguardo di fare discepoli.

Comprendere la presente condizione spirituale delle persone con cui si sta lavorando.

Sviluppare un piano per aiutare le persone con le quali si sta lavorando a crescere per andare dal punto in cui sono adesso verso il traguardo precedentemente delineato.

Bisogna qui preoccuparsi di identificare quale sia il traguardo del fare discepoli e di permettere a quel traguardo di dare forma alle proprie azioni presenti. Dio determina il traguardo. Nostra responsabilità è di capire chiaramente quale sia la cosa che Dio ci chiama a fare e quindi rispondere in fede e obbedienza. La pianificazione non è altro che la nostra risposta obbediente allo scopo rivelato da Dio. Pianifichiamo per obbedire a Dio con tutto il nostro cuore e tutta la nostra mente. Pianifichiamo

perché **intendiamo** obbedire e dar forma alla nostra vita secondo questo piano. Questa pianificazione è sempre compiuta in una cosciente dipendenza da Dio. Nasce e vive nella preghiera.

Riguardo al fare discepoli, lo scopo è una vita di obbedienza all'intera volontà di Cristo. Il punto di partenza è la condizione spirituale delle persone che si sta discepolando. In ultimo bisogna sviluppare una strategia che determini il modo in cui si aiuterà le persone in questione a crescere, passando dalla loro attuale condizione verso il traguardo dell'obbedienza all'intera volontà di Cristo. E' necessario trovare un mezzo pratico per aiutare queste persone a comprendere più profondamente cosa significhi vivere come membri della comunità del patto di Cristo e per renderli capaci di vivere in maniera coerente, cioè vivere in obbedienza all'intera volontà di Cristo. Il processo di fare discepoli avviene senza un dato tempo o un dato luogo. È un processo dinamico e svariato e si può realizzare in diverse situazioni e con vari tipi di persone. (Cf. Discepolato Lezione 5, "Forme per il fare discepoli.")

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Perché è sbagliata l'evangelizzazione senza il discepolato?
- Quale differenza farebbe la realizzazione di un valido ministero di discepolato nel fondare una nuova chiesa? ... e nel fondare un movimento per la fondazione di chiese?
- È possibile fondare una chiesa senza una buona enfasi sul discepolato? Motivare la propria risposta.
- In quali contesti/formati diversi potrebbe la chiesa impegnarsi verso l'opera del fare discepoli?

PIANO D'AZIONE

- Descrivere che tipi di traguardi per fare discepoli sono attualmente in atto nella propria chiesa.
- Elencare i traguardi per fare discepoli che si crede necessario avere.

IL DISCEPOLATO
2
LEZIONE

Il vostro ruolo nel fare discepoli

LE CHIAVI PER AVERE SUCCESSO NEL FARE DISCEPOLI

• Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di rivedere le considerazioni chiave necessarie al successo nel fare discepoli.

• Punti principali

- Un efficace discepolatore è colui che cresce continuamente nella propria fede, speranza e amore.
- Un efficace discepolatore fa da modello per gli altri nella fede, nella speranza e nell'amore.
- Un efficace discepolatore si concentra sul nocciolo essenziale della fede, della speranza e dell'amore.

• Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Comprendere perché la propria continua crescita spirituale sia necessaria per fare discepoli.
- Essere del tutto convinto dell'importanza strategica dell'investire il proprio tempo nella preghiera e nella preparazione e passando del tempo con i credenti per aiutarli nel loro progresso come discepoli.
- Comprendere il bisogno di concentrarsi sullo sviluppo degli individui, e non sulla realizzazione di programmi, e di fare da esempio e promuovere la creatività e la flessibilità nel discepolato.
- Comprendere quale sia l'enorme potenziale impatto a lungo termine del proprio discepolato attuale sulle comunità in moltiplicazione e sulle generazioni di credenti.

• Appendice

2A Caratteristiche dell'amore cristiano

I. LA CRESCITA SPIRITUALE

Le istruzioni di sicurezza delle compagnie di volo ci dicono che, in caso d'emergenza, gli adulti devono indossare l'equipaggiamento di sicurezza prima di aiutare altri a fare lo stesso. Questo dipende dal fatto che, se trascuriamo noi stessi, siamo incapaci di aiutare altri che si trovano nel bisogno. L'istruzione non nasce quindi da egoismo ma da pragmatismo. Si applica anche nella sfera del discepolato.

La vostra crescita spirituale è assolutamente essenziale se volete diventare efficaci discepolatori. Quello che imparate in questi corsi è soltanto un piccolo inizio. L'approfondimento delle vostre proprie vite spirituali deve essere la vostra priorità assoluta.

A. Lo sviluppo del discernimento spirituale

Alla fine, la vostra abilità di discernere la condizione spirituale delle persone dipenderà dal vostro grado di maturità spirituale. Nessun programma di preparazione e nessun libro di testo possono rimpiazzare questa maturità. Più maturerete e più profonda diventerà la vostra esperienza personale e la vostra comprensione della fede, della speranza e dell'amore, e più potrete discernere la presenza o assenza di queste cose negli altri. Più siete cresciuti e più chiaramente comprenderete quali siano le vere questioni spirituali nelle vite dei vostri discepoli, dal punto di vista di Dio.

Il discernimento spirituale si sviluppa quando si conformano il proprio cuore, la propria anima e la propria mente a Dio. Questo significa cominciare a vedere le cose così come le vede Dio. Ciò che Dio ama, quello è anche amato da noi. Ciò che Dio rigetta, quello è anche rigettato da noi. Quello che fa gioire Dio fa gioire anche noi. Ciò che rattrista Dio rattrista anche noi. La causa di Dio diventa la nostra causa. I suoi fini sono i nostri. I suoi valori sono i nostri. Il discernimento spirituale nasce da una profonda comunione con Dio attraverso la preghiera.

La crescita nel discernimento spirituale crea un desiderio di crescere in conoscenza e comprensione di Dio. Desidererete essere aperti e onesti con Dio, non nascondendoGli nulla. Vorrete donare a Dio tutto ciò che siete e tutto ciò che avete. Gioirete di ogni opportunità di servirLo. Sarà per voi una gioia e un privilegio fare sacrifici per Lui. Niente vi importerà che il camminare con Dio secondo il Suo volere, sperimentando la Sua intima comunione.

B. Imparare quali siano le cose che producono maturità spirituale

La vostra comprensione di quali siano le cose necessarie alla crescita spirituale dipende dalle vostre lotte e vittorie in questi campi. Se voi stessi non siete cresciuti, non avete alcuna esperienza pratica di quali siano le cose che “funzionano” e quali non funzionano. Più crescete e 1) più chiaramente comprenderete quale direzione dobbiate prendere per aiutare i vostri discepoli a crescere, e 2) più chiaramente comprenderete come affrontare le barriere spirituali nella vostra vita.

C. Sviluppo di un'influenza spirituale

La dimostrazione della crescita spirituale nelle vostre vite sarà il mezzo migliore per “aprire gli occhi” ai vostri discepoli. La loro comprensione di queste cose si approfondirà attraverso l'osservazione delle vostre vite. Al contrario, se vedono che parlate molto ma che nella vita reale siete ben diversi da ciò che dite, perderanno presto la motivazione. Potrebbero anche perdere il rispetto per voi come leader spirituale, distruggendo così la tua possibilità di influenzare le loro vite. A quel punto voi potrete anche parlare, ma nessuno vi ascolterà.

II. DIMOSTRARE AI DISCEPOLI UN AMORE COME QUELLO DI CRISTO

È assolutamente essenziale che amiate i vostri discepoli con un amore come quello di Cristo e che dimostriate loro questo amore nella pratica. Se hanno la certezza assolutamente del vostro amore per loro, saranno molto più aperti nei vostri confronti, saranno molto più aperti ad essere da voi influenzati e accetteranno molto più volentieri, di perdonarvi, i vostri difetti e le vostre mancanze. Impareranno cosa significhi amare altri dal modo in cui voi amate loro.

A. Cosa significa amare i propri discepoli?

La questione è legata ai propri veri desideri—ciò che vuole il vostro cuore. **Amarsi reciprocamente significa desiderare la reciproca compagnia.** Si desidera una vera comunione reciproca (Ebrei 10:24-25). Si desidera passare tempo con l'altra persona (Filippesi 4:1, 1 Tessalonicesi 2:17-18).

La questione è legata alle vostre gioie, cioè a quello che vi fa gioire. **Amarsi reciprocamente significa gioire gli uni degli altri** (Filippesi 4:1; 1 Tessalonicesi 2:19-20; 3:9; 2 Corinzi 7:14-16).

Desiderate stare con altri fratelli e sorelle per poter gioire con loro. Gioite nello stare insieme. Gioite nell'immagine del vostro amato Salvatore, che vedete anche nella persona più umile. Gioite nel riconoscere l'opera del Padre nell'anima dell'altro, così come una madre gioisce nel sentire le prime parole o nel vedere i primi passi del proprio figlioletto. Accettate e apprezzate gli altri per chi sono essi stessi. Notate le buone qualità e le imprese gli uni degli altri, e gioite in essi. Siate pazienti con le imperfezioni e i fallimenti degli altri.

La questione è legata all'orientamento del vostro cuore e della vostra mente—cioè con chi si identificano il vostro cuore e la vostra mente. Amarsi gli uni gli altri come ci ha amati Cristo significa essere d'un solo cuore e d'una sola mente (Romani 12:10,15; Filippesi 1:27, 2:1-5; Ebrei 13:3).

La base dell'unità gli uni con gli altri è l'unità con Cristo. Se ciò che è nella mente e nel cuore di Cristo si trova anche in voi e negli altri, allora condividete lo stesso cuore e la stessa mente. In Cristo condividete lo stesso punto di vista, gli stessi valori, lo stesso fine, le stesse sofferenze e gli stessi pesi, ecc.

Se siete uniti nel cuore e nella mente con gli altri non penserete più in termini di “io” o “mio”, ma di “noi” e “nostro”. Le vostre gioie sono le loro gioie e i vostri dolori sono i loro dolori. Il vostro bisogno è il loro bisogno. Il vostro successo è il loro successo e il vostro fallimento è il loro fallimento. Quando voi siete benedetti, loro sono benedetti. I vostri problemi li riguardano e vogliono aiutarvi in qualunque maniera possibile ad affrontare e superare questi problemi. I vostri traguardi sono per loro di grande interesse. Desiderano fare tutto il possibile per aiutarvi a realizzarli. Vogliono allo stesso modo dare a voi la possibilità di aiutarli a vostra volta. Desiderano esservi di benedizione ed essere benedetti attraverso voi. Vogliono conoscervi e comprendervi meglio. E vogliono allo stesso modo che voi li conosciate e comprendiate meglio.

B In che modo questo amore si manifesta nelle vostre vite

La Bibbia è piena di descrizioni del modo in cui l'amore si dovrebbe manifestare nelle vostre vite. Quando è presente questo genere d'amore, influenzerà profondamente ciò che devi fare, come è descritto, ad esempio, in 1 Corinzi 13. Esaminate la versione estesa di 1 Corinzi 13:4-7 nell'Appendice 2A, " Caratteristiche dell'amore cristiano."

Avete ricevuto il comandamento di amare tutti gli uomini. Dovete esprimere questo tipo d'amore a tutti coloro con i quali Dio vi fa entrare in contatto, secondo le possibilità. Tuttavia, siete limitati. Non avete tempo e risorse per mostrare a tutti lo stesso grado d'amore. Devono perciò esserci delle priorità. Dio è al primo posto. Dio ha quindi posto nelle vostre vite, delle persone con le quali è previsto che si viva un rapporto più profondo, quali i familiari, i fratelli e le sorelle della chiesa locale, ecc.

C. Alcuni suggerimenti pratici per dimostrare amore ai propri discepoli

- **Passate tempo con loro, gioendo di loro e mostrando che siete uno nel cuore e nella mente con loro.** Osservate le caratteristiche dell'amore per gli altri, descritte in Romani 12:10-21, Filippesi 2:1-8 e 1 Corinzi 13:4-7.
- **Pregate insieme.** Pregate per i problemi che state sperimentando e chiedete che Dio risponda alle situazioni. Chiedete a Dio di insegnarvi a dimostrare quest'amore a coloro che Egli ti ha dato, in maniera tale da farli rispondere e crescere.
- **Studiate insieme.** Leggete libri insieme e condividete le cose che avete imparato. Studiate insieme le Scritture, applicandole ai problemi quotidiani.
- **Siate creativi.** Spendete il tempo insieme in modo creativo per realizzare fini multipli. Lavorate insieme, giocate insieme, mangiate insieme. Sorprendete i credenti in crescita con il vostro interesse sincero e intenso per loro.
- **Siate disponibili.** È importante che i vostri discepoli sappiano per certo che siete disponibili a rispondere alle loro domande e a consigliarli relativamente ai dubbi che nascono nella vita quotidiana.
- **Cercate suggerimenti e sostegno da altri credenti.** Se siete deboli in questo campo (cioè nel dimostrare amore), cercate il sostegno di cui avete bisogno in modo da poter progredire.

III. CONCENTRARI SUI VERI BISOGNI SPIRITUALI DELLA GENTE, NON SULLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI

A. Mantenere le cose semplici

Restare fermi sui punti principali, cioè sull'amore, sulla fede e sulla speranza. Il resto seguirà automaticamente a questi tre elementi. Quello basilare e più importante è l'amore. Se i vostri discepoli falliscono nel mantenere il loro amore per Dio e per gli altri, allora lo Spirito Santo sarà rattristato e raffreddato. Quando accade questo, lo Spirito perde l'abilità di testimoniare ai loro spiriti il fatto che sono figli di Dio. In questo modo possono facilmente cominciare a perdere sia la fede che la speranza. Possono facilmente perdere confidenza nel fatto che Dio li accetta, e forse anche dubitare d'essere salvati. Qualora raggiungano questo punto, tutte le vostre parole di conforto saranno inutili. Dovete riconoscere quale opera vuole svolgere lo Spirito Santo nelle loro vite e cooperare con Lui in quest'opera. Aiutate le persone a risolvere eventuali questioni di peccato. Non date falso conforto. Aiutateli a vedere il fine ultimo di Dio per loro e il modo in cui Egli sta operando nelle loro vite.

B. Renderli capaci di mantenere le giuste priorità

Non sovraccaricate i vostri discepoli di programmi e attività. Date loro la libertà di lasciare attività meno importanti per poter mantenere le priorità senza esaurire le forze.

C. Essere pazienti

I nuovi credenti hanno una lunga strada davanti a loro. L'intera vita interiore deve essere rinnovata: il modo in cui pensano, i loro valori, i loro desideri (Romani 12:2).

Dovete continuare a dare loro speranza quando cadono. La loro tendenza naturale sarà verso la disperazione. Dovete essere come genitori che incoraggiano i propri figli quando questi hanno fallito. Date loro il tempo di riprendersi. Incoraggiateli. Non perdetevi mai le speranze. Devono sapere che credete in loro e che Dio può perdonarli e lo farà. Devono sapere che nulla di ciò che fanno può fermare te o Dio dall'amarli. Se non riuscite a comunicare tutte queste cose, rischieranno di perdere le speranze e di arrendersi.

IV. MIRARE ALLA RIPRODUZIONE E ALLA MOLTIPLICAZIONE

A prescindere dal tipo di forma o struttura da voi utilizzata nel fare discepoli, dovete trovare il modo di moltiplicare coloro che sono impegnati nell'opera di fare discepoli. Non potete da soli discepolare tutti. Le vostre risorse sono limitate e dovete far impegnare altri nell'impresa per i loro stessi benefici e crescita. Dovete pianificare il modo in cui moltiplicherete i compagni di ministero nei vari livelli di gruppo grande, gruppo piccolo e di ministero uno a uno.

In generale, dovrete offrire i seguenti tipi di supporto a coloro che state preparando al ministero del fare discepoli:

- Opportunità di osservare persone che si stanno occupando di quello stesso ministero per i quali essi si stanno preparando.
- Istruzione e preparazione pratica in quelle capacità che hanno molta importanza.
- Se necessario, aiutate nello sviluppare una strategia pratica per compiere le cose necessarie.
- Opportunità appropriate per far pratica di ciò che stanno imparando, con i giusti commenti e consigli in seguito.
- Consigli pratici e supporto man mano che crescono in capacità e sicurezza.

V. VALUTARE FREQUENTEMENTE IL PROPRIO MINISTERO, ESSENDO PRONTI A FARE I DOVUTI CAMBIAMENTI

Ogni persona sta ricevendo il necessario per vivere una vita d'amore, fede e speranza? Ogni persona sta crescendo in amore e unità con Dio e con gli altri? Ogni persona è efficacemente utilizzata da Dio per far crescere il Corpo di Cristo e la propria famiglia? Ogni persona è efficacemente utilizzata da Dio come Suo ambasciatore nel mondo? Quali cambiamenti bisogna apportare per permettere a ogni persona di progredire in ciascun campo?

Non sprecate tempo seguendo un programma per il semplice fine d'avere un programma. Il vostro fine è che ogni attività del ministero serva agli scopi elencati nel paragrafo precedente. Chiedetevi sempre se le vostre "forme" servono in maniera efficace le "funzioni."

VI. IMPARATE SEMPRE!

Siate sempre un esempio anche nell'essere discepoli. Non smettete mai di farvi domande. Scoprite quali risorse sono a disposizione per aiutarvi a crescere e ad aiutare altri a crescere in Cristo. Chiedete ad altri quali strumenti siano a disposizione e utili nel discepolato. Se sono necessari degli strumenti non reperibili, allora createli voi stessi e condivideteli con altri.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- In che modo questi concetti si applicano all'educazione dei nostri figli?
- Discutete la seguente affermazione: "Alle persone non importa molto quanto voi sappiate finché non sanno quanto vi importa di loro." Se è vero, come potrebbe influenzare il modo in cui ci poniamo nei confronti degli altri?
- Quali buoni strumenti sono disponibili nella vostra lingua? Quali strumenti dovrebbero essere tradotti o creati per andare incontro ai vostri bisogni nel discepolato?

PIANO D'AZIONE

- Leggete 1 Corinzi 13:1-7 e riflettete sulle caratteristiche dell'amore cristiano nell'Appendice 2A. Scegliete dalle 3 alle 5 situazioni specifiche nelle quali dovete applicare le caratteristiche dell'amore. Nel vostro diario spirituale annotate in che modo avete applicato queste caratteristiche e quali siano stati i risultati.
- Compilate una lista del materiale per il discepolato disponibile nella vostra lingua o nella lingua del gruppo etnico in cui state cercando di fondare una chiesa.



Le caratteristiche dell'amore cristiano

(1 CORINZI 13:4-7)

Nel leggere questa lista chiedete a Dio di mostrarvi delle situazioni specifiche nelle quali dovete applicare queste caratteristiche dell'amore.

L'amore è paziente

- L'amore sopporta le ferite senza arrendersi all'ira o all'amaressa, né ricerca la vendetta.
- L'amore confida in Dio perché Egli operi nella vita del fratello, lasciando il giudizio nelle mani di Dio, ma allo stesso tempo si preoccupa per il fratello che si è sviato.

L'amore è benevolo

- L'amore desidera essere di benedizione agli altri, vuole soltanto il meglio per il proprio fratello, comprende in maniera empatica le debolezze del fratello, e risponde alle ferite inferte con opere dettate da gentilezza.
- L'amore manifesta sempre uno spirito di tenerezza e compassione per il fratello, a prescindere da ciò che il fratello possa aver fatto, e si preoccupa intensamente per le lotte e le sofferenze del fratello, facendo tutto il possibile per aiutare il fratello a sopportarle.

L'amore non invidia

- L'amore non si risente se altri hanno benefici o vantaggi che la persona stessa non possiede, ed è pronto anche a sacrificare la propria posizione e la propria influenza per aiutare altri.
- L'amore gioisce nel successo e nel progresso altrui e incoraggia altri a continuare, non vedendo gli altri come rivali nel raggiungimento di posizioni e influenza, ma anzi come compagni nel servizio del Vangelo. L'amore si chiede sempre, "Cosa posso fare per aiutarli ad essere servitori ancora più utili per Cristo?"

L'amore non si vanta e non si gonfia

- L'amore non indica mai sé stesso come migliore, "più giusto", più saggio o dotato di più doni degli altri, cercando di attirare l'attenzione su di sé; gioisce invece nel dare credito ad altri, lodandoli per le loro azioni e dimostrando approvazione.
- L'amore, riconoscendo le proprie limitazioni, è sempre pronto all'istruzione da parte di altri, gioendo nel ricevere aiuto da altri che hanno una più profonda conoscenza della Parola di Dio e nel vivere fedele ad essa, e preoccupandosi degli effetti che le proprie azioni e parole possono avere nella vita dei fratelli.

L'amore non cerca il proprio interesse

- L'amore non si preoccupa del guadagno personale, di giustificarsi o di dimostrare il proprio valore, ma al contrario si preoccupa soltanto del bene della comunità nella sua interezza, essendo pronto a rinunciare, per il bene degli altri, anche a cose che gli spetterebbero.
- Quando sorge un disaccordo (in casi in cui non c'è chiaramente un problema di peccato), l'amore si dimostra pronto ad assumere il punto di vista dell'altra persona, sottomettendosi alle autorità e accettando la volontà del Corpo ecclesiale. L'amore non reagisce in modo da distruggere l'unità del Corpo. Piuttosto, l'amore cerca con umiltà di comunicare le proprie convinzioni in modo tale da preservare l'unità del corpo e di onorare coloro che hanno posizioni di conduzione.

L'amore non si inasprisce

- L'amore è lento ad offendersi e ad abbandonarsi all'ira, facendo a malapena caso alle occasioni in cui subisce un torto.
- Quando l'amore viene ferito non ripaga mai con la stessa moneta, non ricerca la vendetta né pronuncia minacce; piuttosto, l'amore ripaga il male con il bene.

L'amore non addebita il male

- L'amore non tiene mai un conto dei peccati degli altri né ritorna nel tempo sulle altrui colpe.
- L'amore è lesto a perdonare ogni offesa, sia che la persona si pente che non, e si rifiuta di tornare su queste colpe in futuro.

L'amore non gode dell'ingiustizia

- L'amore non gode ad indicare o discutere le colpe degli altri né desidera parlare senza amore o con giudizio ad altri di un fratello.
- L'amore protegge la reputazione del fratello, non spandendo pettegolezzi, e anzi cerca di fermarli.

L'amore gioisce con la verità

- L'amore desidera che la verità prevalga in ogni situazione, anche quando questo risulta doloroso o porta alla dimostrazione di un proprio errore.
- L'amore desidera conoscere la verità, camminare nella verità, abbracciare la verità, sostenere la verità della Parola di Dio, desiderando che Dio esamini le sue parole, le sue azioni e i suoi motivi così da palesare qualunque cosa che non Gli sia gradita.

L'amore soffre ogni cosa

- Non c'è alcun peccato che sia troppo grande per essere perdonato dall'amore e perché l'amore possa rispondere con gentilezza.

L'amore crede ogni cosa

- L'amore è sempre pronto a dare al fratello il beneficio del dubbio, ad interpretare le parole e le azioni dell'altro nel modo più positivo possibile, concludendo che il fratello non ha fatto alcun male.
- L'amore è riluttante a giudicare i motivi che stanno dietro alle parole e alle azioni del fratello, sapendo che soltanto Dio può comprendere davvero il cuore del fratello.

L'amore spera ogni cosa

- L'amore spera sempre per il meglio; e senza essere credulone o ingenuo, gioisce nel perdonare, dando al fratello una seconda occasione.
- L'amore spera sempre nel recupero totale del fratello che è caduto, sperando e pregando Dio di avere pietà di lui.

L'amore sopporta ogni cosa

- L'amore non raggiunge mai il proprio limite, arrivando al "punto di rottura."
- L'amore non dice mai, "questa è la goccia che fa traboccare il vaso!"

IL DISCEPOLATO
3
LEZIONE

Conoscere il proprio scopo e conoscere i propri discepoli

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di chiarificare gli scopi del fare discepoli e il modo in cui discernere la maturità spirituale e l'efficacia nel ministero dei propri discepoli, alla luce di questi scopi.

☞ Punti principali

- Il buon discepolatore comprende i criteri biblici per la crescita nell'ubbidienza, nella maturità spirituale e nell'efficacia nel ministero.
- Il buon discepolatore discerne la condizione spirituale dei propri discepoli.
- Il buon discepolatore ha in mente uno scopo specifico per i propri discepoli.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Conoscere i criteri biblici primari per la maturità spirituale e per l'efficacia nel ministero.
- Essere convinto del fatto che è essenziale concentrarsi sul cuore piuttosto che sul solo comportamento esteriore.
- Comprendere in che modo cominciare a dare una valutazione della maturità spirituale e dell'efficacia nel ministero dei propri discepoli alla luce dei criteri biblici.

☞ Appendice

3A Foglio di lavoro: Fede, speranza e amore

☞ Suggerimenti agli istruttori

È utile far compilare l'Appendice 3A ai corsisti prima di dare inizio a questa lezione.

INTRODUZIONE

Come affermato nella lezione 1, "Introduzione al fare discepoli", esistono tre passi importanti nello sviluppo di un piano per fare discepoli finalizzato al sostegno del vostro impegno per la fondazione di chiese:

1. Comprendere il vostro scopo di fare discepoli.
2. Comprendere l'attuale condizione spirituale dei vostri discepoli.
3. Sviluppare un piano per aiutare i vostri discepoli a crescere dal punto in cui si trovano adesso verso il traguardo che vi siete posti nel fare discepoli.

In questa lezione ci concentreremo sui punti 1 e 2.

I. COMPRENDERE IL VOSTRO SCOPO DI FARE DISCEPOLI

Il primo passo nello sviluppo di un efficace piano per fare discepoli è di comprendere chiaramente quale sia il vostro traguardo ultimo. Come affermato nella lezione 1, il vostro traguardo ultimo nel fare discepoli è di rendere queste persone capaci di vivere in obbedienza all'intera volontà di Cristo. Ma questo, a livello pratico, cosa significa?

A. Criteri per la determinazione della maturità spirituale—Fede, Speranza e Amore

Leggendo nel Nuovo Testamento vediamo che Gesù riassume l'intera questione dell'ubbidienza nei termini di "amore" (Matteo 22:36-40). Questo concetto si trova alla base di

buona parte del Suo insegnamento contenuto nei Vangeli (Matteo 5-7 - Sermone sul monte, Luca 7: 36-50, Luca 11:39-46, Giovanni 14:21, ecc.). Più avanti vediamo che Paolo fa la stessa cosa (Romani 13:8-10, 1Corinzi 13:1-13; Galati 5:6, ecc.).

La Bibbia offre costantemente anche altri due elementi importanti della vita d'obbedienza: la fede e la speranza (1Corinzi 13:13). Per altre informazioni fate riferimento all'Appendice 3A, "Alcuni riferimenti neotestamentari alla fede, la speranza e all'amore." La fede, la speranza e l'amore sono di gran lunga i tratti più importanti nelle persone che vivono vite d'obbedienza all'intera volontà di Cristo. Sono gli unici veri metri di misura della maturità spirituale. Ogni altra cosa deriva da questi. Se i vostri discepoli hanno questi elementi, avranno presto anche ogni altra cosa che possiate voler vedere in loro. Soprattutto, quindi, dovete desiderare che i vostri discepoli siano caratterizzati da fede, speranza e amore.

B. Criteri per l'efficacia nel ministero

Quanto al ministero, è sempre l'amore a costituire la chiave (Efesini 4:15-16 e 1 Corinzi 12-14). A prescindere dal tipo di ministero che una persona possa avere, il traguardo è di far crescere il Corpo di Cristo nell'amore fino a quando l'intero Corpo abbia "ottenuto l'intera misura della pienezza di Cristo." Dunque, una vita d'amore, di fede e speranza risulterà necessaria in un ministero verso gli altri, sia credenti che non. Gesù stesso affermò che Egli non era venuto per essere servito ma per servire (Matteo 20:28). Noi dobbiamo seguire i Suoi passi.

Il risultato è che la Chiesa sperimenterà sia una crescita quantitativa che una crescita qualitativa (Matteo 13:31-32). Una crescita quantitativa significa che la chiesa si moltiplicherà in numero, sia a livello di individui che a livello di numero di congregazioni; questo ha effetto sull'intero corpo di Cristo attraverso tutto il mondo. La crescita qualitativa significa invece che la chiesa cresce in maturità e in somiglianza a Cristo.

II. COMPRENDERE L'ATTUALE CONDIZIONE SPIRITUALE DEI PROPRI DISCEPOLI

Una volta chiarificato quale sia il vostro traguardo, cioè il tipo di discepoli che volete che diventino le persone che state discepolando, dovete valutarli alla luce di questo traguardo. Seguono alcune domande per aiutarvi a cominciare in questo. In ultima analisi, tuttavia, la vostra abilità di discernere la maturità delle persone dipende dalla vostra personale maturità spirituale. Nessuna lista, nessun libro e nessun programma di preparazione possono rimpiazzare la maturità spirituale. Più siete maturi e più chiaramente potrete discernere la realtà spirituale nelle vite di coloro che state aiutando. Più è profonda la vostra personale esperienza e comprensione della fede, della speranza e dell'amore, e più chiaramente potrete discernere la loro presenza o assenza in altre persone. Con la crescita della vostra conoscenza spirituale, e non semplicemente intellettuale, della Parola di Dio, sarete capaci di utilizzarla meglio nel fare discepoli.

A. Concentrarsi su questioni del cuore e non sul comportamento esteriore

Nel determinare la condizione spirituale dei vostri discepoli è importante concentrarsi più sulle questioni del cuore piuttosto che sul comportamento esteriore. La presenza e la crescita di fede, speranza e amore nel cuore di una persona sono le cose primarie di cui dovete occuparvi. Il comportamento esteriore (atti e parole) rivelano ciò che c'è nel cuore (Matteo 12:34-35, 15:18-20; Luca 6:43-45, 8:15). È una perdita di tempo cercare di causare il comportamento voluto se c'è un problema a livello di cuore. Se invece il cuore è cambiato, seguirà il comportamento appropriato.

Se notate qualcosa di sbagliato nel loro comportamento, cercate di discernere le cause e i motivi che stanno dietro alle loro azioni. Per esempio, supponiamo che una data persona non frequenti più le riunioni di chiesa. Anziché concentrarsi soltanto sul comportamento, mettendo pressione sulla persona perché frequenti, cercate di discernere perché abbiano smesso di frequentare e aiutateli a quel livello. Ci sono tre domande di base che dovete porvi:

- ***Cosa rivela il comportamento di questa persona in relazione alle sue convinzioni?***
- ***Cosa rivela il comportamento di questa persona in relazione alla sua comprensione?***
- ***Cosa rivela il comportamento di questa persona in relazione al suo orientamento o atteggiamento nel cuore?***

Nella maggior parte dei casi sarà necessario parlare direttamente con le persone in questione per poter comprendere davvero cosa stia succedendo in loro.

Un ministero per fare discepoli che fallisca nel concentrarsi sui cuori produrrà persone molto “brave” a conformarsi esteriormente a ciò che ci si aspetta da loro. Allo stesso tempo, però, ci sarà una ben magra crescita spirituale genuina.

IMPORTANTE: Sebbene l’orientamento del cuore non possa essere osservato direttamente, lo si può “misurare” in maniera indiretta sulla base delle parole e delle azioni delle persone. Imparate a cercare quegli schemi di comportamento che mostrano gli atteggiamenti di base dei cuori delle persone, in base alle seguenti domande.

B. Valutate la maturità nell’Amore, nella Fede e nella Speranza

1. Come valutare la maturità nell’Amore

Domande chiave da chiedersi in relazione al livello di maturità delle persone nel campo dell’amore:

a) Amore per Dio

- Desiderano Dio sopra ogni altra cosa e sopra ogni altro rapporto personale? Dio è la loro priorità nella vita? Se no, cosa ha preso il Suo posto nei loro cuori? Cosa desiderano più di Lui? Cosa ha preso il Suo posto nei loro cuori?
- Gioiscono in Dio sopra ogni altra cosa? Se no, di cosa gioiscono più che di Lui?
- Sono uniti nel cuore, nell’anima e nella mente con Dio? Se no, cosa ha preso il Suo posto nei loro cuori? A chi o a cosa si sono conformati i loro cuori? Con chi o con cosa si identificano? Quali valori riflettono? La loro fedeltà è divisa?
- Quanto sono costanti nel camminare in questo amore? Quando cadono, quanto tempo impiegano per ravvedersi e ricominciare a camminare con Dio?
- Dimostrano un qualche (inappropriato) amore per il mondo? Dobbiamo realizzare l’importanza di questa questione. È, in effetti, una questione di idolatria. A chi o a che cosa uno ha dato il proprio cuore, è la singola domanda più importante che mai ci troviamo ad affrontare in questa vita. Molti mostreranno dei cuori divisi, in quanto cercano di vivere amando sia Dio che il mondo allo stesso tempo. Aiutate i vostri discepoli a comprendere l’impossibilità di questa posizione (Matteo 6:24, Giacomo 4:4-5, 1 Giovanni 2:15-17). L’amore per il mondo e l’amore per Dio sono incompatibili. L’uno o l’altro alla fine prevarrà sull’altro. Una chiara evidenza di un amore continuato per il mondo dimostra che il loro amore per Dio è morto o morente, a prescindere da quanto possano apparire “religiosi” dall’esterno. La crescita spirituale è impossibile fin quando non si affronta questa questione. Osservate la lista scritta da Paolo quando descriveva i frutti della carne. Questi sono un’indicazione aggiuntiva del fatto che l’amore per il mondo è presente nei loro cuori (Galati 5:19-21; 1 Corinzi 6:9-10; Romani 1:28-32; Giacomo 3:14-16).

b) Amore per gli altri

- Desiderano avere una vera comunione con gli altri credenti (Ebrei 10:24-25) passando del tempo con loro? (Filippesi 4:1, 1 Tessalonicesi 2:17-18).
- Gioiscono degli altri credenti? (Efesini 1:15-16, Filippesi 1:3-8, 4:1, 1 Tessalonicesi 2:19-20, 3:9).
- Sono uno nel cuore e nella mente con i fratelli e le sorelle in Cristo? Dimostrano nella pratica quest’unità e quest’amore? (Atti 4:32-35, Romani 12:10-21, 1 Corinzi 13:4-7, Filippesi 1:27, 2:1-4, Ebrei 13:3).
- Amano le proprie famiglie? Sono costantemente al servizio delle proprie famiglie con amore, approfondendo l’unità familiare e facendo crescere in Cristo ciascun membro? (Efesini 5:25 - 6:4).
- Hanno a cuore le anime perdute? Dimostrano costantemente l’amore per le anime perdute? (Galati 6:10).

2. Come valutare la maturità nella fede

Domande chiave da chiedersi relativamente al livello di maturità delle persone nel campo della fede:

- a) Comprendono che cos’è la fede?

- b) Comprendono la grazia di Dio?
- c) La loro fede è ben fondata nelle Scritture? Hanno una comprensione adeguata delle principali verità bibliche (Romani 10:17)?
- d) Hanno una convinzione profonda relativamente a queste verità?
- e) Hanno una convinzione profonda del fatto che Dio li ama e li ha completamente accettati in Cristo?
- f) Vivono per fede, basandosi sulla grazia di Dio in ogni area delle loro vite?

3. **Come valutare la maturità nella speranza**

Domande chiavi da chiedersi relativamente al livello di maturità delle persone nel campo della speranza:

- a) I loro cuori sono diretti verso Cristo e verso la Sua chiamata per loro? (1 Giovanni 3:1-3). È questo il vero scopo per il quale vivono? (Filippesi 3:7-14).
- b) Comprendono le promesse di Dio per loro? Hanno fiducia nel fatto che Dio è fedele alle Sue promesse? (Romani 4:18-24).
- c) Sono convinti che Dio sta operando affinché ogni cosa cooperi al loro bene, preparandoli al destino che Egli ha in mente per loro? (Romani 8:28-30).

C. **Valutazione dell'efficacia nel ministero**

Man mano che i vostri discepoli crescono in fede, speranza e amore, dovrebbero diventare sempre più efficaci nel ministero verso gli altri. Le domande chiavi sulle quali bisogna riflettere sono:

- Stanno efficacemente utilizzando quei doni e quelle abilità che Dio ha dato loro, al fine di far crescere gli altri nell'amore, nella fede e nella speranza? (Efesini 4:11-13, 15-16).
- Stanno incoraggiando e rendendo capaci altre persone di crescere in unità con Dio e gli uni con gli altri? Stanno rendendo altri capaci di vivere vite che manifestino quell'amore divino che riflette quest'unità? (Ebrei 10:24-25).
- Stanno dando ai propri fratelli il supporto pratico di cui essi necessitano per superare tutte le difficoltà spirituali nelle loro vite? (vedi la Lezione 4 sul Discepolato, "Aiutare i discepoli a crescere spiritualmente.")
- Riescono a comunicare efficacemente il Vangelo alle anime perdute? (1 Tessalonesi 1:8).
- Stanno efficacemente guidando le anime perdute a Cristo, incorporandole nel Corpo di Cristo?
- Stanno incoraggiando e rendendo capaci gli altri credenti di comunicare efficacemente il Vangelo alle anime perdute, attraverso le parole e attraverso le azioni?

III **LINEE DI GUIDA PRATICHE PER FARE DISCEPOLI**

- **Passate tempo con loro regolarmente.** Gioite di loro e mostrate che siete uniti nel cuore e nella mente con loro. Esaminate le caratteristiche dell'amore per gli altri descritte in Romani 12:10-21, Filippesi 2:1-8 e 1 Corinzi 13:4-7.
- **Pianificate il vostro tempo speso insieme.** La crescita spirituale nel discepolato non avviene per caso. I discepoli vengono fatti, non nascono. Ciascun discepolo ha particolari bisogni, e voi dovete andare incontro a queste necessità in maniera organizzata.
- **Condividete le vostre difficoltà.** Condividere le vostre difficoltà e mostrarsi aperti ai bisogni gli uni degli altri è utile per creare un legame tra voi e i vostri discepoli.
- **Pregate insieme.** Pregate di ricevere delle risposte ai problemi che state sperimentando. Chiedete a Dio di farvi vedere come dimostrare un tale amore alle persone che vi ha dato, in modo tale da farli rispondere e crescere.
- **Studiate insieme.** Leggete libri insieme e condividete quelle cose che state imparando. Studiate insieme le Scritture, applicandole ai problemi quotidiani.

- **Siate creativi.** Spendete il tempo in modo creativo per realizzare fini multipli. Lavorate insieme, giocate insieme, mangiate insieme. Sorprendete i credenti in crescita con il vostro interesse sincero e intenso per loro.
- **Siate disponibili.** È importante che i vostri discepoli sappiano per certo che siete disponibili a rispondere alle loro domande e a consigliarli relativamente ai dubbi che nascono nella vita quotidiana.
- **Cercate suggerimenti e sostegno da altri credenti.** Se siete deboli in questo campo (cioè nel dimostrare amore), cercate il sostegno di cui avete bisogno in modo da poter progredire.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Alla luce dello scopo ultimo di Dio, cosa significa essere spiritualmente maturi? Cosa significa essere efficaci nel ministero?
- Quanto maturi credete che siano i vostri discepoli, a livello di fede, speranza e amore? Dove è più necessaria la crescita? (Se non avete ancora cominciato a lavorare con qualcuno, applicate a voi stessi queste domande.)
- Quanto efficaci credete che siano i vostri discepoli nel ministero verso gli altri, alla luce dei criteri sopra elencati? (Se non avete ancora cominciato a lavorare con qualcuno, applicate a voi stessi queste domande.)

PIANO D'AZIONE

Completate il foglio di lavoro contenuto nell'Appendice 3A, "Foglio di lavoro: Fede, speranza e amore."



Foglio di lavoro: Fede, Speranza e Amore

Seguono alcuni brani dalle Scritture, indirizzati a svariate chiese neotestamentarie. Ogni volta che incontrate le parole "fede", "speranza" e "amore" in questi brani, cerciatele, utilizzando un colore diverso per ciascuna parola.

Romani 5:1-5 Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo; e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio; non solo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, la pazienza esperienza, e l'esperienza speranza. Or la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato.

1 Corinzi 13:13 Ora dunque queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di esse è l'amore.

Galati 5:5-6 Poiché quanto a noi, è in spirito, per fede, che aspettiamo la speranza della giustizia. Infatti, in Cristo Gesù non ha valore né la circoncisione né l'incirconcisione; quello che vale è la fede che opera per mezzo dell'amore.

Efesini 1:15-18 Perciò anch'io, avendo udito parlare della vostra fede nel Signore Gesù e del vostro amore per tutti i santi, non smetto mai di rendere grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione perché possiate conoscerlo pienamente; egli illumini gli occhi del vostro cuore, affinché sappiate a quale speranza vi ha chiamati, qual è la ricchezza della gloria della sua eredità che vi riserva tra i santi...

Efesini 3:14-19 Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome, affinché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore, e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché, radicati e fondati nell'amore, siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

Colossesi 1:3-5, 22-23 Noi ringraziamo Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, pregando sempre per voi, perché abbiamo sentito parlare della vostra fede in Cristo Gesù e dell'amore che avete per tutti i santi, a causa della speranza che vi è riservata nei cieli, della quale avete già sentito parlare mediante la predicazione della verità del vangelo. ... ora Dio vi ha riconciliati nel corpo della carne di lui, per mezzo della sua morte, per farvi comparire davanti a sé santi, senza difetto e irreprensibili, se appunto perseverate nella fede, fondati e saldi e senza lasciarvi smuovere dalla speranza del vangelo che avete ascoltato, il quale è stato predicato a ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato servitore.

1 Tessalonesi 1:2-3 Noi ringraziamo sempre Dio per voi tutti, nominandovi nelle nostre preghiere, ricordandoci continuamente, davanti al nostro Dio e Padre, dell'opera della vostra fede, delle fatiche del vostro amore e della costanza della vostra speranza nel nostro Signore Gesù Cristo.

1 Tessalonesi 3:6 Ma ora Timoteo è ritornato e ci ha recato buone notizie della vostra fede e del vostro amore, e ci ha detto che conservate sempre un buon ricordo di noi e desiderate vederci, come anche noi desideriamo vedere voi.

1 Tessalonesi 5:8 Ma noi, che siamo del giorno, siamo sobri, avendo rivestito la corazza della fede e dell'amore e preso per elmo la speranza della salvezza.

2 Tessalonesi 1:3-4 Noi dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, com'è giusto, perché la vostra fede cresce in modo eccellente, e l'amore di ciascuno di voi tutti per gli altri abbonda sempre di più; in modo che noi stessi ci gloriamo di voi nelle chiese di Dio, a motivo della vostra costanza e fede in tutte le vostre persecuzioni e nelle afflizioni che sopportate.

1 Timoteo 1:5 Lo scopo di questo incarico è l'amore che viene da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera.

2 Timoteo 1:13 Prendi come modello le sane parole che hai udite da me con la fede e l'amore che si hanno in Cristo Gesù.

Filemone 4-7 Io ringrazio continuamente il mio Dio, ricordandomi di te nelle mie preghiere, perché sento parlare dell'amore e della fede che hai verso il Signore Gesù e verso tutti i santi. Chiedo a lui che la fede che ci è comune diventi efficace nel farti riconoscere tutto il bene che noi possiamo compiere, alla gloria di Cristo. Infatti ho provato una grande gioia e consolazione per il tuo amore, perché per opera tua, fratello, il cuore dei santi è stato confortato.

Ebrei 6:10-12 Dio infatti non è ingiusto da dimenticare l'opera vostra e l'amore che avete dimostrato per il suo nome con i servizi che avete resi e che rendete tuttora ai santi. Soltanto desideriamo che ciascuno di voi dimostri sino alla fine il medesimo zelo per giungere alla pienezza della speranza, affinché non diventiate indolenti ma siate imitatori di quelli che per fede e pazienza ereditano le promesse.

Ebrei 10:22-24 ...avviciniamoci con cuore sincero e con piena certezza di fede, avendo i cuori aspersi di quell'aspersione che li purifica da una cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo ferma la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è colui che ha fatto le promesse. Facciamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci all'amore e alle buone opere....

Giacomo 2:5 Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto quelli che sono poveri secondo il mondo perché siano ricchi in fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano?

1 Pietro 1:3-9, 21-22 Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una eredità incorruttibile, senza macchia e inalterabile. Essa è conservata in cielo per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la salvezza che sta per essere rivelata negli ultimi tempi. Perciò voi esultate anche se ora, per breve tempo, è necessario che siate afflitti da svariate prove, affinché la vostra fede, che viene messa alla prova, che è ben più preziosa dell'oro che perisce, e tuttavia è provato con il fuoco, sia motivo di lode, di gloria e di onore al momento della manifestazione di Gesù Cristo. Benché non l'abbiate visto, voi lo amate; credendo in lui, benché ora non lo vediate, voi esultate di gioia ineffabile e gloriosa, ottenendo il fine della fede: la salvezza delle anime. ...per mezzo di lui credete in Dio che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria affinché la vostra fede e la vostra speranza siano in Dio. Avendo purificato le anime vostre con l'ubbidienza alla verità per giungere a un sincero amor fraterno, amatevi intensamente a vicenda di vero cuore....

IL DISCEPOLATO

LEZIONE **4**

Aiutare i discepoli a crescere spiritualmente

☞ **Scopo della lezione**

Il doppio scopo di questa lezione è di preparare il fondatore di chiese ad identificare quali siano le cose che i credenti (1) devono sapere e fare al fine di vivere le proprie vite in amore, fede e speranza, e (2) di prepararli a confrontarsi con le più comuni cause di lotte spirituali.

☞ **Punti principali**

- Ogni credente vive lotte spirituali.
- Il giusto tipo di aiuto al momento giusto può prevenire la stagnazione spirituale e può incoraggiare la crescita.
- Il “conoscere” e il “fare” sono essenziali al fine di vivere una vita come piace a Dio e al fine di realizzare un ministero nei confronti degli altri.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Comprendere e saper riconoscere le più comuni cause di lotta spirituale nei nuovi credenti.
- Essere cosciente dei modi biblici appropriati di affrontare queste minacce al fine di promuovere uno sviluppo spirituale.
- Essere capace di identificare quali siano le cose più urgenti che un nuovo credente deve sapere e fare per poter vivere la propria vita nell'amore, nella fede e nella speranza e per poter avere un ministero verso gli altri.

☞ **Appendice**

4A Valutazione del bisogno di crescita spirituale

☞ **Suggerimenti agli insegnanti**

Sulla base della vostra esperienza, compilate l'Appendice 4A prima della sessione di lezione e preparate dei lucidi o dei cartelloni per mostrarne il contenuto ai corsisti. Cercate di dare alla classe una buona idea di ciò che stanno cercando di ottenere con questi fogli di lavoro.

Enfatizzate il materiale contenuto nella Tabella 4.1

INTRODUZIONE

In quanto fondatori di chiese, parte del nostro compito è di assicurarci che la chiesa cresca spiritualmente. In questa sessione discuteremo quali siano alcune cause comuni ed alcuni comuni rimedi a lotte spirituali nelle vite dei nuovi credenti.

I. IDENTIFICAZIONE DI ALCUNE COMUNI CAUSE DI LOTTA SPIRITUALE

C'è un'ulteriore considerazione importante che dovete fare se volete discernere e affrontare la reale condizione spirituale delle persone con le quali state lavorando. Questa considerazione è relativa alle maggiori minacce spirituali nelle loro vite. Quali sono le cause più comuni della lotta spirituale? Cosa impedisce loro di vivere vite d'amore, di fede e di speranza? Cosa impedisce loro di avere un efficace ministero verso gli altri? Affinché i vostri discepoli crescano, dovete trovare il modo di aiutarli a vincere queste minacce.

Alcune delle cause più comuni per la lotta spirituale sono le seguenti:

A. I nuovi credenti mancano di comprensione

- **Non riescono ad afferrare alcune verità bibliche chiavi.**
- **Non sanno come fare ciò che è necessario. Non sono sicuri di cosa debbano fare e come (Per esempio: condividere il Vangelo con qualcuno, spendere tempo con Dio, nella lettura della Sua parola e nella preghiera, ecc.)**
- **Non sanno come impegnarsi in un ministero con altri.**

B. I nuovi credenti mancano della volontà di obbedire:

- **Tendono a dimenticare o sono facilmente distratti.**
- **Desiderano obbedire, ma dimenticano quello che devono fare. Nella corsa frenetica del mondo che li circonda, dimenticano le priorità e si preoccupano di altre cose.**
- **Comprendono la verità, ma non credono davvero in essa.**
- **Si sono lasciati vincere dall'amore per il mondo o sono diventati schiavi del peccato.**
- **Sono scoraggiati e si sono arresi.**
- **Si sentono delusi da Dio e dagli altri credenti e sono ora arrabbiati con loro.**
- **Sono tenuti come legati dalla paura.**
- **Mancano di stimolo.**
- **Se hanno perso lo stimolo, cercate di capirne il perché. Il motivo è in genere rappresentato da una o più delle ragioni sopra menzionate.**

Tavola 4.1 Affrontare le cause della lotta spirituale

IL PROBLEMA	IL BISOGNO
<p>Non riescono ad afferrare alcune verità bibliche chiavi.</p> <p>Forse la persona fallisce perché non riesce a capire né Dio né lo scopo che Dio ha per lei, perché non capisce cosa sia la vera fede né come si possa vivere per fede, perché non comprende quella speranza che ha in Cristo. Forse non comprende cosa Dio ha provveduto per lei in Cristo e nel corpo di Cristo, perché non capisce l'amore di Cristo per lei, né cosa significhi amare davvero Dio e gli altri, o perché non comprende cosa significhi essere parte del Corpo di Cristo, ecc.</p>	<ul style="list-style-type: none">• Correzione ed un'istruzione che comunichi chiaramente la verità biblica che non riescono ad afferrare e il modo in cui questa si applica alle loro vite.• Occasioni di studio della Parola in maniera più approfondita.• Incoraggiamento a diventare studenti della Parola e istruzione relativa alle capacità necessarie.• Occasioni di osservare persone che dimostrano il significato di quella data verità nelle loro vite.
<p>Non sanno come fare ciò che è necessario.</p> <p>Non sono certi di cosa debbano fare o come farlo. Forse il problema è relativo al rapporto personale con Dio (ad esempio: la preghiera, lo studio della Bibbia, la meditazione personale, ecc.). Oppure, forse, il problema è relativo ad un ministero pratico con gli altri (per esempio: l'insegnamento, l'incoraggiamento, la conduzione di una meditazione familiare, il dare una testimonianza personale, la condivisione del Vangelo con un non credente, ecc.)</p>	<ul style="list-style-type: none">• Incoraggiamento ad applicare ciò che stanno imparando.• Opportunità di osservare persone che stanno facendo ciò che è necessario.• Istruzioni e preparazione pratica nelle capacità necessarie.• Se necessario, aiuto nella preparazione di una strategia pratica per realizzare ciò che serve.• Opportunità di mettere in pratica ciò che stanno imparando, con un utile feedback.• Consigli pratici e sostegno durante il tempo di sviluppo della fiducia nelle proprie capacità.

IL PROBLEMA	IL BISOGNO
<p>Non sanno come impegnarsi in un ministero con altri.</p>	<ul style="list-style-type: none">• Aiuto nell'individuare varie opportunità di ministero e incoraggiamento ad impegnarsi in esse.• Persone che mostrino un apprezzamento genuino per i loro sforzi.• Altri che siano disposti a permettere che la persona in difficoltà lavori con loro, discepolandoli, guidandoli, ecc., durante la loro crescita.
<p>Tendono a dimenticare o sono facilmente distratti.</p> <p>Desiderano obbedire, ma si dimenticano di quello che devono fare. Nella corsa frenetica del mondo che li circonda, dimenticano le priorità e si preoccupano di altre cose.</p>	<ul style="list-style-type: none">• Un continuo incoraggiamento alla perseveranza.• Uno stimolo continuo e un aiuto pratico nel realizzare ciò che deve essere fatto.
<p>Comprendono la verità, ma non credono davvero in essa.</p>	<ul style="list-style-type: none">• Ammonimento relativo all'incredulità e incoraggiamento a credere.• Motivi per credere in quella particolare verità che tendono a rifiutare.• Opportunità di osservare persone che applicano queste verità nelle loro vite di tutto cuore.
<p>Si sono lasciati vincere dall'amore per il mondo o sono diventati schiavi del peccato.</p> <p>Le preoccupazioni del mondo, le tentazioni delle ricchezze, e il desiderio per le cose terrene possono spesso dimostrarsi quasi schiaccianti. Un credente immaturo, e così anche altri più maturi, potrebbe non trovare la forza di volontà per resistere (Galati 5:17; Matteo 13:22, 1 Timoteo 6:8-10, Giovanni 2:15-17).</p> <p>Il peccato ha come conseguenza la morte spirituale. Lo Spirito Santo viene come soffocato. La persona perde la volontà di confrontarsi con il proprio peccato. Perde la volontà di seguire Cristo. Perde il desiderio di avere una vera comunione spirituale ed è tentato di ritirarsi sia da Dio che dai propri fratelli. La persona diventa schiava del peccato e non desidera più, né può, liberarsi da sola (Giovanni 8:34, Giacomo 1:14-15, Ebrei 3:13).</p>	<ul style="list-style-type: none">• Consigli pratici ed un sostegno vicino per affrontare le debolezze particolari e le tentazioni che affliggono la persona.• Aiuto nel riconoscere il proprio peccato e i propri "angoli bui".• Ammonimento e un promemoria relativo alla gravità del peccato.• Incoraggiamento a ravvedersi di particolari peccati.• Consigli pratici ed un sostegno vicino per vincere il peccato.• Un sostegno vicino nello sviluppo di nuove abitudini.• Dopo il ravvedimento, l'assicurazione nel perdono.• Un sostegno vicino nel ricominciare a camminare nello Spirito.

IL PROBLEMA	IL BISOGNO
<p>Sono scoraggiati o timorosi.</p> <p>Nel Nuovo Testamento lo scoraggiamento è spesso frutto della sofferenza (per la persecuzione o per la perdita - Matteo 13:20-21, Ebrei 12:3). Le persone di cui vi occupate stanno forse affrontando un'opposizione da parte della famiglia, degli amici o delle autorità religiose locali. La paura del rifiuto o delle persone possono scoraggiare i nuovi credenti dal seguire Cristo. Lo scoraggiamento può nascere anche da false aspettative relative alla vita cristiana, relative a ciò che Dio farà per la persona, o relative al come sia la chiesa o come siano i credenti.</p> <p>Lo scoraggiamento può nascere anche da personali fallimenti spirituali. Come risultato, la persona potrebbe cominciare a dubitare di potercela fare nella vita cristiana o potrebbe cominciare a temere che Dio non lo accetti più completamente. La persona potrebbe cominciare anche a dubitare della propria salvezza. Alla fine potrebbe scoraggiarsi tanto da arrendersi del tutto. Il fallimento in tentativi di ministero potrebbe anche portare la persona a perdere lo stimolo.</p>	<ul style="list-style-type: none">• Ricordare alla persona le promesse di Dio.• Una continua assicurazione dell'amore, dell'accettazione e del perdono.• Assicurazione di non essere soli.• Un continuo incoraggiamento a perseverare.• Un aiuto pratico nell'affrontare le proprie paure e nel fare ciò che è necessario, nonostante queste paure.• Un'assicurazione del perdono di Dio e delle benedizioni che scaturiscono dalla fedeltà.• Un incitamento continuo a sperare in Dio.
<p>Si sentono delusi da Dio e dagli altri credenti e sono ora arrabbiati con loro.</p> <p>Talvolta i nuovi credenti hanno delle false aspettative relativamente a come sarà la vita cristiana. Quando le loro aspettative rimangono deluse, si arrabbiano con Dio. Oppure, se altri credenti li deludono, si arrabbiano con loro e non vogliono più associarsi con loro. Talvolta possono anche incolpare Dio per ciò che dei cosiddetti credenti hanno fatto.</p>	<ul style="list-style-type: none">• Un'istruzione per mettere le proprie idee in linea con la Parola di Dio.• Incoraggiamento a vedere il Piano Superiore di Dio quando Egli permette delle cose nelle loro vite.• Ammonimento a non incolpare Dio per i fallimenti dei credenti.• Ammonimento a perdonare altri come Dio li ha perdonati.
<p>In tutte le occasioni sopra citate:</p>	<ul style="list-style-type: none">• Hanno bisogno di fratelli e sorelle che si impegnino nell'amore nei loro confronti (Romani 12:10).• Hanno bisogno di persone che preghino per loro e con loro.• Hanno bisogno di persone con cui discutere delle proprie difficoltà davanti a Dio.• Hanno bisogno di persone che li aiutino a "fare la guardia" ai loro cuori.• Necessitano persone pronte a tutto pur di aiutarli a vincere i loro problemi spirituali, in modo da poter crescere.

II. DETERMINAZIONE DEL SOSTEGNO DI CUI I CREDENTI HANNO BISOGNO PER VINCERE LE DIFFICOLTÀ SPIRITUALI

Quando avete identificato le loro più grandi difficoltà spirituali, allora dovete chiedervi: che tipo di sostegno devono ricevere queste persone perché possano vincere le difficoltà che stanno affrontando? Che tipo di aiuto devono ricevere per poter vivere coerentemente vite d'amore, di fede e di speranza? Cosa devono ricevere per poter svolgere efficacemente un ministero verso altri?

A questo punto bisogna essere assolutamente realisti. Ciascuna delle persone con le quali lavorate affronta queste difficoltà. Soltanto pochi di loro riusciranno a vincere queste difficoltà da soli. Se non

ricevono il sostegno appropriato, al momento giusto, le loro vite spirituali si areneranno. È vostra responsabilità assicurarvi che ricevano il sostegno di cui hanno bisogno.

Le Scritture sono esplicite nel dire che l'insegnamento e la predicazione non sono sufficienti. Quanti dei problemi comuni riportati nella Tavola 4.1 possono essere risolti attraverso il solo insegnamento? Davvero pochi. La Bibbia parla di molti altri ministeri essenziali all'interno del Corpo di Cristo, quali:

- Ammonizione, conforto, sostegno reciproco (1 Tessalonicesi 5:14),
- Correzione e rimprovero (2 Timoteo 4:2),
- Convinzione (Tito 1:9),
- Riconduzione di un fratello alla fede (Giacomo 5:19-20),
- Seguire la verità nell'amore (Efesini 4:15),
- Esortazione reciproca (Colossesi 3:16),
- Consolazione ed edificazione reciproche (1 Tessalonicesi 5:11),
- Incitazione reciproca all'amore e alle buone opere (Ebrei 10:24),
- Rafforzamento delle debolezze (Ebrei 12:12),
- Esortazione e conforto (1 Tessalonicesi 2:11-12),
- Ristorazione reciproca e sostegno dei pesi gli uni degli altri (Galati 6:1-2),
- Sostegno reciproco (Efesini 4:2),
- Perdono reciproco (Colossesi 3:13),
- Preghiera gli uni per gli altri (Efesini 6:18, Giacomo 5:16, 1 Giovanni 5:16),
- Confessione reciproca dei peccati (Giacomo 5:16),
- Servizio gli uni degli altri (Galati 5:13),
- Reciproca accettazione (Romani 15:7),
- Rendimento reciproco d'onore (Romani 12:10),
- Fare il bene gli uni agli altri (Galati 6:10).

Se il vostro discepolo ha davvero deciso nel cuore di seguire Cristo, sarà felice di ricevere questo tipo di aiuto. Parlate con lui di queste cose e chiedete il suo permesso di aiutarlo in questi modi. Quindi, quando si dimostrerà necessario aiutarlo ad affrontare determinate questioni, non sarà per lui una sorpresa.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali sono alcune delle più comuni cause del fallimento spirituale dei nuovi credenti?
- Perché falliscono nel realizzare un efficace ministero nei confronti degli altri?
- Quali sono le più importanti verità che non riescono a comprendere o credere?
- Quali sono le più importanti cose che non riescono a fare o non sanno come fare?
- Quali tipi di sostegno sono più necessari per i nuovi credenti, alla luce dei loro più comuni problemi spirituali?

PIANO D'AZIONE

- Leggete attentamente la Tavola 4.1 "Affrontare le cause della lotta spirituale."
- Leggete e riflettete sull'appendice 4A, " Valutazione del bisogno di crescita spirituale." Completate il modulo di valutazione e rispondete alle domande sia relativamente a voi stessi che ad almeno uno dei vostri discepoli.



Valutazione del bisogno di crescita spirituale

_____ (Nome della persona)

	Non costituisce un problema			E' un grosso problema	
	1	2	3	4	5
1. Non coglie una particolare verità biblica chiave					
2. Non sa come fare ciò che è necessario					
3. Non sa come potersi impegnare in un ministero nei confronti degli altri					
4. Comprende una data verità ma non la accetta davvero					
5. Si dimentica, o è facilmente distratto					
6. Si lascia vincere dall'amore per il mondo o è diventato schiavo del peccato					
7. E' scoraggiato					
8. E' timoroso					
9. E' deluso da Dio o da altri credenti ed è ora arrabbiato con Lui					
10. Manca di stimolo					
11. Altro					

IL DISCEPOLATO

5

LEZIONE

Forme di discepolato

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di rendere i corsisti capaci di comprendere alcune “forme” di base che si possono utilizzare per fare discepoli e per cominciare a redigere un piano di discepolato per il nuovo credente tipico.

☞ Punti principali

- Il fare discepoli non si limita ad un qualche singolo modello in particolare; ciascun modello ha infatti vantaggi e limitazioni.
- Il compito principale del fondatore di chiese nel fare discepoli è di discepolare dei conduttori che possano poi discepolare altri.
- Lo sviluppo di un piano per il discepolato dei nuovi credenti è necessario per la crescita spirituale e fisica della chiesa.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Comprendere quattro forme di base finalizzate alla realizzazione delle funzioni del fare discepoli.
- Partecipare allo sviluppo di un piano per il discepolato da utilizzarsi nel discepolare altri credenti.

☞ Appendice

5A Piano per il discepolato

☞ Suggerimenti per gli istruttori

Assicuratevi che i corsisti comprendano bene come devono realizzare il loro “piano d’azione”. Devono portare i propri piani per il discepolato quando viene studiato la lezione 6, “Officina del discepolato” in questo manuale. Compilate in precedenza le vostre proprie copie dell’Appendice 5A, “Piano per il discepolato” basandovi sul nuovo credente “tipico”. Preparatele in modo tale da poterlo proiettare o su di un poster, affinché sia da esempio per la classe.

Condividete quali sono le cose che nelle vostre esperienze personali avete scoperto essere efficaci. Chiedete ai corsisti di fare lo stesso.

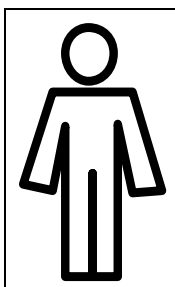
INTRODUZIONE

Finora ci siamo concentrati sulle **funzioni** del discepolato. Abbiamo visto che le principali **funzioni** sono finalizzate ad uno scopo comune: aiutare le persone ad essere capaci di vivere vite d’amore, di fede e di speranza. In ultimo, tali vite sono il frutto di una trasformazione interiore, un rinnovamento del cuore. Questa trasformazione interiore si manifesta attraverso un nuovo modo di pensare e attraverso un nuovo comportamento. Durante il processo di trasformazione, si devono assorbire nuove verità e si devono imparare nuove capacità. Allo stesso tempo, è necessario un forte supporto perché si possano vincere le difficoltà spirituali. Dunque, tre delle più importanti funzioni del discepolato sono: 1) la comunicazione di verità di importanza vitale, 2) lo sviluppo di capacità essenziali, e 3) il provvedimento del supporto spirituale necessario.

Dobbiamo ora affrontare la questione della **forma**. Quali strutture e quali metodi dovremmo adottare per assicurarci che le “funzioni” si stiano realizzando in maniera efficace? Ci sono quattro forme base, o

strutture, che possono essere impiegate nel discepolato. Queste forme devono essere realizzate simultaneamente e non sono progettate per un uso isolato.

I. PRIMA FORMA: CRESCITA INDIVIDUALE



Esempio: La preghiera di intercessione di Gesù in Giovanni 17.

Sfondo: Un discepolo lavora da solo. Studia da solo, oltre ad altre attività svolte da solo, quali l'evangelizzazione, la preghiera, ecc.

Numero di persone: Una.

Stile di ministero: Autodidattica.

Funzione: 1) la comunicazione di verità vitali, cioè l'approfondimento della comprensione di verità già "toccate" nel contesto di gruppi più numerosi, di piccoli gruppi e di studi a due, 2) lo sviluppo di capacità essenziali.

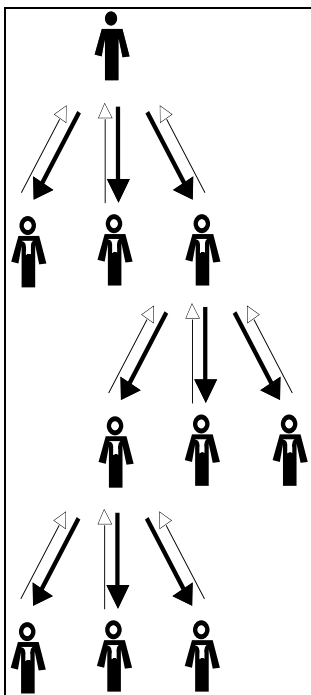
Vantaggi:

- Permette l'acquisizione più veloce di una maggiore conoscenza ed esperienza.
- Le letture possono essere più specificamente mirate ai bisogni della persona.
- I conduttori possono dedicare il proprio tempo e la propria energia ad altri ministeri.
- Il discepolo può imparare secondo i propri ritmi e può dedicare tempo alla riflessione e all'applicazione.

Limitazioni:

- A meno che venga sottoposto ad una qualche specie di prova, è impossibile determinare se il discepolo stia realmente acquisendo e imparando.
- Non c'è alcun'opportunità di osservare il discepolo "sul campo" (nella realizzazione del ministero) così da poterlo consigliare.
- Sono necessari anche altri tipi di supporto spirituale.
- È un approccio impersonale che dà come modello l'individualismo anziché la comunità.

II. SECONDA FORMA: DISCEPOLATO A DUE



Esempio: Gesù utilizza questo tipo di discepolato con Nicodemo (Giovanni 3) e con la samaritana al pozzo (Giovanni 4).

Sfondo: Un conduttore, o mentore, si incontra privatamente e separatamente con vari individui.

Numero di persone: 2.

Stile di ministero: Rapporto mentore-discepolo.

Funzioni: 1) La comunicazione di verità vitali, 2) lo sviluppo di capacità essenziali, e 3) il provvedimento del supporto spirituale necessario.

Comunicazione: Comunicazione in due versi. Il mentore riceve un feedback dal discepolo.

Chi svolge il ministero: Fondamentalmente il mentore. Egli dovrebbe, tuttavia, preoccuparsi di preparare e coinvolgere il proprio discepolo nel discepolato di altri.

Moltiplicazione: Ciascun mentore dovrebbe avere degli apprendisti che imparano a discepolare altri nel rapporto di discepolato a due, come mostrato nella figura a fianco. Questi apprendisti impareranno attraverso l'osservazione e attraverso la pratica sottoposta alla supervisione. Potrebbe essere utile offrire dei seminari di preparazione.

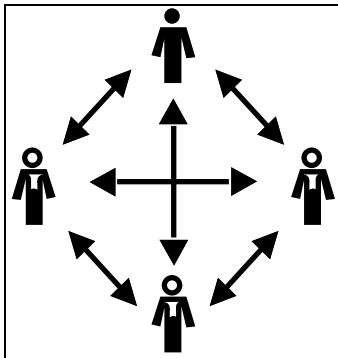
Vantaggi: In molti casi il discepolato a due è l'unico modo in cui sarà possibile scoprire quale sia l'andamento spirituale di una data persona. Molti nuovi credenti cresceranno soltanto quando è data loro un'attenzione individuale.

- Qui è data la massima opportunità di dare ad una persona il supporto spirituale di cui ha bisogno.
- L'insegnamento e la preparazione possono essere mirate ai bisogni specifici dell'individuo.
- Qui è data la massima opportunità per il feedback, al fine di discernere quanto venga acquisito e imparato dal discepolo.
- C'è la massima opportunità d'aiutare il discepolo a mettere in pratica quello che sta imparando e di aiutarlo ad impegnarsi nel ministero verso gli altri.
- Il conduttore può facilmente identificare e preparare coloro che hanno il potenziale per portare avanti il ministero del discepolato a due con altri. Questo porta alla moltiplicazione del ministero di discepolato a due.
- Questa struttura è ottima per l'insegnamento delle capacità.

Limitazioni:

- Il singolo non può andare incontro a tutti i bisogni spirituali di un individuo. Tuttavia, si può annullare almeno parzialmente questa limitazione svolgendo svariati incontri di discepolato a due.
- Un conduttore può incontrarsi a due soltanto con un numero limitato di persone. La moltiplicazione di nuovi mentori diventa così una cosa assolutamente necessaria.

III. TERZA FORMA: IL MINISTERO DEI PICCOLI GRUPPI



Esempio: Gesù ci dà un esempio di questa forma nel suo discorso durante l'ultima cena, riportato nei capitoli 13-16 di Giovanni.

Sfondo: Cellule, piccoli gruppi di scuola domenicale, piccoli gruppi di studio biblico, gruppi di preghiera, chiese che si incontrano nelle case, comitati, ecc.

Numero di persone: Fino a 10-15 persone.

Stile di ministero: Facilitazione. Lo scopo del conduttore è di facilitare gli altri componenti del gruppo nel ministero reciproco. L'insegnamento non è l'unica forma di ministero.

Funzioni: 1) La comunicazione di verità vitali, 2) lo sviluppo di capacità essenziali, e 3) il provvedimento del supporto spirituale necessario.

Comunicazione: Multi direzionale.

Chi svolge il ministero: Tutti i membri del gruppo.

Moltiplicazione: Ogni conduttore di un gruppo dovrebbe avere un assistente da preparare alla conduzione di un altro gruppo. Questo assistente imparerà attraverso l'osservazione e attraverso la pratica sottoposta alla supervisione. Potrebbe essere utile offrire dei seminari di preparazione.

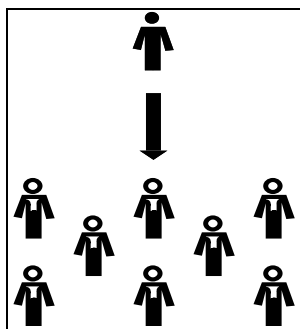
Vantaggi:

- Possono essere impiegati per la guida del gruppo conduttori meno qualificati.
- Tutti possono essere coinvolti. La comunicazione è multi direzionale. Tutti hanno l'opportunità di utilizzare e sviluppare i propri doni.
- Coloro che hanno doni di insegnamento o altri doni di conduzione possono essere facilmente identificati e fatti crescere in questi doni. Si facilita così la moltiplicazione del ministero.
- C'è una maggiore opportunità di feedback, così da poter discernere quanto venga assorbito e compreso.
- È più facile concentrare l'insegnamento e la preparazione sui bisogni reali dei membri del gruppo.
- C'è una maggiore opportunità di comprendere i più profondi bisogni dei componenti del gruppo e di dare il tipo di sostegno di cui hanno bisogno. C'è una maggiore opportunità di aiutarli a mettere in pratica ciò che stanno imparando.

Limitazioni:

- Sono necessari molti leader qualora si desideri coinvolgere un grosso numero di persone nel ministero dei piccoli gruppi (Si può optare a questo inconveniente se si sfrutta il piccolo gruppo come luogo di preparazione per nuovi conduttori.)
- Molti non saranno pronti a condividere quali siano i loro più profondi bisogni spirituali davanti ad altre persone, anche se il gruppo è relativamente piccolo. Se poi il gruppo è misto (uomini e donne), ci sarà probabilmente un'apertura ancora minore.

IV. QUARTA FORMA: MINISTERO IN GRUPPI GRANDI



Esempio: Troviamo un esempio di questo tipo di ministero nella vita di Cristo nei capitoli 5-7 del Vangelo di Matteo, denominati in genere "Sermone sul monte". Anche il sermone di Pietro ai Giudei a Pentecoste nel capitolo 2 di Atti rappresenta un esempio di questa forma.

Sfondo: Predicazioni durante i culti, la scuola domenicale, grandi studi biblici, seminari, ecc.

Numero di persone: 15, 30, e fino a 100 o più persone.

Stile di ministero: Fondamentalmente è il conduttore a svolgere il ministero.

Funzioni: Ci si concentra prevalentemente sulla trasmissione di quelle verità vitali che si dimostrano rilevanti nelle vite della maggior parte delle persone nel gruppo in questione.

Comunicazione: Soprattutto unilaterale—dal conduttore agli ascoltatori.

Chi svolge il ministero: Il/la conduttore/i. Il ministero "scorre" in una sola direzione—dal conduttore al resto del gruppo.

Moltiplicazione: I conduttori dovrebbero occuparsi sempre di preparare nuove persone allo svolgimento di questo tipo di ministero. I corsisti impareranno attraverso l'osservazione e attraverso la pratica sottoposta alla supervisione. Potrebbe essere utile offrire dei seminari di preparazione. I più promettenti potrebbero poi essere avviati ad una preparazione formale approfondita.

Vantaggi: Sono necessari meno conduttori e assistenti per dare un insegnamento a gruppi di persone più grandi.

Limitazioni:

- Pochi, oltre al/ai predicatore/i hanno occasione di utilizzare e sviluppare i propri doni di ministero.
- Questo approccio non è molto efficace nella preparazione di futuri conduttori. A meno che si trovino altri modi per preparare nuovi leader, sarà difficile far diventare il ministero un movimento per la fondazione di chiese.
- Perché questo tipo di ministero sia ben svolto, sarà necessario trovare qualcuno che abbia un dono per l'insegnamento. Si dimostra spesso difficile trovare un numero sufficiente di persone qualificate.
- Un singolo conduttore non possiede tutti i doni necessari ad andare incontro a tutti i bisogni spirituali del gruppo.
- C'è una scarsa opportunità di feedback, cosicché risulta difficile comprendere quanto sia veramente assorbito e compreso.
- C'è scarsa opportunità di comprendere quali siano i più profondi bisogni spirituali delle persone appartenenti al gruppo e di offrire il tipo di supporto necessario. C'è scarsa opportunità di aiutare le persone a mettere in pratica ciò che stanno imparando.
- La maggior parte degli ascoltatori tende a diventare passiva.
- Non c'è alcun tipo di ministero nei confronti dei conduttori.
- Se questa è la principale forma di ministero utilizzata, allora la maggior parte delle persone non maturerà spiritualmente. I conduttori si ritroveranno spesso con un carico eccessivo di lavoro per mancanza di collaboratori.

V. UN PROMEMORIA

Come fondatori di chiese, il vostro ruolo primario nel processo di discepolato è l'identificazione e il discepolato di nuovi potenziali conduttori. Questi, a loro volta, discepoleranno altre persone (2 Timoteo 2:2). Considerando i bisogni dei vostri discepoli, tenete a mente che non tutti hanno lo stesso stile d'apprendimento. Ad esempio, alcuni imparano meglio in gruppo, altri invece sono ottimi auto-didatta, mentre altri ancora hanno bisogno di un insegnamento personale. Parte del vostro piano per il discepolato dovrebbe occuparvi a comprendere quale sia il modo migliore di offrire discepolato a ogni singolo individuo.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Nel vostro contesto, quali "forme" sono maggiormente utilizzate dalle chiese nel discepolato? Quanto si sono dimostrate efficaci queste forme nel provvedere a ciò di cui i giovani discepoli hanno bisogno? Quali loro bisogni non vengono soddisfatti? Quali forme credete che sarebbero maggiormente appropriate alla soddisfazione di questi bisogni?
- Quali forme trovate più comode ad utilizzare? Quali forme, invece, sono per voi difficili da mettere in pratica? Perché?

PIANO D'AZIONE

Utilizzando l'Appendice 5A, "Piano per il discepolato", preparate un piano separato per ciascuna persona che state discepolando nel vostro ministero per la fondazione di chiese.

Dovete portare i vostri piani compilati alla prossima lezione sul discepolato, la quale si terrà quando andate avanti a studiare la lezione 6.

FARE DISCEPOLI
APPENDICE
5A

Un piano per fare discepoli

Quest'appendice offre uno strumento per aiutarvi a sviluppare un piano pratico per aiutare i vostri discepoli a crescere nella loro maturità spirituale. Questa maturità spirituale si misura attraverso la crescita personale interiore, la crescita nel rapporto con Dio e la crescita nel rapporto con altre persone. Si spera che abbiate già cominciato a considerare quali siano le più importanti verità e capacità pratiche che dovete insegnare alle persone che state discepolando, e in particolare a quelli che sono nuovi credenti. Avete anche discusso quali tipi di sostegno siano più immediatamente necessari per i nuovi credenti alla luce delle loro più comuni lotte spirituali. Dovete ora pianificare il quando e il come di questo insegnamento delle specifiche verità e capacità pratica nel corso dei prossimi dodici mesi, e dovete allo stesso tempo pianificare il modo in cui offrirete il sostegno spirituale necessario. Dovrete anche considerare il modo di moltiplicare il vostro ministero.

Dovreste realizzare un piano per ciascuna delle persone che state discepolando nell'ambito della fondazione di una chiesa. Se possibile, coloro che fanno parte della stessa squadra per la fondazione di una chiesa dovrebbero lavorare insieme nel redigere questo piano.

Seguono nelle prossime pagine due fogli di lavoro per lo sviluppo di un piano per fare discepoli. Completate il primo foglio di lavoro, 5A.1 "Ciò che i nuovi credenti devono sapere e fare" come guida generale per i nuovi credenti nel vostro ministero per la fondazione di chiese. Il secondo foglio di lavoro, 5A.2 "Piano per il discepolato dell'individuo", deve essere compilato separatamente per ciascuna persona che state discepolando. Esisteranno infatti specifiche verità e capacità pratiche da insegnare, diverse per ciascun discepolo. Utilizzate il foglio di lavoro 5A.2 per determinare in che modo e in che ordine cronologico insegnare queste verità e queste capacità pratiche.

Nel compilare questi fogli di lavoro, tenete a mente i seguenti punti:

- Determinare quale forma (gruppi numerosi, piccoli gruppi, discepolato a due, studio personale) è più adatta per la verità/il concetto/la convinzione o l'abitudine/la capacità che volete trasmettere. Non è necessario utilizzare tutte e quattro le forme.
- È spesso utile utilizzare la ripetizione. Questo significa esporre la persona alle stesse verità o capacità svariate volte, sotto forme diverse. Per esempio, potreste predicare su una data verità la domenica mattina, e poi affrontare l'applicazione pratica di essa in un piccolo gruppo o in un incontro di discepolato a due.
- Determinate l'ordine nel quale è meglio insegnare le verità e le capacità pratiche. Troverete spesso che esiste una sequenza logica che conviene seguire.
- Le questioni più necessarie alla sopravvivenza spirituale della persona dovrebbero essere affrontate prima di altre meno impellenti.
- Scegliete quali materiali di discepolato volete utilizzare, qualora abbiate intenzione di utilizzarne. Dopo aver compiuto questa scelta, potete segnare i relativi capitoli o le relative pagine sul vostro piano nel foglio di lavoro. Similmente, elencate il materiale che avete intenzione di utilizzare per lo studio individuale.
- Ogni riga nel foglio di lavoro 5A.2 rappresenta un mese. Potete elencare più argomenti in un solo riquadro. Ad esempio, nelle vostre riunioni di discepolato a due dei primi mesi potrebbe forse dimostrarsi utile elencare un argomento diverso per ciascuna settimana, quali: il tempo personale con Dio, come pregare, come affrontare il peccato. D'altra parte, nei mesi successivi, potreste decidere di impiegare l'intero mese su un argomento solo, quale, ad esempio, lo sviluppo di una testimonianza personale.

Con la vostra squadra per la fondazione di chiese, utilizzate i seguenti fogli di lavoro, 5A.1 e 5A.2, per identificare quali siano i bisogni, e per sviluppare un piano per ciascuna persona che volete discepolare nella fondazione della chiesa.

Foglio di lavoro 5A.1 - Ciò che i nuovi credenti devono SAPERE e FARE

ISTRUZIONI:

- *Elencate quelle cose i nuovi credenti devono più urgentemente SAPERE per poter vivere con successo delle vite d'amore, di fede e di speranza e per poter realizzare efficacemente un ministero verso gli altri. Quali verità e quali concetti devono sapere? Molti di questi andranno oltre la mera conoscenza intellettuale, giungendo ad essere delle convinzioni che essi dovrebbero avere.*
- *Elencate quelle cose che i nuovi credenti devono più urgentemente FARE per poter vivere con successo delle vite d'amore, di fede e di speranza e per poter realizzare efficacemente un ministero verso gli altri. Molte di queste cose saranno abitudini che dovranno essere acquisite. Altre saranno invece capacità pratiche che dovranno essere imparate.*

	Cosa devono SAPERE (verità o concetti/convinzioni)	Cosa devono FARE (abitudini/capacità pratiche)
Per vivere vita d'amore e unità con Dio		
Per vivere vite d'amore e unità con le proprie famiglie e con altri credenti, edificandoli in Cristo		

	Cosa devono SAPERE (verità o concetti/convinzioni)	Cosa devono FARE (abitudini/capacità pratiche)
Per vivere vite di fede		
Per vivere vite di speranza		
Per poter realizzare un efficace ministero verso le anime perdute		

Foglio di lavoro 5A.2 – Piano per il discepolato dell'individuo

_____ Nome della persona

Mese	Studio personale	Discepolato a due	Piccoli gruppi	Grandi gruppi
1				
2				
3				
4				
5				

Mese	Studio personale	Discepolato a due	Piccoli gruppi	Grandi gruppi
6				
7				
8				
9				
10				

Mese	Studio personale	Discepolato a due	Piccoli gruppi	Grandi gruppi
11				
12				

Questioni da considerare:

- Chi insegnerà/preparerà/predicherà al livello del grande gruppo?
- Chi guiderà il piccolo gruppo?
- Chi lavorerà con la/le persona/e nel discepolato a due?
- Chi svilupperà conduttori affinché ciascuno dei ministeri sopra elencati possa moltiplicarsi?
- Elencate quale sostegno verrà fornito, oltre all'insegnamento (quali l'incoraggiamento, la preghiera, ecc.). In che modo verrà fornito? Chi se ne occuperà?

LA BATTAGLIA SPIRITUALE

LA BATTAGLIA
SPIRITUALE

1

LEZIONE

Capire le filosofie di vita

☞ **Scopo della lezione**

Aiutare il fondatore di chiese a capire che cos'è una "filosofia di vita" e mostrare quanto profondamente la filosofia di vita di una persona influisca sulla propria vita cristiana, il modo in cui egli svolge il ministero e come egli interpreta la sua situazione nel ministero.

☞ **Punti principali**

- Comunemente le filosofie di vita contrastano con le filosofie di vita bibliche.
- Le filosofie di vita influiscono sulla fondazione della chiesa.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Essere consapevole dell'importanza di avere una propria filosofia di vita.
- Conoscere le basi scritturali delle realtà di Dio, degli angeli, dell'uomo e della natura.
- Il fondatore di chiesa deve essere capace di esaminare la sua situazione nel ministero alla luce di una filosofia di vita biblica.

INTRODUZIONE

Quando noi parliamo di filosofie di vita, stiamo parlando del principale credo e comprensione che una persona ha del mondo. Ogni persona, che ne sia consapevole o no, ha un credo nella sua anima che determina le sue azioni e il suo comportamento e lo aiuta a spiegare il mondo attorno a sé. Le filosofie di vita aiutano le persone a capire la natura, le altre persone e il mondo soprannaturale. Durante la crescita personale, la propria esperienza concorre alla formazione di una filosofia di vita che può o non può interpretare accuratamente la realtà.

Quando noi parliamo di una filosofia di vita biblica, stiamo parlando di ciò che la Scrittura dice circa l'universo, cosa è reale, cosa è vero e cosa veramente È. Logicamente ci può essere una SOLA realtà, una verità e una spiegazione di ciò che veramente È. Noi crediamo che la Scrittura presenti questa spiegazione del mondo, ed è in base a questa verità biblica che cerchiamo di misurare e controllare la nostra comprensione del mondo.

È molto importante che il fondatore di chiesa abbia una filosofia di vita biblica per poter interpretare accuratamente le circostanze del proprio ministero. Questo è vero specialmente riguardo alla battaglia spirituale. Se una persona non ha una filosofia di vita biblica, potrebbe non riconoscere gli attacchi di Satana o potrebbe non sapere come rispondere ai suoi attacchi. In questa lezione vogliamo analizzare le filosofie di vita comuni e come la filosofia di vita biblica sia fondamentale per comprendere la battaglia spirituale.

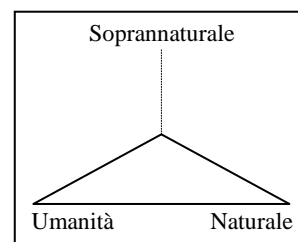
I. **FILOSOFIE DI VITA COMUNI**

Un modo per capire la filosofia di vita è guardare le tre componenti dell'universo: soprannaturale, naturale e l'umanità. Potremmo usare queste tre componenti per spiegare le tre seguenti filosofie di vita comuni.

Consideriamo una persona che sia malata. Come interpretiamo questo evento? Tutto dipende dalle filosofie di vita. Mentre descriviamo le filosofie di vita seguenti vedremo come ognuna di esse spieghi questa malattia.

A. Filosofia di vita naturalistica

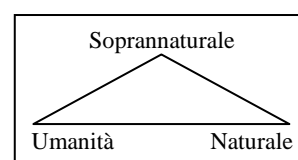
Nella filosofia di vita naturalistica, il mondo naturale e la realtà dell'umanità sono controllate da "leggi naturali", che forse un dio creatore ha stabilito ma che oggi operano senza un coinvolgimento soprannaturale. L'esistenza di un mondo soprannaturale, incluso Dio ed esseri spirituali, può essere completamente negata dalle persone naturalistiche. Oppure, se il soprannaturale esiste, i naturalisti presumono che esso sia separato dal mondo naturale e dall'umanità. Qualsiasi connessione possa esserci, è considerata davvero molto lontana.



I naturalisti accettano la premessa che ogni fenomeno ha una causa naturale o umana. Perciò se uno è malato, vuol dire che un germe, un insetto, o un'altra malattia ha infettato il corpo. Tutto può essere spiegato scientificamente. La persona può prendere la medicina e stare meglio, secondo questa filosofia di vita.

B. Filosofia di vita animistica

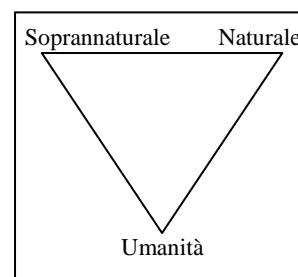
La filosofia di vita animistica è quasi l'opposto della filosofia di vita naturale. In questa filosofia di vita il mondo soprannaturale è estremamente vicino a quello naturale e all'umanità. Gli spiriti dal mondo soprannaturale possono vivere in oggetti naturali e in persone, e questi esseri spirituali hanno il potere di controllare le cose. Se una persona piace a questi spiriti essa può ottenere dei meriti, inclusa la protezione o la buona salute. Se uno spirito è arrabbiato può causare gravi danni.



Un uomo malato, secondo questa filosofia di vita, ha offeso gli spiriti oppure una maledizione è stata pronunciata su di lui. Affinché possa guarire, questa persona ha bisogno di fare qualcosa per compiacere gli spiriti o rompere la maledizione. Il rimedio, in questo caso, va sempre contro la conoscenza medica di cui non ci si fida nella filosofia di vita animistica.

C. Filosofia di vita fatalistica

La filosofia di vita fatalistica è basata sul credere che l'uomo non ha controllo sul mondo intorno a lui. Forze soprannaturali e naturali dirigono il corso della storia e l'uomo vive come meglio può in questo destino predeterminato. Uno scrittore Shintoista descrive questo molto bene: *“La vita è come una foglia che galleggia su un fiume. La foglia può finire in un piccolo mulinello d'acqua o può fluttuare pacificamente lungo un corso d'acqua quieto o può finire nella grande agitazione delle rapide. La foglia non ha controllo sul dove essa vada. Così gli uomini sono intrappolati nel loro destino”*.



Il rimedio, dunque, per l'uomo ammalato deve essere di non fare niente. In questo caso si può sia non tentare di guarirlo come non tentare di capire la ragione di questa malattia.

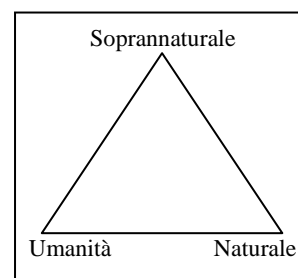
II. LA FILOSOFIA DI VITA BIBLICA

La filosofia di vita biblica, come abbiamo già detto, insegna la propria visione del mondo. La filosofia di vita corretta vede queste tre componenti come veramente interagiscono l'una con l'altra.

A. Soprannaturale

1. Dio il Creatore

Il libro della Genesi comincia con queste parole, “Nel principio Dio...”. Questo è il nostro naturale fondamento per costruire una filosofia di vita. Dio Onnipotente, esistente fuori dal tempo, eterno, pienamente sufficiente a Se stesso, Creatore dei cieli e della terra, senza eguali o rivali, nella Sua Sovranità controlla gli avvenimenti della storia. Contrariamente alla filosofia di vita naturalistica, la Scrittura insegna che Dio è coinvolto nella storia. Ad esempio:



- Egli ha diretto la storia di Israele in vista del Messia.
- Cristo venne nel mondo e visse tra gli uomini.
- Cristo ascese in cielo e mandò lo Spirito Santo sulla Sua chiesa.

La Bibbia parla dell'opera attiva dello Spirito Santo nelle e attraverso le vite dei credenti. Lo Spirito Santo è attivo oggi. Egli convince il mondo del peccato, della giustizia e del giudizio (Giovanni 16:8-11). Egli dà ai credenti nuova vita (Romani 8:11). Egli testimonia che siamo figli di Dio (Romani 8:16). Lo Spirito Santo ci aiuta a pregare (Romani 8:26) e ci ammaestra (Giovanni 14:26; 1 Giovanni 2:27).

La Scrittura non ci insegna che Dio e Satana sono forze uguali e contrapposte. Secondo la filosofia di vita biblica, Dio esiste in maniera autonoma e Satana è stato creato. Satana non ha poteri uguali a quelli di Dio. Dio controlla Satana come vediamo in Giobbe al capitolo 1. Prima di poter fare qualcosa a Giobbe, Satana ha dovuto ricevere il permesso da Dio.

2. *Esseri spirituali creati (Satana e angeli)*

La storia della creazione continua. Benché il resoconto della Genesi non includa la creazione degli angeli, noi leggiamo in Colossesi 1:16 che Dio (in Cristo) ha creato tutte le cose, in cielo e sulla terra, visibili e **invisibili**. Benché il Nuovo Testamento riporti davvero poco riguardo gli angeli, è chiaro che essi siano attivi nel nostro mondo oggi (Ebrei 13:2). Molti evangelici credono che Apocalisse 12:4 si riferisca al fatto che quando Satana cadde egli portò con sé un terzo degli angeli. Questi "angeli cattivi" sono anche conosciuti come demoni. Noi sappiamo che i demoni sono attivi nel nostro mondo (Giacomo 3:15; 1 Timoteo 4:1). Di nuovo ciò è in contrasto con la filosofia di vita naturale ma è più vicino alla filosofia di vita animistica in cui riconosciamo il fatto che c'è una guerra tra Dio e Satana. Nella filosofia di vita animistica, la vittoria nella battaglia dipende da quale "dio" sia il più forte. Se due tribù combattono una contro l'altra, la tribù con il dio più forte sarà vittoriosa. Invece, la Scrittura insegna che Dio è vincitore. Un'apparente contraddizione si trova in Giosuè 7. Troviamo il popolo di Dio che viene sconfitto in battaglia. Una lettura attenta del testo mostra che ciò accadde non perché un altro dio o altri spiriti sconfissero Dio, ma perché il Suo popolo subì le conseguenze del loro peccato. Dio non fu sconfitto. Egli permise che Israele fosse sconfitto a causa della disubbidienza.

Considera la tua propria comprensione degli angeli e dei demoni. In cosa puoi vedere la loro azione nelle tue attività giornaliere? Sono limitati a livello dell'intelletto o della mente? Sono coinvolti in attività fisiche? Possiamo essere certi della vittoria su Satana? Parleremo di queste idee più in dettaglio nelle prossime lezioni della battaglia spirituale.

B. Naturale

Il racconto della creazione continua con il come Dio creò il mondo materiale. Anche qui ci sono molte visioni o percezioni differenti del mondo materiale. Alcuni dicono che esso non è fatto di sostanza – è solo un'apparenza (fatalistica); altri identificano la terra come "madre natura" e conservano un riverente rispetto per essa (animistica); altri ritengono che il mondo materiale sia qualcosa che l'uomo deve conquistare e sottomettere (naturalistica).

Secondo la Bibbia, la creazione di Dio fu progettata per dichiarare la Gloria di Dio (Salmo 19). Niente è più fantastico, notevole o bello che il creato stesso – le alte montagne, il fragore delle onde, le cascate, le caverne sotterranee, i verdi campi, gli alberi coperti di brina, i campi di fiori, l'alba e il tramonto; la creazione di Dio dichiara la Sua Gloria! L'obiettivo di Satana è distruggere o guastare la creazione di Dio. Se Satana non può distruggere Dio allora cercherà di distruggere ciò che glorifica Dio. È interessante che il compito che Dio diede ad Adamo fu di coltivare e custodire il giardino (Genesi 2:15). La nostra filosofia di vita dovrebbe riflettere l'intenzione di Dio per la Sua creazione – che essa glorifichi Lui. Le nostre attività nel mondo materiale glorificano Dio?

C. Umanità

Infine, arriviamo alla creazione dell'uomo nel racconto della Genesi. L'uomo fu creato dal mondo naturale (dalla polvere) ma Dio soffiò anche l'alito della vita in lui e creò l'uomo a Sua propria immagine. Così l'uomo è un essere complesso; egli è sia materiale che spirituale. Questo è l'insegnamento delle Scritture. L'uomo non è solo fisico – un mix di elementi chimici e cellule come alcuni credono (filosofia di vita naturalistica). L'uomo non è solo spirituale, come

crede la filosofia di vita fatalistica orientale. L'uomo ha uno spirito e un corpo spirituale (Genesi 3:7). Parte del grande mistero dell'uomo è che egli ha il libero arbitrio. Dio non costringe l'uomo a credere o a pensare e non lo programma come un robot. Contrariamente alla filosofia di vita fatalistica, l'uomo non è intrappolato in alcun "fiume" della vita chiamato destino. Egli ha una volontà e fa delle scelte. Egli può scegliere di amare Dio e può scegliere di rigettare Dio (Giosuè 24:15).

III. FILOSOFIE DI VITA E LA FONDAZIONE DI CHIESE

La Scrittura ci mostra che Dio non sta combattendo Satana. Satana è già stato sconfitto (1 Giovanni 3:8; Colossesi 2:15; Ebrei 2:14-15). Attraverso il Vangelo come viene dichiarato dalla Chiesa, Dio cerca di riconciliare l'uomo a Se stesso, mentre Satana cerca di ingannare l'uomo (Apocalisse 12:9), divorare l'uomo (1 Pietro 5:8), tentare l'uomo (1 Tessalonicesi 3:5), e accusare l'uomo (Apocalisse 12:10).

La battaglia spirituale ha luogo nel regno dell'uomo. Come l'apostolo Paolo afferma in 2 Corinzi 10:3-5, questa battaglia è nella nostra mente – nella nostra filosofia di vita:

“In realtà, sebbene viviamo nella carne, non combattiamo secondo la carne; infatti le armi della nostra guerra non sono carnali, ma hanno da Dio il potere di distruggere le fortezze, poiché demoliamo i ragionamenti e tutto ciò che si eleva orgogliosamente contro la conoscenza di Dio, facendo prigioniero ogni pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo”.

Nota come l'apostolo Paolo mette in relazione la distruzione delle fortezze e delle argomentazioni e il rendere sottomesso ogni pensiero all'ubbidienza di Cristo. Infine, considera Giovanni 8:32, “*Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi*”. Più conosciamo la verità e agiamo in essa, più saremo vincitori. Questo sarà spiegato più in dettaglio nella prossima lezione, “Relazioni nella battaglia spirituale”.

È estremamente importante che noi, come fondatori di chiese abbiamo una comprensione del mondo come esso è veramente – come è esposto nella Scrittura. Fondare una chiesa è una battaglia spirituale. Satana attaccherà in ogni modo in cui potrà mentre le chiese vengono fondate. Se noi non abbiamo una corretta filosofia di vita allora Satana potrà attaccarci (ad esempio, attraverso l'invio di una malattia) e noi potremmo non riconoscerlo come un attacco! Una corretta comprensione della filosofia di vita biblica aiuta il fondatore di chiese a discernere correttamente cosa sta succedendo nella sua vita e nel suo ministero.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Mentre imparavi la verità biblica di questa lezione, hai identificato alcune pratiche nella tua vita che non sono coerenti con la filosofia di vita biblica? Quali sono alcune pratiche dei non credenti nella tua zona che non combaciano con la filosofia di vita biblica?
- In che modo queste incoerenze nella tua vita influenzano la tua relazione con Dio, con il tuo coniuge, i tuoi figli o i perduti?
- Se un fondatore di chiesa si ammala gravemente, significa che Satana lo sta attaccando attraverso l'infermità? Quando sarà questo il caso?

PIANO D'AZIONE

- Incontrati con un altro credente e spiegagli le idee principali di questa lezione. Condividi come il tuo credo ora cambierà in risposta alle nuove verità che hai imparato.
- Rifletti circa la filosofia di vita delle persone che sono nella zona di ministero. In che modo la loro filosofia di vita è simile alla filosofia di vita biblica? In cosa differisce? Come potrà questo influire sulle vostre strategie di evangelizzazione? Come e cosa insegnerai ai nuovi convertiti perché riconducano la loro filosofia di vita più in linea con quella biblica?

RISORSE

- Warner, Timothy M. *Battaglia spirituale: Vittoria sulle potenze oscure di questo mondo*. Patmos.
- *Demon Possession*. Edited by John W. Montgomery. Minneapolis, MI: Bethany House, 1976.

LA BATTAGLIA
SPIRITUALE

2

LEZIONE

Dinamiche della battaglia spirituale

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di aiutare il fondatore di chiesa a capire le dinamiche delle relazioni tra Dio, l'uomo e gli esseri spirituali nella battaglia spirituale, e la posizione e l'autorità del credente su Satana in Cristo.

☞ Punti principali

- Una corretta comprensione della relazione tra Dio, l'uomo e gli esseri spirituali è essenziale per la vittoria nella battaglia spirituale.
- La battaglia nella mente è vinta applicando la verità di Dio alle bugie di Satana.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Sapere che fondare una chiesa è una battaglia spirituale.
- Essere forte nel Signore e nel potere della sua forza conoscendo la propria identità in Cristo.
- Essere capace di difendere se stesso contro gli attacchi demoniaci.

☞ Appendice

2A Studio induttivo della Bibbia: Efesini 4:17-5:21

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Questa lezione contiene molti concetti dottrinali con molti versetti citati. Per favore, studiali con attenzione prima di presentarli ai corsisti. Seleziona i punti principali e i versetti che potrai usare durante l'addestramento.

Incluso in questa lezione c'è un diagramma (figura 2.1) che mostra queste relazioni. Tu puoi disegnarlo su un lucido o su un poster per accompagnare il tuo insegnamento.

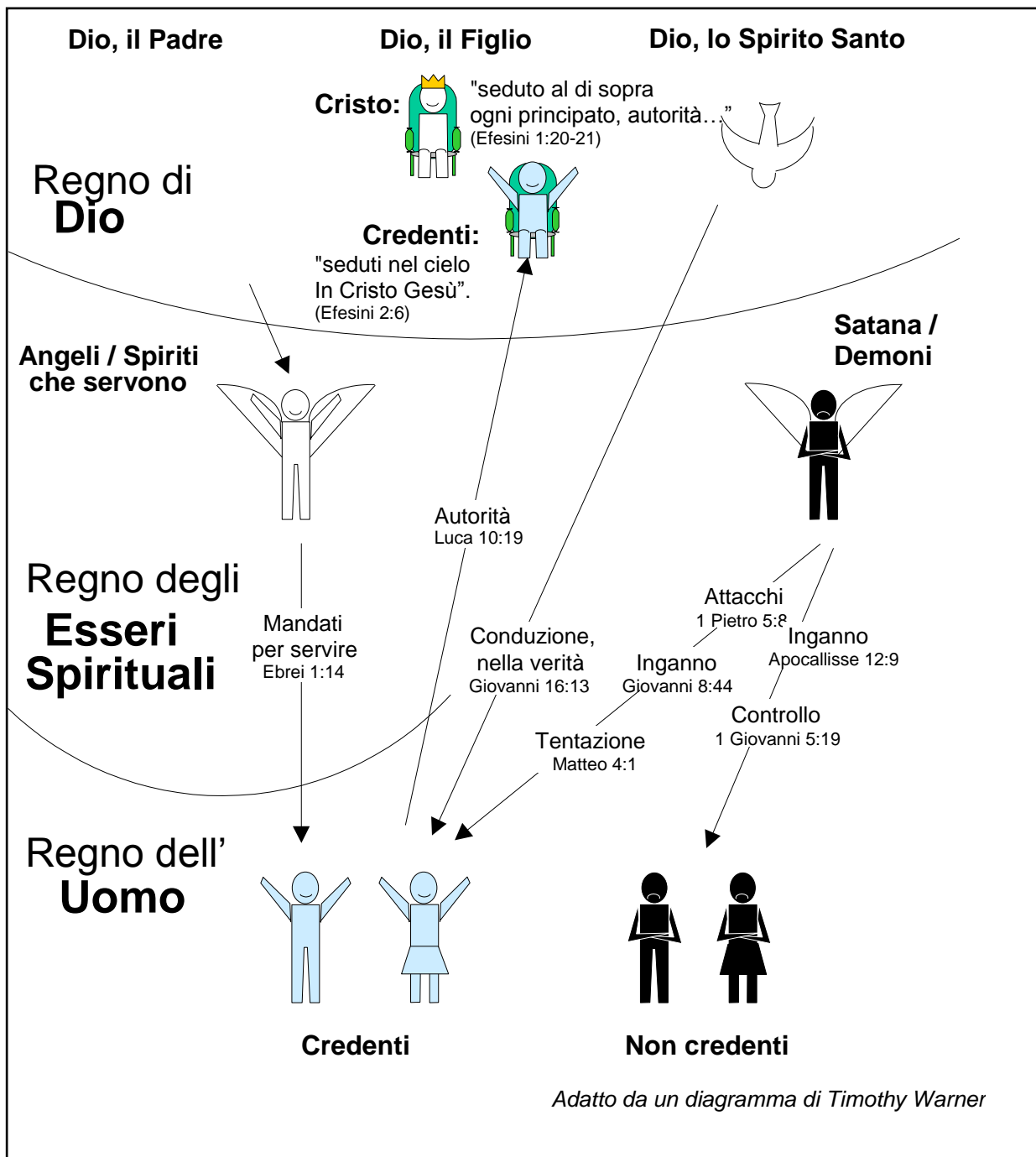
INTRODUZIONE

I fondatori di chiesa che sono in procinto di edificare una nuova congregazione di credenti si ritrovano ad invadere un territorio nemico. Satana, il "principe di questo mondo" (Giovanni 16:11), non vuole che il fondatore di chiese apra gli occhi dei non credenti così che essi possano uscire dalle tenebre alla luce e trovare il perdono dei propri peccati (Atti 26:18). C'è una reale battaglia spirituale in atto, e il fondatore di chiesa che non si rende conto di questo si troverà malamente impreparato nel fronteggiare gli attacchi che subirà sul suo cammino. Non solo i fondatori di chiese devono essere personalmente preparati per la battaglia spirituale, ma devono anche saper aiutare i nuovi credenti e la chiesa nascente a restare saldi contro il nemico.

Ogni generale competente che pianifica le sue tattiche per la battaglia conosce le proprie strategie, forze e debolezze, e allo stesso tempo quelle del suo nemico. Egli sa come il suo nemico pensa e agisca. Il fondatore di chiese deve conoscere allo stesso modo le proprie forze e debolezze, e deve sapere le strategie che Satana cercherà di usare per attaccarlo. Per afferrare le dinamiche della battaglia spirituale in cui si ritrova, il fondatore di chiese ha bisogno di capire il regno di Dio, il regno dell'uomo e il regno degli esseri spirituali in questo mondo, e come essi si relazionino gli uni gli altri. Egli deve capire e credere alla verità che lui è in Cristo e deve anche capire come questa verità sia la più importante arma che possiede nelle battaglie spirituali che affronterà.

La figura 2.1 mostra le interrelazioni tra i regni di Dio, degli esseri spirituali e dell'uomo. Questo diagramma aiuterà visualmente a spiegare alcuni dei concetti presentati in questa lezione.

La figura 2.1. Relazioni nella battaglia spirituale: I Regni di Dio, degli Esseri Spiritualizzati e dell'Uomo



I. IL REGNO DI DIO

Dio è il Grande “IO SONO”, l’eterno, esistente in Se stesso, sufficiente a Se stesso, non creato ma Creatore di tutte le cose, e supremo Re dell’Universo. Egli è Onnipotente, Onnisciente, Onnipresente e sempre Santo, Giusto, Misericordioso, Amorevole, Veritiero e Fedele. EGLI NON HA EGUALI.

Dio è un Dio trino, una unità nella diversità. Le tre persone della Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – manifestano tutti gli attributi morali della divinità. Essi differiscono solo nel loro ruolo, anche se alcune volte è difficile distinguerli. Ad esempio, il Padre è detto essere il Creatore (Deuteronomio 32:6). Ma in Giovanni 1:3, viene detto che tutte le cose sono state create attraverso la Parola (il Figlio).

A. Dio, il Padre

Per questo studio, il più importante ruolo di Dio, il Padre è centrato attorno la redenzione: Egli ha amato il mondo e ha mandato il Figlio per essere il Salvatore (Giovanni 3:16; 1 Giovanni 4:10). Egli risuscitò Gesù dalla morte (Colossesi 2:12). Egli “ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figlio” (Colossesi 1:13), ed Egli protegge i Suoi figli attraverso la potenza del Suo nome (Giovanni 17:11).

B. Dio, il Figlio

Il ruolo di Dio, il Figlio, Gesù Cristo, è centrato innanzitutto sulla Sua entrata nel tempo e nello spazio. Egli era uno con il Padre (Giovanni 10:30) il quale condivise con Lui gli attributi sin dall’eternità (Giovanni 1:1,2). In Lui era “la pienezza della Deità” in forma umana (Colossesi 2:9). Egli venne nel mondo per essere “Dio con noi” (Matteo 1:23). Ma quando Egli venne nel mondo, prese la forma di servo (Filippesi 2:6,7). Egli fece sempre la volontà del Padre (Giovanni 6:38). Egli morì sulla croce in sacrificio per noi (Romani 8:3) e risuscitò il terzo giorno (1 Corinzi 15:4).

Egli ascese al cielo e si sedette alla destra di Dio, il Padre, da dove ora intercede per noi (Romani 8:34). Egli è il datore della vita eterna (Giovanni 17:3). Ora è nella Sua Gloria (Giovanni 17:24) ed ha tutto il potere (autorità) in cielo e sulla terra (Matteo 28:18-20). Egli ha “ogni cosa...sotto i Suoi piedi” ed è il “capo supremo alla chiesa” (Efesini 1:22).

Riguardo al mondo spirituale, Egli è più grande degli angeli (Ebrei 1:5-2:9). Egli è il capo sopra ogni potenza e autorità (Colossesi 2:10). Un giorno, ogni ginocchio in cielo e sulla terra e sotto la terra si piegherà davanti a Lui (Filippesi 2:10).

C. Dio, lo Spirito Santo

Il ruolo di Dio, lo Spirito Santo è menzionato per principalmente nella Sua relazione con il credente. Egli è più volte chiamato Spirito Santo, ma anche lo Spirito della verità (Giovanni 16:13), lo Spirito della vita (Romani 8:2), e lo Spirito del Dio vivente (2 Corinzi 3:3).

È Lui che dà la nuova vita al credente (Romani 8:11), che controlla il credente (Romani 8:9), che testimonia che siamo figli di Dio (Romani 8:16), che ci aiuta a pregare (Romani 8:26-27), e che convince il mondo del peccato (Giovanni 16:8-11). Egli è il nostro Consolatore/Aiuto (Giovanni 14:16) e il nostro insegnante (Giovanni 14:26). Egli vive nei figli di Dio (Romani 8:9), Egli testimonia di Gesù (Giovanni 15:27), e Lo glorifica. Egli è più grande del “mondo” (1 Giovanni 4:4).

II. IL REGNO DELL’UOMO

Quando Dio creò l’uomo, li creò maschio e femmina a Sua immagine: due individui che sono uno, che riflettono l’unità nella diversità della Divinità (Genesi 1:26,27). Rispetto agli esseri spirituali, l’uomo fu creato “solo di poco inferiore a Dio” ma fu “coronato di gloria e d’onore” (Salmo 8:5). Egli fu posto a regnare sull’opera delle mani di Dio, e tutte le cose furono poste sotto ai suoi piedi (Salmo 8:6).

Tuttavia, l’uomo scelse di ascoltare le bugie del diavolo, peccò contro Dio e cadde nel peccato. Così tutta l’umanità divenne peccatrice (Romani 3:23), morì nel fallo e nel peccato (Efesini 2:1), senza speranza e senza Dio nel mondo (Efesini 2:12) e fu condannato a morte (Giovanni 3:17; Romani 6:23). Il diritto dell’uomo a regnare fu usurpato dal diavolo così che ora egli vive in un mondo regnato da Satana (Mattio 4:8-9).

Quando una persona diventa un credente in Gesù Cristo, egli continua a vivere nel mondo ma non appartiene più al mondo (Giovanni 15:19). Egli è liberato da Cristo dal potere delle tenebre e viene trasportato nel regno del Suo caro Figlio (Colossesi 1:13). Egli è colpito e perseguitato dal mondo (Giovanni 16:18-21) e anche da Satana e dai suoi demoni (Efesini 6:11). Il credente è parte della battaglia spirituale tra Dio e il Suo esercito e Satana e il suo esercito (2 Corinzi 10:3-5).

III. IL REGNO DEGLI ESSERI SPIRITUALI

A. Angeli/Spiriti che servono

Sebbene la Bibbia parli frequentemente degli angeli, non c'è una descrizione sistematica di essi. Noi sappiamo che sono esseri creati (Salmo 148:2, 5; Colossesi 1:16) che sono inferiori a Dio (Ebrei 1:4) ma superiori all'uomo (Ebrei 2:7). Essi hanno una grande conoscenza ma non sono onniscienti (1 Pietro 1:12). Essi hanno grande potenza ma non sono onnipotenti (Atti 12:7-11). Benché di solito non sono visibili, quando essi sono visibili sono descritti come "splendenti" e "bianchi come neve" (Ezechiele 1:13-14; Matteo 28:3). Essi sono messaggeri di Dio (Atti 7:38) che fanno sempre la volontà di Dio perfettamente (Matteo 6:10). In relazione all'uomo, essi sono "spiriti...mandati a servire in favore di quelli che devono ereditare la salvezza" (Ebrei 1:14).

B. Demoni/Angeli caduti

Sebbene non sia mai dichiarato esplicitamente, è accettato dagli evangelici che i demoni siano angeli caduti (2 Pietro 2:4). Gli evangelici credono che Apocalisse 12:7-9 parli di Satana e dei suoi angeli scaraventati dal cielo sulla terra. Giuda 1:6 parla di angeli che non hanno perso la loro posizione di autorità.

Attraverso i quattro vangeli noi vediamo che una delle loro armi è affliggere le persone con varie malattie come cecità, sordità, mutismo, e epilessia. Satana è il loro principe (Matteo 12:24). Essi sono così uniti nei loro propositi malvagi che quando i discepoli riportano che riuscivano a cacciare i demoni, Gesù disse "vedevo Satana cadere dal cielo come folgore" (Luca 10:17-18).

C. Satana

Chi è Satana? Egli è un essere creato, probabilmente un angelo caduto. Egli è un peccatore, e Gesù venne per distruggere le sue opere (1 Giovanni 3:8). Egli è chiamato principe di questo mondo (Giovanni 16:11) e il "dio di questo mondo" (2 Corinzi 4:4). Altri titoli dati a lui sono assassino e bugiardo (Giovanni 8:44); leone ruggente che va in giro per divorare le persone (1 Pietro 5:8; 2Ti 4:17); distruttore delle nazioni (Apocalisse 12:9; 20:3, 10); accusatori dei fratelli (Zaccaria 3:1; Apocalisse 12:10); angelo di luce (2 Corinzi 11:14); antico serpente, diavolo, dragone (Apocalisse 12:7, 9; 20:2); principe dei demoni, Beelzebub (Matteo 12:24; Luca 11:15).

Cosa fa Satana? Egli conduce il mondo intero fuori dalla retta via (Apocalisse 12:9). Satana ha l'intero mondo sotto controllo (1 Giovanni 5:19). Egli compie falsi segni e miracoli (2 Timoteo 2:9). Egli vaga per l'intera terra in cerca di una preda da divorare (Giobbe 1:7; 1 Pietro 5:8). Egli muove guerra contro il popolo di Dio (Apocalisse 12:17). Egli ha il potere della morte (Ebrei 2:14).

Quali sono i limiti di Satana? Egli non può andare oltre il permesso di Dio (Giobbe 1:12). Egli è un nemico sconfitto (Apocalisse 12:7-9)! Qual è il destino finale di Satana? Egli sarà schiacciato da Dio (Romani 16:20). Dio distruggerà Satana (Ebrei 2:14) e sarà gettato da Lui nello stagno di fuoco (Apocalisse 20:10).

IV. IL REGNO DELLA BATTAGLIA

Quando diventiamo cristiani siamo trasportati dal regno delle tenebre al regno della luce (Colossesi 1:13). Sebbene continuiamo a vivere in un mondo fisico, come cittadini del regno di Dio noi siamo seduti nei luoghi celesti in Cristo (Efesini 2:6). Siamo stranieri e pellegrini nel mondo (1 Pietro 2:11). Come risultato non viviamo più secondo gli standard del mondo (2 Corinzi 10:12). Tuttavia il mondo e il suo principe, Satana, ci odiano (Giovanni 17:14) e combattono contro di noi.

Nella prossima lezione sulla battaglia spirituale, "Le Battaglie Spirituali", vedremo campi differenti dove Satana attacca il credente. Qui vediamo il primo campo: la mente.

“In realtà, sebbene viviamo nella carne, non combattiamo secondo la carne; infatti le armi della nostra guerra non sono carnali, ma hanno da Dio il potere di distruggere le fortezze, poiché demoliamo i ragionamenti e tutto ciò che si eleva orgogliosamente contro la conoscenza di Dio, facendo prigioniero ogni pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo” (2 Corinzi 10:3-5).

Nota che noi usiamo il potere soprannaturale contro le argomentazioni e i pensieri. Il primo campo di battaglia di Satana è la mente.

Satana è un bugiardo e padre di ogni menzogna (Giovanni 8:44). Una delle sue tattiche contro i credenti è di ingannarli facendogli credere che le sue bugie sono davvero realtà. La bugia può essere contro la natura di Dio e la Sua Parola, come accadde con Eva (Genesi 3:1-4; 2 Corinzi 11:13). Gesù stesso è la verità (Giovanni 14:6). Nella Sua preghiera al Padre in Giovanni 17, Egli pregò “Santificali nella verità. La Tua Parola è verità” (Giovanni 17:17). Noi dobbiamo stare saldi sulle verità della Parola di Dio.

La bugia di Satana spesso vuole farci credere che non siamo santi salvati per grazia ma peccatori incapaci di uscire fuori dalla propria condizione di peccato. La nostra difesa contro questa bugia è ancora la verità. Gesù disse “E voi conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. Quando Satana ci tenta volendo farci credere che noi siamo nulla, senza aiuto, senza forza, ecc., dobbiamo combatterlo e respingerlo con la verità. In Cristo abbiamo autorità su Satana e sui suoi demoni. La Chiesa, il Corpo di Cristo, ha già l'ultima vittoria sul potere delle tenebre. Questa è una verità che il fondatore di chiese deve vivere e insegnare. Sotto ci sono alcuni versetti che ci dicono chi è il credente in Cristo. Memorizza questi versi e quando Satana ti tenta per farti credere in una bugia, usa questi versi contro di lui..

Figura 2.1 Chi sono io in Cristo

Come credente in Cristo, io sono...

- **Non condannato, ma passato dalla morte alla vita** (Giovanni 3:18; Romani 8:1)
- **Una nuova creatura** (2 Corinzi 5:17)
- **Reso libero dalla legge del peccato e della morte** (Romani 8:2)
- **Scelto da Dio** (Efesini 1:4)
- **Adottato da Dio. Egli è mio Padre** (Efesini 1:5)
- **Accettato da Dio** (Efesini 1:6)
- **Redento, acquistato e prezioso per Dio** (Efesini 1:7)
- **Coerede con Cristo** (Efesini 1:11; Romani 8:17)
- **Sigillato con lo Spirito Santo** (Efesini 1:13)
- **Spiritualmente vivo** (Efesini 2:1-7)
- **Destinatario della grazia di Dio** (Efesini 2:8)
- **Suo capolavoro** (Efesini 2:10)
- **Liberato da Cristo dal potere delle tenebre e portato nel regno del Suo Figlio** (Colossesi 1:13)
- **Tempio del Dio Vivente** (2 Corinzi 6:16)
- **Completo in Lui** (Colossesi 2:10)
- **Sale e luce del mondo** (Matteo 5:13-14)
- **Destinato ad essere come Cristo quando ritornerà** (1 Giovanni 3:1-2)

CONCLUSIONE

Il Dio Trino è creatore e sovrano su tutte le cose, inclusa l'umanità e gli esseri spirituali (angeli, Satana e demoni). Egli è superiore su tutta la Sua creazione.

Quando Dio risuscitò Cristo “dai morti e lo fece sedere alla propria destra nel cielo, al di sopra di ogni principato, autorità, potenza, signoria e di ogni altro nome che si nomina non solo in questo mondo, ma

anche in quello futuro. Ogni cosa egli ha posta sotto i suoi piedi e lo ha dato per capo supremo alla chiesa.... E [Dio] ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù” (Efesini 1:20-22; 2:6).

La nostra identità in Cristo è la base per la nostra autorità su coloro che sono nel regno degli esseri spirituali (Satana e i suoi demoni). Siamo partecipi della natura divina, santi che a volte peccano. Dobbiamo resistere nella battaglia per la nostra mente e condurla velocemente alla verità della nostra vittoria che è già nostra in Cristo. Come fondatori di chiese, dobbiamo ricordare che Gesù disse **“edificherò la mia chiesa, e le porte dell’Ades non la potranno vincere”** (Matteo 16:18).

PIANO D’AZIONE:

- Riguarda questa lezione e medita su tutti i versetti citati. Annota nel tuo diario spirituale ogni nuova verità che hai imparato o idee che hai avuto con un significato più profondo per te.
- Leggi ad alta voce la lista “Chi sono io in Cristo” e ringrazia Dio per ciò che Egli ha fatto per te. Memorizza i versetti della Scrittura per le aree della tua identità in Cristo su cui hai dubbi o paure. Mentre memorizzi queste Scritture, lo Spirito Santo farà sì che queste verità diventino reali nella tua vita.
- Fai lo studio biblico induttivo di Efesini 4:17-5:21 trovato in Appendice 2A.

RISORSE

- Moreau, A. Scott. *Essentials of Spiritual Warfare*. Wheaton, IL: Harold Shaw Publishers, 1997.
- Anderson, Neil T. *Una nuova identità per una nuova vita - Vittoria sulle tenebre*, Patmos, 2009.



Studio biblico induttivo: Efesini 4:17-5:21

Questo studio induttivo in Efesini è stato cominciato per te. Studia attentamente cosa è già stato fatto. Poi completa lo studio, rispondendo a tutte le domande, scrivendo dei riassunti quando viene indicato, e riempiendo tutti gli spazi lasciati in bianco. Sii certo di completare l'esercitazione.

I. OSSERVAZIONE

Studia Efesini 4:17-24. Trascrivi le seguenti osservazioni:

A. Descrivi come vivono i Gentili (17-19)

- v. 17 futilità del loro pensiero
- v. 18 comprensione ottenebrata
- v. 18 separati dalla vita di Dio
- v. 18 ignoranza causata da un cuore duro
- v. 19 perdita della sensibilità
- v. 19 dedicati alla sensualità
- v. 19 indulgenti in ogni tipo di impurità
- v. 19 continuamente presi dalla libidine (impurità)

In un breve paragrafo, riassumi a parole tue come vivono i Gentili.

B. Descrivi come tu (gli Efesini) sei venuto a conoscenza di Cristo (20-23)

- v.21 sei stato addestrato in Lui in accordo con la verità che è in Gesù
- v.22 per spogliarti del vecchio uomo
- v.23 per essere fatto nuovo nell'atteggiamento della tua mente
- v.23 per vestire l'uomo nuovo creato per essere come Dio in vera giustizia e santità

In un breve paragrafo, riassumi a parole tue come gli Efesini sono venuti a conoscenza di Cristo.

II. INTERPRETAZIONE

Rispondi alle seguenti domande interpretative:

- Come sono le azioni di una persona determinate dal proprio pensiero (mente)? (vv.17, 22, 23).
- Quale ruolo gioca la verità nel cambiamento delle azioni degli Efesini? (v. 21).
- Descrivi "l'uomo nuovo". (v. 22). Come è simile questa nuova creazione alla creazione originale dell'uomo? (Confronta Genesi 1:27).

III. APPLICAZIONE

Efesini 4:25-5:21 è l'applicazione di Paolo. Elenca le cose che egli include nella sua applicazione. Poi scrivi una dichiarazione che dica come tu applicherai queste cose alla tua vita e al tuo ministero.

Versetto	Applicazione
4:25	Deporre la menzogna
4:25	
4:26	
4:26	
4:27	In che modo la rabbia dà luogo al diavolo?
4:28	
4:28	
4:29	
4:30	Non contristare lo Spirito Santo di Dio (Come possiamo contristarLo?)
4:31	
4:32	
5:1	
5:2	
5:3	
5:4	
5:5	
5:6	
5:7	
5:8	
5:9	
5:10	
5:11	
5:12	

Applicazione nella mia vita e nel mio ministero:

LA BATTAGLIA
SPIRITUALE

3

LEZIONE

Battaglie spirituali

FONDATORI DI CHIESE SOTTO ATTACCO

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di aiutare i fondatori di chiese a discernere e difendersi contro gli attacchi satanici ed essere capaci di aiutare le persone che stanno soffrendo per affezioni demoniache.

☞ **Punti principali**

- Gli attacchi di Satana possono essere nel regno fisico, materiale, mentale/emotivo o spirituale.
- Difendere se stesso contro gli attacchi di Satana richiede una conoscenza delle Scritture e una maturità spirituale.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Sapere come discernere quando si trova di fronte a un attacco satanico.
- Essere forte nel Signore e nella forza della Sua potenza.
- Cominciare ad imparare come difendersi contro gli attacchi satanici e compiere dei passi offensivi nella battaglia spirituale.

☞ **Appendici**

3A Studio biblico: Come si comportava Gesù con le persone indemoniate?

3B Casi pilota da varie parti del mondo

INTRODUZIONE

La battaglia spirituale è una realtà per ogni credente in Cristo. Quando una persona diventa un credente in Cristo, la sua relazione con qualsiasi cosa nel regno emotivo, mentale, spirituale e fisico cambia drammaticamente. Il credente è una nuova creazione in Cristo (2 Corinzi 5:17), un cittadino del cielo (Filippesi 3:20), e un figlio di Dio (Giovanni 1:12). A causa di questa nuova relazione con Dio, il credente diventa un obiettivo dell'attacco dei nemici di Dio – Satana e il suo esercito che si oppongono al popolo di Dio, ai suoi piani e i suoi propositi.

Questa lezione contiene informazioni che sono fondamentali per capire come i fondatori di chiese possano trovarsi di fronte a un attacco spirituale, come possono difendersi e come possono aiutare gli altri che sono afflitti da forze demoniache. Nella persistente battaglia tra Satana e l'esercito di Dio, ogni volta che una nuova chiesa è avviata Satana realizza di star perdendo territorio in un mondo che egli desidera controllare. A causa di ciò, attaccherà brutalmente le nuove chiese e i nuovi credenti, e farà tutto ciò che potrà per distruggerli.

I fondatori di chiese non solo devono essere preparati per la propria battaglia spirituale (sia difensiva che offensiva), ma devono anche insegnare ai nuovi credenti nelle cellule e nelle chiese circa la battaglia di cui essi sono parte, sia che lo sappiano o no. Senza una solida biblica comprensione della battaglia spirituale che divampa attorno ad esse, le nuove chiese saranno molto vulnerabili all'attacco satanico che può indebolirle o addirittura distruggerle. I fondatori di chiese hanno la responsabilità di aiutare a preparare "l'armata" dei credenti di Dio per le battaglie spirituali che le si parano davanti.

I. CAMPI DI BATTAGLIA DI SATANA

Satana e le sue schiere di demoni sono nel mondo, lottando contro i piani e i propositi di Dio. Le persone possono sperimentare gli attacchi satanici nel regno mentale, fisico e spirituale. Nella precedente lezione della battaglia spirituale "Dinamiche della battaglia spirituale", abbiamo visto che il primo campo di battaglia è nella mente. In questa sessione, parleremo degli altri campi di

battaglia. Un esempio di ciò lo vediamo attraverso la persecuzione del mondo. Questo attacco indiretto da parte di Satana non dovrebbe apparire come una sorpresa per i credenti, perché l'apostolo Paolo scrisse a Timoteo che "tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati" (2 Timoteo 3:12). Pietro scrisse la sua prima epistola per dire ai credenti come vivere sotto la persecuzione. Gesù disse che il mondo avrebbe odiato i Suoi seguaci (Giovanni 15:18-19). Pertanto, i credenti non dovrebbero essere sorpresi dalla persecuzione, ma dovrebbero realizzare che è un attacco indiretto da parte di Satana.

A. Attacchi nel campo fisico

1. Salute fisica

Non ogni malattia è il risultato di un attacco satanico. Tuttavia, vediamo che nei Vangeli ci sono casi in cui questo è vero (Matteo 9:32-33; Luca 13:16; Marco 5:1-13). Vedi l'Appendice 3A, "Come si comportava Gesù con le persone indemoniate?".

2. Desideri fisici come cibo e sesso

Dio creò gli uomini con bisogni e desideri fisici. Quando sono soddisfatti nel modo giusto, questi sono buoni. Tuttavia, a Satana piace prendere ciò che è buono e tentare l'uomo per farglielo usare in maniera dannosa. Nella tentazione di Adamo ed Eva, Satana usò qualcosa che era bello da vedere (cibo) per portarli a peccare. Il peccato non fu che essi volevano o avevano bisogno di cibo ma fu che fecero un uso improprio del cibo – in questo caso perché quel cibo era stato proibito da Dio (Genesi 3:1-6). Allo stesso modo, dopo che Gesù ha digiunato per quaranta giorni e quaranta notti, Satana Lo tentò affinché alleviasse la Sua fame esercitando il Suo potere soprannaturale indipendentemente da Suo Padre (Matteo 4:2-4).

Satana tenta le persone a fare un uso improprio di ciò che Dio ha creato per essere buono. Giovanni descrive come parte del mondo (controllato da Satana) la concupiscenza degli occhi (1 Giovanni 2:15-16). Molte storie recenti parlano di leader cristiani in tutto il mondo che sono caduti in peccati sessuali. I fondatori di chiese sono ministri "in prima linea" e come tali hanno bisogno di preservare se stessi attentamente contro le tentazioni che Satana certamente offrirà loro.

B. Attacchi nel campo materiale

Un altro campo in cui Satana attacca è nel creare un desiderio inappropriato per le cose buone che Dio ci ha dato. Satana tentò Gesù in quest'area offrendo a Lui tutti i regni della terra con il loro splendore se Egli l'avesse adorato (Matteo 4:8).

In stretta relazione è il desiderio di potere. In Genesi 1:28-29, Dio disse ad Adamo e Eva che essi avrebbero regnato su tutte le creature viventi. Ma come risultato del loro peccato accadde che l'uomo avrebbe regnato solo sulla donna (Genesi 3:15). Così iniziò la battaglia per il potere sugli altri uomini.

I fondatori di chiese hanno bisogno di stare attenti che un desiderio inappropriato di possesso e potere non gli faccia distogliere gli occhi da Gesù.

C. Attacchi nel campo mentale/emotivo

La tentazione di essere scoraggiati o disperati può rappresentare attacchi diretti da parte del nemico. Vedi Marco 5:1-10 e Luca 9:37-42.

D. Attacchi nel campo spirituale

Oggi c'è un crescente interesse per l'occulto. Molte persone si rivolgono a spiritisti, medium, guaritori psichici, cartomanti, consulenti o guide psichiche, oroscopi, ecc. Attraverso queste pratiche occulte, Satana può esercitare un controllo sulle vite delle persone.

I fondatori di chiese devono stare attenti a evitare queste pratiche occulte, e essi devono insegnare agli altri, nelle cellule e nelle chiese, i pericoli che sono coinvolti con queste pratiche. È molto comune per i nuovi credenti non comprendere completamente la gravità di questi tipi di pratiche occulte. Essi possono aver visitato un cartomante, un guaritore spirituale, o qualcun altro coinvolto in attività occulte prima che diventassero credenti e potrebbero non vedere i pericoli del ritornare ad esse.

II. COME RICONOSCERE SE UN PROBLEMA ABBA CAUSE NATURALI O SIA UN ATTACCO SATANICO

Non è sempre facile distinguere la fonte dei problemi. Ad esempio, non è inusuale ascoltare operai cristiani che riportano storie simili alla seguente:

“Ero solo nella mia stanza, dormendo profondamente. Improvvisamente mi sono svegliato senza un'apparente ragione. L'oscurità nella stanza sembrava oppressiva e sentivo il mio cuore battere forte, sentivo che mi mancava il fiato e il mio corpo era tutto sudato. La sensazione fu che questo fosse un attacco satanico, ed io mi alzai dal letto, accesi la luce ed ad alta voce cominciai a riconoscere Gesù Cristo come il Signore e a chiedere la Sua protezione da ogni spirito maligno che poteva star tentando di farmi del male. Mentre pregavo, l'oppressione mi lasciò, io mi distesi e di nuovo mi addormentai profondamente”.

La persona che ha riportato questa storia sospettò che stesse ricevendo un attacco da parte di Satana e immediatamente passò al contrattacco. Se tu sospetti di essere sotto attacco satanico, qui ci sono alcuni principi biblici da considerare. Non sono elencati in un ordine particolare:

- Prova gli spiriti per vedere se sono da Dio (1 Giovanni 4:1-3).
- Cerca qualcuno nel Corpo con il dono del discernimento degli spiriti (1 Corinzi 12:10).
- Le prove potrebbero essere dal Signore per renderci maturi e completi (Giacomo 1:2-4).
- Le tentazioni sono dal diavolo; se permettiamo ai nostri stessi desideri malvagi di portare frutto, il peccato sarà il risultato (Giacomo 1:13-14).
- Gli attacchi di Satana sono per condurci a peccare, ma Dio ci porta a ciò che è buono (Genesi 50:19-20).
- Satana manda cose nella nostra vita che Dio usa per mostrarci la Sua potenza nella nostra debolezza (2 Corinzi 12:7-9).

III. COME DIFENDERE SE STESSI CONTRO GLI ATTACCHI SATANICI

A. Rendere ogni pensiero prigioniero di Cristo (2 Corinzi 10:3-5)

Memorizzare e meditare la Scrittura ci spinge a esaminare i pensieri e le idee che ci vengono in mente e rigettare quelli che sono contro le verità della Scrittura. La memorizzazione della Scrittura aiuta anche ad allenare i nostri modelli di pensiero così che diventiamo disciplinati a pensare e ad agire come Cristo.

B. Rinnovare la nostra mente (Romani 12:1-2)

Chiedere a Dio di esaminare i propri pensieri e rivelare quelli che sono malvagi e impuri. Confessare questi al Signore e fare marcia indietro da essi (Salmo 139:23-24). Pensare quei pensieri che sono veri, nobili, giusti, puri, amorevoli, ammirabili, eccellenti o degni (Filippesi 4:8).

Stare attenti alla valanga di bugie e tentazioni sessuali che potrebbero riempire la tua mente con pensieri impuri. *“Satana non ha potere su di te tranne se non glielo dai tu non rendendo sottomesso ogni pensiero e facendo in modo che questi ti conducano a credere alle bugie”* (N. Anderson, *Una nuova identità per una nuova vita - Vittoria sulle tenebre*).

C. Indossare tutta l'armatura di Dio (Efesini 6:10-18)

Riconoscere la propria salvezza per fede in Cristo, la propria giustizia davanti a Dio attraverso il sangue di Cristo, e la pace che si ha con Dio perché si è Suoi figli. Dedica del tempo a lodare il Padre per la Sua vittoria sul male e per il fatto che, attraverso Cristo, hai la vittoria sul male.

L'unica arma offensiva che il credente ha è la Parola di Dio – “la spada dello Spirito” (Efesini 6:17). I credenti sono avvertiti attraverso la Scrittura di stare fermi nella verità della Parola di Dio (Giovanni 8:32; 1 Pietro 5:9).

D. Riconoscere la copertura del sangue dell'Agnello (Apocalisse 12:11)

L'unica base della vittoria sulla carne, sul mondo e su Satana è il sangue versato di Gesù Cristo sulla croce. Il suo sacrificio ha spezzato il potere di Satana e ha permesso all'uomo di entrare in comunione con Dio. È importante che i credenti si rendano conto che non possono sopraffare Satana con la propria potenza, ma solo attraverso il sangue versato da Gesù Cristo.

E. Non permettere che il peccato regni in te (Romani 6:12)

I credenti sono avvisati di allontanarsi fisicamente da quelle situazioni che possono sviarli verso il peccato (2 Timoteo 2:22). Inoltre i credenti dovrebbero “astenersi da ogni specie di male” (1 Tessalonicesi 5:22; vedi anche Efesini 5:3).

IV. LINEE GUIDA PER AFFRONTARE L’AFFLIZIONE DEMONIACA

Attraverso il Nuovo Testamento e negli esempi raccolti per il mondo (vedi Appendice 3B, “Casi pilota da varie parti del mondo”), vediamo persone che sono possedute da demoni. La possessione demoniaca è una realtà nel mondo in cui viviamo.

È anche chiaro dalla Scrittura che i credenti possono aprire se stessi all’oppressione demoniaca o influenza demoniaca. Efesini 4:27 parla di credenti che non devono dare a Satana “spazio” nella loro vita. 1 Pietro 5:8 fu scritto per i credenti e ci dice che noi abbiamo un nemico che vaga attorno in cerca di qualcuno da divorare. In 2 Corinti 2:11 Paolo ci dice che Satana sta tramando contro di noi e che egli vuole che noi cadiamo nelle sue trappole così che possa ottenere il diritto di affliggerci con i suoi demoni.

Ogni credente dovrebbe essere capace di difendere se stesso dagli attacchi satanici, visto che Dio ci ha dato le linee guida nelle Scritture di come vivere e come indossare la Sua armatura come difesa. Ovviamente, i non credenti non sanno come difendersi e non hanno il potere dello Spirito Santo nelle loro vite che gli dà la forza di farlo. Sfortunatamente, ci sono anche alcuni credenti che per vari motivi scelgono di aprirsi a influenze demoniache nelle loro vite.

A causa di questo, la chiave per operare con persone che stanno soffrendo per oppressione demoniache e possessione è un incontro basato sulla **verità** e non sulla **potenza**. Alcuni cristiani credono in errore che poiché Dio è più potente di Satana allora nel nome di Gesù essi possono rimuovere tutte le influenze demoniache nella vita di qualcuno che ne stia soffrendo. È vero che Dio è Onnipotente e Satana no, ma Dio ha dato all’uomo un libero arbitrio di scegliere se permettere al “principe di questo mondo” (Giovanni 16:11) di avere influenza sulla propria vita. Dio ci ha dato tutto ciò di cui abbiamo bisogno per difendere noi stessi contro le insidie del Diavolo, ma noi possiamo ancora scegliere di ignorare queste cose e permettere a Satana di avere alcune zone di controllo nella nostra vita. È la realizzazione della verità dell’identità del credente in Cristo che gli dà la capacità di scegliere di rifiutare le attività peccaminose che altrimenti darebbero a Satana il diritto di tormentarlo.

Le seguenti linee guida possono essere usate per svolgere il ministero verso coloro che stanno soffrendo per qualche tipo di influenza nelle loro vite.

A. Pregare e chiedere saggezza dallo Spirito Santo

Relazionarsi con influenze demoniache richiede una grande saggezza spirituale e dipendenza dallo Spirito Santo. Satana è un potente avversario e un confronto con lui o con le sue forze non ci permetterebbe di cavarcela con poco. Il bisogno della guida e della conduzione da parte dello Spirito Santo non sarà mai sottolineato abbastanza, perché non c’è una “formula magica” per operare con persone che stanno soffrendo per un’attività demoniaca nella propria vita. Ogni persona è unica, ogni situazione è differente e, sebbene ci siano dei principi generali coinvolti, ogni situazione richiede dipendenza e guida dello Spirito Santo. Bisognerebbe dedicare del tempo alla preghiera prima di intraprendere qualsiasi tipo di ministero che coinvolga afflizioni demoniache.

B. Lavorare con gli altri

Questo tipo di ministero dovrebbe essere svolto almeno con uno o più credenti maturi in Cristo. Se possibile, bisognerebbe avere persone che abbiano il dono del discernimento degli spiriti e che abbiano una precedente esperienza con le oppressioni/possessioni demoniache. Unisciti ad un gruppo di preghiera (e digiuna se necessario) quando avrai a che fare con la persona che sta soffrendo. Se possibile, il fondatore di chiese o altri operai cristiani dovrebbero evitare di svolgere questo tipo di ministero da soli.

C. Determinare la causa

A volte le manifestazioni demoniache potrebbero avvenire inaspettatamente in un luogo pubblico come un culto, uno studio biblico, un incontro della cellula o in un altro incontro collettivo. In questi casi i responsabili cristiani presenti potrebbero non avere scelta di

affrontare immediatamente la situazione, confidando nella potenza e nella presenza dello Spirito Santo che li guidi.

Tuttavia, è molto più comune che l'influenza demoniaca si manifesti nell'arco di tempo della vita di una persona, e in modo che il problema sia evidente a loro e ad altri intorno a loro. In questi casi, è necessario fissare un incontro tra questa persona e quelli che nella chiesa sono capaci di aiutarla a far sì che diventi libera dalle influenze demoniache nella sua vita. Lo scopo dell'incontro è di cercare di capire cos'è successo nella vita della persona che abbia potuto dare a Satana il diritto di affliggerlo. È anche un momento per determinare se effettivamente il problema sia di origine demoniaca o se ci sono altre cause coinvolte.

Ci sono molti modi in cui le persone possono aprire se stesse a Satana e dargli l'opportunità di tormentarli. Alcune delle aree più comuni includono:

- Attività occulte: idolatria, pratiche religiose orientali (come la meditazione trascendentale), spiritismo, patti di "sangue" segreti, partecipazioni con le sette religiose, astrologia, cartomanzia, alcuni tipi di ipnosi, guaritori spirituali, esperienze extracorporee.
- Stregoneria e Satanismo: incantesimi, sortilegi, rituali satanici, dedizione di bambini a Satana, abusi durante rituali satanici, magia (bianca e nera).
- Peccati ostinati e persistenti non confessati: droga, dipendenza, rabbia, peccati sessuali, odio, mancanza di perdono, etc.

È di vitale importanza che le persone che stanno soffrendo siano completamente oneste con i credenti che desiderano aiutarli. Sono oggi o sono stati in passato coinvolti nell'occultismo? E i loro genitori o i loro parenti? Se essi sono credenti, hanno dei peccati "nascosti" nelle loro vite che non vogliono confessare? Determina il più possibile qualsiasi cosa che avrebbe potuto contribuire alla manifestazione demoniaca nelle loro vite.

D. Affrontare le conseguenze del peccato

Sia che la persona afflitta sia credente o no, deve voler essere libera dall'influenza demoniaca. Basandoti su ciò che hai imparato circa le precedenti o attuali attività occulte, peccati inconfessati, ecc., questa persona deve pentirsi di questi peccati e di ogni attività che ha potuto dare a Satana spazio nella sua vita. Ogni cosa dovrebbe essere confessata ad alta voce e il perdono dovrebbe essere chiesto a Dio. La persona dovrebbe rifiutare ogni pratica satanica passata e ogni fortezza che Satana ha costruito nella sua vita.

È importante capire che per questa persona non è necessario essere cristiana per essere liberata dalle forze demoniache nella sua vita. Tuttavia, senza la protezione e la posizione che un credente ha in Cristo su Satana, questa persona è aperta ad un ritorno dell'attività demoniaca nella sua vita, e alcune volte con un'ancora maggiore intensità (vedi Matteo 12:43-45). Non appena le conseguenze del peccato sono affrontate, il Vangelo dovrebbe essere presentato chiaramente e dovrebbe essere data a questa persona l'opportunità di accettare Cristo come Salvatore.

Senza tenere conto della condizione spirituale della persona, egli deve capire che se ritorna alle pratiche occulte o alla dipendenza dal peccato, apre di nuovo se stesso all'attività demoniaca di Satana nella sua vita.

E. Liberazione

A questo punto, i credenti coinvolti dovrebbero pregare e chiedere allo Spirito Santo di mostrare come Egli vuole affrontare l'attività demoniaca nella vita di questa persona. Ciò potrebbe essere semplice come cacciare il(i) demone(i) nel nome e per l'autorità di Gesù Cristo. Altre volte, potrebbe essere richiesta una preghiera prolungata e il digiuno per spezzare la resistenza spirituale delle forze demoniache coinvolte. Alcune volte, nei casi in cui la persona afflitta sia un credente, lo Spirito Santo la condurrà a riconoscere la sua propria posizione in Cristo, a pentirsi dei suoi peccati che hanno provocato l'oppressione demoniaca e a rifiutare Satana.

Nota che durante il processo di liberazione di qualcuno da un'afflizione demoniaca, è meglio non parlare direttamente con il(i) demone(i) coinvolto. Giovanni 8:44 ci dice che il diavolo è bugiardo e padre di ogni menzogna, e non c'è alcun motivo per cui i demoni dicono qualcosa che non sia almeno una mezza verità. Molti cristiani nel ministero con le persone oppresse hanno cercato di parlare con i demoni chiedendo loro di manifestarsi provocando molte

imprecazioni, aggressioni fisiche, violenza, prolungando e complicando il processo di liberazione dai demoni coinvolti.

Allo stesso modo non esiste una “formula magica” per liberare qualcuno dall’influenza demoniaca nella sua vita, così come non ci sono risultati garantiti da un periodo di intercessione e dal ministero di liberazione. Alcune volte una persona afflitta sarà completamente e totalmente liberata da tutte le attività demoniache. Altre volte ci sarà una piccola o alcuna liberazione. Alcune volte lo Spirito Santo desidera che alcune aree problematiche nella vita di una persona afflitta siano risolte una alla volta in un certo periodo di tempo. Alcune volte servono diverse preghiere e digiuni. In tutti i casi, i credenti dovrebbero pregare e chiedere una guida continua e direzione da parte dello Spirito Santo.

F. Andare avanti

Se possibile, un credente maturo potrebbe essere assegnato come consulente per questa persona per rispondere alle domande che potrebbe avere e per “sorvegliarlo” per alcuni mesi. Nei casi in cui non sia stata ottenuta una completa liberazione, il consulente può continuare a lavorare con questa persona per sondare le aree della sua vita in cui potrebbero esserci ancora peccati non confessati, pratiche occulte, ecc. Sebbene la manifestazione demoniaca possa scemare per un periodo dopo l’intercessione o la cacciata dei demoni, se tutte le aree che hanno dato a Satana il primo posto non sono liberate, primo o poi l’oppressione demoniaca continuerà e si farà riconoscere ancora.

Se la persona riceve Cristo come Salvatore durante il processo di liberazione, il consulente può anche aiutarlo, discepolando questo nuovo credente e conducendolo alla verità della sua identità in Cristo. Se si ravvisano altri segni di attività demoniaca, il processo di liberazione dovrebbe essere ripetuta, cercando altro “terreno” che questa persona ha dato a Satana nella sua vita. La completa liberazione sarà ottenuta quando tutte le aree sono liberate, quando la persona comprende che egli è in Cristo e quando Cristo prende il completo controllo su ogni area della sua vita.

PIANO D’AZIONE

- Nella tua vita e nel tuo ministero come fondatore di chiese, hai sperimentato qualcosa che pensi possa essere un diretto attacco del maligno? Se è così, elenca i modi da questo studio che ti indicano cosa dovresti fare per resistere contro questi attacchi. Condividi questo con un cristiano maturo che potrà pregare con te.
- Completa la tabella in Appendice 3A.
- Leggi i casi pilota in Appendice 3B.

RISORCSE

- Anderson, Neil T. *Finalmente liberi*, Patmos, 2008.
- Anderson, Neil T. *Una nuova identità per una nuova vita - Vittoria sulle tenebre*, Patmos, 2009.
- Arnold, Clinton. *Power and Magic*. Grand Rapids, MI: Baker Books, 1989,1992.
- Moreau, A. Scott. *Essentials of Spiritual Warfare*. Wheaton, IL: Harold Shaw Publishers, 1997.
- Moody Bible Institute. *Demon Experiences in Many Lands; A Compilation*. Chicago, IL: 1960.

LA BATTAGLIA
SPIRITUALE
APPENDICE

3A

Studio Biblico

COME SI COMPORTAVA GESÙ CON LE PERSONE INDEMONIATE?

Il diagramma seguente elenca i brani nei Vangeli dove Gesù ha incontrato persone indemoniate. Completa il diagramma e poi scrivi come queste verità si applicano alla tua vita e al tuo ministero. Alcuni spazi sono stati completati per te.

Referenza	Scenario e persona indemoniata	Come risponde Gesù?	Quali furono i risultati?	Interpretazione:
Matteo 4:24-25	Da tutta la Siria Gli presentarono gli indemoniati.	Egli li guarì.	Grandi folle Lo seguivano.	
Marco 1:21-28	In Capernaum di sabato. Nella sinagoga un uomo disse, "Che c'è fra noi e te, Gesù Nazareno? Sei venuto per mandarci in perdizione? Io so chi sei: il Santo di Dio!"	Ordina al demone "Sta' zitto ed esci da costui!"	Lo spirito immondo scaraventò l'uomo a terra e uscì da lui.	Gesù dà ordini agli spiriti immondi ed essi obbediscono. I demoni sanno che Gesù è Dio e che Egli ha il potere di distruggerli. Quando Lui parla, i demoni obbediscono. Quando i Suoi figli parlano sotto la Sua autorità, i demoni devono obbedire lo stesso.
Marco 1:32-39 (Luca 4:40-41)	Lo stesso giorno. La sera. A casa di Simone e Andrea. Le persone portavano a Gesù gli indemoniati.	Cacciò molti demoni ma non gli permetteva di parlare perché essi sapevano chi Lui fosse.		Gesù non voleva che le persone Lo seguissero come Messia senza che prima lo accettassero come Salvatore.
Marco 3:15; 6:7 (Matteo 10:2-4; Luca 6:14-16)		Gesù scelse 12 apostoli; gli diede l'autorità di cacciare i demoni.		
Matteo 8:16-17		Egli cacciava gli spiriti con una parola.		
Matteo 8:28-34	Due uomini posseduti usciti dai sepolcri con violenza si scagliarono su Gesù, "Che c'è fra noi e te, Figlio di Dio? Sei venuto qua prima del tempo a tormentarci?"			Gesù giudicherà i demoni. Essi sono ricacciati all'inferno.
	I demoni mendicarono con Gesù, "Se tu ci scacci, mandaci in quel branco di porci".	Gesù disse, "Andate".	I demoni entrarono nei porci; l'intera città uscì per incontrare Gesù; Lo pregarono di lasciare la loro regione.	

Referenza	Scenario e persona indemoniata	Come risponde Gesù?	Quali furono i risultati?	Interpretazione:
Marco 5:1-17	Un uomo posseduto rompeva ceppi e catene. Nessuno era forte abbastanza da sottometterlo. Notte e giorno gridava e si picchiava.			
	Il demone supplicava Gesù di non torturarlo.	“Spirito immondo, esci da quest'uomo!”		
	“Il mio nome è Legione perché siamo molti”.	“Qual è il tuo nome?”		
	Supplicarono di essere mandate nei porci	Diede il permesso di andare nei porci	I porci si tuffarono nel mare e affogarono	
	L'uomo supplicò di andare con Gesù	“Va' a casa tua dai tuoi, e racconta loro le grandi cose che il Signore ti ha fatte, e come ha avuto pietà di te”.		
Luca 8:26-37	Per lungo tempo non indossava vestiti o viveva in una casa.		Dopo che i demoni furono cacciati, l'uomo era vestito e sano di mente.	
	Lo supplicavano ripetutamente di non ordinargli di tornare all'inferno.			I demoni realizzano che Gesù ha il potere di rimandarli all'inferno.
Matteo 12:22-28	Gli fu presentato un indemoniato, cieco e muto.	Gesù lo guarì così che egli potesse vedere e parlare.	La gente era sbalordita: “Non è questi il Figlio di Davide?” I farisei: Egli fa questo con “l'aiuto di Belzebù, principe dei demoni”. L'insegnamento di Gesù fu il seguente: Matteo 12:25-29 Marco 3:23-30 Luca 11:14-26	
Matteo 15:21-28	Gesù si ritirò nel territorio di Tiro e Sidone. La donna cananea: “Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide. Mia figlia è gravemente tormentata da un demonio”.	“Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele”.		
Marco 7:24-30	Signore, aiutami.	“Non è bene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cagnolini”.		

Applicazione nella mia vita e nel mio ministero:



Casi pilota da varie parti del mondo

I seguenti sono casi pilota che mostrano come i missionari hanno affrontato i demoni nel ministero. Tranne che per il missionario nel caso pilota uno, tutti i nomi sono stati cambiati. Ti aiuteranno a ricordare simili situazioni che potresti incontrare mentre sei impegnato nell'avanzamento della Chiesa.

I. CASO PILOTA UNO: DICK HILLIS RACCONTA LA SEGUENTE STORIA DALLA CINA

“Un giovane soldato portò sua moglie da me affinché cacciassi un demone, dicendo, “Mia moglie è in cortile ed è posseduta da un demone. Due volte il demone le ha ordinato di togliersi la vita, una volta impiccandosi e una volta saltando nel vuoto. Entrambe le volte lei gli ha obbedito, ma io sono riuscito a salvarla”.

“Noi andammo insieme a pregare che la donna fosse liberata. Confesso che io pregai con dubbio, pensando che avessi bisogno di un dono speciale di guarigione. Appena pregammo, la donna posseduta cominciò a usare le parole delle nostre preghiere e a ripetere insieme delle filastrocche ridicole. Cominciò a gridare, urlare e ridicolizzarci per quello che stavamo facendo. Apparentemente le nostre preghiere erano inutili”.

“Continuò per tre giorni. Noi dicemmo al soldato di distruggere ogni idolo che loro avessero nella loro casa. Ancora il demone non la lasciava. Allora Dio mostrò a mia moglie che dovevamo riconoscere la nostra posizione in Cristo e comandare al demone di andare via. Quando facemmo ciò ella fu istantaneamente libera”.

La sua conclusione fu, “Abbiamo imparato ancora di più che non è sufficiente pregare o cantare, benché io creda che Satana odia sia le preghiere che i canti. Noi dobbiamo resistere al diavolo e comandare che se ne vada” (from *Demon Experiences in Many Lands*, p 37-39).

II. CASO PILOTA DUE: UNA COPPIA DI MISSIONARI RACCONTA LA SEGUENTE STORIA DA UN PAESE DELL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE

Franca, madre di quattro figli, viene da una famiglia con molti problemi, i maggiori dei quali sembrano avere radici in attività demoniache.

A 15 anni sposò Hysen, un uomo il cui padre era malato mentalmente. Dopo alcuni anni di matrimonio, anche lui divenne mentalmente malato. Egli poteva essere tenuto calmo solo con le medicine. Sebbene fosse ancora Musulmano, chiese in preghiera nel nome di Gesù la liberazione da questa maledizione che la sua famiglia gli aveva trasmesso.

La suocera di Franca ha messo una maledizione su di lei “che lei sarebbe morta prima del suo tempo”. Ora a 39 anni, lei sta morendo per un cancro. Il missionario disse, “Quando andai ad incontrarla, mi disse che aveva dei dolori insopportabili tutto il giorno. Quando il dolore diventa atroce lei vede sua suocera morta vestita come una strega con una sbarra in mano”. Benché ora fosse cristiana, era spaventata. Il missionario decise di esercitare autorità nel nome di Gesù. A Franca fu chiesto di pregare insieme a lui. Ella migliorò spiritualmente ma il dolore fisico continuava.

Malgrado le preghiere, Franca morì. Al suo funerale, il fratello di Hysen se ne assunse l'incombenza. Questo fratello era coinvolto in pratiche occulte (cartomanzia, incantesimi, ecc.). Egli portò con lui un sacerdote mussulmano che era qualcosa di simile a uno stregone per effettuare i rituali.

Una settimana dopo il funerale, la moglie del missionario andò con un'altra donna a visitare la tomba. Dopo, fu invitata a casa della famiglia di Franca per una cena. La figlia maggiore di Franca, una credente, le chiese di pregare perché aveva visto alcuni parenti mettere nel cibo della famiglia della terra che avevano preso dalla tomba. Secondo la tradizione, questo permetterà alla maledizione che cadde su Fatima di cadere sulla sua famiglia.

Se tu fossi il missionario di questo caso, come avresti aiutato questa famiglia nell'attraversare questa crisi?

III. CASO PILOTA TRE: UNA COPPIA DI MISSIONARI RACCONTA QUESTA STORIA DALLA ROMANIA

Una coppia raccontò ai missionari di come negli ultimi trenta anni essi fossero caduti sotto una maledizione. Quando si sposarono, la sorella del marito (una strega bianca), cucì dei piccoli fogliettini di carta con delle maledizioni su di loro nei loro vestiti. La maledizione era che loro non sarebbero mai stati capaci di avere bambini. Sebbene essi avessero distrutto tutti i fogliettini, erano ancora senza figli. Ora, essendo vicini all'età in cui non potevano avere bambini, chiesero aiuto. Raccontarono che non riuscivano ad avere relazioni intime normali perché ogni volta che ci provavano, sentivano delle voci che, deridendoli, dicevano loro che non ci sarebbero riusciti.

I missionari lessero con loro i versetti che gli mostravano che essi potevano essere liberi da questa maledizione nel potere di Cristo. Dichiarando la loro autorità in Cristo, essi denunciarono l'opera e il potere di Satana nelle loro vite e chiesero a Dio la liberazione. La volta successiva in cui incontrarono i missionari, essi dissero che avevano dichiarato questa autorità e non avevano più sentito le voci. Il loro matrimonio divenne più forte. Essi pensavano che la donna fosse incinta ma questa cosa si rivelò sbagliata.

Se tu fossi stato il missionario di questa storia, avresti fatto qualcosa di diverso? Cosa avresti detto quando ti avessero raccontato che ancora non riuscivano ad avere bambini?

IV. CASO PILOTA QUATTRO: UN GIOVANE MISSIONARIO IN AFRICA EBBE QUESTA ESPERIENZA DI BATTAGLIA SPIRITUALE

Nel 1986, andai per un breve viaggio missionario in Senegal, nell'Ovest dell'Africa. La mia seconda notte nel paese mi insegnò che in effetti ci trovavamo in una battaglia contro le forze delle tenebre.

Ero con dei missionari che vivevano in Ouakam, un villaggio conosciuto per le sue tenebre spirituali. Dopo il culto del mattino in un'altra città il giorno dopo che arrivai, decidemmo di tenere il primo culto di adorazione in Ouakam quella stessa notte. Fu un tempo benedetto, e dopo, parlammo fino a tardi nella notte. Il resto della famiglia dormiva al piano di sopra e io preparai il mio letto al piano di sotto.

Continuavo a rigirarmi nel letto fino alle 3:00 del mattino, poi finalmente caddi in un sonno profondo. Faceva caldo e c'era molta afa, ed io avevo un ventilatore che soffiava sul letto. Dopo breve tempo, sentii estremamente freddo, ma quando cercai di alzarmi per spegnere il ventilatore, non potevo muovermi. La mia mente era sveglia, ma il mio corpo era paralizzato. Cercai di gridare per chiedere aiuto, ma la mia lingua era gonfia nella mia bocca.

Siccome questo è successo durante il digiuno musulmano del Ramadan, fuori c'erano molti rumori. Dottori stregoni stavano pronunciando maledizioni e gli shamani stavano pregando agli spiriti del male. Si sapeva che la casa dove vivevamo era stata visitata da uno stregone che cercò di maledire la casa per convincere i missionari a lasciare il villaggio.

Io sentii i passi di qualcuno scendere le scale ma nessuno veniva. Vidi un'ombra venire verso di me dall'altra parte della stanza. Aveva la sagoma di un uomo che indossava un cappuccio scuro. Poi sentii il rumore di un animale che strappava brandelli di carne con i suoi denti.

La paura che stava crescendo nel mio cuore fu spazzata via da un pensiero: "Questa è opera del male, e Gesù è la mia protezione". Così io cercai di gridare il nome di Gesù. Lo dissi una volta, due e alla terza volta la mia bocca fu libera, l'ombra sparì, i rumori cessarono e mi alzai dal letto libero da quella forza invisibile che mi tratteneva. Corsi al piano di sopra, svegliai il vecchio missionario e gli spiegai cosa fosse successo. Mi chiese se io non avessi sognato. Io l'assicurai che non era stato un sogno. Pregammo insieme per 30 minuti prima che fossi pronto a riposare.

Da quella notte in avanti, avvertii il male nella stanza in varie occasioni, ma quando indossavo l'armatura di Dio e dicevo agli spiriti di andare via nel Nome di Gesù e per la Sua autorità, potevo riposare in pace.

Io ora conosco il potere di Dio in mezzo alle tenebre. So che noi siamo in una battaglia spirituale per le anime di uomini e donne, ma sono sicuro che Colui che è in noi è più grande di ogni altro spirito. Gesù in noi è la speranza di gloria.

Se questa esperienza fosse successa a te, avresti saputo dell'autorità che tu hai per cacciare i demoni? Cosa ti dice questo circa il potere della preghiera?